



UNIVERSITÀ DELLA  
CALABRIA

UNIVERSITA' DELLA CALABRIA

Dipartimento di Studi Umanistici

**Dottorato di Ricerca in**

Studi Umanistici

**CICLO**

**XXXVII**

**TITOLO TESI**

Dai cammini ai geotinerari.

Catalogazione e valorizzazione dei cammini in provincia di Cosenza.

Il caso di studio del Cammino del Guiscardo:  
indagini per un patrimonio da valorizzare.


**Settore Scientifico Disciplinare GEOG-01/A**

**(M-GGR/01)**

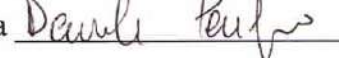
**Coordinatore:** Ch.mo Prof. Raffaele Perrelli

Firma \_\_\_\_\_

**Supervisore:** Ch.ma Prof.ssa Maria Luisa Ronconi

Firma 

**Dottorando:** Dott. Daniele Pangaro

Firma 



# INDICE

<b>Introduzione</b>	p. 5
<b>CAPITOLO 1</b>	
<b>Lo stato dell'arte della Ricerca: dagli <i>Itinera</i> agli Itinerari</b>	p. 9
1.1 In cammino: dagli Itineraria al Grand Tour	p. 10
1.1.1 <i>Gli Itineraria di età antica e medievale</i>	p. 11
1.1.2 <i>Itinerari moderni: il Grand Tour e la letteratura di viaggio</i>	p. 18
1.2 Itinerari e Unione Europea	p. 24
1.2.1 <i>La legislazione europea</i>	p. 25
1.2.2 <i>Altre "vie" europee</i>	p. 30
1.3 Itinerari in Italia	p. 33
1.3.1 <i>La legislazione italiana</i>	p. 34
1.3.2 <i>De Sancta l'esperienza italiana dei Cammini religiosi</i>	p. 38
1.3.3 <i>Tipologie di itinerari</i>	p. 41
1.4 Itinerari in Calabria	p. 45
1.4.1 <i>La Legislazione regionale</i>	p. 46
1.4.2 <i>Itinerari e cammini</i>	p. 50
1.5 La tecnologia GIS negli studi umanistici e nella realizzazione degli itinerari	p. 56
1.5.1 <i>Alcuni esempi di tecnologia GIS applicata agli itinerari</i>	p. 60
<b>CAPITOLO 2</b>	
<b>Obiettivi, materiali e metodi</b>	p. 62
2.1 Finalità e obiettivi della ricerca	p. 63
2.2 Fonti e materiali	p. 68
2.2.1 <i>Tipologia di fonti</i>	p. 69
2.2.1.1 Fonti narrative. Cronache normanne	p. 71
2.2.1.2 Fonti letterarie e documentarie. Religiosità prima e durante la conquista normanna	p. 80
2.2.1.3 Fonti agiografiche. L'elemento monastico	p. 83
2.2.2 <i>L'asse viario della Calabria medievale</i>	p. 86
2.3 Metodi	p. 92
2.3.1 <i>I database. Definizione e applicazioni umanistiche</i>	p. 92
2.3.2 <i>GIS: software e plug-in in geostoria</i>	p. 95

2.3.2.1	I servizi WMS	p. 96
2.3.2.2	Il tool XYZ Tiles	p. 100
2.3.2.3	Il plug-in QuickOSM	p. 105
2.3.2.4	Il plug-in QGis2web	p. 108
2.3.3	<i>I Geoitinerari</i>	p. 112
2.3.4	<i>Wordpress come piattaforma per la diffusione dell'informazione</i>	p. 114

## **CAPITOLO 3**

### **Risultati della ricerca** p. 117

3.1	Il database DataBase Geografico e Storico Calabrese (DBGeSCal)	p. 120
3.1.1	<i>La struttura del database</i>	p. 122
3.1.2	<i>L'interfaccia per l'interrogazione del database</i>	p. 125
3.2	Il progetto GIS "Geoitinerari e Cammino del Guiscardo (GIS_Cardo)	p. 129
3.2.1	<i>Il GIS</i>	p. 130
3.2.2	<i>Utilizzo dei servizi on-line di QGis e dei plug-in</i>	p. 131
3.3	Proposte di geoitinerari	p. 136
3.3.1	<i>Itinerario di San Giorgio</i>	p. 139
3.3.2	<i>Itinerario della Sambucina</i>	p. 140
3.3.3	<i>Itinerario dei Santuari Mariani</i>	p. 142
3.3.4	<i>Itinerario dell'Acqua</i>	p. 143
3.3.5	<i>Itinerario degli Arbereshe</i>	p. 145
3.4	Caso di studio: il Cammino del Guiscardo	p. 147
3.4.1	<i>Il geoitinerario</i>	p. 149
3.4.2	<i>Punti di interesse culturale e ricettività</i>	p. 151

### **Conclusioni** p. 155

### **Bibliografia** p. 159

### **Sitografia** p. 170

## Introduzione

Il viaggio, nella sua accezione più ampia, è un fenomeno intimamente legato alla condizione umana, che vede l'uomo spingersi verso l'ignoto, mosso tanto dalla ricerca di risorse e dallo spirito di avventura, quanto dalla volontà di migrare ed espandere il proprio sapere. Si muove da città in città, lungo rotte marine, cammini e sentieri coprendo distanze considerevoli, aiutato o meno dalla tecnologia per raggiungere o connettersi a destinazioni sempre più lontane. Il termine "viaggiare", tuttavia, non va sempre interpretato come il mero spostarsi fisicamente da un luogo all'altro ma come un'esperienza interiore che, sovvertendo il noto, apre le porte all'ignoto permettendo al viaggiatore di accogliere il nuovo. Le esperienze di viaggio, infatti, allargano le conoscenze quando il percorrere gli itinerari è un processo di appropriazione dei *semina verbi* caratterizzanti lo spirito del luogo visitato, i cui momenti facilitano l'incontro fra culture e il confronto tra idee e modi di vivere che forniscono identità al viaggio.

Nel suo peregrinare tra luoghi e idee, il viaggiatore disegna "cammini" direttrici di culture che producono relazioni tra luoghi e popoli. Cammini percorsi in solitudine o in compagnia, in una spedizione commerciale o militare, o semplicemente in un viaggio in cui condividere i territori in modo bi-direzionale con natura e cultura. Il bisogno di camminare è mosso, infatti, dal desiderio di scoperta o riscoperta ed il cammino è proprio di itinerari, antichi o meno, in cui fare propria la storia dell'uomo e della natura dalle piccole alle grandi regioni, dal locale al globale. Ne sono esempi noti il Cammino di Santiago de Compostela, fin dal Medioevo uno dei più famosi itinerari religiosi europei di pellegrinaggio, la Via Francigena o i Cammini verso Gerusalemme. Alcuni di questi itinerari, ancora poco noti ma altrettanto significativi e voluti dal pubblico come dal privato, interessano la Calabria come ad esempio la Rotta di Enea, primo itinerario turistico-archeologico-marittimo che parte dalla Turchia e arriva sulle coste del Lazio, seguendo il viaggio dell'eroe troiano descritto da Virgilio nell'Eneide, e che comprende tra le sue tappe quella calabrese di Crotone-Hera Lacinia.

La modernità ha trasformato tanto il significato quanto le modalità del viaggio che, da bisogno impellente, diventa sempre più momento di svago ma anche arricchimento culturale. La tecnologia inoltre, ha avvicinato e reso accessibile luoghi un tempo lontani, azzerandone le distanze. Tuttavia l'uomo sente il bisogno di riscoprire il valore del "lento viaggiare" e lo

fa percorrendo strade antiche e nuovi sentieri, figli di un'unità storico-culturale e religiosa. Camminare immersi nella natura, perdersi nel paesaggio e (ri)scoprire geografie e storie del nostro mondo offrono all'uomo l'opportunità di riconnettersi con ambiente e cultura. Colui che cammina porta con sé i pezzi di un puzzle che il cammino rimette al loro posto, parti di storia e di geografia che danno nome ed identità a un itinerario fatto di quelle strade antiche non più dimenticate.

Percorrere un cammino, tuttavia, non solo arricchisce la propria conoscenza ma promuove anche la tutela, la valorizzazione e la diffusione della conoscenza di patrimoni storici e culturali. I cammini, infatti, sono lontani dall'*overtourism*<sup>1</sup> e da quegli impatti negativi che rimbalzano tra l'incapacità dell'accoglienza, la poca sostenibilità nei confronti dell'ambiente e l'intolleranza della comunità locale. Un tipo di turismo, quello dei grandi numeri, che nell'ultimo trentennio sta lasciando il posto ad un turismo esperienziale fatto da turismo lento e di prossimità, forme di turismo che vanno alla riscoperta dei territori e della soddisfazione sensoriale di chi vuole essere in armonia con lo spirito dei luoghi<sup>2</sup>.

I cammini -oggetto del progetto di ricerca- vogliono rispondere alle esigenze di queste forme di turismo dai piccoli numeri e dai bassi impatti. Partendo dall'antico, i cammini approdano nel contemporaneo tramite forme di fruizione innovative e tecnologiche quali i geoitinerari che si articolano su tematiche ed interessi prevalentemente storico-culturali e religiosi, senza tuttavia escludere del tutto quelli ambientali. Sono percorsi che connettono geograficamente tutti quegli elementi che caratterizzano e valorizzano i territori attraversati e sono progettati al fine di esplorarli, viverli e conoscerli.

Da questi presupposti è nata l'idea di realizzare una rete di geoitinerari che attraversano i luoghi interessati dalla conquista normanna dell'XI secolo in Calabria e ripercorrono quello che si ipotizza essere il Cammino del Guiscardo. I geoitinerari, infatti, sono realizzati con la funzione di guida per turisti-camminatori a cui vogliono offrire un'esperienza organizzata, significativa ed emozionale. Essi sono studiati intorno a tematiche scelte per restituire alle comunità attraversate la possibilità di attivare politiche di promozione e di sviluppo dei loro territori<sup>3</sup>. Ciò è stato possibile inserendo al loro interno testimonianze del passato in termini

---

<sup>1</sup> B. STANISCIÀ - R. GEORGE - K. LOCHNER, *Overtourism e tourismophobia: quando la crescita nel turismo non è più sostenibile (?)*, in «Ambiente Società Territorio», 20/1-2 (2020), p. 4.

<sup>2</sup> P. MAGISTRI, *Percorsi mariani in Abruzzo, Memoria storica e prospettive di valorizzazione*, in M.S. CALÒ MARIANI - A. TRONO (a cura di), *Le Vie della Misericordia*, Congedo editore, Galatina 2017, p. 509.

<sup>3</sup> S. BOZZATO, *Mezzogiorno e sviluppo euro-mediterraneo. Gli itinerari culturali per una nuova visione territoriale*, in «Documenti Geografici», 2(2020), p. 73.

di beni culturali materiali e immateriali, ma anche pratiche socio-culturali e storico-ambientali di quei luoghi che rappresentano i punti e i nodi del geoitinerario.

Durante la prima fase del progetto di ricerca è stata condotta una ricerca delle fonti di epoca normanna e della produzione scientifica finalizzata all'identificazione dei luoghi interessati dal passaggio del Guiscardo. È stato progettato e realizzato il Database Geografico e Storico Calabrese (DBGesCal) per la raccolta e la catalogazione della produzione scientifica inerente al tema.

Nella seconda fase è stato testato e implementato il DBGesCal. Sono stati selezionati i luoghi corrispondenti ai tematismi individuati nella fase precedente per la realizzazione dei geoitinerari che costituiranno il Cammino del Guiscardo. Sono stati successivamente individuati gli strumenti informatici per la realizzazione del progetto GIS utilizzando anche plug-in per la realizzazione del web-gis e l'interrogazione del database OpenStreetMap. È stata selezionata infine la cartografia di base tramite l'utilizzo di servizi web conformi lo standard OGC.

Nella terza fase è stato realizzato il GIS\_Cardo, progetto al cui interno sono contenuti i geoitinerari tematici, il Cammino del Guiscardo, gli itinerari calabresi già esistenti. Dal GIS\_Cardo è stato realizzato il WebGis.

I geoitinerari e il Cammino del Guiscardo rappresentano il risultato del progetto di ricerca che ha condotto alla realizzazione di due prodotti:

- il DataBase Geografico e Storico Calabrese (DBGeSCal) che raccoglie le fonti storico-geografiche relative ai temi e ai nodi della rete di geoitinerari. Le fonti sono state georeferenziate e catalogate per parole chiave e sono consultabili interrogando la banca dati e il GIS;
- il GIS\_Cardo che raccoglie e rappresenta i Geoitinerari e il Cammino del Guiscardo. Esso sarà accessibile agli utenti tramite una piattaforma WebGIS ospitata sul sito web del GEO\_Lab.

L'utilizzo del GIS per la realizzazione dei geoitinerari consente ai turisti-camminatori di accedere a informazioni geografiche e storiche in tempo reale e conferma come le fonti storiche di epoca medievale, in questo caso le cronache normanne del Mezzogiorno d'Italia, possano essere utilizzate nella loro progettazione. I geoitinerari realizzati su tali fonti

semplificate e rese fruibili a tutti, dunque, diventano strumenti efficaci nella scoperta -o riscoperta- del patrimonio storico promuovendo un turismo culturale sostenibile e responsabile. Il geoitinerario, infatti, può diventare un'arma contro la dimenticanza, uno scendere nella storia dei piccoli centri e delle aree interne e periferiche dove la memoria è identità, un viaggio nella cultura come nella natura e nelle tradizioni popolari.

I Geoitinerari realizzati, rivolti a un bacino d'utenza ampio e diversificato, preservano la memoria dei piccoli centri storici e delle aree interne contrastando l'oblio e l'abbandono che colpisce qui luoghi in cui la memoria significa identità. Il viaggio proposto dai geoitinerari diventa, quindi, espressione di un turismo che include cultura, natura, escursionismo ed enogastronomia, un itinerario che tocca le aree interne poco note e con un'offerta meno attrattiva nelle quali promuovere un turismo culturale esperienziale che favorisce lo sviluppo di economie locali.

## **Capitolo 1**

### **Lo stato dell'arte della Ricerca: dagli *Itinera* ai Geoitinerari**

L'uomo, fin dalle sue origini, è *homo viator*. Egli, percorrendo sentieri già battuti o esplorando territori sconosciuti, nel corso del tempo attraversa il mondo costruendo itinerari fisici a cui spesso si sovrappongono itinerari legati alla mente, alla storia e all'anima, percorsi per migliaia di anni vanno da Paese in Paese, da regione in regione attraversando nazioni e continenti. Una necessità, quella di camminare, che ha interessato non solo l'aspetto materiale del vivere umano ma anche culturale, con la creazione di collegamenti tra i più importanti centri della conoscenza, e spirituale, che conduce religiosi e pellegrini lungo le vie sacre.

La tesi è strutturata in funzione di quello che è stato il progetto di ricerca e questo primo capitolo vuole tracciare schematicamente e sinteticamente lo stato dell'arte partendo dal concetto di "cammino" e delle sue diverse declinazioni e finalità, ripercorrendone la sua storia dagli *itineraria* fino a oggi. Tali studi costituiscono la base conoscitiva per la scelta delle tematiche dei Geoitinerari e per tracciare il Cammino del Guiscardo raccolti nel GIS\_Cardo e le fonti per il DataBase Geo-Storico Calabrese (DBGeSCal)

Lo stato dell'arte è stato delineato da fonti storiche e geografiche ma anche grafiche e cartografiche, fino all'uso di tecnologie informatiche come i Sistemi Geografici di Informazione per la loro realizzazione, al fine di disegnare la storia con l'occhio della geografia. Carte e resoconti di viaggio si sono resi utili per conoscere le strade dell'impero romano, sia per funzioni amministrative sia di controllo militare del territorio. Spostandoci cronologicamente in epoca medievale, le fonti hanno riguardato gli itinerari percorsi dai pellegrini verso i tre luoghi fulcro della devozione del tempo: Roma, Gerusalemme, Santiago de Compostela. Una espansione dei cammini dovuta essenzialmente alla concezione dell'uomo cristiano del tempo e della sua condizione di *Homo viator* e pellegrino sulla terra, basi su cui la Chiesa fondò i primi insegnamenti.

Una necessità, quella di essere in cammino, la ritroviamo espressa nella letteratura cosiddetta odepórica che racconta di artisti e letterati in viaggio dal settecento fino ai primi

del novecento alla ricerca della classicità perduta. Il riferimento è al *Grand Tour*, un processo che interessò l'Europa e nello specifico la Francia e l'Italia del 1700.

Dopo una digressione sugli itinerari dall'antichità alle soglie dell'età contemporanea, sono state prese in esame la legislazione in materia, le iniziative e i progetti sugli itinerari contemporanei dalla macroscale europea, fino alla microscale, che ha interessato gli itinerari nella provincia di Cosenza. In merito alle iniziative intraprese per la valorizzazione dei cammini in Europa, il Programma degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa è stato trattato elencandone finalità e caratteristiche degli itinerari che ne fanno parte; le *greenways*, iniziativa finalizzata al recupero dei vecchi tracciati ferroviari trasformati in ciclovie, e gli itinerari EuroVelo. Per quanto riguarda l'Italia, è stata presa in esame la legislazione riferita alle azioni in merito prodotte dai ministeri competenti fino al Piano strategico per il Turismo, di recente approvazione, recependo quanto già previsto a livello europeo da *greenways* e sul recupero dei treni storici. Azioni significative sono l'Atlante digitale dei Cammini d'Italia e il Catalogo dei cammini religiosi italiani di recente istituzione. Relativamente alla Calabria, sono state prese in esame in una prima fase la legislazione vigente, tra cui il catasto dei cammini, nonché i cammini già istituiti e riconosciuti della regione, con maggiore approfondimento in merito a quelli della provincia di Cosenza. Un'attenzione particolare è stata rivolta a quelle che sono le applicazioni GIS negli studi umanistici sia in campo archeologico e nella ricerca storica, con gli *Historical GIS*, sia nella realizzazione di reti di itinerari.

Le finalità del progetto di ricerca, infatti, sono non solo di realizzare un archivio interattivo degli itinerari, ma farne un catalogo ragionato in chiave sincronica e diacronica, con uno sguardo al passato e uno al loro uso, alle possibili ricadute socio-economiche sul territorio e alle loro funzioni in quelle forme di turismo in cui meglio di ritrovano, ma anche e soprattutto alla loro conservazione.

## **1.1 In cammino: dagli Itineraria al *Grand Tour***

Viaggiare al fine di appagare una necessità fisica e spirituale, trasmettere o ricevere informazioni e conoscenza, commerciare, esplorare o muovere guerra è da sempre un elemento fondante per il progresso dell'umanità e per la comprensione del mondo

circostante. A partire dalle prime civiltà nomadi, che si spostavano di territorio in territorio alla ricerca di nuove risorse, fino ai popoli stanziali, che intrecciavano relazioni politiche e commerciali con altri gruppi umani, sono stati tracciati nel corso dei millenni sentieri, vie terrestri e marittime, cammini.

Il viaggio, infatti, è sentimento innato raccontato fin dalle origini della civiltà umana. Dalle prime forme di racconti tramandati oralmente prima e in forma scritta poi, è possibile notare quanto il viaggio sia importante per l'uomo in quanto strumento di crescita e di apertura alla vita; molte, infatti, sono le testimonianze di viaggi reali o mitici alla scoperta di nuove terre o anche di viaggi introspettivi nel passato come nel futuro<sup>4</sup>.

### ***1.1.1 Gli Itineraria di età antica e medievale***

Nella letteratura epica greca ritroviamo significative testimonianze di uomini in viaggio alla ricerca di un nemico da sconfiggere oppure della strada di casa. I poemi omerici dell'Iliade e dell'Odissea raccontano di quei viaggi che risultano fondativi per l'epica greca e il mondo occidentale. L'*Iliade*, il primo dei poemi omerici, racconta sì della guerra che gli achei mossero verso la città di Troia, ma anche dei viaggi che essi compirono per raggiungere le coste dell'odierna Turchia. A bordo di centinaia di navi, infatti, i greci salparono su rotte marittime per cingere d'assedio e conquistare la città l'antica Ilio<sup>5</sup>. Con l'Odissea e il suo protagonista Ulisse, di ritorno verso la propria terra Itaca tra pericoli e insidie, conosciamo un viaggio esplorativo come di conoscenza e di avventura. L'eroe e i suoi uomini entrano a contatto con territori, uomini e divinità appartenenti alla cultura greca affrontando prove estreme e accrescendo la propria esperienza e, di conseguenza, l'esperienza del lettore. Insieme ai due poemi omerici va menzionata l'opera di Apollonio Rodio *Le Argonautiche*, scritto nel III secolo a.C., che racconta il viaggio verso la Colchide intrapreso da Giasone e i suoi uomini a bordo dell'Argo per conquistare il vello d'oro.

Per quanto riguarda l'ambiente latino, è da evidenziare quanto questo fosse influenzato dalla cultura greca. Con Livio Andronico nel III secolo a.C. abbiamo la traduzione in latino dell'Odissea, l'*Odisia*. Tra i possibili motivi di questa scelta, ovvero di tradurre solo uno dei

---

<sup>4</sup> M. GIOSEFFI, *I luoghi e le simbologie del viaggio di Enea*, in M. GRIMALDI (a cura di), *Atti del XX Certamen Vergilianum. 22-23 aprile 2016, Giornata di studi virgiliani*, Napoli, Loffredo, 2017 p. 32.

<sup>5</sup> Il catalogo con il numero delle navi, l'origine delle popolazioni e i comandanti delle spedizioni, si trova nel secondo libro dell'Eneide ai versi 484-759.

due poemi omerici, è quello di considerare l'Odissea il poema dei viaggi sul mare per eccellenza, nello spirito guerriero dei romani che, da quel momento in poi, iniziarono a prendere possesso del Mediterraneo.

Non possiamo non citare l'*Eneide* di Virgilio, il poema del viaggio per eccellenza secondo il modello offerto da Omero e da Apollonio. Il poema narra del viaggio che Enea, scampato alla distruzione della città di Troia, compì nel mar Mediterraneo fino a raggiungere le coste laziali. Significativo è fatto che gli antichi capirono che Enea non fece un solo viaggio, ma tre. Il primo è quello geografico, che condusse Enea e i suoi uomini dalla città di Troia in fiamme fino al Lazio. Il secondo è quello nel tempo, che si sviluppa entro i confini della storia (intesa come *historia*), ma ben al di là dei limiti della storia (intesa invece come *fabula*). Il terzo e ultimo viaggio è quello della sua evoluzione come personaggio all'interno del poema<sup>6</sup>.

Il tema del viaggio fu importante per i romani, popolo in perenne movimento. Cittadini ed esercito si muovono sul territorio della penisola italiana e su quello europeo alla conquista di nuovi spazi -soprattutto nell'entroterra- grazie alla loro imponente quanto capillare rete viaria che, costruita nel corso dei secoli, permise ai romani di avvolgere tutti i territori conquistati e, al tempo stesso, il libero transito a chiunque ne avesse necessità.

Non solo strade di imperatori e soldati, ma anche di semplici cittadini, mercanti, avventurieri, emigranti, medici, maestri, studenti, pellegrini, predicatori, viaggiatori eccetera<sup>7</sup>. La rete stradale venne usata sia ad uso prettamente militare e commerciale, sia per la circolazione di idee e tecniche, per la diffusione della cultura romana e della lingua latina.

Le testimonianze sulla grandezza della rete viaria romana, la costruzione delle strade, l'estensione degli itinerari e la loro manutenzione sono pervenute a noi tramite fonti letterarie, itinerarie ed epigrafiche. Delle fonti letterarie sono interessanti il libro quinto della *Geografia* di Strabone, l'opera di Tito Livio *Ab Urbe Condita* e il libro XIV della *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio.

Le strade romane furono descritte all'interno di altri documenti che costituiscono una nuova tipologia di fonti, ovvero quelle itinerarie, suddivise a loro volta in quelle pervenute in forma scritta -*adnotata*- e disegnata -*picta*- come descritto da Flavio Renato Vegezio nel libro terzo dell'*Arte della guerra*.

---

<sup>6</sup> GIOSEFFI, *I luoghi e le simbologie del viaggio di Enea*, op. cit., p. 33.

<sup>7</sup> R.S. STACCIOLI, *Strade romane*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2010, p. 5.

Il buon comandante, afferma Vegezio:

«deve avere la descrizione esatta degli itinerari di tutte le regioni nelle quali si conduce la guerra, in modo che non soltanto conosca la strada tra le località in numero di passi, ma anche la qualità delle strade; prenda in considerazione le fedeli descrizioni delle scorciatoie, dei monti dei fiumi. Al riguardo, assicurano che i più accorti condottieri non soltanto possedevano in nota<sup>8</sup>, ma anche disegnati<sup>9</sup> gli itinerari delle regioni nelle quali li portava la necessità[...]»<sup>10</sup>.

Sono giunti fino ai nostri giorni alcuni *itineraria adnotata e picta*, i quali descrivono un viaggio tra due località oppure la viabilità di una regione con l'elenco delle tappe, dei luoghi di sosta e delle stazioni per il cambio dei cavalli lungo le strade romane.

Gli *Itineraria adnotata*, redatti in forma scritta, potevano contenere varie indicazioni, come ad esempio la sola distanza in miglia romane, oppure altre informazioni di tipo geografico, come il nome dei fiumi, boschi, città, l'indicazione dei luoghi di ristoro e di sosta.

Gli *Itineraria Picta* fornivano le stesse informazioni di quelli *adnotata* ma in forma cartografica, così da permettere a chi le consultava di vedere i percorsi segnati e di comprenderne le relative informazioni accessorie. Per questo motivo l'itinerario disegnato conteneva la rappresentazione dei vari tracciati lineari, associati alle distanze intercorrenti tra una tappa e l'altra, a determinati simboli indicativi di località abitate, di forti, di terme e di altri particolari manufatti, con la relativa toponomastica, nonché alcune particolarità geografiche come paludi, fiumi, boschi, monti, passi, valichi, linee di costa ed imbarchi<sup>11</sup>.

Un ritrovamento significativo per quanto riguarda gli *itineraria picta*, e in generale la storia della cartografia romana, è quello riguardante lo scudo di *Dura Europos*, databile al III secolo d.C.. Anche se rovinato, è ancora possibile intravedere delle imbarcazioni, l'oceano, la linea di costa e una lista di nomi geografici<sup>12</sup>.

La più importante testimonianza di *Itineraria picta* giunta a noi è la *Tabula Peutingeriana (Figura 1)*. Il documento, copia medievale del XII-XIII secolo d.C. di un itinerario imperiale de IV secolo d.C., si compone di 11 segmenti di pergamena, che uniti

---

<sup>8</sup> In latino *non tantum adnotata*.

<sup>9</sup> In latino *sed etiam picta*.

<sup>10</sup> A. ANGELINI, "L'Arte militare" di Flavio Renato Vegezio, Ufficio Stato Maggiore dell'Esercito, Roma 1984, pp. 91-92.

<sup>11</sup> A. CANTILE, *Lineamenti di storia della Cartografia italiana. Volume primo: dalle origini al Cinquecento*, Geoweb, Roma 2013, p. 78.

<sup>12</sup> F. CUMONT, *Fragment de Bouclier Portant Une Liste d'étapes*, in «Syria», 6,1(1925), pp. 1-15.

formano una striscia orizzontale di circa sette metri di lunghezza. Su di essa si sviluppa una carta geografica rappresentante il mondo conosciuto dai Romani, da Est verso Ovest, su cui sono rappresentate strade, coste e fiumi. Sono presenti i nomi dei centri abitati, alcuni posti in maggiore rilevanza, e lungo i rettilinei delle strade, tra una località e l'altra, vengono riportati le distanze espresse in miglia romane<sup>13</sup>. La *Tabula Peutingeriana*, tuttavia, più che geografica si potrebbe definire -secondo molti studiosi- una carta stradale, in quanto è rappresentativa dell'alto valore che la politica romana diede alle vie di comunicazione del tempo<sup>14</sup>

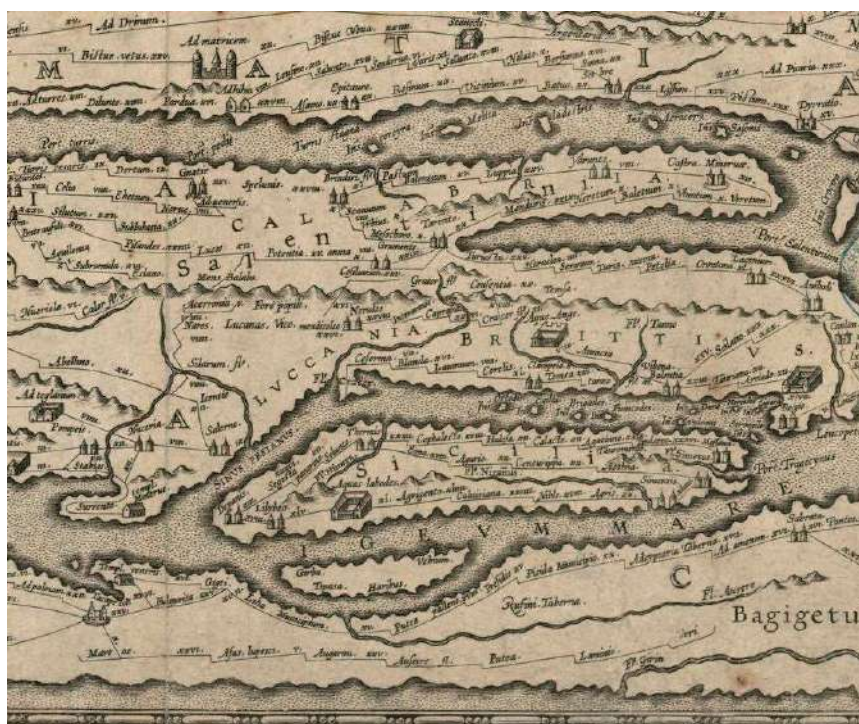


Figura 1 Particolare della Tabula Peutingeriana.

Fonte: <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b5962742p.r=peutinger>

È opinione diffusa tra gli studiosi che la Tabula Peutingeriana sia legata a un documento cartografico a noi non pervenuto: la Carta di Agrippa, di epoca augustea. Essa rappresentava tutto il mondo conosciuto, un *orbis pictus*<sup>15</sup> dipinto e corredato da didascalie delle singole regioni che ricadevano sotto l'Impero romano con nomi di popoli, città, fiumi,

<sup>13</sup> A. LEVI - M. LEVI, *Itineraria picta: contributo allo studio della Tabula Peutingeriana*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1967, pp. 19-20.

<sup>14</sup> S. SINISCALCHI, *La cartografia postale e le sue evoluzioni. Una cifra crono-spaziale dei mutamenti territoriali*, in «Geotema», supplemento 2019, p. 83.

<sup>15</sup> A. PERRONE, *La Geografia augustea negli scritti di Roberto Almagià. Riflessioni e analisi sull'attualità dei suoi studi*, in «Bollettino della Società Geografica italiana», XIII-IX(2016), p. 113.

mari e isole. Alcuni studiosi teorizzano tale carta come un affresco su una sola parete, a modello degli *itineraria picta*<sup>16</sup>.

Più consistente è la documentazione relativa agli *Itineraria adnotata*. L'*Itinerarium Antonini*<sup>17</sup>, datato in un primo momento al tempo dell'Imperatore Caracalla da cui prende il nome, e pervenuto in una copia databile tra il III e il IV secolo d.C., si compone di due sezioni:

- l'*Itinerarium Provinciarum* descrive 256 percorsi terrestri all'interno dell'Impero romano, indicando anche la distanza tra le località delle province romane;
- l'*Itinerarium Maritimum* riporta la descrizione di alcune rotte marittime nel Mediterraneo.

Alcuni studiosi, come Pascal Arnaud, considerano entrambi gli *Itinerarium* non dei testi ufficiali, correlati alla *vehiculatio/cursus publicus*, bensì documenti la cui struttura risulta coerente con opere di carattere geografico<sup>18</sup>.

Un'altra fonte itineraria di tipo *adnotata* è l'*Itinerarium gaditanum*, databile secondo alcuni studiosi al IV secolo d.C., inciso su 4 coppe d'argento chiamate vasi o bicchieri di Vicarello dal nome della località di ritrovamento<sup>19</sup>. L'*Itinerarium* descrive il percorso terrestre che da Gades, l'attuale Cadice, conduceva a Roma, riportando i nomi di 104 località, alcune conosciute e altre meno note, per un totale di oltre 1830 miglia romane.

Nonostante non venga considerata come fonte itineraria, riportiamo la *Lapis Pollae*, attestazione epigrafica sulla quale sono riportati i nomi delle località presenti lungo la strada da Capua a Reggio Calabria.

Una terza fonte itineraria è l'*Itinerarium Burdigalense*, o *Hierosolymitanum*. Esso rappresenta il primo tra gli itinerari di pellegrinaggio in Terra Santa arrivati ai nostri giorni. Databile al III secolo d.C., l'itinerario descrive il percorso che il pellegrino percorreva da Burdigala (Bordeaux) fino a Gerusalemme, riportando le distanze tra una tappa e l'altra, il numero delle *mutationes* effettuate e delle *mansiones* utilizzate tra le diverse tappe

---

<sup>16</sup> *Ivi*, p. 138.

<sup>17</sup> Cfr: M. CALZOLARI, *Introduzione allo studio della rete stradale dell'Italia romana: l'Itinerarium Antonini*, Memorie Accademia Lincei. Classe Scienze morali, storiche e filologiche, serie IX, vol. VII, fasc. 4, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1996.

<sup>18</sup> P. ARNAUD, *Entre Antiquité et Moyen-Âge: l'Itinéraire Maritime d'Antonin*, in L. DE MARIA (a cura di), *Rotte e Porti del Mediterraneo dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente. Continuità e innovazioni tecnologiche e funzionali. Genova, 18-19 giugno 2004, IV° seminario ANSER*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2004, p. 9.

<sup>19</sup> A. D'ASCENZO, *Le «Aquae Apollinares»: un patrimonio termale antico da riscoprire e valorizzare*, in «Geotema» 60, p. 58.

dell'itinerario. È d'obbligo fare una distinzione tra *mutationes* e *mansiones*, le prime sono più convenevoli a viaggiatori e pellegrini e rispondono all'organizzazione del *cursus publicus*, prevedendo distanze brevi per il ricambio dei cavalli e una più capillare presenza di alloggi, scuderie e punti di ristoro. Le *mansiones*, riferite a una giornata di marcia, rispondevano ad esigenze militari e lungo i loro tracciati gli imperatori facevano costruire importanti edifici e palazzi<sup>20</sup>.

Arrivando alle soglie del Medioevo, la stesura degli itinerari cambia di genere e non si limita ad un elenco di località con le relative distanze ma diventano dei resoconti di pellegrinaggio più simili al genere epistolare, si tratta di lettere spedite per invitare a visitare i luoghi della Terra Santa o della fortuna nel visitare tali luoghi, come anche di epistole agiografiche<sup>21</sup>.

Un'importante testimonianza sul viaggio di pellegrinaggio nel Medioevo è l'*Itinerarium Egeriae* datato fine IV secolo d.C. Arrivata ai nostri giorni in copia dell'XI secolo d.C., l'*Itinerarium* è un resoconto in stile epistolare del pellegrinaggio da Occidente verso la Palestina e la Mesopotamia fatto da una donna, una monaca di nome Egeria, e le sue consorelle. contenute le descrizioni della visita al Sinai, dell'ascesa del monte Nebo e i viaggi a *Carneas* con il successivo ritorno a Costantinopoli e la visita al *martyrium* di S. tecla<sup>22</sup>. Giunto a noi lacunoso, con la parziale integrazione di alcune fonti<sup>23</sup>, è possibile ricavare l'itinerario di andata e di ritorno tra Costantinopoli e Gerusalemme<sup>24</sup>. Si nota che, all'interno del testo, il termine *mansio* non viene usato per connotare una struttura di accoglienza e di sosta per militari ma ha il significato generico di tappa, alcune volte con significato temporale di brevità, contrapposto al termine, sempre presente nell'itinerario, di *stativia*, che indica un soggiorno più lungo<sup>25</sup>.

Il percorrere itinerari in epoca medievale assume caratteristiche particolari dovute alla devozione che gli uomini avevano maturato nei confronti della divinità. Collocati

---

<sup>20</sup> A. LORENZONI, *Da Tellegatae a Beneventum dell'itinerario Burdigalese*, Casa del libro, Brescia 1962, p. 47.

<sup>21</sup> N. NATALUCCI (a cura di), *Egeria. Pellegrinaggio in Terra Santa*, Nardini, Firenze 1991, p.11.

<sup>22</sup> *Ivi*, p. 19.

<sup>23</sup> il *Liber de Locis Sanctis* di Pietro Diacono del 1137 e una lettera agiografica scritta dal monaco Valerio verso il monastero di Bierzo del VII secolo.

<sup>24</sup> C. CORSI, *Luoghi di sosta lungo le vie di pellegrinaggio in età tardoantica ed altomedievale. Aspetti topografici dell'Itinerarium Egeriae*, in *Atti Convegno di Studi "I pellegrinaggi nell'età tardoantica e medievale"* (Ferentino 1999), Roma, 2005 266-267.

<sup>25</sup> *Ivi*, p. 268.

storicamente nel momento in cui il Cristianesimo ebbe espansione e influenza, gli uomini erano ben predisposti al pellegrinaggio in quanto consideravano alcuni posti più vicini ad altri per incontrare Dio<sup>26</sup>.

Il pellegrinaggio si pone come espressione della condizione di pellegrino, propria del cristiano sulla terra, e di *homo viator* sul quale la Chiesa basò il suo insegnamento per i primi secoli. Venne a formarsi, con il tempo e con la pratica dei percorsi, una distinzione tra i pellegrinaggi definiti *maiores*, ovvero verso Santiago de Compostela, Roma e Gerusalemme, e quelli *minores*, riguardanti principalmente il Sud della Francia.

Viaggiare verso luoghi di devozione e di culto diventò con il tempo un vero e proprio fenomeno organizzato con la necessità, da parte dei pellegrini, di avere percorsi sicuri insieme a strutture devozionali e di accoglienza.

Abbiamo testimonianza di questo nel *Liber peregrinationis* oggi conosciuto con il nome di *Guida del pellegrino di Santiago*, il quinto libro del *Codex Callistinus*, un codice medievale del XII secolo dedicato all'apostolo San Giacomo. L'opera, prodromo della letteratura odeopora, si suddivide in capitoli. Il primo capitolo indica gli itinerari per arrivare a Santiago. Il secondo riporta le giornate in cui suddividere il viaggio. Il terzo riporta le città e i luoghi di rilievo. Il quarto parla dei tre grandi ospizi del mondo ovvero Gerusalemme, san Bernardo e san Cristina di Somport. Il quinto capitolo riporta i nomi di coloro che hanno riparato il cammino di Santiago. Il sesto indica i fiumi buoni da attraversare. Il settimo descrive le regioni e il carattere degli abitanti. L'ottavo capitolo è dedicato alle reliquie e i corpi santi da visitare. Il nono capitolo descrive la città e la basilica di Santiago mentre il decimo si sofferma sul numero dei canonici della cattedrale.

La guida riporta quattro itinerari per arrivare a Santiago de Compostela: la *via tolosana*, la *via podense*, la *via lemovicense* e la *via turonense*. Nell'opera si riporta anche il *Camino de Santiago*, che ha inizio presso Puente la Reina. Questo cammino riunisce alcuni vecchi tracciati romani e strade utilizzate durante la *Reconquista*. È l'itinerario che nella Guida è descritto con maggiore precisione ed è la il percorso che ancora oggi viene battuto dalla maggior parte dei pellegrini in viaggio verso Santiago.

---

<sup>26</sup> G. CHERUBINI, *Santiago di Compostela. Il pellegrinaggio medievale*, Protagon editori toscani, Siena 1998, p. 62.

Oltre al *Liber peregrinationis*, sono giunti fino a noi altri documenti con le descrizioni di itinerari di epoca medievale, percorsi da laici, religiosi e regnanti. Si riportano di seguito alcune di queste importanti testimonianze:

- il percorso dell'arcivescovo di Canterbury Sigeric da Roma alla sua sede episcopale nel 990;
- il diario del pellegrinaggio a Roma e a Gerusalemme di Nikulas di Munkathvera del 1154;
- le vie per raggiungere Roma riportate nella Geografia di Edrisi nel XII secolo;
- l'itinerario percorso da Filippo Augusto re di Francia, di ritorno dalla terza Crociata del 1191;
- l'itinerario da Londra alla Terra Santa passando per Roma, redatto da Matthew Paris nel 1253;
- gli itinerari per Roma e Gerusalemme descritti negli *Annales Stadenses* della metà del XIII secolo;
- l'itinerario dell'arcivescovo Eudes Rigaud da Rouen a Roma nel 1254;
- un itinerario norvegese per Roma risalente ai primi anni del XIV secolo chiamato *Hauksbok*;
- l'itinerario da Venezia a Santiago de Compostela, anch'esso della prima metà del XIV secolo, redatto da un anonimo pellegrino;
- l'itinerario di pellegrinaggio a Roma di Barthélemy Bonis del 1350;
- il percorso dalla Francia alla Terra Santa di Bertrandon De La Broquière, consigliere di Filippo il Buon, del 1432;
- l'itinerario da Firenze a Santiago de Compostela del 1477 redatto da un anonimo pellegrino;
- l'itinerario di pellegrinaggio da Venezia a Roma del 1480 redatto da un pellegrino francese<sup>27</sup>.

### **1.1.2 Itinerari moderni: il Grand Tour e la letteratura di viaggio**

---

<sup>27</sup> Per la descrizione degli itinerari si rimanda a R. STOPANI, *Le vie di pellegrinaggio del Medioevo. Gli itinerari per Roma, Gerusalemme, Compostella*, Le Lettere, Firenze 1991.

Il tema del viaggio e della sua narrazione è stato largamente utilizzato in letteratura per raccontare luoghi, emozioni ed esperienze dall'antichità ai nostri giorni. Il bisogno di viaggiare, lo spostamento geografico da un punto ad un altro, la sperimentazione dell'ignoto, il ritorno al punto di partenza fanno sì che l'uomo di ogni tempo esca fuori dalla sua condizione abituale, la *comfort zone*, per confrontarsi sia con il viaggio, sia con la meta finale.

Mutano col tempo le motivazioni del viaggio, le modalità e le mete di destinazione. Si aggiungono inoltre, ai pellegrini, commercianti, soldati, altre tipologie di viaggiatori. Se come abbiamo visto in precedenza, il motivo del viaggio era legato a necessità materiali, o sentimenti dovuti al sacro e alla devozione, oppure per cingere d'assedio una città, in seguito le motivazioni saranno di carattere culturale, formativo, turistico. Cambia il modo di viaggiare, il rapporto tra l'uomo e l'ambiente circostante, il suo attraversamento nello spazio e nel tempo e la *voglia* camminare.

Il percorrere un itinerario in questo senso può diventare seducente in quanto permette di fuggire temporaneamente dal proprio *Io*, dalla ripetitività, dalla monotonia della vita e dagli obblighi sociali, ampliando la conoscenza di luoghi dapprima stranieri per arrivare ad una meta che assume valore nel momento in cui non esaurisce il senso del viaggio, giro di boa e punto fisso da cui ripartire per tornare da dove si era partiti.

La pratica del viaggio e della sua narrazione inizia ad assumere in epoca moderna un gusto diverso rispetto al passato, quando gli spostamenti erano dettati esclusivamente da bisogni materiali, motivazioni belliche e necessità spirituali. Ricordiamo che l'Odissea è sì il poema in cui si narra il viaggio di Ulisse, ma è anche il racconto di un uomo che cerca di tornare a casa. Allo stesso modo l'Eneide è il racconto di chi, dopo aver visto la propria città in fiamme, parte alla ricerca di nuova patria.

Il viaggiatore, quindi, si ritrova a spostarsi mosso da motivazioni di vario genere, non più vestito con cotta di maglia o saio da pellegrino ma da turista, desideroso di apprendere e svagarsi sia lungo il viaggio sia nella sua meta finale. In questo senso egli percorre le strade europee come un pellegrino laico che ricalca le antiche vie dei saperi<sup>28</sup>.

Si viaggia per una soddisfazione personale, visitando quelle città, in prevalenza italiane, ricche di testimonianze storiche e in grado scatenare il senso della meraviglia. Si viaggia per *studiare* non solo le lingue straniere ma anche i classici del passato, le forme

---

<sup>28</sup> A. BRILLI, *Quando viaggiare era un'arte. Il romanzo del Grand Tour*, Il Mulino, Bologna 1995, p. 7.

d'arte, l'architettura e gli usi. Chi viaggia appunta la propria esperienza e il proprio itinerario, lasciando traccia di ciò che ha visto e di quanto questo lo abbia cambiato. Queste testimonianze diventano un genere letterario: la letteratura di viaggio, che tanta diffusione ebbe in età Moderna.

La letteratura di viaggio è un genere comparativo e cosmopolita, in quanto nasce e trova la sua *raison d'être* nel confronto con un'alterità, geografica e culturale insieme, correlata allo spostamento sul terreno<sup>29</sup>. La scrittura si lega al viaggio in quanto ne costituisce una testimonianza diretta. Le parole scritte rappresentavano il modo più efficace per i viaggiatori di fissare le scoperte geografiche, descrivere il paesaggio, per ricordare le emozioni provate, i volti e le caratteristiche fisiche dei luoghi visitati. Tutto questo, aumentava le conoscenze e di conseguenza aveva effetto sulla formazione personale del viaggiatore, in quanto corrispondente all'idea di un progresso direttamente proporzionale all'apprendimento del genere umano che abita certi spazi, oltre i confini degli orizzonti conosciuti.

Bisogna fare una premessa importante per la trattazione di questo genere letterario. La letteratura di viaggio racconta di un'esperienza, uno spostamento geografico compiuto da un viaggiatore che riporta su carta ciò che i suoi occhi vedono, descrivendo il paesaggio secondo le proprie categorie.

Chi viaggia vede e descrive qualcosa di tangibile, un dato, «che presupponeva la prospettiva limitata di un osservatore che non poteva vedere altro che le superfici e i dati materiali dei fenomeni. Una descrizione “vera” del mondo richiedeva l'abbandono del *thouma*, quel meraviglioso e favoloso che aveva costituito il richiamo dei viaggi e dei racconti tradizionali<sup>30</sup>».

Il viaggiatore compie l'esperienza in prima persona, trasmettendo a chi legge un senso di autenticità. Testimone della realtà, l'autore vede in prima persona, con i propri occhi, descrivendo il mondo secondo modalità oggettive paragonando, in alcune occasioni, l'ignoto con il già visto, il conosciuto, l'esperito, alla ricerca di differenze o somiglianze. Grazie al testo di viaggio, anche il lettore accresce la propria conoscenza.

---

<sup>29</sup> D. PAPOTTI, *Attività odepórica ed impulso scrittório: la prospettiva geografica sulla relazione di viaggio*, in «Annali d'Italianistica», 21(2003), p. 393.

<sup>30</sup> E.J. LEED, *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale*, Bologna 1992, p. 221

Dal 1500 fino a tutto il XVIII secolo si viaggiò e si scrisse molto, da e verso ogni luogo conosciuto, anche per fini non utilitaristici ma di viaggio culturale e formativo, quasi sempre intrapreso da aristocratici, pittori e letterati.

Nel XVI secolo, tuttavia, chi viaggiava non prestava particolare attenzione a ciò che lo circondava e non raccontava il mondo attorno a sé con sentimenti propri, ma si limitava ad una mera rendicontazione delle cose che egli vedeva che sfociava, in alcuni casi, in una narrazione esagerata di territori e popolazioni, i *mirabilia* di tradizione medievale, in cui tutto il mondo reale sembra dover trovare una corrispondenza all'interno delle categorie fantastiche<sup>31</sup>.

È dal XVII secolo in poi che il viaggio iniziò ad assumere una valenza culturale e formativa. Questa esperienza era percepita fondamentale per l'istruzione dei rampolli delle case aristocratiche e successivamente per i figli della ricca borghesia, in forte ascesa sociale nell'Europa del tempo, che attraverso il viaggio nobilitavano il proprio *status*.

Con il 1700, il secolo d'oro dei viaggi, abbiamo una Europa cosmopolita, itinerante e fortemente influenzata dalla cultura illuminista che assegnò al viaggio un ruolo fondamentale per l'educazione del tempo<sup>32</sup>. Inizia a prendere piede ciò che noi oggi conosciamo come *Grand Tour*, fenomeno che interessò molti giovani rampolli delle élites europee, i quali si misero in viaggio per imparare, conoscere e scoprire l'altro, l'ignoto, l'esotico.

Tra gli inizi del 1600 e il 1800 non c'è intellettuale europeo che non abbia compiuto il proprio viaggio nella penisola italiana. Di questi uomini itineranti tra i paesi europei ne sono testimonianza un numero incredibilmente vasto di guide, vademecum, diari, saggi, cronache, relazioni, epistolari veri o simulati al cui titolo, riportante solitamente la parola *travel*, *journey*, *voyage* si unisce quello di *tour*, che disegna in maniera specifica il giro di paesi continentali e in special modo l'Italia, con partenza ed arrivo nello stesso punto, nella medesima città<sup>33</sup>.

---

<sup>31</sup> F. MOSETTI CASARETTO, *Appunti per una poetica medievale dell'«effetto speciale»*, in F. MOSETTI CASARETTO - ROBERTA CIOCCA (a cura di), *MIRABILIA. Gli effetti speciali nelle letterature del Medioevo. Atti delle IV Giornate Internazionali Interdisciplinari di Studio sul Medioevo (Torino, 10-12 aprile 2013)*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2014, p. 72.

<sup>32</sup> Si cita come esempio il viaggio iniziatico all'interno dell'Emilio di Rousseau. Cfr: A. PORCARELLI, *La funzione pedagogica del "grand tour" come iniziazione alla vita adulta nell'Emilio di Rousseau*, in «Nuova Secondaria Ricerca», 2(2013), pp. 16-27.

<sup>33</sup> A. BRILLI, *Quando viaggiare era un'arte*, Il Mulino, Bologna 1995, p. 15.

Il termine *Grand Tour* si ritrova per la prima volta nella guida di Richard Lassels, *An Italian Voyage* del 1697 ma probabilmente il termine veniva usato da molto prima. Si intende, con questa espressione, il viaggio continentale intrapreso da aristocratici e borghesi europei. La moda del *Grand Tour* iniziò in Inghilterra verso la fine del Seicento sovvenzionata anche da università ed enti pubblici che spingevano i giovani a compiere il viaggio, ma fu un fenomeno che coinvolse anche altri paesi europei.

Il *Grand Tour* continua la consuetudine dei viaggi moderni, che rompono quegli equilibri che legavano il camminare all'aspetto devozionale dell'essere umano o agli esodi vissuti con senso di colpa, come anche viaggi intrapresi per avventura e espiazione ovvero il viaggio eroico. I viaggi moderni sono di diversa tipologia: studiare, osservare e sapere. Sono iniziatici, segnano il passaggio dall'adolescenza all'età adulta, sono infatti in grado di mutare la mente del viaggiatore grazie a questo intreccio di fuga e conoscenza, di distacchi e di incontri<sup>34</sup>.

Un viaggio di formazione dove il "travaglio" del mettersi in cammino lascia il passo ad un nuovo sentimento, quello riguardante l'interesse per la cultura e la voglia di apprendere nuove conoscenze. Questo viaggiare formativo e culturale riguardò dapprima il ceto aristocratico, successivamente quello borghese, come anche scrittori e artisti. Il viaggio poteva durare dai tre ai quattro anni, prediligendo l'Italia e la Francia. I giovani aristocratici che intraprendevano il viaggio verso l'Europa avevano un'età compresa tra i diciotto e i venti anni. Spesso durante il viaggio si studiava la lingua del paese d'origine, in particolare dell'italiano, il cui apprendimento era considerato fin dal Cinquecento molto importante da tutti i viaggiatori stranieri.

Uno degli elementi formativi del *Grand Tour* è l'itinerario mutevole: lungo o breve, con molte varianti a seconda del luogo di provenienza (Inghilterra, Germania oppure Francia), composto da tappe precise, quasi tutte in direzione dell'Italia, che non cambiano nel corso dei secoli. Queste tappe erano poste su quei cammini in quanto luoghi in cui il viaggio verso la classicità aveva la sua ragione d'essere: il percorso verso l'antico con tappe che integrano tale cammino, articolandolo e rendendolo più variegato.

La tappa più importante di ogni *Tour* era quella riguardante la città di Roma. Quest'ultima viene posta al centro degli interessi di ogni giovane viaggiatore perché è il

---

<sup>34</sup> F. CAMBI, *Il viaggio come esperienza di formazione. Tra diacronia e sincronia*, in «Studi sulla formazione», 2(2011), p. 156.

luogo dove l'antico ha lasciato testimonianze, reperti, opere artistiche e monumentali, nonché dove ancora la classicità permane. Impegnato nelle visite a musei e altri luoghi d'arte, il viaggiatore rimane nella città eterna anche diversi mesi, perso e attratto dalle feste religiose e da quelle del carnevale.

Gli itinerari italiani sono molteplici a seconda della provenienza e della moda, e questi itinerari sono compiuti in modo più attento o più superficiale, integrando alcune volte anche zone del Mezzogiorno come Napoli, Paestum o la Sicilia. L'itinerario rimane comunque formativo, strutturato: per la formazione, per nutrire la memoria e lo spirito del giovane, per dar forma a quella sua spiritualità ancora libresca che si vuole rendere viva, palpabile e concreta<sup>35</sup>.

Il *Tour* di un viaggiatore inglese ha inizio dalla città di Dover oppure da un altro porto sulla manica, da cui si imbarcava per raggiungere Calais sulle coste francesi, affrontando in alcuni casi condizioni climatiche violente. Arrivato in Francia, egli si incamminava verso Parigi percorrendo un itinerario non molto impegnativo. Nella capitale francese lo attendevano comode sistemazioni in hotel di lusso o in case private affittate per l'occasione.

Dalla capitale, i viaggiatori si spostavano verso il sud della Francia in direzione della città di Lione attraversando la valle della Saône. Proseguivano verso l'Alta Savoia e i passi alpini, oppure si dirigevano verso Avignone e i paesi della Provenza, alla ricerca delle antichità romane.

Entrati in Italia dagli stessi passi alpini percorsi dai pellegrini di età medievale<sup>36</sup>, i viaggiatori si dirigevano verso le maggiori città italiane come Torino, Milano, Genova, Parma, Piacenza e Bologna. Giunge poi in Toscana, attraversata da molti itinerari del *Grand Tour*. Da Firenze ci si incamminava lungo la Via Francigena verso la città di Roma, proseguendo per Napoli, fino a Paestum. Le tappe del viaggio di ritorno potevano non coincidere con quelle dell'andata, portando il viaggiatore da Roma verso le città della costa adriatica come Ancona, Ravenna, fino a tornare a Bologna, recandosi successivamente a Venezia e le altre città venete, per poi prendere la via di ritorno verso Milano o Torino e i passi alpini.<sup>37</sup>

---

<sup>35</sup> *Ivi*, p. 159.

<sup>36</sup> BRILLI, *Quando viaggiare era un'arte*, op. cit., p. 60.

<sup>37</sup> *Ivi*, p. 66.

Ad eccezione della Sicilia, le restanti regioni del Mezzogiorno non erano presenti sugli itinerari del *Grand Tour*, come ad esempio la Calabria, la quale sarà “scoperta” da Edward Lear a metà del XIX secolo.

Il *Grand Tour* poteva non includere alcune località a seconda degli interessi dei viaggiatori e anche delle loro nazionalità. Gli itinerari dei viaggiatori tedeschi in Italia, ad esempio, escludevano alcune regioni italiane. Il Piemonte era fuori dalle loro rotte per motivi geografici -entravano dal Brennero, proseguendo per Verona e Padova- come anche la Calabria, che non disponeva di una strada costiera praticabile. La Puglia non era meta, ma luogo di passaggio verso la Grecia<sup>38</sup>. Tappe privilegiate erano le città di Venezia, Roma e Napoli, con esclusione di Firenze, meta ambita maggiormente dai viaggiatori inglesi.

## 1.2 Itinerari e Unione Europea

I percorsi sui quali gli itinerari si sviluppano hanno contribuito, nel corso della storia dell'uomo, al passaggio di uomini merci e di idee, generando quella cultura e quelle tradizioni che oggi rappresentano l'Europa contemporanea; vere e proprie direttrici in cui affondano e si sviluppano le comuni radici europee. L'uomo viaggia ricercando e confrontandosi con le realtà dei luoghi attraversati, i quali vengono filtrati attraverso le proprie capacità e le proprie sensibilità, arricchendosi<sup>39</sup>. Il programma degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa nasce per rispondere a questa ricerca attraverso il viaggio e la cooperazione culturale che valica le frontiere geografiche<sup>40</sup>.

Gli itinerari culturali contribuiscono a far conoscere l'Europa contemporanea, unita non solo da interessi economici ma anche da un unico patrimonio culturale che nasce e si sviluppa da un retroterra culturale differente e in relazione a diversità storiche e geografiche<sup>41</sup>. Esso viene a configurarsi come un percorso che attraversa Paesi, regioni o territori, organizzato in relazione a determinati temi di interesse storico, artistico e sociale,

---

<sup>38</sup> G. CUSATELLI, *I viaggi italiani dei tedeschi nel XVIII secolo*, in M.E. D'AGOSTINI (a cura di), *La letteratura di viaggio. Storia e prospettive di un genere letterario*, Edizioni Angelo Guerini e associati, Milano 1987, pp. 90-91.

<sup>39</sup> BOZZATO, *Mezzogiorno e sviluppo*, op. cit., p. 73.

<sup>40</sup> E. BERTI, *Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa. Tra ricerca di identità e progetto di paesaggio*, University Press, Firenze 2012, p. 22.

<sup>41</sup> M. LIUZZA - M. BUSTREO, *Gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa. Un'idea in pratica*, in «Turismo e Psicologia», 12 (1)2020, p. 38.

sia per il percorso geografico sul territorio europeo, sia per l'importanza dei suoi contenuti e dei significati culturali presenti. Gli Itinerari Culturali Europei sono percorsi di comunicazione, vere e proprie reti di scambio culturale tra le nazioni e le identità europee attraverso cui consolidare l'appartenenza europea

Per il Consiglio d'Europa gli itinerari culturali sono uno strumento volto a dimostrare, attraverso percorsi trasversali e transazionali, che il patrimonio culturale dei diversi paesi europei è in realtà un patrimonio comune. Gli itinerari culturali sono portatori dei principi del Consiglio d'Europa come la protezione dei diritti umani, la promozione della diversità culturale e il sostegno al dialogo e agli scambi interculturali. Attraverso l'istituzione di questi percorsi, l'UE vuole preservare il patrimonio naturale e culturale europeo contribuendo a migliorare la qualità della vita e lo sviluppo sociale ed economico, nonché a promuovere un turismo di qualità legato a uno sviluppo sostenibile incoraggiando nuovi stili di turismo.

### ***1.2.1 La legislazione europea sui cammini***

In un'ottica di dare dignità a quel sentimento di unione che voleva far emergere quel sentimento di unità, di riscoperta e di condivisione delle radici storiche dell'Europa nonché di avvicinamento tra gli abitanti delle singole nazioni, si è pensato alla realizzazione di itinerari dalla forte impronta identitaria.

I prodromi di questo crescente interesse è possibile riscontrarli nella documentazione prodotta dagli organismi europei a partire dal 1960. Nella fattispecie a Strasburgo, nel 1964, si riunirono sotto l'egida del Consiglio d'Europa un gruppo di esperti per riflettere sulle misure da adottare per rendere accessibili e sempre più fruibili i siti culturali, per scoprire il patrimonio culturale europeo. Proposero l'idea della scoperta attraverso viaggio:

«Il gruppo di lavoro ha ritenuto che sarebbe opportuno collocare un importo maggiore importanza ai viaggi culturali, che rappresentano uno degli usi migliori del tempo libero. Come i viaggi dovrebbero consistere non solo nella visualizzazione o nell'illustrazione dell'istruzione di base acquisita a scuola, ma anche esperienza umana e occasione di sviluppo sensibilità personale»<sup>42</sup>.

---

<sup>42</sup> A.A.V.V., *“L'Europe continue” report, Strasbourg, 13 and 14 October 1964*, citato in COUNCIL OF EUROPE, *“European Cultural Routes”, secretariat memorandum prepared by the Directorate of Education, Culture and sport, Council for Cultural Co-operation, Strasburgo 1992. Education, Culture and Sport, Council for Cultural Co-operation, Strasburgo 1992.*

A questo report fece seguito il *Rapporto del Cammino di Santiago de Compostela e altri itinerari europei di pellegrinaggio* del 28 marzo 1984 e la Raccomandazione n. 987 del 28 giugno 1984 del Consiglio d'Europa, dove viene sottolineato il ruolo importante che gli itinerari culturali svolgono per luoghi, città, istituzioni religiose e laiche nella realizzazione di infrastrutture e assumendo un ruolo importante nell'interculturalismo in UE. Nel 1987 il programma degli Itinerari Culturali prende il via proprio con il riconoscimento del Cammino di Santiago de Compostela con il quale il Consiglio d'Europa si propone il rilancio del cammino che conduce al santuario di San Giacomo de Compostela<sup>43</sup> e si auspica che sia di esempio per futuri progetti.

La prima Risoluzione del Consiglio d'Europa inerente al programma di Itinerari Culturali Europei fu promulgata nel marzo 1998 e non contiene una definizione di itinerario ma una serie di caratteristiche necessarie affinché esso possa ottenere il marchio di Itinerario culturale del Consiglio d'Europa. A seguire, la Risoluzione *CM/Res(2010)53* istituisce un Accordo parziale allargato sugli Itinerari Culturali (EPA), con il fine di rafforzare cooperazione culturale, sviluppo territoriale e coesione sociale, prediligendo per gli itinerari temi che riportano alla storia, alla cultura e ai valori europei e sensibilizzando il resto del mondo alla scelta dell'Europa come destinazione turistica di grande valore<sup>44</sup>.

L'attività dell'APE viene riconfermata dalla Risoluzione *CM/Res(2013)66*, in cui viene data la definizione di itinerario culturale quale:

«progetto di cooperazione culturale, educativa, patrimoniale e turistica volto a sviluppare e promuovere un itinerario o una serie di itinerari basati su un percorso storico, un concetto, una persona o un fenomeno culturale di dimensione transnazionale di importanza per la comprensione e il rispetto dei comuni europei valori<sup>45</sup>».

Nel documento vengono ridefinite le competenze che l'APE ha per lo sviluppo degli Itinerari Culturali che vanno dalla ricerca sul contesto storico con lo sviluppo di attività culturali all'incremento e alla promozione dell'offerta turistica e alla formazione degli

---

<sup>43</sup> COUNCIL OF EUROPE, *The Santiago de Compostela Declaration*, Santiago de Compostela, 1987, <<https://rm.coe.int/16806f57d6>> (ultimo accesso 26.XI.2023).

<sup>44</sup> *The EPA shall contribute to the development and promotion of the Cultural Routes concept in all its aspects in order to raise awareness globally of Europe as a tourism destination of a unique value and quality.* Traduzione dell'autore.

<sup>45</sup> *Cultural Route: a cultural, educational heritage and tourism co-operation project aiming at the development and promotion of an itinerary or a series of itineraries based on a historic route, a cultural concept, figure or phenomenon with a transnational importance and significance for the understanding and respect of common European values.* Traduzione dell'autore.

addetti ai lavori. La Risoluzione revisiona inoltre le modalità per l'assegnazione della certificazione Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa con un richiamo ai valori comuni su cui si fonda l'identità e la cittadinanza europea a partire dal patrimonio materiale e immateriale. Per il conseguimento della certificazione di Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa, quindi, la tematica del tracciato deve soddisfare una serie di criteri e deve essere:

- rappresentativo dei valori europei e comune ad almeno tre paesi d'Europa;
- sviluppato da esperti multidisciplinari provenienti da diverse regioni d'Europa;
- illustrare la memoria, la storia e il patrimonio europeo contribuendo a interpretare la diversità dell'Europa odierna;
- prestarsi agli scambi culturali e educativi dei giovani;
- consentire lo sviluppo di iniziative e progetti innovativi nel campo del turismo culturale e sviluppo culturale sostenibile;
- prestarsi allo sviluppo di prodotti turistici.

Nella medesima risoluzione sono elencati i campi d'azione dei progetti riguardanti gli itinerari:

- cooperazione nella ricerca e nello sviluppo;
- valorizzazione della memoria, della storia e del patrimonio europeo;
- scambi culturali ed educativi per i giovani europei;
- pratica culturale e artistica contemporanea;
- turismo culturale e sviluppo culturale sostenibile.

I criteri che definiscono i campi d'azione ci restituiscono una costruzione dell'itinerario quale elemento transnazionale in grado di coinvolgere più culture europee unificandole attorno a dei temi e valori comuni. L'itinerario, infatti, deve facilitare l'aggregazione e lo scambio tra giovani sviluppando il concetto di cittadinanza europea, incoraggiando progetti di espressione artistica e sviluppando un turismo che tenga conto delle identità locali, regionali, nazionali e europee. Esso diventa lo strumento per promuovere azioni di restauro e tutela di beni materiali, come anche di sviluppo di quelli immateriali come la cultura contadina o le minoranze etniche.

Allo stato attuale, gli Itinerari Culturali Europei comprendono 47 itinerari, di tipo transnazionali, selezionati e valutati dal Consiglio d'Europa secondo quanto sancito nella Risoluzione del 2013:

- il Cammino di Santiago di Compostela (1987)

- la Hansa (1991)
- la rotta dei Vichinghi (1993)
- la Via Francigena (1994)
- gli itinerari de "El legado andalusi" (1994)
- la Rotta dei fenici (2003)
- la Rotta del ferro nei Pirenei (2004)
- le vie europee di Mozart (2002)
- l'itinerario europeo del patrimonio ebraico (2004)
- l'itinerario di san Martino di Tours (2005)
- i siti cluniacensi in Europa (2005)
- le rotte dell'olivo (2005)
- la via Regia (2005)
- la Transromanica (2007)
- l'iter vitis (2009)
- l'itinerario europeo dei cimiteri (2010)
- i cammini dell'arte rupestre preistorica (2010)
- l'itinerario europeo delle città termali storiche (2010)
- l'itinerario dei cammini di sant'Olav (2010)
- la strada europea della ceramica (2012)
- la via europea del Megalitico (2013)
- le strade degli ugonotti e dei valdesi (2013)
- l'ATRIUM (2014)
- la rete dell'Art Nouveau (2014)
- la via Habsburg (2014)
- la strada degli imperatori romani e del vino del Danubio (2015)
- gli itinerari europei dell'imperatore Carlo V (2015)
- destinazione Napoleone (2015)
- sulle tracce di Robert Louis Stevenson (2015)
- le città fortificate della "Grande Région" (2016)
- gli itinerari degli impressionismi (2018)
- l'itinerario europeo del patrimonio industriale (2019)

- la strada della Cortina di ferro (2019)
- le destinazioni Le Corbusier: passeggiate architettoniche (2019)
- l'itinerario della liberazione dell'Europa (2019)
- le vie della Riforma (2019)
- l'itinerario europeo dei giardini storici (2020)
- la via Romea Germanica (2020)
- la rotta di Enea (2021)
- l'itinerario di Alvar Aalto (2021)
- l'itinerario di Cirillo e Metodio (2021)
- l'itinerario europeo di d'Artagnan (2021)
- l'itinerario del Danubio nell'età del ferro (2021)
- l'itinerario dei caffè storici (2022)
- l'itinerario europeo della fiaba (2022)
- l'itinerario delle donne scrittrici (2022)
- gli itinerari della transumanza e strade rurali (2023)

Per quanto concerne la tipologia, sono state proposte alcune categorizzazioni, la prima riguarda la struttura geometrica proposta da Eleonora Berti<sup>46</sup>, nella quale gli itinerari vengono suddivisi in: *territoriali, lineari e reti di beni singoli o aggregati*.

Gli **itinerari territoriali** si sviluppano intorno a tematiche riguardanti processi di civilizzazione, come anche lo sviluppo di diverse tipologie culturali e del patrimonio industriale dei popoli europei. Le tematiche si sviluppano sia su scala regionale, sviluppandosi in paesi europei, sia mondiali, possono inoltre legare regioni culturalmente distanti ma geograficamente contigue, che trovano nella tematica dell'itinerario radici comuni<sup>47</sup>.

Gli **itinerari lineari** si sviluppano su viabilità storica esistente per creare relazioni tra territori tra di loro distanti. Questi itinerari sono spesso frutto di un'evoluzione storica e trovano riferimenti e legami con le tematiche rappresentate lungo il loro tracciato, esempi sono la Via Francigena o il Cammino di Santiago<sup>48</sup>.

---

<sup>46</sup> BERTI, *Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa*, op. cit., p.81.

<sup>47</sup> *Ivi*, p. 83.

<sup>48</sup> *Ivi*, p. 84.

Gli itinerari **Reti di beni singoli o aggregati** risultano connessi tra loro da un tematismo che non sviluppa relazioni lineari bensì reticolari. Sono itinerari definiti da un sistema di relazioni che non hanno una continuità spaziale ma sono legate ai singoli beni di volta in volta considerati<sup>49</sup>.

A queste tre categorie di itinerari, Marie Gaillard ne aggiunge altre due, ovvero itinerari di *siti* e gli itinerari *combinati*.

Degli **itinerari di siti** fanno parte tutti quei luoghi d'Europa che sono legati da una tematica riguardante un patrimonio comune, che può essere storico, culturale o architettonico. Appartengono a questa categoria, itinerari monastici, come quello dei siti cluniacensi in Europa, oppure quello delle abbazie cistercensi, come anche altri itinerari quali le Vie europee di Mozart, i Percorsi dell'arte rupestre preistorica o ancora ATRIUM<sup>50</sup>.

Gli **itinerari combinati**, infine, possono essere sia percorsi che uniscono luoghi, sia un insieme di luoghi che hanno una importante valenza storica e territoriale. In questa categoria troviamo: il percorso sulle orme di R. L. Stevenson, che unisce sia luoghi significativi della vita e dell'opera di Stevenson sia i viaggi da lui compiuti o descritti; la via Regia, che riunisce un insieme di vie storiche e moderni corridoi Est-Ovest connubio di un simbolico corridoio di riunificazione europea; l'itinerario di san Martino di Tours che unisce i cammini europei sulle orme del santo in Europa con il valore di condivisione e scambio tra i cittadini<sup>51</sup>.

Gli itinerari di siti e quelli combinati, secondo Isabelle Brianso, presentano alcune debolezze a causa della diversità degli elementi interconnessi, propone quindi due tipologie di classificazione: mista ed identitaria. La **categoria mista**, di cui fanno parte gli itinerari non omogenei e frammentati ma collegati tra di loro sotto forma di una rete strutturata<sup>52</sup>. La seconda classificazione si basa sull'**identità**, il cui carattere si riferisce a un tema con valori comuni<sup>53</sup>.

### 1.2.2 Altre "vie" europee

---

<sup>49</sup> *Ivi*, p.88.

<sup>50</sup> M. GAILLARD, *Les itinéraires culturels du Conseil de l'Europe: entre européanité revendiquée et utopie européenne*, in «Hermès», n.77, 1(2017), p. 72.

<sup>51</sup> *Ibidem*.

<sup>52</sup> I. BRIANSO, *Percorsi culturali e patrimonio religioso: Multi-dinamica di una categoria trasversale in un contesto turistico*, in «Via. Tourism Review», 20(2021), «<http://journals.openedition.org/viatourism/7870>» (ultimo accesso: 09-XI-2023).

<sup>53</sup> *Ibidem*.

Agli itinerari storico-culturali e identitari, si affiancano quelli prodotti dalla riscoperta e il recupero dei tracciati ferroviari in disuso a fini turistici. I primi tentativi di recupero delle reti ferroviarie non più in uso ebbero inizio negli Stati Uniti a metà degli anni '60, mentre in Europa l'idea arrivò tre decenni dopo.

Tali itinerari vanno sotto la categoria di *Greenway* e sono percorsi “senza motori”. Una loro definizione la troviamo nella Dichiarazione di Lille della *European Greenway Association*, che li definisce

«Vie di comunicazione riservate esclusivamente a spostamenti non motorizzati, sviluppate in modo integrato che valorizzi sia l'ambiente che la qualità della vita del territorio circostante. Questi percorsi dovrebbero soddisfare standard soddisfacenti di larghezza, pendenza e condizioni della superficie per garantire che siano facili da usare e a basso rischio per gli utenti di tutte le abilità. In questo senso, le alzaie dei canali e le linee ferroviarie dismesse rappresentano una risorsa molto adatta per lo sviluppo delle *greenways*<sup>54</sup>».

Le *greenways* sono itinerari facilmente accessibili a utenti di qualunque tipologia, risultano essere sicuri, in quanto separati dalle strade percorse da mezzi a motore, e rispettosi dell'ambiente, valorizzano il patrimonio naturale e culturale e le strutture ricettive lungo il tragitto.

L'interesse per le *greenways* in Europa è aumentato con la presa di coscienza da parte delle compagnie ferroviarie del valore potenziale della rete ferroviaria non utilizzata, che rimane nel patrimonio immobiliare delle compagnie ferroviarie ma viene gestita dagli enti locali in cambio di un canone annuo. Le stesse compagnie si riservano comunque il diritto di rientrare in possesso del bene qualora ci sia l'intenzione di recuperarlo e integrarlo nella rete ferroviaria attiva<sup>55</sup>.

In Europa lo sviluppo di *rail-trails* risulta essere in costante crescita. La Spagna rappresenta l'esempio più significativo di recupero e conversione delle tratte ferroviarie. Con l'attivazione del programma di recupero *Vias Verdes* ha recuperato dai 7600 chilometri di rete ferroviaria fuori servizio. Circa 3300 chilometri, convertite in 135 *greenways*, a cui

---

<sup>54</sup> EUROPEAN GREENWAYS ASSOCIATION, *Dichiarazione di Lille*, 12 settembre 2000, «<https://www.aevv-egwa.org/lille-declaration/>» (ultimo accesso: 05-XII-2023).

<sup>55</sup> G. SENES, *Panorama internazionale sulle greenways e modelli di gestione*, in RFI, *Atlante delle greenways su linee FS*, Ferrovie dello Stato Italiane, Roma 2022, p. 38.

vanno aggiunte 125 stazioni recuperate e messe in funzione per accogliere i viaggiatori; seguono: la Francia, con 3400 chilometri di *rail-trails* su un totale di ferrovie non più in uso pari a circa 6000 chilometri; la Germania con circa 5000 chilometri di *rail-trails*; il Regno Unito con circa 3000 chilometri di ferrovie dismesse su 11000 totali e il Belgio che ha realizzato 1000 km di *rail-trails*<sup>56</sup>.

La progettazione e la realizzazione sui vecchi tracciati ferroviari di ciclovie si è altresì rivelata una scelta vincente in quanto rappresentative di quella mobilità lenta che scopre e riscopre l'identità dei territori interessati dall'itinerario su due ruote.

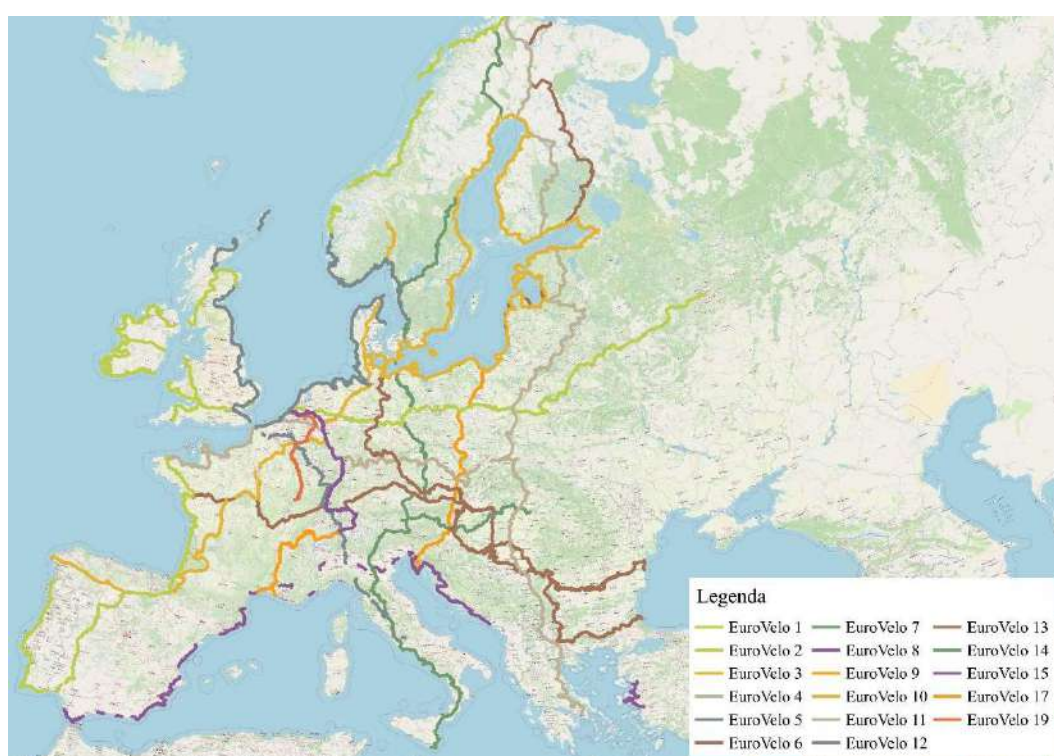


Figura 2 I percorsi EuroVelo.  
Elaborazione dell'autore.

Un modello che in Europa ha incontrato un interesse notevole, concretizzato nel progetto EuroVelo (Figura 2), una rete europea di ciclovie che si estende in 23 paesi. Realizzata dalla *European Cyclists Federation* (ECF), che ne coordina anche lo stato di manutenzione e la promozione, viene presentata il 21 novembre 1997 a Logroño in Spagna e si compone di 17 ciclovie di lungo tragitto, percorribili a tappe giornaliere, che attraversano

<sup>56</sup> Ivi, p. 36.

e collegano le nazioni europee. I percorsi possono essere utilizzati sia dai cicloturisti esperti o occasionali, sia dalla popolazione locale per spostamenti quotidiani. Per far parte del circuito EuroVelo, una ciclovia deve rispettare determinate caratteristiche disciplinate dalla ECF tramite l'adozione di uno standard.

La *European Certification Standard* adotta una metodologia unica, progettata da ECF per valutare la qualità delle piste ciclabili. La rilevazione viene effettuata da personale qualificato e formato dalla stessa ECF che, seguendo i percorsi attraverso una applicazione appositamente creata, rileva il livello dei servizi e la qualità dei percorsi declinati in base alla tipologia di cicloturista e bicicletta posseduta<sup>57</sup>, certificandoli adatti con il marchio EuroVelo.

Ancora in fase di sviluppo, il progetto EuroVelo può contare su 45.000 chilometri di ciclovie già realizzate, con l'obiettivo finale di raddoppiare tale cifra, fino a quasi 90.000 chilometri in tutta Europa.

### 1.3 Itinerari in Italia

Un uomo in cammino viene influenzato positivamente sia dall'ambiente che egli sta attraversando sia dalla meta finale del suo viaggio. Un *do ut des* di sentimenti, speranze ed emozioni tra chi cammina e i luoghi visitati, includendo ovviamente gli abitanti di questi luoghi che conferiscono agli stessi un significato nuovo e mai esplorato.

Camminare è un'azione necessaria dell'essere umano, la quale comporta una scoperta di sé e, in un rapporto di reciproca conoscenza, dell'ambiente circostante in un'esplorazione dei territori i cui contesti spaziali e temporali difficilmente rientrano nel vivere quotidiano della modernità. Essa predilige, per l'*homo laborans*, la frequentazione di quelli che Marc Augé definisce *non-luoghi*<sup>58</sup>, spazi privi di identità e vissuti in quanto territori di passaggio, di circolazione delle merci o di consumo<sup>59</sup>. Ai non-luoghi si contrappongono, secondo Augé, i *luoghi antropologici* che restituiscono a chi li vive, o li attraversa, un senso di identità, di

---

<sup>57</sup> EUROPEAN CYCLISTS FEDERATION, *European Certification Standard Quality. Criteria for long-distance cycle routes* «[https://eurovelo.com/download/document/ECS-Manual-2021\\_online.pdf](https://eurovelo.com/download/document/ECS-Manual-2021_online.pdf)» (ultimo accesso: 08-XII-2023).

<sup>58</sup> Cfr: M. AUGÉ, *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Elèuthera, Milano 2009<sup>3</sup>.

<sup>59</sup> E.E. PELILLI, *Mantenere libera la soglia. Dalla geografia dei non-luoghi, alla necessità dei luoghi-di-non*, in «Il Cannocchiale», 1/2 (2017), p. 287.

relazione e di appartenenza storica. Il luogo antropologico è «il luogo del *chez soi*, “a casa propria”, il luogo dell’identità condivisa, il luogo comune a coloro i quali, abitandolo insieme, sono identificati come tali da chi non lo abita»<sup>60</sup>. Alla dimensione dell’*homo laborans* si può contrapporre quella dell’*homo viator*, l’uomo in cammino, che inizia il suo percorso partendo da un *qualcosa*, una situazione iniziale o un punto di origine, per arrivare verso un *qualcosa*, una conclusione o una meta finale.

Il bagaglio storico-culturale del nostro Paese da spunto a una importante realizzazione di cammini da Nord a Sud percorribili a piedi, in bici oppure a bordo di locomotive storiche.

### **1.3.1 Leggi e piani**

L’Italia si è dotata di strumenti per l’istituzione e la regolamentazione degli itinerari attraverso una serie di tappe legislative.

Parte della legislazione lega gli itinerari alla promozione dei territori e delle sue specialità. È il caso dell’*enoturismo* che può offrire vantaggi economici come opportunità per elevare il livello culturale e sociale sia della collettività sia dei visitatori. L’itinerario avente come tema il vino permette al turista di percepire una visione d’insieme e si definisce strumento di promozione e valorizzazione territoriale. È un processo di conoscenza approntato per il turista e guidato dalla capacità professionale e dall’interesse per i luoghi da parte dell’operatore turistico<sup>61</sup>.

Con la legge n.268 del 27 luglio 1999 vengono disciplinate in Italia le Strade del Vino. Si definiscono, all’interno della legge, strade del vino quei percorsi:

«segnalati e pubblicizzati con appositi cartelli, lungo i quali insistono valori naturali, culturali e ambientali, vigneti e cantine di aziende agricole singole o associate aperte al pubblico; esse costituiscono strumento attraverso il quale i territori vinicoli e le relative produzioni possono essere divulgati, commercializzati e fruiti in forma di offerta turistica»<sup>62</sup>.

Vengono create strade del vino per costruire e consolidare la reputazione di qualità all’interno di una regione vinicola. Esse, inoltre, rappresentano un interessante esempio di

---

<sup>60</sup> M AUGÉ, *Tra i confini: città, luoghi, integrazioni*, Mondadori, Milano 2007, p. 42.

<sup>61</sup> E. NICOSIA - C.M. PORTO, *Promozione turistica del territorio, il ruolo dell’*enoturismo* in Sicilia*, in CANNIZZARO S. (a cura di), *Per una geografia del turismo. Ricerche e casi studio in Italia*, Patròn, Bologna 2011, 96.

<sup>62</sup> PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Decreto Legge del 27 luglio 1999, n. 268, Disciplina delle "strade del vino"*, GU Serie Generale n.185 del 09-08-1999, <<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1999/08/09/099G0344/sg>>, (ultimo accesso: 08-XII-2023).

azione collettiva volta a promuovere prodotti e territori. La Strada del Vino è un «itinerario pubblicizzato» e frutto di un'azione collettiva. Attraverso la creazione di un'area delimitata territorio, la strada del vino si propone di invitare i visitatori alla scoperta dei vini e delle attività correlate all'interno di un territorio specifico»<sup>63</sup>.

Un momento importante di riconoscimento degli itinerari è stato il 2016 proclamato *Anno dei Cammini* dal Ministero dei Beni Culturali. L'obiettivo è stato quello di promuovere la rete di itinerari da Nord a Sud pensati come offerta turistica del Paese. Per una migliore consapevolezza della reale presenza di percorsi attivi sul territorio, è stato avviato un censimento di tutti i cammini che sono confluiti nell'Atlante digitale dei Cammini italiani (*Figura 3*). Per far parte di questo elenco, ogni itinerario deve rispettare una serie di criteri quali:

- presenza di itinerari fisici lineari e fruibili;
- presenza di segnaletica;
- fruibilità in sicurezza;
- percentuale di strade asfaltate non superiore al 40%;
- tappe dotate di tutti i servizi di supporto al camminatore;
- descrizione on line sul un sito di riferimento;
- avere dei servizi di alloggio e ristorazione entro 5 km dal Cammino;
- presenza di un 'organo di governo del cammino;
- garanzia di mantenimento e di vigilanza del percorso;
- georeferenziazione del percorso;
- sito del Cammino aggiornato.

Il censimento e l'istituzione dell'Atlante, consultabile on-line sul sito del Ministero dei Beni Culturali (ora Ministero della Cultura) permette, in una prima istanza, la visione completa di tutte quelle realtà legate ai Cammini italiani. Un reticolo di vie che sono la testimonianza diretta del sostrato storico, culturale e religioso del nostro Paese, collocando gli itinerari come importante strumento di recupero e valorizzazione del nostro territorio<sup>64</sup>.

---

<sup>63</sup> G. CARRÀ ET ALL, *Participatory strategy analysis: The case of wine tourism business*, in «Agriculture and Agricultural Science Procedia» 8(2016), p. 707.

<sup>64</sup> <https://camminiditalia.cultura.gov.it/cammini/>

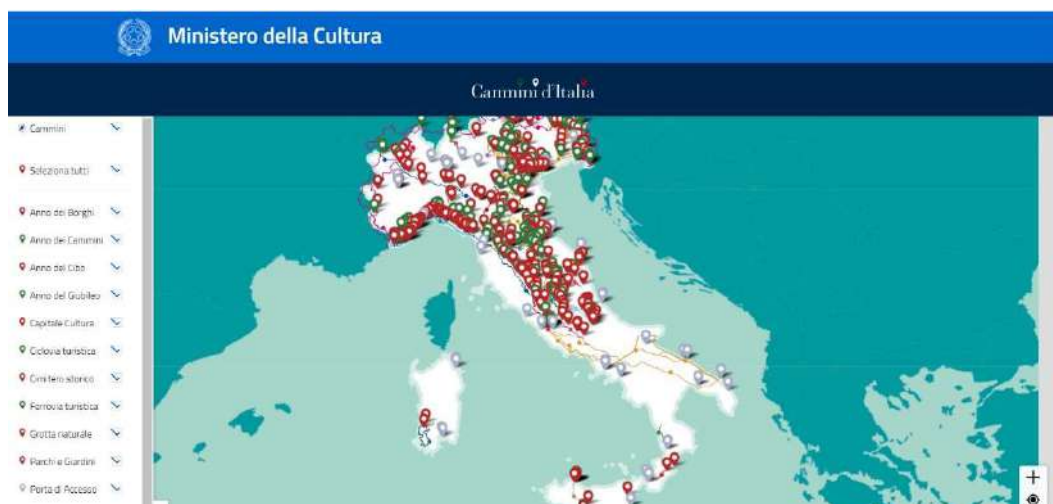


Figura 3. Atlante dei Cammini d'Italia.  
 Fonte: <https://camminiditalia.cultura.gov.it/cammini/>

Questa importanza data agli itinerari viene riconfermata all'interno del Piano strategico di Sviluppo Turistico 2017-2022. Al suo interno viene enunciata l'importanza di cammini storici, itinerari culturali e sentieri, che rappresentano

«un presupposto per un'innovazione della fruizione del paesaggio in chiave turistica che si coniuga con il riutilizzo del patrimonio edilizio storico e tradizionale diffuso e sottoutilizzato e con la promozione delle specificità e qualità dei prodotti alimentari e della cultura materiale e immateriale dei luoghi. L'infrastruttura dei differenti cammini e vie diventa così perno di un'azione integrata e territoriale sulla qualità, l'innovatività e la specializzazione<sup>65</sup>».

Nel Piano viene messa in evidenza l'importanza di creare e implementare itinerari interregionali, intesi quali “assi di senso” (prodotti di sistema) legati a specifiche esperienze turistiche e in grado di collegare le aree di maggior attrazione con quelle a minore densità turistica. Gli itinerari dovranno:

«alimentare le relazioni e le connessioni tra l'attività turistica e le altre attività (enogastronomia, agricoltura, cultura, etc.). Per rispondere alle rinnovate esigenze della domanda, occorre anche ampliare l'offerta delle destinazioni turistiche italiane con la proposta di nuovi “tematismi” (es. cicloturismo, turismo all'aria aperta, itinerari enogastronomici, cammini storici, vie, itinerari culturali, musicali e letterari, sentieri, rete del patrimonio demaniale dismesso e riutilizzo del patrimonio edilizio

<sup>65</sup> MIBACT, *Piano strategico di Sviluppo del Turismo 2017-2022*, Direzione Generale Turismo, Roma 2016, p. 58.

storico e tradizionale diffuso e sottoutilizzato, etc.) e di nuove esperienze di fruizione turistica<sup>66</sup>».

La legislazione è andata oltre il Piano del 2017 con il nuovo Piano del Turismo 2023-2027, che si basa su 5 pilastri strategici: la *governance*, *l'innovazione*, *la qualità* e *l'inclusione*, *la formazione e carriere professionali turistiche* e *la sostenibilità*.

Molto spazio è dato alla realizzazione di nuovi itinerari, alla conservazione di quelli esistenti e al potenziamento tecnologico per quanto riguarda la fruizione e la pubblicità. In materia di itinerari, il Piano stabilisce che saranno:

- rafforzate le grandi destinazioni culturali attraverso la promozione di forme di turismo sostenibile anche mediante la promozione di proposte di soggiorno più duraturo in cui siano previste attività di esplorazione esperienziale del patrimonio culturale e itinerari articolati verso aree meno note e conosciute;
- creati nuovi network di offerta specializzati nella promozione di territori, location e itinerari atti ad ospitare flussi di turismo scolastico e formativo;
- realizzati itinerari *ad hoc*, a cui abbinare esperienze personalizzate, anche nel settore enogastronomico;
- realizzate nuove rotte e itinerari nautici che consentano di scoprire il patrimonio storico, culturale, naturalistico ed enogastronomico dell'entroterra costiero e delle acque interne dell'Italia;
- previsti investimenti ad alto contenuto tecnologico per migliorare l'informazione turistica negli itinerari dei treni storici;
- sostenute, in collaborazione con gli altri ministeri, l'integrazione dell'offerta di servizi di mobilità di alto livello in tutta la progettualità, di livello nazionale e regionale, dedicata a cammini, ciclovie, itinerari enogastronomici e più in generale a forme di turismo slow e alternativo;
- è previsto un coordinamento degli interventi sulla mobilità slow cercando di costruire percorsi turistici integrati tra ferrovie, cammini e ciclovie<sup>67</sup>.

---

<sup>66</sup> Ivi, p. 62.

<sup>67</sup> SENATO DELLA REPUBBLICA, *Atto del Governo n.39 Schema del Piano strategico di sviluppo del turismo per il periodo 2023-2027*, «<https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01375440.pdf>», (ultimo accesso: 8-XII-2023).

### ***1.3.2 De Sancta via: l'esperienza italiana dei cammini religiosi***

Camminare rappresenta al meglio la metafora della condizione esistenziale dell'uomo, la vera essenza del suo essere sulla terra per un periodo limitato, un momento di passaggio<sup>68</sup>. Percorrere un cammino vuol dire attraversare antiche vie di comunicazione materiali e immateriali, legati al sostrato culturale e devozionale dei territori tra presente e passato, proiettando il camminatore verso il futuro. Il viaggiatore che decide di percorrere un cammino devozionale sulle orme di un santo o che riguardi la tradizione di una specifica devozione, lo fa perché vuole avvicinarsi alla sacralità, accostarsi alla fede *fisicamente*, elevare la propria spiritualità al pari dei luoghi visitati e tornare al luogo di origine cambiato e arricchito dall'esser-ci stato. Si intraprende un viaggio, infatti, anche per ricercare una nuova dimensione del sacro, appagando la dimensione spirituale dell'uomo, ricalcando le orme di chi ha consegnato la propria esistenza alla fede, dandone insegnamento per le generazioni future che apprendono dal suo esempio di vita contemplativa.

Intraprendere un cammino per motivi religiosi risulta essere importante sia per le ripercussioni etiche e morali su cui intraprende il percorso, sia per gli effetti che tale passaggio apporta sulle comunità interessate, le quali ricordano e si riappropriano dell'identità di un passato che rischia di perdersi, traendone anche benefici a livello sociale ed economico<sup>69</sup>. I cammini concorrono, infatti, al corretto mantenimento del territorio e del paesaggio, contribuendo alla sostenibilità socio-economica delle aree rurali, valorizzando le peculiarità agro-alimentari, promuovendo l'identità culturale e favorendo lo sviluppo sostenibile del turismo<sup>70</sup>.

Fulcro della cristianità, l'Italia ha dovuto dotarsi di leggi e strutture per far fronte alla richiesta, alla creazione e al mantenimento degli itinerari religiosi anche in vista di particolari eventi devozionali. Uno di questi eventi è il Giubileo, l'anno santo in cui viene concessa indulgenza plenaria a chi si reca presso la Città del Vaticano.

---

<sup>68</sup> E. FALQUI - C. SERENELLI, *Viaggi spirituali, itinerari culturali e cammini per lo sviluppo*, in «Ri-Vista ricerche per la progettazione del paesaggio», 13/1, novembre 2015, p. 28.

<sup>69</sup> A. TRONO, *Itinerari culturali e turismo spirituale. Sfide ed opportunità della via Francigena Salentina*, in G. ONORATO, P. RIZZI (a cura di), *Turismo, cultura e spiritualità. Riflessioni e progetti intorno alla Via Francigena*, EDUCatt, Milano 2017, p.30.

<sup>70</sup> G. BAMBI - S. IACOBELLI, *Il sistema locale di cammini e itinerari culturali per La promozione del turismo sostenibile e di qualità nelle Zone rurali: un esempio di metodologia di progettazione nella provincia di Arezzo-Toscana (Italia)*, in F. SALVATORI (cura di), *L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano (Roma, 7-10 giugno 2017)*, A.Ge.I., Roma 2019, p.965.

I pellegrini in visita presso i luoghi sacri della cristianità seguivano degli itinerari prestabiliti e organizzati in precedenza. In questo caso vediamo come il legislatore italiano abbia prodotto leggi inerenti agli itinerari culturali del Giubileo del Duemila, forse la prima esperienza italiana per quanto riguarda la creazione e gestione di cammini nazionali. Le leggi inerenti agli itinerari culturali giubilari sono il decreto legge n. 551 del 23 ottobre 1996 convertito dall'art. 1 della legge n. 651 del 23 dicembre 1996, “Misure urgenti per il Grande Giubileo del 2000”, e la legge 7 agosto 1997, n. 270, relativa al “Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio”. Entrambe le leggi prevedevano un importante elenco di misure per la tutela, la valorizzazione e il finanziamento dei percorsi giubilari, nonché per la loro gestione.

Per il successivo Giubileo, quello del 2015, il Ministero dei beni e delle attività culturali ha pensato di realizzare il progetto **Le vie del Giubileo**, allo scopo di valorizzare itinerari culturali ed eventi a tematica sacra e spirituale a Roma (*Figura 4*). I percorsi culturali furono progettati per rispondere ad alcune caratteristiche in quanto dovevano posizionare il singolo monumento in una realtà di più ampia narrazione, oltre che presentare il patrimonio storico-artistico di Roma come un insieme unico e indivisibile collegando il centro storico con le periferie cittadine. I 20 itinerari realizzati e i 330 monumenti messi a rete potevano essere visualizzati dal portale web, che però risulta inaccessibile.

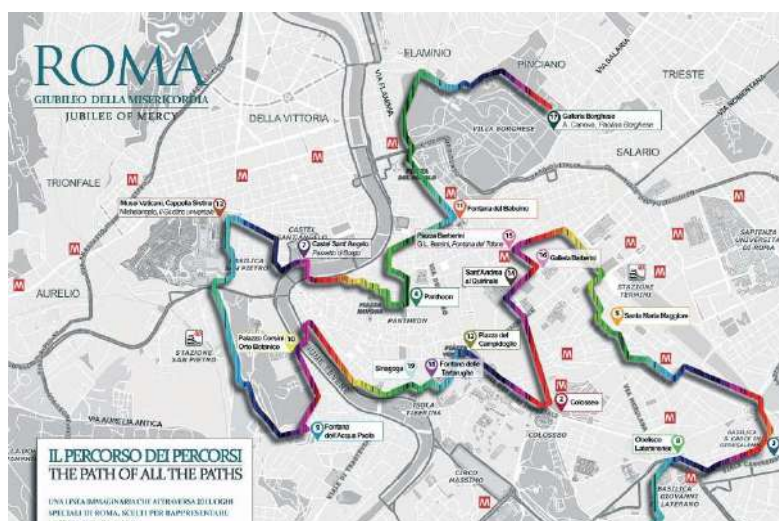


Figura 4. Particolare delle Vie del Pellegrinaggio.

Fonte: <https://camminiditalia.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2017/10/Le-Vie-del-giubileo-Percorso-dei-Percorsi.jpg>

In vista dell'imminente Giubileo del 2025, infine, il Ministero del Turismo ha attivato una serie di iniziative al fine di coinvolgere chiunque si interessasse di cammini a tema

sacro, siano essi pubblici e privati, con il fine di realizzare il Catalogo dei Cammini Religiosi Italiani. Nel documento viene data una definizione di cammino religioso: «itinerario escursionistico a tema religioso o spirituale, di livello interregionale o regionale, percorribile esclusivamente o prevalentemente a piedi o con altri mezzi riconducibili al turismo lento e sostenibile».

Le azioni principali previste nel documento sono:

- la costruzione, il mantenimento e l'aggiornamento del Catalogo dei cammini religiosi italiani;
- la valorizzazione degli immobili pubblici presenti sui percorsi finalizzati all'attivazione di servizi per la sosta, la permanenza e lo svago dei visitatori;
- il miglioramento della fruibilità dei percorsi, in termini di sicurezza e primo soccorso, accessibilità, orientamento, informazione e digitalizzazione dei percorsi e degli accessi anche mediante ricorso a tecnologie innovative;
- la promozione turistica con ausilio di strumenti e canali digitali<sup>71</sup>.

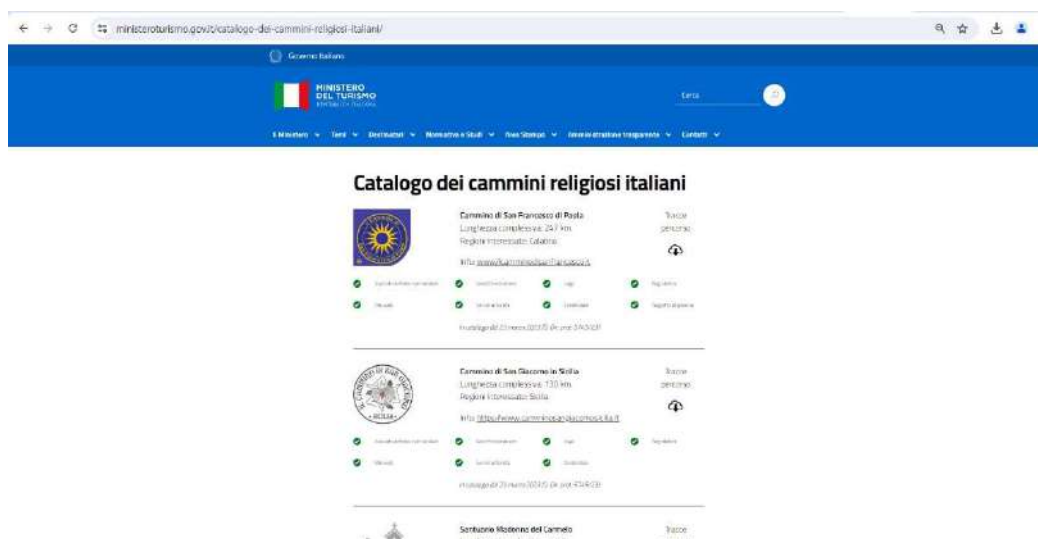


Figura 54. Catalogo dei cammini religiosi italiani.

Fonte: <https://www.ministeroturismo.gov.it/catalogo-dei-cammini-religiosi-italiani/>

Attraverso una serie di documenti si stabiliscono le linee guida inerenti alla realizzazione degli obiettivi sopracitati e avere un supporto per la raccolta e la consultazione

<sup>71</sup> MINISTERO DEL TURISMO, *Decreto "Misure attuative del Fondo per i cammini religiosi di cui all'articolo 1, comma 963, della Legge 30 dicembre 2021, n. 234" che annulla e sostituisce il Decreto del Ministro del Turismo del 23 giugno 2022, prot. n. 8087" (prot. n. 25710/23 del 5 ottobre 2023), registrato dalla Corte dei Conti in data 20 ottobre 2023, <[https://www.ministeroturismo.gov.it/wp-content/uploads/2023/10/decreto-cammini-religiosi-signed-5-10-2023\\_25710\\_23.pdf](https://www.ministeroturismo.gov.it/wp-content/uploads/2023/10/decreto-cammini-religiosi-signed-5-10-2023_25710_23.pdf)>, (ultimo accesso 26.XI.2023).*

di dati relativi ai cammini religiosi presenti in Italia e delle strutture ad essi collegati che siano di culto -chiese, monasteri e cattedrali- come anche di accoglienza.

Con Decreto del Direttore generale della valorizzazione e della promozione del MIT, datato 23 marzo 2023, il Catalogo dei Cammini religiosi italiani è stato istituito con un primo elenco di 35 cammini, diventati successivamente 72 ed è consultabile tramite portale web del MIT (*Figura 5*).

Per essere inseriti all'interno del catalogo dei Cammini Religiosi, i tracciati devono soddisfare almeno tre dei seguenti requisiti:

- la presenza di un tracciato pedonale definito e pienamente percorribile;
- la georeferenziazione del percorso;
- la presenza di un logo del cammino che ne caratterizzi gli strumenti di comunicazione, informazione e segnaletica, nonché ogni altro supporto, anche digitale, utile all'esperienza di viaggio;
- la presenza di segnaletica direzionale e informativa dedicata al cammino;
- la disponibilità di un sito internet dedicato al cammino;
- la presenza di servizi di supporto al turista/viandante/pellegrino, compresi ristoro e alloggio;
- la possibilità per il turista/viandante/pellegrino di acquisire e utilizzare uno o più documenti (anche in forma digitale) che certifichino l'avvenuto pellegrinaggio per l'intero percorso o per parte di esso (il *testimonium* e la credenziale del pellegrino);
- la presenza di uno o più soggetti che svolgano attività di *destination management*, di promozione del cammino e della sua manutenzione, di gestione e aggiornamento del sito internet dedicato al cammino, nonché del rilascio e gestione di credenziale e *testimonium*<sup>72</sup>.

### ***1.3.3 Altre tipologie di itinerari***

Anche in Italia, su indicazioni europee, numerosi sono i tentativi di recupero e valorizzazione di stazioni e tratte ferroviarie non più utilizzate al fine di realizzare itinerari e punti di sosta/interesse. Questa modalità di riutilizzo e fruizione del bene pubblico risponde perfettamente alle esigenze del turismo contemporaneo -quello *slow*- nonché all'esigenza di

---

<sup>72</sup> *Ibidem*.

una rivalutazione di alcune aree del nostro territorio fortemente penalizzate dal punto di vista economico, sociale e turistico. Non solo sbuffi e carrozze caratterizzano il viaggio su questi itinerari ma, come anche moltissimi itinerari percorribili a piedi o in bicicletta, posti su tratte ferroviarie in disuso. Allo stesso modo in Italia sono nate e continuano a svilupparsi progettualità in tal senso, volte a implementare questo innovativo modo di unire il passato – la tratta ferroviaria- con il presente e il territorio circostante, protagonista insieme all’uomo del senso del viaggio.

Itinerari di questo tipo rientrano a pieno titolo nelle *greenways*, infrastrutture dedicate alla mobilità dolce la cui finalità non è raggiungimento della meta in breve tempo ma vivere il cammino e il paesaggio circostante. Camminare e pedalare lungo i binari di una ferrovia non più utilizzata proietta il turista indietro nel tempo. Il camminare lento lungo queste vie permette di osservare dettagliatamente ciò che circonda, senza dover prestare attenzione alle lancette dell’orologio e alla frenesia del mondo contemporaneo. Il paesaggio, i beni storici, architettonici e naturalistici fermano il tempo del viaggiatore in un eterno presente. Gli itinerari realizzati lungo le vecchie ferrovie diventano, in questo senso, strumento per attivare circuiti di turismo verde, finalizzati alla riscoperta di territori dimenticati dal turismo di massa, portando benefici per le popolazioni interessate e favorendo la creazione di nuove attività economiche.<sup>73</sup>

Percorrere un itinerario “di ferro”, procedendo con lentezza a bordo di una carrozza storica e attraversando località e paesaggi posti fuori dai contesti turistici usuali, restituisce al viaggiatore una sensazione onirica appartenente alla sfera del surreale, in special modo se questi itinerari sono vissuti in determinati periodi dell’anno come nei mesi invernali. I fumi della locomotiva, la vista delle carrozze e dei luoghi, il rumore delle ruote sui binari, la sensazione di essere nel passato totalizzano i sensi di chi viaggia portandolo indietro in un tempo mai vissuto. Insieme all’aspetto emozionale possiamo dire che l’organizzazione e la promozione di itinerari su tratte ferroviarie non più in uso sia su treni storici sia su mezzi senza motore, rappresenta una concreta opportunità per la realizzazione di un modello sostenibile di turismo che abbia, nella trama del paesaggio sottostante, nei vecchi tracciati ferroviari abbandonati il punto di forza<sup>74</sup>.

---

<sup>73</sup> R. ROVELLI - A. TOCCOLINI, *Da ferrovie abbandonate a vie verdi*, in «Protecta», 2(2011), p. 43.

<sup>74</sup> M. DE CASTRO, *Proposte innovative di gestione di un sistema di mobilità sostenibile nel Cilento*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», Serie XII, vol. XI(2006), p. 825.

La tendenza alla ricerca e sistematizzazione di possibili itinerari su rotaia, sviluppa studi e ricerche sia da parte del settore pubblico sia da organizzazioni e associazioni private. Uno studio fatto nei primi anni 2000 ha evidenziato la presenza di ben 8000 chilometri di ferrovia riutilizzabili ai fini turistici, di cui 5100 chilometri sono linee non più in esercizio, 1900 di proprietà di Ferrovie dello Stato e 3200 in concessione, i restanti 2700 chilometri fanno parte di linee servizio ma non utilizzate o utilizzate parzialmente<sup>75</sup>. L'interesse da parte di Ferrovie dello Stato per il recupero e la rivalutazione del sistema ferroviario in disuso, insieme all'obiettivo di censire le proprie strutture su tutto il territorio, si è protratto nel tempo attraverso una serie di attività per venire incontro alla domanda di mobilità dolce.

Le iniziative in tal senso, sul territorio nazionale, sono molteplici, la Fondazione FS dà vita ad un progetto che prende il nome di Binari senza tempo (*Figura 6*) e interessa 13 linee dismesse, 6 al Nord, 3 al Centro, 3 al Sud e 1 nelle isole:

- *Ferrovia del Sebino;*
- *Ferrovia della Val d'Orcia;*
- *Ferrovia Transiberiana d'Italia;*
- *Ferrovia dei Templi;*
- *Ferrovia della Valsesia;*
- *Ferrovia del Tanaro;*
- *Ferrovia dell'Irpinia;*
- *Ferrovia del Sannio;*
- *Ferrovia Pedemontana;*
- *Ferrovie delle Langhe Roero e Monferrato;*
- *Ferrovia Subappennina Italica;*
- *Ferrovia del Basso Monferrato;*
- *Ferrovia delle Murge.*

Un ulteriore impulso all'utilizzo del treno come strumento per la promozione turistica, insieme ad una nuova ricognizione delle tratte non più in funzione, è dato dall'approvazione della Legge n. 128 del 2017 relativa alla istituzione di ferrovie turistiche. Esse sono situate in aree di particolare pregio naturalistico e turistico e comprendono i tracciati ferroviari, le

---

<sup>75</sup> G. SENES - N. FUMAGALLI - R. ROVELLI - A. TACCONI, *Valorizzazione delle Linee Ferroviarie non utilizzate attraverso la creazione di un sistema di Greenways*, Associazione Italiana Greenways, Milano 2002.

stazioni e le relative opere d'arte e pertinenze, oltre ai mezzi rotabili storici e turistici abilitati a percorrerle. La legge individua alcune tratte ferroviarie classificandole a uso turistico:

- *Sulmona-Castel di Sangro;*
- *Cosenza-San Giovanni in Fiore;*
- *Avellino-Lioni-Rocchetta Sant'Antonio;*
- *Sacile-Gemona;*
- *Palazzolo-Paratico;*
- *Castel di Sangro-Carpinone;*
- *Ceva-Ormea;*
- *Mandas-Arbatax;*
- *Isili-Sorgono;*
- *Sassari-Palau Marina;*
- *Macomer-Bosa;*
- *Alcantara-Randazzo;*
- *Castelvetrano-Porto Palo di Menfi;*
- *Agrigento Bassa-Porto Empedocle;*
- *Noto-Pachino;*
- *Asciano-Monte Antico;*
- *Civitavecchia-Capranica-Orte;*
- *Fano-Urbino*<sup>76</sup>.

---

<sup>76</sup> PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Decreto Legge* del 9 agosto 2017, n. 128, “Disposizioni per l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico”, GU Serie Generale n.196 del 23-08-2017, «<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/08/23/17G00141/sg>» (ultimo accesso: 8-XII-2023).



Per l'età moderna non possiamo non citare la realtà del *Grand Tour* che, dopo una prima *dimenticanza* della nostra Regione, vide la Calabria esplorata da intellettuali provenienti da tutta Europa, che riportano nei racconti di viaggio impressioni, sensazioni ed emozioni di una realtà allora poco conosciuta, ma che suscitava curiosità e voglia di scoperta.

#### **1.4.1 Legislazione regionale**

La Regione Calabria, con la L.R. n.8 del 5 aprile 2008, si dota di strumenti per il riordino dell'organizzazione turistica regionale. In essa si riconosce il ruolo strategico del turismo quale «sistema per lo sviluppo integrato di vocazioni e risorse presenti nel territorio della Calabria<sup>78</sup>». Nell'elaborazione del *Piano di Sviluppo Turistico Sostenibile* vengono a definirsi i criteri per il potenziamento dell'offerta turistica regionale per la valorizzazione delle risorse naturali e culturali. In particolare il Piano identifica e definisce «gli itinerari tematici -naturalistici, culturali, enogastronomici- che permettono ai turisti di migliorare la conoscenza del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale della Calabria<sup>79</sup>».

La Regione Calabria attribuisce agli itinerari un ruolo di primaria importanza per la valorizzazione di un territorio calabrese a forte vocazione turistica, che si può declinare nella ricchezza delle sue molte risorse ambientali, paesaggistiche e culturali<sup>80</sup>.

Il *Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile per il triennio 2011/2013* stabilisce le strategie di sviluppo del turismo calabrese, in particolare la sua componente di marketing, promuovendo le aree individuate come destinazioni turistiche e i prodotti più importanti ad esse correlate, attraverso lo strumento degli itinerari tematici trasversali ai confini delle aree stesse.

Nel Piano regionale è presente una distinzione tra due tipologie di viaggio itinerante. La prima tipologia è quella dell'*Itinerario tematico* in cui la scelta delle tappe è legata a ragioni di affinità tematica piuttosto che di prossimità geografica e può interessare percorsi che fuoriescono dai confini delle aree a maggiore attrattività turistica, con l'auspicio che essi possono assumere anche estensione sovra-regionale. La seconda tipologia è quella dell'*Itinerario di scoperta*, si sviluppa all'interno di una specifica area turistica anche attraverso escursioni radiali al luogo di pernottamento. Questa tipologia consiste in viaggi di

---

<sup>78</sup> REGIONE CALABRIA, L.R. 5 aprile 2008, n. 8 (1). *Riordino dell'organizzazione turistica regionale*, art. 1 comma 2a.

<sup>79</sup> *Ivi*, art. 3 comma 4b.

<sup>80</sup> R. BELLUSO - M.L. RONCONI, *Le regioni turistiche costiere in Calabria. Il caso di studio di Monasterace (costa ionica meridionale)*, in «Geotema» 57(2018), p.96.

breve durata fai da te e organizzati, esplora luoghi di minore notorietà come luoghi d'arte e cultura, borghi, oasi naturalistiche, eventi e circuiti tematici<sup>81</sup>. Il Piano regionale stabilisce una serie di criteri per l'individuazione degli itinerari tematici più significativi devono:

- avere una dimensione fisica rilevante, tale da consentire la fruizione per tappe;
- attraversare almeno due aree turistiche, di cui una dell'entroterra;
- provvedere all'inserimento dei luoghi di interesse e delle tappe dell'itinerario all'interno di reti di attrattori, di circuiti e di iniziative pregresse o in vigore di gestione e promozione congiunta dei beni culturali;
- attaccare il percorso di connessione degli attrattori ad una direttrice stradale o sentieristica riconoscibile e continua, inserita in un contesto paesaggistico di pregio o di rilevante integrità;
- dare priorità alle modalità sostenibili di spostamento lungo il percorso dell'itinerario (trekking, cicloturismo, equiturismo, diporto velico);
- avere carattere di unicità e originalità dei tematismi oggetto d'itinerario;
- avere capacità ricettiva di qualità coerente con i target turistici e dotazione di servizi alla persona e alla mobilità (aree di servizio stradale, sosta camper, ecc.) distribuite lungo il percorso per facilitarne la fruizione e trasferire il valore aggiunto al territorio<sup>82</sup>.

Nel successivo *Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile 2019-2021* molteplici sono le iniziative atte alla realizzazione e al mantenimento di itinerari che siano cammini, vie religiose e ciclovie, Gli itinerari rispondono alle esigenze di tutela e valorizzazione del territorio e dell'ambiente e vengono considerati utili anche per una possibile destagionalizzazione dei flussi turistici e per l'opportunità di spostare gli stessi verso le Aree Interne.

Il nuovo Piano regionale intende attuare iniziative utili alla realizzazione di itinerari tematici per la promozione delle risorse naturalistiche, culturali ed enogastronomiche della Calabria. La progettazione di itinerari tematici -naturalistici, culturali, enogastronomici- viene definita strumento per promuovere appieno la conoscenza del ricco patrimonio

---

<sup>81</sup> CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA, *Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile per il triennio 2011-2013*, Regione Calabria, Catanzaro 2011, p. 70.

<sup>82</sup> *Ivi*, p. 73.

territoriale materiale e immateriale calabrese. La strategia regionale punta a strutturazione e organizzazione di itinerari/percorsi di vario tipo: enogastronomici, che testimoniano la tradizione delle ricette tipiche locali; su beni culturali materiali e immateriali -cultura arbereshe e grecanica- o itinerari che classificano l'offerta turistica secondo criteri geografici<sup>83</sup>. Il Piano riporta tutte le realtà già in essere o in procinto di essere ultimate, che siano itinerari a piedi oppure in bici o da percorrere su treni storici.

Per quanto riguarda l'enoturismo, il Piano riporta cinque itinerari calabresi comprensivi di visite culturali nel territorio circostante, identificati dal Movimento Turismo del Vino:

- i vini del Savuto e le bellezze della città bruzia e del mito di Alarico;
- i vini dell'alto Ionio cosentino e la sibaritide;
- i vini di Reggio Calabria e le meraviglie dell'area grecanica;
- il pregio dei vini e dei borghi dello Ionio reggino;
- il vino dello Ionio crotonese e il "miraggio" di Le Castella<sup>84</sup>.

Per quanto riguarda la mobilità dolce, il piano prevedeva alcuni interventi migliorativi, che comprendono l'uso della ferrovia per brevi tratti di spostamenti interni:

- la strutturazione di una rete di mobilità connessa al sistema della sentieristica secondo la gerarchia rete pedonale-rete ciclabile-rete del trasporto collettivo;
- la realizzazione di sei itinerari di infrastrutture invariati per reti ciclabili e percorsi pedonali;
- la realizzazione della ciclovia della Magna Grecia;
- la realizzazione di una ciclovia che unisce i parchi nazionali presenti sul territorio;
- il recupero delle ferrovie storiche, ovvero le Linee Taurensi nelle tratte Gioia Tauro-Cinquefondi e Gioia Tauro-Palmi-Sinopoli, e le Linee Silane nei tratti Cosenza-Pedace-Camigliatello-San Giovanni in Fiore, in conformità con il DDL C.1178 *Disposizioni per l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico.*

---

<sup>83</sup> CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA, *Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile 2019-2021*, Regione Calabria, Catanzaro 2019, p. 228.

<sup>84</sup> *Ivi*, p. 129.

Ben documentata nel Piano la presenza di ciclovie all'interno della regione. Nei comuni capoluogo di provincia della Calabria, infatti, risultano costruite 30,9 km di piste ciclabili di cui 15 km a Cosenza, 7,4 km a Catanzaro, 6 km a Crotona, 1,5 km a Reggio Calabria e 1 km a Vibo Valentia. Una compagine importante riguarda le tratte regionali degli itinerari cicloturistici interregionali come la ciclovie della Magna Grecia, nazionali in cui rientra la ciclovie degli Appennini, ed europea ossia la ciclovie del Sole, che fa parte di EuroVelo n.7. Sono inoltre presenti altri 37 percorsi regionali, per una lunghezza totale di 883 km<sup>85</sup>.

L'importanza dei cammini, per la promozione del patrimonio culturale e ambientale della Calabria, è stata nuovamente riconfermata dalla Legge regionale n.12 del 15 marzo 2023 *Disposizioni per la realizzazione, il riconoscimento, la valorizzazione e la promozione dei Cammini di Calabria*. Nella legge vengono riconosciuti, sotto il nome di Cammini di Calabria, gli itinerari di interesse regionale al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio, del patrimonio religioso, naturale e storico-agro-paesaggistico e delle tradizioni locali della regione:

«sono costituiti da cammini, vie e itinerari, secondo le modalità di indicazione utilizzate nella sentieristica del Club Alpino Italiano -CAI-, da percorrere a piedi, in bici, a cavallo o con altro mezzo di trasporto alternativo non motorizzato, a eccezione dei casi in cui l'utilizzo dei mezzi a motore sia necessario per consentire la fruizione del cammino da parte di soggetti con ridotte capacità motorie o per attività di soccorso, protezione civile o manutenzione, che collegano fra loro luoghi accomunati da significativi e documentati fatti storici o da tradizioni storicamente consolidate, di interesse storico, culturale, religioso, naturalistico, ambientale, paesaggistico, enogastronomico<sup>86</sup>».

Vengono comunque riconosciuti e inseriti all'interno dei Cammini di Calabria gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa e quelli interregionali riconosciuti dal Ministero competente in beni culturali, i cammini interregionali istituiti insieme ad altre regioni e quelli

---

<sup>85</sup> *Ivi*, p. 148.

<sup>86</sup> REGIONE CALABRIA, *L.R. n.12 del 15 marzo 2023, Disposizioni per la realizzazione, il riconoscimento, la valorizzazione e la promozione dei Cammini di Calabria*, art. 2 comma 2.

religiosi riconosciuti dalla CEI e dalla CEC, inoltre altri cammini riconosciuti autonomamente dalla regione Calabria. Gli itinerari riconosciuti vengono inseriti nel Catasto regionale dei Cammini di Calabria e nella carta dell'Escursionista, documento che permette a chi percorre i Cammini di Calabria di avere un riconoscimento e usufruire dei servizi.

La legge disciplina i criteri per il riconoscimento dell'itinerario all'interno dei Cammini di Calabria che deve possedere:

- il tracciato cartografico del cammino di cui si chiede il riconoscimento, la relativa cartografia, le tracce *gps*, le informazioni dettagliate sull'anagrafica del cammino, sul numero e la descrizione delle tappe e sugli attraversamenti dei borghi;
- una relazione sull'accessibilità e la fruibilità del cammino, con indicazione delle tappe e delle strutture di pubblico servizio presenti lungo il percorso e dei tempi medi di percorrenza per categoria di utenti;
- le informazioni necessarie a evidenziare il legame storico, culturale, religioso, naturalistico, ambientale, paesaggistico, enogastronomico, popolare, fra i luoghi e le caratteristiche dei luoghi interessati dall'itinerario;
- l'indicazione dell'ente gestore;
- il piano di utilizzo del cammino;
- la segnaletica ufficiale di riconoscimento utilizzata e il logo del cammino;
- l'indicazione del sito web del cammino al fine di verificare tutte le informazioni contenute nell'istanza di riconoscimento<sup>87</sup>.

I cammini vengono valorizzati attraverso la creazione di una banca dati informatica regionale e di una piattaforma per la raccolta e la diffusione dei dati georeferenziati, per la loro gestione viene utilizzata le tecnologie IoT.

#### ***1.4.2 Itinerari e cammini***

Sul territorio calabrese sono presenti cammini importanti sotto il punto di vista storico, religioso e naturalistico (*Figura 7*). Il proficuo dialogo tra enti pubblici, associazioni e membri della società civile ha permesso la realizzazione di importanti realtà che permettono un arricchimento a doppio senso tra il turista-camminatore e il territorio attraversato.

---

<sup>87</sup> *Ivi*, art. 4 comma 2.

Tra gli itinerari calabresi quello più lungo e forse il più ricco in termini culturali è il Cammino Basiliano, si compone di 81 tappe per oltre 1500 chilometri di percorso. Il cammino si snoda da nord a sud della regione, a inizio dal comune di Rocca Imperiale, in provincia di Cosenza, per terminare nella città di Reggio Calabria, dal versante ionico dell'appennino calabrese oltrepassa tre parchi nazionali -Pollino, Sila e Aspromonte-, tocca importanti edifici simbolo della religiosità del territorio quali il *Pathirion*, l'Abbazia di San Giovanni in Fiore, la Certosa di Serra San Bruno e la Cattolica di Stilo, attraversa paesaggi e borghi dall'importante patrimonio storico-religioso, sull'esempio dei monaci ispirati alla regola di san Basilio.

Tra gli itinerari è presente la *Ciclovía dei Parchi della Calabria*, un'importante realtà cicloturistica che si estende sull'intera regione, incrociando in alcuni punti il Cammino basiliano e unendo l'offerta naturalistica con la spiritualità dei Cammini. Con le sue 13 tappe si estende in direzione NS per 545 chilometri da Laino Borgo, in provincia di Cosenza, fino a Reggio Calabria. Il suo percorso consente di attraversare in bicicletta il territorio di tre parchi nazionali, uno regionale e una riserva naturale regionale. Quasi tutto il percorso è su strada condivisa con i veicoli a motore, vecchie strade provinciali solitamente poco trafficate, con eccezione di quattro tratti a uso esclusivo:

- Morano Calabro-Castrovillari per 6,1 chilometri;
- Labo Ampollino per 1,5 chilometri;
- Villaggio Racise-Villaggio Mancuso per 5 chilometri;
- Lago Antigola per 6,1 chilometri.

Un secondo itinerario che si interseca con il Cammino Basiliano e la ciclovía dei parchi è il *Sentiero del Brigante*, presente nell'Atlante dei Cammini. Esso si sviluppa su 7 tappe per un totale di 140 chilometri lungo la linea di crinale tra il Parco Nazionale dell'Aspromonte e il Parco Naturale Regionale delle Serre, tra le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia. Il suo punto di partenza è Gambarie, località del comune di Santo Stefano d'Aspromonte, quello di arrivo sono Serra San Bruno o Bivongi. L'articolazione delle due tappe è dovuta dalla presenza del complesso edilizio della Ferdinanda, sede della fonderia reale in epoca borbonica, che biforca il percorso in due parti.

Il *Sentiero Italia CAI* nella tratta calabrese si compone di 32 tappe per un totale di 604 chilometri che vanno da Reggio Calabria a Morano Calabro, attraversando l'Aspromonte, la Sila e il Pollino.<sup>88</sup>

Un altro itinerario di recente istituzione è il *Kalabria coast to coast* che attraversa la Calabria dallo Ionio al Tirreno intersecando il Cammino Basiliano e la Ciclovia dei Parchi e completa la rete dei grandi Cammini attualmente esistenti in Regione. Si tratta di un percorso naturalistico su 3 tappe per un totale di 55 chilometri, da Soverato sullo Ionio a Pizzo Calabro sul Tirreno, due tra le località turistiche più importanti della Calabria.

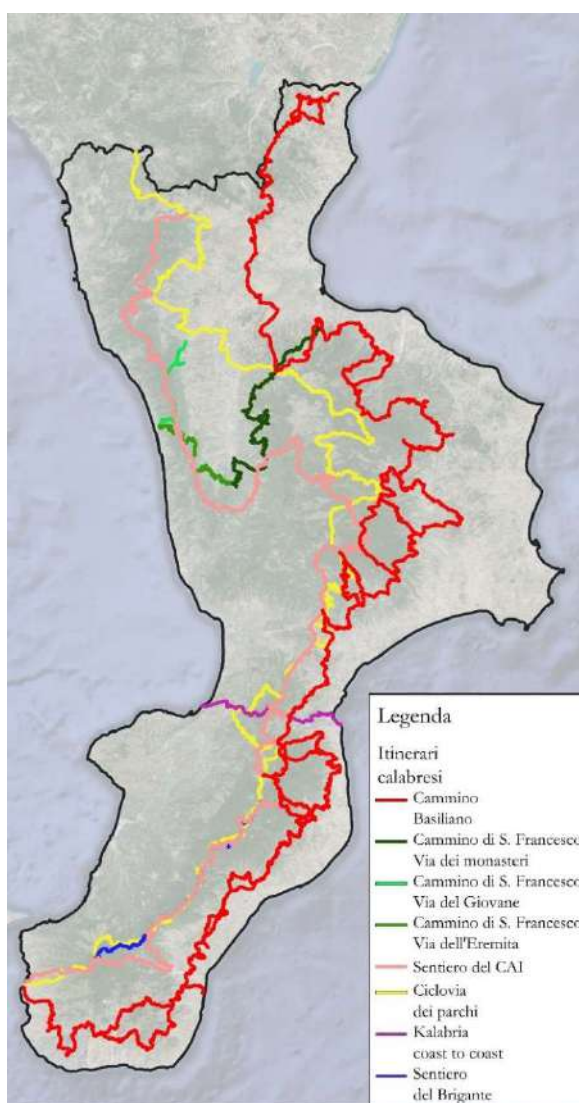


Figura 5. Itinerari calabresi.  
Elaborazione dell'autore.

<sup>88</sup> D. PANGARO, *Le vie calabresi: itinerari religiosi per una geografia dei cammini*, in «Documenti Geografici» 1(2021), p.145.

Tra i cammini compresi nella sola provincia di Cosenza, il più importante è il *Cammino di San Francesco di Paola* che, ripercorrendo alcuni dei luoghi più importanti della vita del santo, porta il turista-camminatore sulle sue orme. Il Cammino, presente nell'Atlante dei Cammini d'Italia, è composto da tre direttrici: la Via del Giovane, la Via dell'Eremita e la Via dei Monasteri. La *Via del Giovane* si sviluppa su tre tappe da San Marco Argentano a Paola, per un totale di 49 chilometri. Con essa si ripercorre la prima parte della vita di San Francesco, dalla sua permanenza per un anno nel convento francescano di San Marco Argentano, fino al ritorno presso la sua città. La *Via dell'Eremita* si sviluppa da Paterno Calabro fino a Paola su tre tappe per un totale di 67 chilometri. Questa tratta è percorribile in entrambe le direzioni e percorre le tappe della vocazione eremitica del Santo e la sua intenzione di costruire altre realtà monasteriali sul territorio. Con la *Via dei Monasteri* si completa il Cammino di San Francesco. Percorribile in entrambe le direzioni, si compone di 6 tappe per un totale di 135 chilometri, da Paterno Calabro fino a Corigliano-Rossano.

Altri cammini all'interno della provincia di Cosenza sono in fase di realizzazione, grazie anche al finanziamento da parte dello Stato, dei ministeri e gruppi di azione locale.

Il territorio della provincia di Cosenza, come di tutta la Calabria, è risultato beneficiario di risorse provenienti dallo Stato centrale sotto forma di Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS). Il CIS Calabria-Svelare Bellezza prevede il finanziamento di una serie di interventi per lo sviluppo socioeconomico del territorio calabrese, dei suoi paesaggi naturali e di quelli antropizzati recuperando quei contesti affetti da gravi problemi di degrado, che necessitano di un complessivo fabbisogno di riqualificazione al fine di valorizzarne anche le aree circostanti<sup>89</sup>.

Nella provincia di Cosenza si contano cinque progetti inerenti alla realizzazione di itinerari ammessi al finanziamento:

- il Percorso di Fede e Via dei Mulini nel Comune di Canna, un percorso devozionale e uno di archeologia industriale che collega gli storici mulini ad acqua;

---

<sup>89</sup> AA.VV., *Contratto Istituzionale di Sviluppo "Calabria – Svelare Bellezza"*, art.2 comma 1, <[https://www.politichecoesione.governo.it/media/3o5dgssx/il-contratto\\_con\\_allegati\\_per\\_firma.pdf](https://www.politichecoesione.governo.it/media/3o5dgssx/il-contratto_con_allegati_per_firma.pdf)> (ultimo accesso: 08-XII-2023).

- orme gioachimite e cammini dell'abate nel comune di Celico, un itinerario artistico-religioso che valorizza il patrimonio culturale, materiale e immateriale, legato alla figura dell'abate Gioacchino da Fiore;
- il borgo di Isabella d'Aragona, un itinerario tra leggenda e tradizione che prevede, oltre la riqualificazione del borgo e delle pubbliche vie, interventi sul verde pubblico, mobilità sostenibile e itinerari tematici;
- borghi del ritrovo - luoghi di incontro e di tradizione nel comune di Mangone, un percorso naturalistico che dal centro storico porta all'area della necropoli;
- riqualificazione aree pubbliche lungo il fiume e recupero dei percorsi naturalistici nella Valle del Lao. Il progetto, proposto dal comune di Papisidero, prevede il recupero di strade, vecchi sentieri storici;
- percorso naturalistico-culturale legato a Gioacchino da Fiore, finanziato per 150.000 euro del GAL Sila Sviluppo attraverso il Bando 7.6.1 – *Sostegno per studi/investimenti a favore del patrimonio storico-culturale, etnografico, paesaggistico, naturalistico e azioni di informazione e sensibilizzazione*, interessa i comuni di Celico, Spezzano della Sila, Casali del Manco e Pietrafitta nello sviluppo di itinerari tematici utili alla promozione del territorio.

Oltre ai cammini fino a qui citati, altri due percorsi di tipo religioso sono stati ipotizzati sul territorio calabrese. Il primo è Cammino Niliano, da Rossano a Grottaferrata, che ripercorre la vita e le opere di San Nilo da Rossano (*Figura 8*).

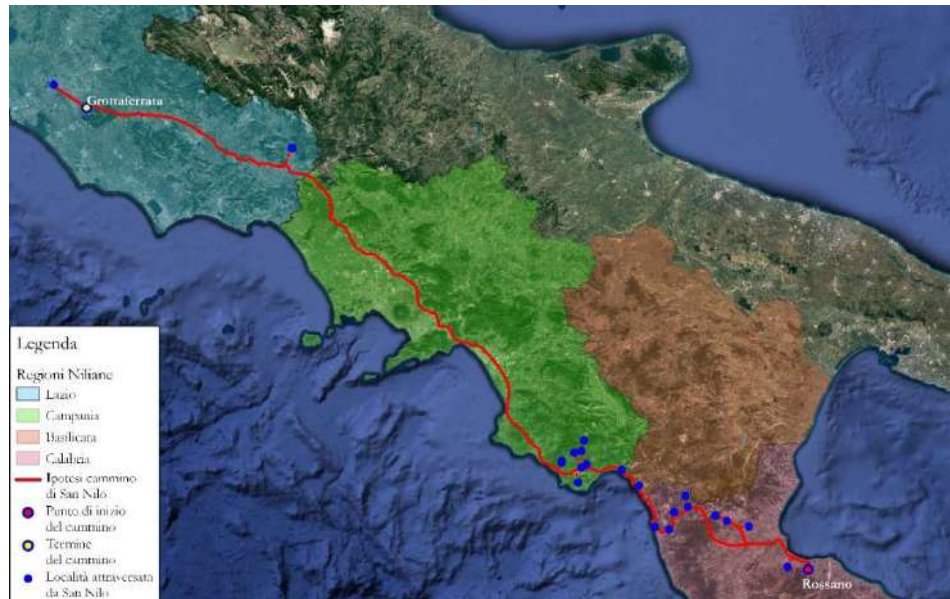


Figura 6. Il cammino interregionale di San Nilo.  
Elaborazione dell'autore.



Figura 7. I due cammini riguardanti la presenza agostiniana in Calabria.  
Elaborazione dell'autore.

Il secondo è quello riguardante Francesco Marino e l'Osservanza agostiniana degli zumpani, nata nel XVI secolo in Calabria. Questo cammino (Figura 9) si compone di due

direttrici che si sviluppano rispettivamente a nord e a sud della regione ricongiungendosi a Petrizzi, sulla costa ionica catanzarese, dove ancora oggi è presente il Convento di Santa Maria della Pietà.

## 1.5 La tecnologia GIS negli studi umanistici e nella realizzazione degli itinerari

Gli strumenti tecnologici e digitali sono entrati a pieno titolo nella *toolkit* di chi fa ricerca in campo degli studi umanistici. I *bit* dell'informatica trascrivono su supporti digitali le conoscenze antiche, mentre i codici di programmazione affiancano declinazioni del latino e del greco per una più accurata catalogazione, una più efficiente elaborazione e una più facile diffusione del dato.

I Sistemi Informativi Geografici risultano essere tra le tecnologie più utilizzate negli studi umanistici in quanto strumenti in grado di raccordare e far efficacemente interagire numerosi settori scientifico-disciplinari. Questi applicativi di matrice geografica rappresentano spesso il *trait d'union* tra varie branche del sapere, che possono interloquire attivamente tra di loro, interfacciandosi per raggiungere risultati comuni e realizzando prodotti di output condivisi<sup>90</sup>.

In campo archeologico, i GIS sono impiegati sia dall'archeologia dei paesaggi, sia per la ricerca e la documentazione stratigrafica. Il notevole successo di questa tecnologia nell'archeologia è dovuto principalmente ad una delle sue principali caratteristiche tra cui spicca la sua modularità, che ne permette l'utilizzo in diverse fasi<sup>91</sup>.

François Djindjian ha fornito una classificazione di ciò che il GIS può fare all'interno del contesto archeologico e in generale nello studio e conservazione del patrimonio culturale.

Per Djindjian i sistemi GIS aiutano l'archeologo:

- nella *Salvage archaeology* operando sui rilievi del territorio, utile per l'ottimizzazione del campionamento sul campo dei siti in cui scavare;

---

<sup>90</sup> D. PAVIA - D. PASQUINELLI - C. PESARESI, *GIS, geotecnologie e storytelling digitale, tra letteratura e moderna geografia*, in A. CASADEI - F. FEDI - A. NACINOVICH - A. TORRE (a cura di), *Letteratura e Scienze Atti delle sessioni parallele del XXIII Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti) Pisa, 12-14 settembre 2019*, Adi, Pisa 2021, p. 3.

<sup>91</sup> J. BODGANI, *GIS per l'archeologia*, in E. GIORGHI (a cura di), *Groma2. In profondità senza scavare. Metodologie di indagine non invasiva e diagnostica per l'archeologia*, BraDypUS, Bologna 2009, p. 421.

- nella realizzazione di numerosi disegni, grafici, mappe, registrazioni fotografiche, utilizzando la ricostruzione 2D/3D e nell'impiego della realtà virtuale all'interno del sito di scavo;
- nello studio sugli insediamenti regionali che riguardano i rapporti tra le popolazioni, il paesaggio e la cultura su un determinato territorio, coinvolgendo l'analisi spaziale e la modellazione;
- nella Gestione delle Risorse Culturali (C.R.M.), di cui il ruolo istituzionale è censire, proteggere e preservare il patrimonio culturale (non solo i siti archeologici)<sup>92</sup>.

Gli archeologi che si avvalgono di un sistema GIS per la loro ricerca, lo fanno con il fine di creare uno strumento che possa contenere, gestire e visualizzare molti dati. Il dato archeologico si compone infatti di un primo livello, che viene letto e interpretato da una prima osservazione diretta, a cui si affianca un secondo livello immateriale, proveniente da fonti testuali iconografiche o archeometriche. Queste diventano sempre più significative nel momento in cui l'archeologo individua relazioni tra di loro<sup>93</sup>.

Molteplici sono le applicazioni del GIS all'archeologia, sia a livello nazionale sia internazionale. Si cita come esempio significativo il Geoportale nazionale per l'Archeologia, il quale costituisce un punto di raccolta e di condivisione online di dati, che sono esito delle indagini archeologiche condotte sul territorio italiano. Il progetto ha come obiettivo principale la creazione di una carta archeologica dinamica di tutto il territorio nazionale, implementabile nel tempo, che sia di libero accesso e di facile consultazione, aperta quindi al riuso e all'integrazione da parte di tutti gli utenti.

All'interno del geoportale confluiscono più banche dati di tipo archeologico:

- dati raccolti con standard GNA. Sono indagini archeologiche preventive, scavi in assistenza, studi territoriali, e rinvenimenti fortuiti;
- indagini in concessione. In questo database sono conservati i risultati di progetti di ricerca universitari e di enti di ricerca italiani e stranieri a partire dal 2019;
- il Catalogo generale dei beni culturali. Esso permette di visualizzare i dati pubblicati sul portale dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione;

---

<sup>92</sup> F. DJINDJIAN, *GIS usage in worldwide archaeology. Methodological Trends and Future Perspectives in the Application of GIS in Archaeology*, in P. MOSCATI (a cura di), «Archeologia e Calcolatori» 9(1998), p. 21.

<sup>93</sup> M. MEDRI - M. SERLORENZI, *Tematismo archeologia: alcune questioni di metodo*, in A. GALLIA (a cura di), *Cartografia storica e GIS nella gestione, tutela e valorizzazione dei beni ambientali e culturali*, Labgeo Caraci, Roma 2016, p.192.

- altre banche dati.

All'interno del geoportale è presente un Web-GIS che permette, a seconda del livello di accesso, di acquisire, archiviare, analizzare e presentare i dati geografici così da poterli utilizzare nella gestione del bene culturale e del territorio<sup>94</sup>.

Un secondo esempio di applicazione GIS utilizzato in campo archeologico, a livello nazionale, è quello riguardante il censimento di Beni culturali, avviato nel 2019 dalla Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio del Ministero della Cultura. Obiettivo del progetto è quello di individuare il patrimonio culturale abbandonato presente in tutto il Paese, con il successivo scopo di ripristinarli attraverso la concessione di fondi appositi, in modo da poter renderli accessibili tramite la riapertura al pubblico, restituendoli alla collettività.

Consequente all'avvio della ricognizione citata in precedenza è stato approvato, con la legge n.160 del 27 dicembre 2019, il *Fondo per il recupero di immobili statali di interesse storico e culturale in stato di abbandono e la riqualificazione delle aree industriali dismesse ove insistano manufatti architettonici di interesse storico*. Il fondo è regolamentato dal decreto interministeriale MIC-MEF n. 583 del 16 dicembre 2020 che ne stabilisce i criteri di assegnazione:

- modalità e tempi per la riutilizzazione del bene, anche per porzioni e fasi successive, e individuazione della relativa destinazione d'uso, con particolare riguardo agli obiettivi di riqualificazione sociale;
- compatibilità tra risorse disponibili e risorse necessarie per l'effettiva riutilizzazione, seppur parziale, del bene;
- presenza di progetti di restauro e riutilizzazione del bene, con indicazione del livello di definizione: fattibilità tecnico-economica, definitivo ed esecutivo;
- il conseguimento di risultati di sostenibilità ambientale, anche con riferimento all'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile dell'ONU;
- presenza di accordi con altre istituzioni o enti per la gestione e/o il cofinanziamento;
- esistenza di altri finanziamenti e loro livello di attuazione<sup>95</sup>.

---

<sup>94</sup> Il geoportale è consultabile dal sito internet <https://gna.cultura.gov.it/mappa.html>. Cfr: E. CALANDRA, *Il Geoportale nazionale per l'Archeologia. Un'introduzione*, Istituto centrale per l'Archeologia, Roma 2023, <doi:10.60974/GNA\_01> (ultima consultazione 10/II/2024).

<sup>95</sup> MINISTERO DELLA CULTURA – MINISTERO ECONOMIA E FINANZA, *Disposizioni attuative concernenti il «Fondo per il recupero di immobili statali di interesse storico e culturale in stato di abbandono e la riqualificazione delle aree industriali dismesse ove insistano manufatti architettonici di interesse storico»*, ai

Al web-gis, visualizzabile on-line, è associata una banca dati con le schede delle strutture censite corredate di breve descrizione, ambito cronologico, stato di conservazione e se sono di proprietà pubblica o privata<sup>96</sup>.

Una delle applicazioni più interessanti dal punto di vista storico del GIS è quella che va sotto il nome di *Historical GIS*<sup>97</sup>. Anne Kelly Knowles ne dà una prima definizione:

«Geography is the study of spatial differentiation, history the study of temporal differentiation. Historical GIS provides the tool to combine them to study patterns of change over space and time<sup>98</sup>».

Un'altra definizione degli *Historical GIS* è quella dei progetti di ricerca interdisciplinari che integrano i più avanzati metodi e strumenti propri delle scienze dell'informazione geografica con le fonti e gli interrogativi della ricerca geostorica e storica, al fine di enfatizzare l'importanza dei contesti e delle relazioni spaziali per la comprensione delle dinamiche storiche<sup>99</sup>.

Gli *Historical GIS* permettono connessioni logiche tra il dato storico e il luogo spaziale dove esso si colloca, non trascurando altre tipologie di dati quali quello archeologico, numismatico, artistico e religioso. Ciò consente di avere molteplici informazioni su un unico supporto informatico, estremamente utile nella ricerca e nella comparazione degli eventi del passato.

Anche in questo caso i progetti nel corso degli anni sono molteplici, così come le pubblicazioni riguardanti gli *Historical GIS*<sup>100</sup>, si cita come esempio significativo il progetto DARE (*Digital Atlas of the Roman Empire*). Questo progetto si propone di creare una carta digitale dettagliata dell'Impero Romano. Il DARE contiene una vasta gamma di

---

*sensi della Legge 27 dicembre 2019, n. 160, articolo 1, comma 384, <[https://media.beniculturali.it/mibac/files/boards/be78e33bc8ca0c99bff70aa174035096/DECRETI/DI%20583%2016%20dicembre%202020%20MIBACT\\_MEF\\_Atтуazione\\_Fondo\\_art\\_1\\_c\\_384\\_L\\_160\\_2019\\_signed\\_1\\_signed%20\(1\).pdf](https://media.beniculturali.it/mibac/files/boards/be78e33bc8ca0c99bff70aa174035096/DECRETI/DI%20583%2016%20dicembre%202020%20MIBACT_MEF_Atтуazione_Fondo_art_1_c_384_L_160_2019_signed_1_signed%20(1).pdf)>> (ultimo accesso: 11/II/2024).*

<sup>96</sup> Il web-gis è visualizzabile dal sito internet <https://beniabbandonati.cultura.gov.it/banca-dati-su-mappa/>.

<sup>97</sup> Cfr: I.N. GREGORY - P.S. ELL, *Historical GIS. Technologies, Methodologies, and Scholarship*, Cambridge university press, Cambridge 2008.

<sup>98</sup> A.K. KNOWLES, *Introducing Historical GIS*, in A.K. KNOWLES (a cura di), *Past Time, Past Place: Gis for History*, ESRI Press, Redlans 2002, p. XII.

<sup>99</sup> AA.V.V., *Historical GIS. Strumenti digitali per la geografia storica in Italia*, AIC studi monografici, 4, Trieste 2020, p. 3

<sup>100</sup> H. MEYER - J. SCHOLZ, *The Intersection between GIScience and History: an Overview of an Emerging Scientific Field*, in «AGILE: GIScience Series» 3/48 (2022), <<https://doi.org/10.5194/agile-giss-3-48-2022>> (ultimo accesso 10/II/2024).

informazioni su geografia, amministrazione, economia, cultura e altri aspetti dell'Impero romano. Attraverso l'uso di moderne tecnologie informatiche, il progetto raccoglie dati provenienti da diverse fonti storiche e li visualizza tramite mappe interattive. Gli utenti possono esplorare l'Impero Romano e accedere a informazioni dettagliate su città, strade, province, confini, monumenti, siti archeologici e altro ancora.

Oltre alle mappe, questo atlante digitale fornisce anche risorse aggiuntive come fotografie, testi storici, informazioni sui reperti archeologici e molto altro. Queste risorse aiutano gli utenti a comprendere meglio le varie dimensioni dell'Impero Romano e a esplorare la sua storia in modo più approfondito. Il progetto DARE è di grande valore per gli studiosi di storia antica, gli studenti e gli appassionati di archeologia, fornisce un approccio innovativo e accessibile per esplorare uno dei più importanti e influenti imperi della storia umana<sup>101</sup>.

### ***1.5.1 Alcuni esempi di tecnologia GIS applicata agli itinerari***

L'utilizzo di tecnologia GIS per lo studio, la realizzazione e la consultazione degli itinerari è ormai diventata una metodologia utilizzata sia da enti statali sia da università, associazioni e ricercatori. Questi strumenti diventano importanti in quanto permettono non solo di consultare l'itinerario ma anche tutto ciò che lo circonda, dalle tappe intermedie del percorso alle località di particolare interesse culturale e ambientale, dai punti di sosta a quelli di ristorazione. Molteplici applicazioni GIS sono consultabili non solo sui personal computer ma anche su dispositivi *android* e *ios*, in modo tale da avere a disposizione informazioni sempre più aggiornate e precise.

Tali tecnologie sono indispensabili non solo per il *back-end* ma anche per il *front-end*, rendendo in questo modo l'utente finale autonomo e in grado di conoscere tutto ciò che riguarda un determinato itinerario, avendo la possibilità di percorrere in sicurezza, le applicazioni sviluppate in tal senso, inoltre, fungono da veicolo pubblicitario del territorio interessato.

Il primo esempio di applicazione della tecnologia GIS agli itinerari che si vuole riportare è quello del portale dell'Atlante digitale dei Cammini d'Italia, citato nel paragrafo

---

<sup>101</sup> Il DARE è accessibile dal sito internet <https://imperium.ahlfeldt.se/>.

precedente. Ospitato all'interno del portale del Ministero della Cultura<sup>102</sup>, consente di accedere a informazioni riguardanti i tracciati degli itinerari, la loro descrizione e i cosiddetti POI –punti di intersezione, intesi come porte di accesso al patrimonio culturale e naturalistico degli itinerari.

La realizzazione di questo strumento ha permesso di cogliere una nuova visione d'insieme, individuando punti di particolare interesse presenti in tutto il Paese e permettendo allo stesso tempo di comprendere dove i percorsi si connettono tra di loro e le modalità di percorribilità dei territori attraversati.

Alcune regioni italiane iniziano a dotarsi di Atlanti, su modello di quello nazionale, nei quali far confluire dati sia degli itinerari già presenti in quello del Ministero della Cultura sia quelli non ancora inseriti in quanto non rispettosi dei requisiti.

La regione Toscana si è dotata di un Atlante regionale -quello dei cammini toscani- composto da 8 itinerari per un totale di 1500 chilometri di sentieri suddivisi in 78 tappe. Gli itinerari raccolti danno la possibilità di visitare non solo le grandi città d'arte ma anche città e comuni toscani, otto siti Unesco e tre parchi naturali<sup>103</sup>.

Anche l'Emilia Romagna si è dotata di uno strumento simile, in cui sono elencati 21 itinerari percorribili sul territorio regionale. Alcuni di questi sono parte di itinerari interregionali -come ad esempio il Cammino di Assisi, la Via Romea Germanica Imperiale e la Via della Lana e della Seta- ed europei -si veda la Via Francigena, la Via Romea Germanica, la Via Romea Strata-; sono presenti anche itinerari regionali come il Cammino di San Colombano e il Cammino di Dante<sup>104</sup>.

In Calabria, allo stato attuale non esistono Atlanti che raccolgano tutti i cammini e gli itinerari presenti sul territorio, sebbene previsti dalla Legge regionale sui cammini di recente approvazione. Ancora in fase embrionale la realizzazione di un catasto capace stabilire i requisiti minimi per la realizzazione di percorsi, nonché raccogliere tutti quelli già presenti.

Un primo esempio di Atlante è quello realizzato in questo progetto di dottorato, il GIS\_Cardo che raccoglie al suo interno sia geoitinerari da me proposti, sia cammini ed itinerari già esistenti.

---

<sup>102</sup> <https://camminiditalia.cultura.gov.it/cammini/>.

<sup>103</sup> L'atlante è visitabile dal sito web <https://www.visittuscany.com/it/cammini/index.html>.

<sup>104</sup> È possibile prendere visione degli itinerari e della cartografia dal sito web <https://camminiemiliaromagna.it/it>.

## CAPITOLO 2

### Obiettivi, materiali e metodi

Le vie di comunicazione vengono segnate per essere conservate, consultate e diffuse. La necessità di descrivere un territorio, la sua rete viaria e il suo intreccio con i contesti urbani e le stazioni di sosta si associa a ragioni di carattere militare, economico e culturale<sup>105</sup>. Il disegno cartografico e la descrizione vie itinerari e cammini insieme alla descrizione geografica del territorio in forma grafica e testuale furono fin dall'antichità uno strumento strategico<sup>106</sup>.

Il disegno nel tempo ha modificato i metodi e i materiali ampliando gli obiettivi. Questo secondo capitolo segue come il primo la struttura del progetto di ricerca e tratta obiettivi, strumenti e metodi per la realizzazione degli itinerari. Obiettivo del progetto è far emergere il patrimonio storico, culturale, religioso e naturalistico delle aree oggetto dei geoitinerari, valorizzando il contesto territoriale in sinergia con altri cammini e itinerari presenti e già percorribili realizzati da enti pubblici, associazioni e gruppi costituiti appositamente. I geoitinerari proposti allo scopo hanno tematismi propri, pensati in funzione della cultura materiale e immateriale dei territori e delle popolazioni coinvolte, come del sostrato storico attraverso la consultazione di fonti medievali.

La ricerca, nell'ambito della geografia storica, si è avvalsa della lettura di testimonianze storiche quali le cronache medievali e in particolare quelle riportanti gli avvenimenti e i luoghi riguardanti la conquista normanna nel Mezzogiorno d'Italia del secolo XI. Una lettura, quella delle cronache storiche, a cui è stata affiancata la consultazione della produzione accademica riguardante il territorio calabrese.

Una lettura comparata del materiale sopracitato ha portato alla realizzazione del DBGeSCal, un database in cui far confluire la produzione accademica in materia. Questo ha determinato successivamente l'individuazione di luoghi sul territorio calabrese risultati più significativi e aventi collegamenti con la conquista normanna.

---

<sup>105</sup> F. STILO, *Dagli itineraria picta alla mappatura digitale del territorio: digitalizzazione e decostruzione della Tabula Peutingeriana*, in E. CICALÒ - V. MENCHETELLI - M. VALENTINO (a cura di), *Linguaggi Grafici. MAPPE, PUBBLICA*, Alghero 2021, p. 688.

<sup>106</sup> CANTILE, *Lineamenti di storia della cartografia*, op. cit., p. 77.

L'identificazione di questi luoghi, riportati sulle cronache di epoca normanna come punti di passaggio e/o di conquista sul territorio calabrese, sono alla base della realizzazione dei geoitinerari del Cammino del Guiscardo, condottiero normanno protagonista della conquista del Mezzogiorno d'Italia nell'XI secolo, tema primario del progetto di ricerca.

I siti di interesse storico, insieme a una ricognizione dei più importanti elementi culturali, archeologici e naturalistici della regione Calabria sono stati riportati su cartografia digitale e hanno portato alla realizzazione del GIS\_Cardo attraverso l'utilizzo dei Sistemi informativi georeferenziati. I GIS sono strumenti di uso ormai comune nella ricerca geostorica, come nella conoscenza del territorio, nella diffusione dell'informazione geografica e nella *governance* del territorio<sup>107</sup>. GIS\_Cardo è programmato con l'utilizzo del programma QGis, e delle sue estensioni (*plug-in*), con cui sono stati realizzati i geoitinerari e localizzati i beni culturali e ambientali della regione Calabria.

## 2.1 Finalità e obiettivi della ricerca

La presente ricerca riguarda non solo la realizzazione di geoitinerari ma soprattutto la metodologia con cui gli itinerari vengono realizzati, proponendo un approccio di più ampio respiro, che coinvolge più ambiti degli studi umanistici con le moderne tecnologie. La sua finalità, infatti, è lo studio, la progettazione e la realizzazione di una rete di geoitinerari tematici sul territorio calabrese e nella provincia di Cosenza, legati al Cammino del Guiscardo, per ricostruire il quale sono state utilizzate fonti geo-storiche e letterarie.

La ricchezza storico-culturale, religiosa e ambientale che la Calabria possiede spinge all'adozione di un approccio interdisciplinare verso l'oggetto stesso della ricerca. Le popolazioni autoctone e quelle che si sono stanziare durante il corso del tempo, hanno definito il sostrato storico della regione rendendola crocevia di uomini, merci, idee e poteri. Dall'arrivo dei coloni greci e poi dei romani, proseguendo durante l'epoca medievale con i goti e i bizantini, a cui seguirono i longobardi e le incursioni saracene, di primaria importanza risulta essere la componente religiosa, che si manifestò in Calabria attraverso importanti e molteplici forme di monachesimo che, diffondendosi sul territorio, diedero vita a molti centri

---

<sup>107</sup> V. CONSORTI - L. MATANI, *Il ruolo dei GIS nello studio e conoscenza del Territorio nell'ambito della comunicazione tra pubblica amministrazione e cittadini*, in «Ri-vista», 1-2(2014), p. 157.

di preghiera e di raccolta. Non solo in borghi e città sedi del potere o crocevia di commerci, ma anche e soprattutto in luoghi ameni, ostici, non sempre adatti alla vita quotidiana e lontani dai grandi centri del tempo. La fisionomia del territorio calabrese si prestò nel corso del tempo alla nascita di questi luoghi popolati da monaci di rito bizantino, chiamati eremiti ed anacoreti, che vivevano, lavoravano e pregavano sperimentando forme di vita in preghiera e in solitudine, e plasmando al contempo l'ambiente e i rapporti con le popolazioni locali. Un elemento, quello greco, che perdurò nonostante la volontà da parte dei nuovi dominatori giunti in Calabria a ridosso dell'XI secolo, di avviare il processo di ricattolicizzazione dell'intera regione.

Alla luce di quanto sopra, la trasversalità del progetto di ricerca implica l'uso e la catalogazione di alcune fonti storico-geografiche, letterarie e biografiche riguardanti il territorio calabrese, come anche la produzione scientifica accademica contemporanea. L'approccio alla lettura dei documenti storici, in alcuni casi, ha permesso una maggiore comprensione dei rapporti tra le comunità, le persone e le culture. Da qui la possibilità di estrapolare quelli che sono dei punti di interesse che diventano luoghi di significativa importanza e nodi lungo gli itinerari.

I nodi rilevati costituiscono i punti di riferimento dei geoitinerari e ne definiscono il tema. Più nodi possono avere in comune una particolare forma di devozione popolare o un rito religioso, possono essere stati caratterizzati in passato da determinate forme architettoniche, oppure comparsi su antiche cronache come luoghi di passaggio durante una marcia di conquista.

Visitando tali luoghi oggi ci si ricollega agli stessi in passato e i geoitinerari progettati sul Cammino del Guiscardo voglio essere strumento sia di conoscenza storico-geografica della conquista normanna in Calabria, sia di diffusione degli studi scientifici compiuti sul tema sul territorio calabrese. L'importanza del lavoro di ricerca, inoltre, risiede nel fatto che, nonostante la figura importante quale fu quella del condottiero normanno per la Calabria e l'intero Mezzogiorno d'Italia, un Cammino dedicato al Guiscardo non è stato mai realizzato nella nostra regione, come invece fatto in Sicilia per altre figure storiche importanti per la regione. Abbiamo, infatti, la Via Normanna, un itinerario quasi millenario che da Palermo

arriva fino a Messina lungo 370 chilometri e 20 tappe, portando chi lo percorre a calpestare gli stessi passi di Ruggero II, Enrico VI e Carlo V<sup>108</sup>.

Gli obiettivi principali del progetto di ricerca sono:

- la diffusione della conoscenza storico-geografica sulle tematiche scelte, attraverso la catalogazione delle pubblicazioni scientifiche funzionale alla realizzazione di geoitinerari e del Cammino del Guiscardo;
- la realizzazione di una rete di geoitinerari tematici, attraverso i dati raccolti, nel GIS\_Cardo;
- la diffusione della conoscenza sul patrimonio culturale e ambientale della regione attraverso Web-Gis e geoportale.

Il lavoro, infatti, vuole essere il prototipo di un progetto interdisciplinare più ampio finalizzato alla promozione del territorio calabrese e del suo ricco patrimonio naturale e storico-culturale a partire dai risultati raggiunti:

- la realizzazione di geoitinerari tematici affiancati al Cammino del Guiscardo quali itinerari di interesse storico-culturale, naturalistico, antropologico, geografico, letterario linguistico, ma anche rivolti ad una utenza diversificata ciclo-escursionisti e ippovie nonché pensati a copertura spaziale e temporale ampia;
- la georeferenziazione della produzione scientifica dei docenti del DiSU e altri studiosi che hanno trattato i temi della rete dei geoitinerari e realizzazione di un database georeferenziato il DBGeSCal;
- la realizzazione di un WebGis contenenti sia i geoitinerari del progetto sia quelli già presenti sul territorio calabrese: GIS\_Cardo;
- la realizzazione di un geo-portale sul Cammino utilizzando il software CMS Wordpress.

La progettazione e realizzazione della rete di geoitinerari è, infatti, un processo frutto di un insieme di azioni e decisioni che -oltre alla verifica dei luoghi, delle strutture e del

---

<sup>108</sup> VIE FRANCIGENE DI SICILIA, *Via Francigena Normanna*, <<https://www.viefrancigenedisicilia.it/PaMe.php>> (ultimo accesso: 06/VI/2024).

percorso- ha previsto anche la consultazione della letteratura scientifica e specialistica relativa all'area oggetto di studio<sup>109</sup>.

L'attività di ricerca è stata suddivisa in più fasi.

Nella la **prima fase** si è proceduto a definire in dettaglio l'ipotesi di lavoro del progetto, effettuando una prima ricognizione e un primo studio sulla letteratura esistente e sulla produzione scientifica alla base degli studi sulla geografia della conquista normanna in Calabria, nonché alla identificazione di quei luoghi che hanno registrato la presenza del Guiscardo o che hanno avuto una qualche relazione o influenza con la sua presenza.

Le fonti hanno contribuito a fissare i punti nodali dei geoitinerari nell'ambito della produzione scientifica sul tema, per l'aspetto storico della ricerca sono le cronache medievali dell'epoca:

- **Geoffroi Malaterra**, *Histoire du Grand Comte Roger et de son frère Robert Guiscard*, édité par Marie-Agnès Lucas-Avenel, Caen, Presses universitaires de Caen, 2016;
- **Amato di Montecassino**, *Storia dei Normanni. Introduzione, traduzione e note di Giuseppe Sperduti*, Cassino, Ciolfi (Collana di studi storici medioevali, 4), 1999;
- **Guglielmo di Puglia**, *Le gesta di Roberto il Guiscardo. Introduzione, traduzione e note di Francesco De Rosa*. (Collana di studi storici medioevali, 10), Cassino 2003.

Sono stati successivamente selezionati gli strumenti informatici per la realizzazione sia del GIS sui luoghi del Guiscardo in Calabria sia dell'archivio georeferenziato. Si è proceduto, inoltre, alla scelta dei metodi per la rappresentazione cartografica e per la realizzazione dei geoitinerari. Il software scelto per la parte GIS è QGis, programma di tipo *open source*, con l'aggiunta di alcuni componenti aggiuntivi, i *plug-in*, e con l'utilizzo di altre funzionalità per l'aggiunta di cartografia tramite link esterno.

Per la realizzazione del database o DBMS è stato scelto il software MS Access, per la semplicità di realizzazione delle tabelle con eventuali relazioni e delle *query*, oltre che per il rapido inserimento delle informazioni nella fase di data entry. Il database è stato organizzato per raccogliere le pubblicazioni dei docenti del DiSU riguardanti la Calabria.

---

<sup>109</sup> P. BATTISTINI, *Viaggiare nel territorio e nel paesaggio: i geoitinerari*, in E. LEMMI (a cura di), *Turismo e management dei territori. I Geoitinerari, fra valori e progettazione turistica*, Pàtron, Bologna 2015, p. 53.

Il database, dapprima organizzato in più tabelle, è stato modificato per poi comporsi di una sola tabella, al cui interno le informazioni sono organizzate in campi con diversa tipologia. Sono state create, ai fini del *data entry* e della consultazione dei dati, due maschere, la prima con le informazioni richieste ai fini di popolare la tabella del database, la seconda per richiamare i dati attraverso parole chiave.

La prima fase si è conclusa con una lettura critica delle fonti in funzione del periodo storico e dei luoghi più significativi attraversati da Roberto il Guiscardo durante la conquista normanna in Calabria, attività finalizzata alla ricerca dei punti nodali della rete di geoitinerari riportati all'interno del progetto GIS.

Nella **seconda fase** della ricerca si è proceduto a testare il funzionamento del database DBGeSCal e all'implementazione, si è proceduto inoltre alla normalizzazione di quanto già inserito al fine di gestire l'eterogeneità dei dati. Questi processi risultano di estrema importanza all'interno di un database valido, in quanto eliminano ripetizioni come duplicati di autori, luoghi, ecc., prevenendo ridondanze informative e rischi di incongruità. In merito alla normalizzazione sono state inserite nuove celle a tendina all'interno del database al fine di permettere una ricerca più efficiente su autori e altro importante per l'implementazione e l'interrogazione del database.

Successivamente si è proceduto a selezionare tipologie di luoghi che corrispondono ai tematismi individuati durante la prima fase di ricerca, formando i geoitinerari a soggetto comune e con possibilità di ulteriori integrazioni anche per eventuali proseguimenti della ricerca. I luoghi scelti per la realizzazione di una rete di geoitinerari che costituiranno il "Cammino del Guiscardo" sono stati scelti in funzione di temi di interesse quale quello storico-culturale, naturalistico, geografico, letterario e religioso.

Gli itinerari progettati con QGIS, utilizzano ai fini del progetto alcuni *plug-in* e funzionalità del software. È stato utilizzato *QuickOSM* con cui è stato possibile interrogare la banca dati georeferenziati da migliaia di utenti sulla piattaforma *OpenStreetMap* quali ad esempio luoghi storici, religiosi e culturali ma anche punti di ristoro e strutture ricettive, vie di comunicazione, mezzi di trasporto e tempi di percorrenza. Per la cartografia di base sono stati utilizzati sia lo *standard OGC Web Map Service Interface Standard (WMS)*, che permette il recupero di cartografia georeferenziata attraverso un link di servizio, sia il *tool XYZ tiles* con uno *script* in grado di sfruttare la *Console Python* di QGIS.

La **terza fase** dell'attività di ricerca ha riguardato la realizzazione del geo-portale contenente le informazioni sul progetto, il database e il WebGis sul Cammino del Guiscardo, i geoitinerari, gli itinerari e i cammini già realizzati da enti pubblici e realtà private sul territorio calabrese e la produzione scientifica georeferenziata.

## 2.2 Fonti e Materiali

«Se il geografo vuole dare un senso sociale al proprio lavoro, deve produrre analisi dotate di spessore storico, abbinando lo studio specialistico dei luoghi e del patrimonio paesistico (intere categorie e singoli beni culturali) con la geografia regionale (con la necessaria transcalarità); tali analisi devono essere articolate sempre con il necessario svolgimento di tipo temporale, adottando metodologie anche innovative e utilizzando tecniche, strumenti e fonti che – sul terreno, in biblioteca, in archivio e ove possibile in laboratorio – più e meglio sono indicati alla trattazione dell'argomento».<sup>110</sup>

Partendo da questo presupposto possiamo affermare l'importanza di avere metodologie e strumenti validi per la ricerca geostorica e per la consultazione dei dati raccolti utilizzando, in una prospettiva multidisciplinare, fonti quali quelle documentarie e d'archivio tra cui le cronache locali, spesso redatte in lingua latina, che descrivono persone e avvenimenti molto lontani cronologicamente e, in alcuni casi, anche l'ambiente in cui il tutto si svolge, combinando fonti antiche e strumenti moderni. Da un lato, infatti, abbiamo la testimonianza di uomini che hanno compiuto azioni, promulgato leggi e concesso privilegi in un tempo molto distante dal nostro. Dall'altra abbiamo le nuove tecnologie che offrono la possibilità di raccogliere il maggior numero di dati possibili, classificarli e renderli disponibili non solo agli studiosi ma anche ai non addetti ai lavori attraverso la rappresentazione cartografia digitale.

La larga diffusione di dispositivi personali quali *smartphone* e *tablet* e in generale degli strumenti informatici consente a tutti noi di avere, a portata di *click*, la conoscenza.

---

<sup>110</sup> A. GUARDUCCI - L. ROMBAI, *Paesaggio e territorio, il possibile contributo della geografia. Concetti e metodi*, in «Scienze Del Territorio», 5(2017), p. 21.

La trattazione delle informazioni geografiche e storiche e la loro consultazione avviene attraverso la ricognizione dei dati e il loro utilizzo mediante la progettazione e realizzazione di database in cui l'informazione viene raccolta, classificata e resa accessibile dai sistemi informativi geografici che raccolgono il dato geografico all'interno di database di tipo relazionale, consentendone l'utilizzo in modo semplice e completo.

La ricerca qui presentata parte dallo studio delle strutture territoriali e della loro organizzazione applicando una metodologia spazio-temporale, utilizzando scale e fonti integrate, integrando i piani di ricerca orizzontali con quelli verticali<sup>111</sup>. Ciò comporta l'unione di due approcci tradizionali, quello geografico e quello storico con la possibilità di spaziare all'interno di un territorio utilizzando fonti storiche e documentarie, oltre che il puntuale riferimento all'ambiente umanizzato mediante l'indagine diretta sul terreno<sup>112</sup>.

I fenomeni che segnano lo spazio, localizzati e cartografati, sono gli insediamenti, percorsi e spostamenti e la trasformazione del tessuto urbano che devono essere letti, estrapolati e interpretati da fonti di varia natura per essere poi collocati in un sistema informativo geografico, affinché possa leggere la complessità delle relazioni tra uomo e ambiente anche nella loro dimensione diacronica<sup>113</sup>.

L'approccio geostorico all'oggetto di studio prende in considerazione tutto ciò che è possibile conoscere e ricondurre ad un determinato spazio geografico. Questa conoscenza, dedotta dalle fonti a noi lontane dal punto di vista cronologico, fondendone le risultanze con quelle ricavate dalle fonti d'informazione odierne, dà vita a una ricostruzione «regressiva» e transcalare del territorio oggetto di studio<sup>114</sup>.

### 2.2.1 *Tipologia di fonti*

Si è parlato di fonti del passato che assolvono al loro compito di *spettatore narrante* in quanto cronologicamente prossime all'evento da loro raccontato. Lo storico Paolo Delogu classifica esaustivamente le fonti scritte per lo studio della storia medievale:

- **Fonti narrative.** Sono testimonianze che riferiscono di eventi storici in forma espositiva con l'intenzione finale di conservare e trasmettere il ricordo. Sono fonti

---

<sup>111</sup> L. GAMBI, *Questioni di geografia*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli 1964, p. 119.

<sup>112</sup> R. PAOLINI, *Geografia storica, Gis e internet*, in «Contemporanea», Vol. 5, No. 3(luglio 2002), p. 609.

<sup>113</sup> *Historical Gis, op. cit.*, p. 15.

<sup>114</sup> C. CERRETI, *Cartografia antica e sensibilità geostorica per la gestione della risorsa acqua*, in AA.VV., *Atti della XIV Conferenza Nazionale ASITA, Brescia, (9-12 novembre, 2010)*, p. 561.

narrative gli *annali*, le *storie*, le *storie universali*, le *biografie*, *memoriali*, *panegirici*;

- **Fonti documentarie.** Sono documenti di natura giuridica destinati a istituire e testimoniare in forme legalmente valide diritti e obbligazioni di soggetti pubblici e privati. Sono fonti documentarie i *diplomi*, *privilegi*, *bolle* emanati da un'autorità pubblica, laica o ecclesiastica, a favore di singoli beneficiari, oppure *accordi*, *contratti*, *disposizioni* di rilevanza giuridica derivanti dalla volontà di privati che esercitano loro diritti;
- **Fonti legislative e normative.** Sono codificazioni organiche di leggi promulgate dai sovrani medievali o gli statuti dei comuni, e anche testi normativi e dispositivi prodotti nell'esercizio corrente del governo. Rientrano tra le fonti legislative e normative i *capitolari carolingi*, le *costituzioni imperiali e regie*, deliberazioni delle *diete*, dei *parlamenti feudali*, dei *consigli comunali*, gli *atti* dei concili, i *decreti papali*, le raccolte di *canoni*;
- **Fonti giudiziarie, amministrative e fiscali.** Riguardano il funzionamento di organismi statali e l'esercizio delle giurisdizioni signorili, feudali ed ecclesiastiche. Rientrano in questa categoria i *deliberati* dei tribunali e delle corti di giustizia, i *mandati* dei sovrani contenenti istruzioni e disposizioni per i funzionari periferici, i *censimenti fiscali di fuochi*. Per quanto riguarda le amministrazioni ecclesiastiche e feudali, sono importanti gli *inventari di beni e rendite fondiarie*, redatti in diverse forme dall'età carolingia alla fine del medioevo;
- **Corrispondenza privata e ufficiale.** Sono *raccolte di lettere*, inviate da persone di alto livello sociale e culturale. Esse costituiscono preziose testimonianze sulla circolazione delle notizie, le relazioni private, gli orizzonti culturali, come ad esempio le lettere del papa Gregorio Magno, la corrispondenza dei papi con Carlo Magno, e quella dei dotti carolingi tra loro. Ad esse si aggiungono nel corso del tempo le corrispondenze di altri ceti sociali (lettere di crociati, lettere di studenti). Importante è inoltre la corrispondenza diplomatica tra le autorità statali;
- **Fonti agiografiche.** Rientrano in questa categoria le *vite dei santi* e in generale le testimonianze relativa alla loro memoria e al loro culto, quali i resoconti di rinvenimenti di reliquie, trasporti dei corpi, edificazione di chiese e miracoli.

- **Fonti liturgiche.** Sono costituite dai testi che regolavano la vita delle comunità cristiane. In queste fonti vi si riportavano le letture e le preghiere, accompagnate usualmente da precisi gesti rituali, che gli officianti dovevano recitare durante le varie cerimonie ecclesiastiche. Sono fonti liturgiche i *lezionari*, i *sacramentari*, gli *ordines*, i *pontificali*;
- **Fonti letterarie e dottrinali.** Sono quei testi che, nonostante non abbiano un fine primario di documentazione e testimonianza sugli eventi, danno un contributo alla ricostruzione della civiltà medievale. Sono considerate fonti anche i testi letterari (*poemi*, *romanzi*, *novelle*) e quelle dottrinali (*trattati teologici*, *giuridici*, *politici*) prodotti nel medioevo<sup>115</sup>.

Le fonti sopracitate, non essendo graficamente rappresentabili e complesse per quanto riguarda la restituzione dei dati, richiedono competenze molto specifiche in quanto danno esiti non immediatamente o perfettamente verificabili sul terreno, ma forniscono una grande quantità di informazioni altrimenti irrimediabili<sup>116</sup>.

La storia della regione Calabria, la sua eterogeneità di popoli, culture e religioni è narrata da una serie di documenti studiati in larga parte dagli storici ma in grado di fornire al geografo elementi importanti per lo studio del territorio con lo sguardo rivolto al passato. Atti notarili, cronache locali, concessioni emanate dai regnanti, visite pastorali e *ad limina* di epoca medievale e moderno, insieme alle fonti cartografiche, possono costituire nuovi strumenti con cui condurre una ricerca non solo temporale ma anche spaziale di un luogo. Le fonti sopracitate, spesso arrivate fino ai nostri giorni non in originale ma in copia e nella lingua di chi si è occupato della trascrizione, sono conservate presso biblioteche e archivi, spesso fuori regione e anche fuori nazione. Agli storici e ai filologi è spettato il compito di trascrivere e studiare queste opere, esempio della ricchezza di secoli di storia, di religione, di cultura e di idee.

### 2.2.1.1 Fonti narrative. Cronache normanne

All'interno del progetto di ricerca sono state utilizzate le cronache normanne di epoca medievale, appartenenti alle fonti narrative già citate nel precedente paragrafo.

---

<sup>115</sup> P. DELOGU, *Introduzione allo studio della storia medievale*, Il Mulino, Bologna 1994, pp. 104-107.

<sup>116</sup> CERRETI, *Cartografia antica e sensibilità*, op. cit., p. 562.

Questa tipologia di fonte non riporta esclusivamente gli eventi politici e bellici, ma anche la descrizione del territorio, degli usi e costumi di chi li abita. Una narrazione che, attraverso la rievocazione di determinati eventi in determinati spazi, crea una relazione tra l'uomo e il luogo vissuto.

Nel contesto della storia della Calabria medievale e dell'arrivo di Roberto il Guiscardo sono state consultate le tre più importanti cronache dell'epoca narranti l'arrivo dei normanni e la loro conquista dell'Italia meridionale. Si tratta delle cronache scritte da Amato di Montecassino, Guglielmo il Pugliese e Goffredo Malaterra.

Amato di Montecassino scrisse la *Historia Normannorum*, opera composta da otto libri, in lingua latina. Egli dedicò l'opera all'Abate Desiderio nonostante la *lettera dedicataria*, che precede il poema, non permette di essere certi che l'abate fosse anche colui che commissionò l'opera. Nella lettera Desiderio viene sempre menzionato con la qualifica di abate. È plausibile che il testo fosse compiuto prima della sua elezione al papato con il nome di Vittore III (24 maggio 1086). Il *terminus post quem* non può essere retrodatato al luglio 1085 poiché non c'è nessun cenno alla morte di Roberto il Guiscardo. Di più difficile interpretazione resta l'allusione alla conquista dell'impero bizantino ad opera del Guiscardo, presentata al futuro nell'esposizione di un sogno profetico. Roberto partì nel maggio 1081. L'evento più recente menzionato nel testo da assumere come *terminus post quem* a conclusione della stesura è la morte di Riccardo, principe di Capua, il 5 aprile 1078<sup>117</sup>.

La cronaca, dopo aver fatto una descrizione del luogo di provenienza dei normanni, narra dei primi cavalieri giunti nel Mezzogiorno al servizio dei potentati locali. Solo alla fine del secondo libro viene presentato Roberto il Guiscardo, mentre il terzo libro riguarda la conquista di nuove terre. Dal quarto libro in poi Amato racconta solo le gesta e le vittorie del Guiscardo. Dal quinto libro e fino a tutto il sesto, la narrazione si estende alla conquista della Sicilia dove vediamo Roberto affiancato dal fratello Ruggero. Negli ultimi due libri il cronista si concentra sulle ulteriori avventure dei due Altavilla.

L'opera di Amato di Montecassino viene suddivisa in due ampie sezioni: La prima sezione racconta la storia e le vicissitudini occorse tra Bizantini e Musulmani del Mezzogiorno d'Italia nell'XI secolo. La seconda sezione tratta, invece, delle imprese dei

---

<sup>117</sup> J. KUJAWIŃSKI, *La venuta dei Normanni come tema della storiografia medievale meridionale*, in AA.VV., *La conquista e l'insediamento dei Normanni e le città del Mezzogiorno italiano: Atti del Convegno Internazionale di studi, Salerno-Amalfi, 10-11 novembre 2017*, Centro di cultura e storia amalfitana, Amalfi 2019, p. 39.

normanni, incentrate sulle grandi figure di Roberto il Guiscardo e di Riccardo di Salerno, concludendosi con la costituzione degli stati normanni di Capua, Puglia e Sicilia<sup>118</sup>.

Nonostante l'opera sia stata composta in latino è pervenuta ai nostri giorni in un posteriore volgarizzamento in francese. Geograficamente la *Historia* narra gli avvenimenti riguardanti i normanni e Campania e ciò è dovuto alla maggiore conoscenza dei fatti da parte dell'autore e dalla vicinanza con Montecassino<sup>119</sup>.

La storia dei normanni all'interno dell'opera di Amato ha inizio dopo il racconto sintetico delle loro imprese in Inghilterra, Spagna e a Bisanzio. Il primo episodio che attesta la presenza degli uomini del nord in Italia da egli riportato riguarda l'assedio dei saraceni alla città di Salerno, intorno all'anno 1000, a cui posero fine i normanni, riportati all'interno del testo come dei pellegrini di ritorno da Gerusalemme.

L'assedio di Salerno, per Amato, è l'evento che ha prodotto il cambiamento nel Mezzogiorno in quanto comportò la venuta duratura dei normanni che, come atto successivo, combatterono i bizantini in Puglia al fianco di Melo da Bari.

Lo storico Jakub Kujawiński afferma che all'interno dell'opera di Amato sono ravvisabili due orizzonti tematici, «uno più ampio, riguardante i fatti dei normanni e, al suo interno, uno più specifico, che dava rilievo alle gesta di Riccardo, conte di Aversa, poi principe di Capua, e a quelle di Roberto il Guiscardo, duce di Puglia, due benefattori dell'abbazia<sup>120</sup>».

Guglielmo di Puglia scrisse la sua *Gesta Roberti Wiscardi* suddividendola in 5 libri. L'opera è pervenuta a noi sotto forma di poema epico in versi. Si compone di 2833 esametri ed è un *unicum* in quanto le altre opere sono sotto forma di prosa<sup>121</sup>. Nelle *Gesta* sono narrate le vicende dei normanni nel Mezzogiorno d'Italia dal loro arrivo, che egli colloca poco prima del 1017 fino al 1085, anno di morte e sepoltura di Roberto il Guiscardo. Guglielmo dedica le *Gesta* al figlio e successore del Guiscardo, Ruggiero Borsa, dichiarando di esser stato sollecitato a scrivere l'opera dal Papa Urbano II. La composizione è riconducibile, dunque, prima della scomparsa del pontefice (1099) e dopo la morte e sepoltura di Guiscardo. Il

---

<sup>118</sup> A. BISANTI, *L'immagine dei Normanni di Sicilia nella letteratura latina del XII secolo*, in «Schede Medievali», numero 54, gennaio-dicembre 2016, p. 44.

<sup>119</sup> A. LENTINI, *Prefazione*, in AMATO DI MONTECASSINO, *Storia dei Normanni*, traduzione di A. TAMBURRINI, Francesco Ciolfi, Cassino 1999, p. 16.

<sup>120</sup> . KUJAWIŃSKI, *La venuta dei Normanni*, *op. cit.*, p. 42.

<sup>121</sup> A. BISANTI, *Composizione stile e tendenze dei Gesta Roberti Wiscardi di Guglielmo il pugliese*, in «ArNoS» 1 (2008), p. 92.

Muratori colloca gli estremi tra il 1088 e il 1099, mentre per altri studiosi il termine di stesura dell'opera è il 1111, anno di morte di Ruggiero Borsa<sup>122</sup>.

Il primo libro si apre con la spiegazione etimologica del nome dei normanni e il loro incontro con Melo di Bari sul monte Gargano, concludendosi con la morte di Maniace nel 1043. In questo lasso di tempo si nota che i normanni sono al servizio dei potentati locali tra cui Rainolfo Drengot conte di Aversa<sup>123</sup>, Pandolfo III principe di Capua, Argiro il figlio di Melo e Guaimario V principe di Salerno<sup>124</sup>.

Il secondo libro narra dei fatti accaduti tra il 1043 e il 1071. All'interno vengono raccontate le rapide conquiste ad opera dei normanni nel Mezzogiorno e degli scontri contro il papato, i greci e le popolazioni che si opponevano alla conquista. Il culmine della narrazione è la battaglia di Civitate nel 1053<sup>125</sup>, dalla quale i normanni uscirono vincitori prendendo in ostaggio Papa Leone XI, successivamente liberato in cambio dell'investitura pontificia sui possedimenti conquistati.

Il terzo libro racconta gli avvenimenti avvenuti tra il 1068 e il 1080. Guglielmo esalta principalmente le imprese di Roberto il Guiscardo tra cui l'assedio e la conquista di Bari nel 1071<sup>126</sup>. L'evento ebbe come conseguenza da una parte la fuga dei bizantini dalla Puglia, dall'altra il termine della conquista del Mezzogiorno, ponendo le basi di quel regno che durerà fino al 1860<sup>127</sup>. Dopo la conquista di Bari Roberto si riunì nel 1072 con il fratello Ruggiero con l'intenzione di conquistare Catania e Palermo<sup>128</sup>. Successivamente il Guiscardo tornerà in Calabria, Puglia e Campania per sedare delle rivolte locali.

Il quarto libro narra degli avvenimenti dal 1078 al 1084. Guglielmo racconta dell'alleanza stipulata nel 1080 tra il Guiscardo e papa Gregorio VII contro l'Imperatore Enrico IV<sup>129</sup>. Guglielmo trasmette la notizia che era nelle intenzioni del duca d'Altavilla conquistare anche l'Impero Bizantino<sup>130</sup>, progetto da cui dovette desistere nonostante la

---

<sup>122</sup> F. DE ROSA, l'Opera, in GUGLIELMO DI PUGLIA, *Le gesta di Roberto il Guiscardo*, traduzione a cura di F. DE ROSA, Francesco Ciolfi, Cassino 2003, p. 36.

<sup>123</sup> GUGLIELMO DI PUGLIA, *Le gesta di Roberto il Guiscardo*, I, 522, p. 106.

<sup>124</sup> GUGLIELMO DI PUGLIA, I, 415, p. 100.

<sup>125</sup> GUGLIELMO DI PUGLIA, II, 169, p. 122.

<sup>126</sup> GUGLIELMO DI PUGLIA, III, 43, p. 152.

<sup>127</sup> F. DE ROSA, *l'Opera*, op. cit., p. 42.

<sup>128</sup> GUGLIELMO DI PUGLIA, III, 339, p. 162.

<sup>129</sup> GUGLIELMO DI PUGLIA, IV, 30, p. 184.

<sup>130</sup> GUGLIELMO DI PUGLIA, IV, 122, p. 190.

presa di Corfù, Valona e Durazzo per dare aiuto alla città di Roma, posta sotto assedio da Enrico IV<sup>131</sup>.

Nel quinto libro, che riprende la narrazione della guerra contro i bizantini, compare il figlio del Guiscardo Ruggiero Borsa, che insieme al padre affrontano e sconfissero la flotta greco-veneziana nel 1084<sup>132</sup>. Il libro termina la sua narrazione con la morte di papa Gregorio VII<sup>133</sup> e di Roberto il Guiscardo avvenute entrambe nel 1085, e la sepoltura di quest'ultimo a Venosa<sup>134</sup>.

All'interno del poema prevale, insieme al tema della creazione quasi provvidenziale di un regno autonomo nel Mezzogiorno d'Italia, l'elogio della famiglia degli Altavilla e in particolare di Roberto, di cui l'autore traccia le tappe principali della sua carriera come la sua conquista della Calabria, la sua investitura a duca di Calabria e di Puglia, la presa di Bari e di Palermo, le lotte che egli dovette sostenere contro i signori locali che si ribellarono alla sua autorità, la guerra contro l'Imperatore bizantino Alessio Comneno e i rapporti col papato e in particolare con Papa Gregorio VII.

Goffredo Malaterra, scrisse il suo *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae Comitis et Roberti Guiscardi Ducis fratris eius* in quattro libri tra il 1098 e il 1101 su commissione del conte Ruggero, a cui sono dedicati tramite il vescovo di Catania Angerio. Fonte principale per la storia della conquista normanna della Sicilia, la cronaca ha nella figura di Ruggero I il protagonista assoluto. Il Malaterra segue il condottiero normanno passo dopo passo narrandone le vicende politiche e belliche dal 1056 fino al 1098.

Al pari di del Guiscardo che secondo Guglielmo di Puglia compiva ad una missione provvidenziale di unificazione del Mezzogiorno d'Italia, Ruggero I per il Malaterra adempie a una nobile e alta missione, quella di liberare una volta per tutte la Sicilia e la Calabria dal pesante giogo musulmano<sup>135</sup>.

Il primo libro inizia con il racconto della conquista della Normandia da parte del vichingo Rollone. Presenta poi Tancredi capostipite degli Altavilla e le prime imprese dei suoi successori nel Mezzogiorno d'Italia e in Sicilia al fianco del generale greco Maniace. Il racconto si concentra su Roberto detto il Guiscardo, residente a Scribla in Calabria, e su suo

---

<sup>131</sup> GUGLIELMO DI PUGLIA, IV, 536, p. 212.

<sup>132</sup> GUGLIELMO DI PUGLIA, V, 193, p. 226.

<sup>133</sup> GUGLIELMO DI PUGLIA, V, 255, p. 229.

<sup>134</sup> GUGLIELMO DI PUGLIA, V, 404, p. 237.

<sup>135</sup> BISANTI, *L'immagine dei Normanni di Sicilia*, op. cit., p. 44.

fratello minore Ruggero. Dopo la presa di Reggio nel 1059 o 1060, Roberto fu riconosciuto Duca di Puglia, Calabria e Sicilia.

Nel secondo libro l'autore si interessa principalmente della Sicilia e delle imprese di Ruggero sull'isola, compiute in alcuni casi con l'aiuto del Guiscardo. Nel 1061 entrambi sono riportati come signori della Val Demone, nel nord-est della Sicilia. Nell'isola procedono lentamente, tornando sul continente alla ricerca di rifornimenti e per pacificare Puglia e Calabria interessate da rivolte. Nel 1062 a causa di un litigio scoppiato tra i due Altavilla persero gran parte della loro conquista. Nel 1063 Ruggero aiutato dal nipote Serlone II riuscì a vincere la battaglia di Cerami combattuta contro i saraceni grazie anche alla miracolosa apparizione di San Giorgio. Dal 1068 al 1071 Roberto fu occupato nell'assedio di Bari. Si racconta che non appena la città cadde prepararono una grande spedizione contro Palermo, che venne assediata per terra e per mare. Dopo cinque mesi di battaglie la città venne conquistata e al suo interno ripristinato il culto cristiano.

I libri III e IV riportano le fasi successive della conquista della Sicilia conclusasi con la presa di Noto nel 1091. Il libro III testimonia anche il tentativo di conquista di Costantinopoli da parte di Roberto il Guiscardo, interrotto dall'appello di Gregorio VII prigioniero nella città di Roma posta sotto assedio nel 1083. Dopo la morte del Guiscardo, riportata nell'ultimo capitolo del libro III, il Malaterra riferisce le azioni di Ruggero come arbitro tra i nipoti Boemondo e Ruggero Borsa in lotta tra di loro per la successione di Roberto il Guiscardo, come pacificatore del ducato e come riorganizzatore della Chiesa di Sicilia.

Le tre opere citate sono le più significative, le più complete e le più studiate e commentate dagli storici e dagli studiosi in generale. Detto ciò si riportano altri scritti riguardanti lo stesso tempo cronologico, gli stessi luoghi e gli stessi attori di conquista. All'interno della produzione storiografica del tempo non mancano le citazioni e i rimandi ai normanni e alle loro opere di conquista, così importanti da lasciare traccia sia nelle menti sia negli scritti di molti cronisti.

Le azioni dei normanni e le loro conseguenze vengono raccontate in altre tre cronache medievali, ovvero gli *Annales Barenses* (605-1042), il *Chronicon* di Lupo Protospatario (855-1102) e il *Chronicon* dell'Anonimo di Bari (855-1118). All'interno di questi documenti importanti per l'annalistica pugliese, i normanni vengono citati sia in episodi minori come

la vittoria di alcune battaglie contro i bizantini sia in episodi più importanti come l'alleanza con Argiro figlio di Melo contro Maniace.

I due *Chronicon*, al contrario degli *Annales* che termina il proprio racconto all'anno 1042, proseguono la narrazione sui normanni fino agli inizi del XII secolo. Il testo dell'Anonimo di Bari racconta una storia normanna "locale" o per meglio dire regionale, concentrata sugli eventi legati a Roberto il Guiscardo in Puglia e in Grecia. L'opera del Protospataro, nonostante riporti anch'egli le vicende normanne in Puglia non manca di citare altri episodi a un più respiro sia verso le regioni limitrofe sia verso le altre nazioni riportando, ad esempio, la conquista dell'Inghilterra da parte di Guglielmo il Conquistatore<sup>136</sup>.

Oltre alla produzione letteraria legata al Mezzogiorno d'Italia si cita anche quella legata all'abbazia di Montecassino (oltre l'opera di Amato) in cui è possibile estrapolare chiari riferimenti all'arrivo e alle attività dei normanni in Italia. L'abate Desiderio riporta notizie sulla loro presenza ed esprime dei giudizi personali sui normanni all'interno dei *Dialogi de miraculis sancti Benedicti*. Qui l'abate di Montecassino parla dei normanni dapprima sotto una luce negativa per poi mutare registro linguistico riprendendo quella visione provvidenziale che fu propria di Amato di Montecassino<sup>137</sup>.

Leone Marsicano, bibliotecario dell'abazia, scrisse una cronaca della comunità cassinese in cui i normanni compaiono come uomini al servizio dei potenti del meridione, custodi di castelli e ville intorno Montecassino. Non mancano inoltre i riferimenti all'opera di Amato di cui riporta una serie di episodi e di notizie di storia normanna anche senza un rapporto con la storia dell'abazia<sup>138</sup>.

La presenza dei normanni è attestata anche all'interno degli *Annales Beneventani* come la loro venuta in Puglia, il loro primo scontro contro i greci nel 1017, un secondo scontro nel 1042, la morte del conte Drogone, la battaglia di Civitate e il fallito assedio di Benevento ad opera del conte Umfredo del 1054<sup>139</sup>.

Le cronache medievali dell'Italia meridionale, sia quelle "maggiori" di Amato da Montecassino, Guglielmo di Puglia e Goffredo Malaterra sia quelle "periferiche" citate in

---

<sup>136</sup> KUJAWIŃSKI, *La venuta dei Normanni, op. cit.*, p. 51.

<sup>137</sup> M. DELL'OMO, *Letteratura a Montecassino in età normanna*, in E. D'ANGELO - C. LEONARDI (a cura di), *Il papato e i normanni. Temporale e spirituale in età normanna, Atti del convegno di studi organizzato da CNR, CESN, SISMEL. Ariano Irpino, 6-7 dicembre 2007*, Sismel - edizioni del galluzzo, Firenze 2011, p. 144.

<sup>138</sup> KUJAWIŃSKI, *La venuta dei Normanni, op. cit.*, p. 54.

<sup>139</sup> *Ivi*, p. 59.

precedenza, ci restituiscono la visione dell'arrivo dei normanni nell'Italia meridionale, delle loro prime azioni e battaglie al servizio dei signori locali, per poi diventare essi stessi conquistatori.

Dalla consultazione di queste fonti si evince un quadro esaustivo della storia della conquista normanna della Calabria e in generale del Mezzogiorno d'Italia. Essa avvenne secondo gli storici per due ragioni.

La prima ragione fu di carattere prettamente politico. Assistiamo nella seconda metà del XI secolo al disfacimento dell'autorità statale bizantina nel Mezzogiorno. Quella stessa autorità che in passato aveva impedito di unificare i territori sotto un'unica identità politica adesso si ritrova senza energie per contrastare l'espansione normanna<sup>140</sup>. Questa situazione portò una perdita di prestigio dei vecchi e più solidi centri di potere a favore di quelle "minoranze" spesso relegate in secondo piano sulla scena politica ma che seppero resistere e sfruttare il momento opportuno.

La conquista normanna avvenne molto velocemente in quanto, secondo gli storici, questa scaturì da un elemento politico che estraneo al Mezzogiorno d'Italia. In virtù di questa forza di conquista nuova per il territorio le azioni condotte dai nuovi arrivati (i normanni) furono svincolate dal peso di vecchie e obsolete tradizioni e suggestioni. I normanni si ambientarono rapidamente al nuovo contesto territoriale consapevoli della propria forza. Lo storico Galasso afferma che tale spinta di conquista va a identificarsi non come caso voluto dalla fortuna ma come un episodio italiano di un vasto fenomeno europeo<sup>141</sup>.

Sia nelle tre cronache principali sia in quelle minori i normanni vengono identificati dapprima come mercenari al soldo dei potentati locali. Questo cambiò radicalmente nel momento in cui essi mostrarono le motivazioni della loro venuta nel Mezzogiorno e la loro forza politico-militare.

Il mutamento di condizione mercenario-comandante avvenne intorno al secondo ventennio del XI secolo. In questo periodo è attestata la presenza di un normanno con la carica di *dominus loci* e nominato dal duca Sergio IV di Napoli nel 1030. L'anno successivo per la spedizione in Puglia del 1041 con a capo Atenolfo fratello di Pandolfo III di Benevento, i cavalieri normanni scelsero uno di loro come nuovo comandante, Guglielmo d'Altavilla.

---

<sup>140</sup> G. GALASSO, *Medioevo euro-mediterraneo e Mezzogiorno d'Italia da Giustiniano a Federico II*, Laterza, Bari 2009, p. 229.

<sup>141</sup> *Ivi*.

La seconda ragione che permise ai normanni la conquista fu di carattere militare. Una supremazia dovuta sia alla preparazione fisica dei combattenti e la relativa superiorità del cavaliere normanno meglio armato e più addestrato alla guerra rispetto al suo avversario meridionale sia per l'applicazione di tattiche di guerra efficaci contro un nemico impreparato.

La cavalleria assicurava ai normanni di poter passare da un campo di battaglia all'altro riportando sicure vittorie. A questo si unì una buona strategia militare che portò i normanni a vincere battaglie con numeri nettamente inferiori rispetto agli avversari<sup>142</sup>.

Non tutti gli studiosi sono concordi sull'effettiva superiorità militare dei normanni dato che alle truppe presenti nel Mezzogiorno, di numero non così esiguo come affermato dai cronisti, si contrapponevano popolazioni con una notevole preparazione militare quali furono i bizantini eredi delle tattiche romane e gli arabi, che in poco tempo crearono un impero transcontinentale. Furono una serie di circostanze aggiuntive avrebbe favorito i normanni negli scontri più importanti, come anche fece la differenza di mentalità tra chi combatteva con la prospettiva di conquistare nuove terre e chi si difendeva privo di entusiasmo e molte volte reclutato con la forza<sup>143</sup>.

Nel processo di conquista del Mezzogiorno ebbero un ruolo importante le aristocrazie locali che in molte occasioni anteponevano il mantenimento degli interessi della propria casata alla fedeltà verso potere di Bisanzio. In questa dialettica si inserirono i normanni che vollero legare a sé queste aristocrazie presentandosi come i difensori delle popolazioni latine donando loro, in alcuni casi, i cavalli catturati in guerra ai bizantini<sup>144</sup>.

L'assenza di un esercito regolare e lo scarso aiuto militare da parte di Costantinopoli vanificarono i tentativi di opposizione da parte dei nobili di origine italo-greca alle violenze di Roberto il Guiscardo. Solo con l'assenza del potere imperiale di Bisanzio divenuto incapace di sostenere le energie difensive locali ancora presenti, si spiega la rapidità con cui i normanni in pochi anni riuscirono a conquistare molti territori e sottomettere ad esempio sia la Sila grande sia l'Aspromonte, aree da tempo sotto l'egida del potere bizantino

---

<sup>142</sup> *Ivi*, pp. 232-234.

<sup>143</sup> A.A. SETTIA, *Gli strumenti e la tattica della conquista*, in R. LICINIO - F. VIOLANTE (a cura di), *I caratteri originari della conquista normanna. Diversità e identità nel mezzogiorno (1030-1130)*, Dedalo, Bari 2006, p. 111.

<sup>144</sup> M. GALLINA, *Gli stanziamenti della conquista. Resistenze e opposizioni*, in R. LICINIO - F. VIOLANTE (a cura di), *I caratteri originari della conquista normanna. Diversità e identità nel mezzogiorno (1030-1130)*, Dedalo, Bari 2006, p. 162.

nonostante fossero presenti elementi di squilibrio e di lotta tra le popolazioni rurali e quei grandi possessori fondiari laici ed ecclesiastici<sup>145</sup>.

### **2.2.1.2 Fonti letterarie e documentarie. Religiosità prima e durante la conquista normanna**

Le dinamiche religiose all'interno del Mezzogiorno e in particolare della Calabria in età medievale sono fondamentali per la comprensione del territorio preso in esame. Per non andare troppo indietro cronologicamente è preso come punto di partenza il X secolo. L'analisi di queste dinamiche è condotta dagli storici sia attraverso la consultazione delle fonti narrative come le cronache già citate in precedenza sia da quelle documentarie come privilegi e documenti ecclesiastici emanati dalle autorità politiche del tempo. Tra le più importanti si citano i *Monumenta Germaniae Historica*, una delle principali fonti per lo studio dell'Europa medievale, e i volumi di *Italia Pontificia* di Paul Fridolin Kehr.

L'appartenenza religiosa di gran parte della Calabria al cristianesimo bizantino fu sancita sotto il patriarca di Costantinopoli durante la crisi iconoclastica dell'VIII secolo<sup>146</sup>. In questo momento particolare che vide la sede di Roma contrapposta alla politica religiosa di Leone III, i bizantini sottrassero la Sicilia, la Calabria, l'Illirico e Creta all'influenza del Papa ponendole sotto la guida del patriarca di Costantinopoli. L'ellenizzazione comportò il passaggio della Calabria alla sfera culturale e politica di Bisanzio. La Calabria data la sua posizione strategica tra Oriente e Occidente mantenne un ruolo importante per le relazioni fra mondo latino e mondo greco divenendo luogo di confronto fra comunità etniche e culturali differenti<sup>147</sup>.

Prima dell'arrivo dei normanni l'elemento dominante fu quello bizantino e di conseguenza la Chiesa non parlava latino bensì greco. L'organizzazione ecclesiastica sul territorio, come scrive Vera Von Falkenhausen, si componeva in province ecclesiastiche, metropoli e diocesi suffraganee.

Le province ecclesiastiche e le metropoli greche sul continente italiano, per come riportato nell'*Italia Pontificia*, erano:

---

<sup>145</sup> *Ivi*, p. 167.

<sup>146</sup> G. STRANO, *Ebrei e Arabi nella Calabria bizantina fra realtà e schemi letterari*, in «Sefer yuhasin» 10/23-34(2022), p. 23.

<sup>147</sup> *Ivi*, p. 24.

- La metropoli di Reggio di Calabria con le diocesi suffraganee di Vibona, Tauriano, Locri (Gerace), Squillace, Crotona, Tropea, Rossano, Amantea, Nicastro, Cosenza, Nicotera, Bisignano, alle quali si aggiunsero Cassano, nel X secolo, Oppido e Bova, nell'XI secolo;
- La metropoli di S. Severina con le diocesi suffraganee di Umbriatico, Cerenzia, Isola Capo Rizzuto, Gallipoli e più tardi anche Paleocastro;
- l'arcidiocesi autocefala di Otranto, che nel 968 fu elevata a metropoli sulle diocesi di Acerenza, Tursi, Gravina, Matera e Tricarico<sup>148</sup>.

Questo territorio, eccetto le diocesi suffraganee di Otranto, corrisponde alla parte di Italia meridionale rimasta bizantina dopo l'invasione longobarda. Questo stato di cose non durò a lungo in quanto nel nord della Calabria e nei territori sovrastanti i vescovi bizantini ebbero molteplici problemi con una popolazione a prevalenza latina. Si riscontra questo stato di cose nel 983 quando Papa Bepepetto VII sottomise come suffraganee all'Arcidiocesi di Salerno appena costituita, le diocesi di Bisignano, Cosenza e Malvito. A queste si aggiunsero nel 1058 le diocesi di Martirano e Cassano nonostante queste rimangano presenti liste della metropoli di Reggio<sup>149</sup>.

I bizantini lasciarono sopravvivere nelle loro circoscrizioni territoriali dei vescovi latini anche se, come riportato da Liutprando da Cremona nella sua *Legatio*, l'Imperatore Niceforo II Foca vietò il rito latino nei territori di Puglia e Calabria<sup>150</sup>.

L'arrivo dei normanni modificò radicalmente il Mezzogiorno d'Italia non solo dal punto di vista storico e politico ma anche religioso. Dopo un iniziale avversione al papato, essi diventarono lo strumento per la ritalianizzazione delle chiese meridionali. I normanni portarono avanti il loro progetto di conquista dal punto di vista religioso affiancando alla fondazione di nuove entità religiose di rito latino la rifondazione di realtà greche ponendole sotto la Chiesa romana.

La comprensione dell'elemento religioso durante e dopo la conquista normanna è importante per avere un quadro esaustivo dei luoghi esaminati. Ci troviamo davanti ad un

---

<sup>148</sup> V.V. FALKENHAUSEN, *La dominazione bizantina nell'Italia meridionale dal IX all'XI secolo*, Ecumenica, Bari 1978, p. 163.

<sup>149</sup> D. GIRGENSOHN - W. HOLTSMANN - P.F. KEHR, *Italia Pontificia, Vol. X, Calabria-Insulae*, Weidmanns, Turici 1975, p. 110; FALKENHAUSEN, *La dominazione bizantina nell'Italia meridionale, op. cit.*, p. 163.

<sup>150</sup> F. BURGARELLA, *La religiosità bizantina*, in C.D. FONSECA (a cura di), *Storia della Basilicata, il Medioevo*, Laterza, Bari 2006, p. 329.

territorio che nel corso del tempo è stato caratterizzato dalla presenza sia dell'elemento latino sia di quello greco che portò ad una doppia obbedienza verso Roma e Bisanzio<sup>151</sup>.

La riorganizzazione delle strutture ecclesiastiche sul territorio calabrese e delle sedi vescovili contribuì alla stabilizzazione delle terre appena conquistate. L'intento dei normanni per quanto concerne la religiosità del Mezzogiorno, secondo Cosimo Damiano Fonseca, aveva delle precise motivazioni politiche. Grazie ai nuovi rapporti tra le diocesi suffraganee e le metropoli, e alle modalità con cui nuove sedi episcopali venivano create affiancando i nuovi centri di potere, sarebbe stato più facile controllare e dare un impulso ecclesiastico latino all'interno di un'ambiente fortemente bizantino<sup>152</sup>.

L'erezione di nuove diocesi e la costruzione di nuove cattedrali non fu un fatto casuale ma il risultato di due spinte convergenti, l'una di carattere politico e l'altra di impronta ecclesiastica. Ciò che colpisce è la circostanza con cui la dignità vescovile veniva richiesta per quelle città scelte dai normanni quali centri amministrativi del potere politico<sup>153</sup>.

A Mileto, residenza abituale da Ruggero il Gran Conte ed elevata a nuova sede vescovile, venne assegnato il titolo della Chiesa di Vibona e successivamente quello della Chiesa di Turianova. Queste assegnazioni erano prassi frequente nel momento in cui i normanni creavano nuove sedi vescovili<sup>154</sup> in corrispondenza con le sedi comitali.

Nei confronti delle diocesi suffraganee con a capo un vescovo greco il comportamento dei normanni non fu violento e non vi fu sostituzione forzata. Quando il titolare della diocesi moriva veniva sostituito con uno di rito latino. Il ricambio avveniva come processo naturale diventando un punto di incontro tra volontà dei locali (che maggiormente nella Calabria settentrionale era di rito latino) e le esigenze della conquista<sup>155</sup>.

A Squillace fino alla fine dell'XI secolo rimase in carica il vescovo greco-calabrese Teodoro Mesimerio con approvazione dei normanni. Il suo successore fu un vescovo di rito latino, Giovanni, che compare per la prima volta in un documento dell'anno 1098.

---

<sup>151</sup> C.D. FONSECA, *Le istituzioni ecclesiastiche e la conquista normanna. Gli episcopati e le cattedrali*, in R. LICINIO – F. VIOLANTE (a cura di), *I caratteri originari della conquista normanna. Diversità e identità nel mezzogiorno (1030-1130)*, Dedalo, Bari 2006, p. 335.

<sup>152</sup> C.D. FONSECA, *Le istituzioni ecclesiastiche dell'Italia meridionale e Ruggero il Gran Conte*, in CENTRO STUDI NORMANNO-SVEVI (a cura di), *Ruggero il Gran Conte e l'inizio dello stato normanno, atti delle seconde giornate normanno-sveve. Bari, 19-21 maggio 1975*, Dedalo, Bari 1991<sup>2</sup>, p. 45.

<sup>153</sup> FONSECA, *Le istituzioni ecclesiastiche e la conquista normanna, op. cit.*, p. 341.

<sup>154</sup> *Ivi*, p. 339.

<sup>155</sup> B. RUGGIERO, *Potere, istituzioni, chiese locali: aspetti e motivi del mezzogiorno medioevale dai longobardi agli angioini*, CISAM, Bologna 1991 (rist. anast.), p. 197.

Anche la sede vescovile di Tropea presieduta nel 1066 dal vescovo di rito greco Calociro con la carica *protosynkellos imperiale*<sup>156</sup> si ritrovò nel 1094 con a capo un vescovo di rito latino. Le diocesi che rimasero sotto l'egida della Chiesa greca furono le diocesi di Crotona, Gerace, Oppido, Bova, S. Severina, Rossano<sup>157</sup>.

### 2.2.1.3 Fonti agiografiche. L'elemento monastico

Altra fonte importante consultata per la presente ricerca è quella di tipo agiografica.

Questa tipologia di fonte, poco usate in ambito geografico, è interessante in quanto, escludendo l'elemento religioso, restituisce informazioni sul territorio in cui monaci hanno praticato la loro ascesi e dove essi hanno edificato romitori, chiese e monasteri. In queste fonti di sovente vengono descritte le condizioni del territorio, i boschi, le colture, come anche le città e i villaggi in cui i monaci vivevano.

Le fonti agiografiche risultano importanti per lo studio della storia della Calabria quale luogo di incontro di diverse realtà monastiche, da quello benedettino alto-medievale a quello italo-greco di tipo eremitico, fino al ritorno dei monaci benedettini e dei cistercensi.

Le prime testimonianze scritte sul monachesimo greco risalgono al X e XI secolo e prendono il nome di *Bios*, la vita del santo. Sono testi riguardanti monaci che vissero e compirono miracoli sul territorio calabrese.

Come sottolinea Vera Von Falkenhausen non era possibile dare il nome di basiliano al monachesimo italo-greco in quanto a Bisanzio non esistevano ordini monastici<sup>158</sup>. Le comunità monastiche vivevano secondo la regola (κανών ο τυπικόν) trasmessa dai fondatori prima di morire spesso in forma di testamento<sup>159</sup>. Il *tipikà* che ne seguiva era una regola che si applicava in quella comunità, anche se in linea di massima seguiva gli insegnamenti di Basilio o di Teodoro Studita. Insieme al *tipikà* disciplinare esisteva anche il *tipikà* liturgico, una specie di sinassario con le indicazioni delle feste da celebrare<sup>160</sup>. In Calabria è presente il *tipikà* del monastero del *Patir* a Rossano fondato da Bartolomeo da Simeri nel primo decennio del XII secolo.

---

<sup>156</sup> Era il vicario principale del vescovo di un'Eparchia.

<sup>157</sup> FALKENHAUSEN, *La dominazione bizantina*, op. cit., p. 166.

<sup>158</sup> V. V. FALKENHAUSEN, *I bizantini in Italia*, in AA.VV., *I bizantini in Italia*, Milano 1982, p. 116

<sup>159</sup> V.V. FALKENHAUSEN, *I monasteri greci in Calabria: le fonti scritte, dal IX all'XI secolo*, in F. MARAZZI - C. RAIMONDO (a cura di), *Monasteri Italo-greci (secc. VII-XI). Una lettura archeologica, Atti del Convegno di Studi Internazionale svoltosi a Squillace (CZ) nei giorni 23-24 marzo 2018*, Volturna, Cerro al Volturno 2018, p. 142.

<sup>160</sup> *Ivi*.

La conquista araba della Sicilia spinse moltissimi monaci greci ad abbandonare le proprie terre d'origine e di rifugiarsi nell'Italia continentale, in Calabria, in Basilicata e in Puglia. Provenivano in larga parte dal monastero di S. Filippo d'Argira, situato ad est della città di Enna<sup>161</sup>. I monaci crearono delle realtà monastiche destinate a caratterizzare il territorio per molti secoli. Essi attraversavano la Calabria arrivando in Basilicata nel territorio del Mercurio vicino il Lao, tra le valli del Sinni e dell'Agri verso il Latiniano<sup>162</sup>.

La fondazione di monasteri non seguiva uno schema ma era casuale in funzione del viaggio del santo nella ricerca della perfezione eremitica. Molte realtà monastiche vennero fondate da monaci calabresi le cui vite si ricordano in importanti testi agiografici:

- Bartolomeo il Giovane (XI sec.);
- Cristoforo (seconda metà del X sec.) e Macario da Collesano (XI sec.);
- Elia il Giovane (X sec.);
- Elia lo Speleota (X sec.);
- Fantino il Giovane (X sec.);
- Filareto il Giovane (XI sec.);
- Giovanni Terista (X/XI sec.);
- Gregorio di Burtscheid o di Cerchiara (X sec.);
- Leo-Luca di Corleone (IX sec.);
- Luca di Demenna (X sec.);
- Nicodemo di Kellarana (XI sec.);
- Nilo di Rossano (inizio XI sec.) protagonista di un *bios* che costituisce un vero e proprio capolavoro del genere agiografico<sup>163</sup>;
- Saba il Giovane (X sec.);
- Vitale di Castronovo (XI sec.);
- Bartolomeo da Simeri (XII sec.);
- Luca di Isola Capo Rizzuto (XII sec.)<sup>164</sup>.

---

<sup>161</sup> J.M. MARTIN, *L'ambiente longobardo, greco, islamico e normanno nel mezzogiorno*, in A. VAUCHEZ (a cura di), *Storia dell'Italia religiosa. I. l'antichità e il medioevo*, Laterza, Bari 1993, p. 210.

<sup>162</sup> *Ivi*.

<sup>163</sup> G. STRANO, *Il monachesimo italogreco dei secoli X-XII nelle fonti agiografiche. Modelli di santità eremitica e cenobitica fra Bisanzio e l'Occidente*, in AAVV, *La Calabria bizantina*, AICC, Castrovillari 2024, p. 33

<sup>164</sup> FALKENHAUSEN, *I monasteri greci in Calabria: le fonti scritte*, *op. cit.*, p. 135.

All'interno dei *Bioi* sono presenti elementi ripetitivi che si susseguono con cadenza continua. Il Santo, secondo Vera Von Falkenhausen:

«prende l'abito in uno dei cenobi già affermato. Dopo un po' l'ardore di una vita più ascetica lo spingeva all'eremitismo. [...] Egli si faceva assegnare dal suo abate una cella o cappella solitaria e spesso in decadenza, reggendola e pregandovi da solo o con un discepolo, o addirittura abbandonava il monastero, a volte sotto il pretesto di un pellegrinaggio, per stabilirsi in una caverna o in qualche cappella abbandonata»<sup>165</sup>.

Dalla lettura delle opere agiografiche è possibile comprendere alcuni *topos* comuni alle vite dei monaci italo-greci:

- l'estrema ascesi dei monaci protagonisti;
- le incursioni arabe;
- l'*instabilitas loci* dei monaci;
- la fondazione di diversi monasteri da un solo monaco particolarmente carismatico;
- il ruolo del santo in quanto egumeno e padre spirituale<sup>166</sup>.

Con l'arrivo dei normanni in Calabria si assiste a una doppia linea d'azione verso il monachesimo italo-greco. La prima corrisponde alla volontà mantenere fino a naturale cessazione l'elemento greco sostituito successivamente con monaci latini. La seconda corrisponde alla creazione di nuove realtà monastiche.

Abbiamo conoscenza di questo attraverso le vite dei santi contemporanei ai normanni:

- Leo-Luca di Corleone;
- Luca di Demenna;
- Vitale di Castronovo.

Per quanto riguarda fondazioni *ex-novo* di rito latino, nei pressi di Scribla Roberto il Guiscardo fondò il cenobio di S. Maria di Camigliano che venne in seguito sostituito dall'abbazia di S. Maria della Matina, fondata insieme alla moglie Sichelgaita nel 1065 presso S. Marco Argentano dove da un decennio aveva trasferito la sua base operativa<sup>167</sup>.

---

<sup>165</sup> V.V. FALKENHAUSEN, *I monasteri greci dell'Italia meridionale e della Sicilia dopo l'avvento dei normanni: continuità e mutamenti*, in C.D. FONSECA (a cura di), *Il passaggio dal dominio bizantino allo stato normanno nell'Italia meridionale*, Atti del II Convegno internazionale di studio sulla civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno d'Italia (Taranto-Mottola, 31 ottobre – 4 novembre 1973) Taranto 1977, p. 199.

<sup>166</sup> V.V. FALKENHAUSEN, *I monasteri greci in Calabria: le fonti scritte*, op. cit., p. 136.

<sup>167</sup> F. PANARELLI, *Le istituzioni ecclesiastiche legate alla conquista I monasteri*, in R. LICINIO - F. VIOLANTE (a cura di), *I caratteri originari della conquista normanna. Diversità e identità nel mezzogiorno (1030-1130)*, Dedalo, Bari 2006, p. 359.

Le fonti storiche parlano di un consistente arrivo di monaci dalla Normandia chiamati dagli stessi normanni. L'afflusso fu reale ed elevato, ma non incise particolarmente con il vissuto religioso e politico dei territori. Le realtà monastiche latine di S. Eufemia, Mileto, Bagnare, Camigliano e S. Maria della Matina fondate in Calabria al tempo dei normanni mantennero un carattere dinastico restando estranei alla vita religiosa delle popolazioni locali<sup>168</sup>.

### 2.2.2 *L'asse viario della Calabria medievale*

Quando si parla della conquista normanna dell'Italia meridionale e nello specifico della Calabria è necessaria un'attenta analisi del sistema viario dell'epoca ereditato dal mondo greco e romano. Questo enorme apparato, nervo essenziale per il controllo capillare del territorio già in età romana, non ricevette la manutenzione necessaria a causa della caduta dell'impero d'Occidente e delle conseguenti guerre di conquista come quella Greco-Gotica. Le infrastrutture viarie, descritte all'interno delle fonti itinerarie, cessarono di essere quello strumento di espansione e monitoraggio che furono al tempo dei romani, entrando in una lenta età di decadenza.

Le strade principali della regione per tutto il medioevo e per i periodi successivi rimasero le antiche direttrici dell'impianto romano, riportate nel *Lapis Poliae*, nella *Tabula Peutingeriana*, nella *Cosmographia* dell'Anonimo Ravennate e nei *Geographica* di Guidone:

- La via *ab Regio ad Capuam*;
- La via *costiera tirrenica*;
- La via *costiera ionica*.

Queste assunsero ad arterie principali di collegamento non solo per la regione Calabria ma per l'intera penisola, collegando il sud con il nord della penisola italiana e viceversa. Le strade vennero usate da diverse tipologie di persone e per diversi scopi. Furono percorse da persone di diverse estrazioni come ad esempio viandanti, commercianti, pellegrini e asceti, sociali e per motivi diversi, ivi inclusa la guerra e la conquista dei territori (*Figura 10*).

---

<sup>168</sup> *Ivi*.



Figura 10. Sistema viario calabrese nel medioevo. Elaborazione dell'autore

Nel Medioevo le vie conservarono la loro importanza strategica sotto l'aspetto economico, militare e devozionale. Nei territori dove era presente il potere bizantino, le strade ricevevano la manutenzione necessaria per il loro mantenimento. Nei tratti più lontani dal potere centrale, altresì, la rete viaria venne ricoperta dall'incuria del tempo.

Il sistema viario calabrese secondario era composto da sentieri precari che cambiavano in funzione della morfologia del territorio. Mulattiere e viottoli entrarono a far parte del patrimonio viario della collettività. L'uso pubblico e la manutenzione furono in seguito regolate da consuetudini raccolte nel *Prochiron Legum*<sup>169</sup>.

La principale via che fin dall'età romana attraversava la Calabria era la *ab Regio ad Capuam* chiamata anche *Via Popilia* dal nome del magistrato autore della *Lapis Pollae*<sup>170</sup>.

<sup>169</sup> P. DALENA, *La viabilità nella Calabria medievale*, in DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA CALABRIA, *Il sistema feudale nella Calabria medievale, Atti del X Congresso Storico Calabrese, Cosenza 9-11 dicembre 2004*, Deputazione di Storia Patria per la Calabria, Castrovillari 2009, p.85.

<sup>170</sup> G. ROMA, *Paesaggi della Calabria tardoantica e medievale: fonti scritte e documentazione archeologica*, in G. VOLPE - M. TURCHIANO (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Alto medioevo*. Atti del primo seminario sul tardoantico e l'Alto medioevo in Italia meridionale (Foggia, 12-14 febbraio 2004), Edipuglia, Bari 2005, p. 587.

La strada fu di estrema importanza sia per i collegamenti interni sia verso il resto della penisola permettendo la comunicazione tra Roma, il centro del potere, e la Calabria. Durante l'alto-medioevo la Via Popilia mantenne l'assetto originario per come riportato all'interno della cartografia di epoca romana<sup>171</sup>.



Figura 11. Tratto calabrese della Via Ab Regio ad Capuam. Elaborazione dell'autore.

Il tratto calabrese della Via Popilia (Figura 11) iniziava, dopo aver attraversato il rilievo del Pollino occidentale, dal valico di Campo Tenese proseguendo nella Valle dell'Esaro fino alla *Stazio di Caprasia* (Tarsia) arrivando a Cosenza costeggiando il fiume Crati<sup>172</sup>. È probabile che la via proseguisse, dopo la città dei Bruzi, costeggiando il corso del fiume Savuto sino all'imbocco della piana di sant'Eufemia dove incrociava la via costiera tirrenica attraversando Vibo, Nicotera e *Columna* (Cannitello). Le misure tra le località riportate sulla *Lapis Pollae* sono riportate in modo puntuale, a distanza di più di tre secoli, all'interno degli altri *itineraria*.

<sup>171</sup> P. DALENA, *Sistema viario e sistema fluviale tra Lucania e Calabria (secc. VI-XVIII)*, in P. DALENA (a cura di), *Minima Medievalia*, Adda, Bari 2012, p. 29.

<sup>172</sup> *Ivi*, p. 30.

La via costiera tirrenica, quella jonica e le vie trasversali completavano l'asse viario di epoca romana e, in continuità con il passato, la viabilità medievale della Calabria. Gli itinerari costieri compaiono all'interno della *Tabula Peutingeriana*, nell'*Itinerarium Antonini*, nella *Cosmographia* dell'Anonimo e anche nei *Geographica* di Guidone<sup>173</sup>

La *via costiera tirrenica*, indicata alcune volte anche come via Traiana tirrenica, al tempo dei romani e per tutto il medioevo ebbe la funzione di collegamento con la Campania e la Sicilia in alternativa alla Via Popilia specialmente durante il periodo invernale. Sia le attività economiche sia quelle militari venivano esercitate lungo questa fascia litoranea che permetteva una maggiore scorrevolezza e un sicuro collegamento con gli approdi collegati con la rotta tirrenica da Napoli a Reggio<sup>174</sup>.

La via costiera tirrenica, data anche la numerosa presenza di porti lungo il tracciato, fu percorsa sia dalle truppe del generale Belisario nel 536 d.C. sia dai normanni per la conquista della Calabria come anche molti mercanti che commerciavano tra la Campania, la Calabria e la Sicilia<sup>175</sup>.

Il tracciato (*Figura 12*), a causa della conformazione geomorfologica del territorio caratterizzato da un'impervia catena montuosa quasi a ridosso della linea di costa, si sviluppava seguendo un percorso che iniziava nei pressi di Maratea e guadava il letto del fiume Noce. Lambiva la Grotta della Madonna nei pressi di Praia a Mare proseguendo fino a San Nicola Arcella. Aggirava, con un percorso tortuoso che toccava alcuni insediamenti romani più all'interno, il promontorio di Capo Scalea per poi ridiscendere verso la pianura del fiume Lao, guadato in prossimità della foce<sup>176</sup>.

La strada continuava verso sud passando a mezza costa tra il colle di Cirella Vetere e la Punta, poco al di sopra del mausoleo e puntava verso Belvedere Marittimo seguendo il tracciato ricalcato dall'odierna S.S.18. Fino a San Lucido, il tracciato doveva seguire la linea pedecollinare per poi puntare rettilinea verso Amantea e Campora e raggiungere la piana alluvionale del Savuto<sup>177</sup>.

---

<sup>173</sup> *Ivi*, p. 31.

<sup>174</sup> P. DALENA, *Viabilità e porti della Calabria tirrenica tra tardo-antico e medioevo*, in P. DALENA (a cura di), *Minima Medievalia*, Adda, Bari 2012, p. 173.

<sup>175</sup> P. DALENA, *Strade e percorsi nel Mezzogiorno d'Italia (secc. VI – XIII)*, Due Emme, Cosenza 1995, p. 42.

<sup>176</sup> ROMA, *Paesaggi della Calabria tardoantica e medievale*, *op. cit.*, p. 589.

<sup>177</sup> *Ivi*.



Figura 12. Itinerario della Via costiera tirrenica. Elaborazione dell'autore.

La *via costiera jonica* (Figura 13) fu un antico tracciato di origine magno-greca che nei secoli centrali del medioevo prese il nome di *via de Apulia*. Si snodava lungo la costa ionica e nacque dal bisogno dei romani di avere un migliore controllo quel territorio all'indomani della seconda guerra punica. Una sorta di sdoppiamento della rete viaria principale, la Via Popilia, per la gestione del territorio dei *Bruttii*.

In epoca medievale la *via de Apulia*, unico tracciato di collegamento tra Puglia e Calabria venne usata sia per scopi militari sia per motivi religiosi data la facilità di raggiungimento con la zona del Mercurio e centri monastici e sedi episcopali greche.

Una strada di collegamento tra Reggio Calabria a Taranto è attestata all'interno delle fonti itinerarie che ne indicano il tracciato e i luoghi di sosta. La *Tabula Peutingeriana* ne descrive l'intero percorso da Reggio a Taranto con relative distanze e *stationes*, mentre l'*Itinerarium Antonini* attesta un tracciato viario da Reggio a Heraclea con le relative

distanze. L'Anonimo Ravennate, infine, partendo da Reggio si ferma anch'esso ad Heraclea ma omette le distanze tra le rispettive tappe.<sup>178</sup>



Figura 13. Itinerario della Via costiera jonica. Elaborazione dell'autore.

Esistevano altri itinerari precari e variabili a seconda della stazione, oltre a viottoli presenti fin dall'età magno-greca che tagliavano in modo trasversale la Calabria collegando le due coste. Alcune di queste permettevano di raggiungere i luoghi del monachesimo italo-greco come la zona del Mercurio e la Valle del Lao.

Quest'ultima si collegava con la costa ionica attraverso un itinerario che costeggiando il corso del fiume Coscile attraversava Torre del Mordillo proseguendo verso Altomonte, Castrovillari, Morano, Mormanno, Papisidero e Scalea. Un secondo itinerario iniziava da Altomonte toccando Lungro, S. Sosti, S. Agata d'Esaro e Belvedere<sup>179</sup>.

<sup>178</sup> ROMA, *Paesaggi della Calabria tardoantica e medievale*, op. cit., p. 589.

<sup>179</sup> DALENA, *Strade e percorsi nel Mezzogiorno d'Italia*, op. cit., p. 42.

Le strade istmiche della Calabria consentivano agli eserciti non tanto un cammino spedito quanto l'attuazione di una duttile strategia militare. Una di queste strade, percorsa dai normanni al tempo della conquista, permetteva il passaggio all'interno della regione passando per Scribla. Un segmento dell'itinerario che collegava Cetraro, San Marco, Tarsia e la Sibaritide seguendo il corso del Crati è citato dal Malaterra poiché percorso dal Guiscardo.

Anche la Calabria centro-meridionale era attraversata da alcune strade trasversali di cui due istmici. Si trattava di percorsi molto antichi ma estremamente funzionali per i collegamenti interni e molto frequentati nel medioevo consentendo l'unione tra la costa ionica e quella tirrenica e viceversa. Nella zona centrale l'itinerario più frequentato fu quello che da Paola proseguiva verso Cosenza proseguendo verso Rogliano, Silvana Mansio e San Giovanni in Fiore. A sud le più importanti vie furono quelle Vibo Valentia-Squillace e Vibo Valentia-Serra S.Bruno-Stilo. Da Locri aveva inizio una strada che raggiungeva le coste tirreniche verso le antiche colonie di Medma ed Hipponion<sup>180</sup>.

## 2.3 Metodi

Il progetto utilizza principalmente due strumenti che per come pensati si possono definire metodi: i database e i GIS

### 2.3.1 *I database. Definizione e applicazioni umanistiche*

Parte del progetto di ricerca consiste nella raccolta, catalogazione e georeferenziazione della produzione scientifica sul tema del Dipartimento di Studi Umanistici dell'UNICAL. Non solo *repositories* di documenti digitali o digitalizzati come libri, documenti d'archivio, musica, film e oggetti museali ma anche documenti prodotti da istituzioni scientifiche e università messi liberamente a disposizione degli studiosi<sup>181</sup>.

Volendo dare una definizione, quantomeno esaustiva e comprensibile anche per i non addetti ai lavori, possiamo dire che il database quell'insieme di dati raccolti, strutturati e

---

<sup>180</sup> *Ivi*, p. 44.

<sup>181</sup> M.T. BIAGETTI, *Sviluppi e trasformazioni delle biblioteche digitali: dai repositories di testi alle semantic digital libraries*, in «AIB Studi», 1-54(2014), pp.11-12.

immagazzinati in modo permanente all'interno di un supporto fisico. Questi dati vengono suddivisi in due categorie: metadati e dati.

- Metadati, ovvero lo schema della base di dati (database schema). Sono una raccolta di definizioni che descrivono la struttura dei dati, le restrizioni sui valori ammissibili dei dati (vincoli d'integrità), le relazioni esistenti fra gli insiemi, e a volte anche alcune operazioni eseguibili sui dati. Lo schema va definito prima di creare i dati ed è indipendente dalle applicazioni che usano la base di dati;
- Dati, ovvero le rappresentazioni di certi fatti conformi alle definizioni dello schema, i quali a loro volta hanno le seguenti caratteristiche:
  - sono organizzati in insiemi omogenei, fra i quali sono definite delle relazioni. La struttura dei dati e le relazioni sono descritte nello schema con opportuni meccanismi di astrazione dipendenti dal modello dei dati (*data model*) utilizzato, che prevede anche operatori per estrarre elementi da un insieme e per conoscere quelli che, in altri insiemi, sono in relazione con loro;
  - sono molti rispetto ai metadati, e non possono essere gestiti contemporaneamente in memoria temporanea;
  - sono permanenti, cioè una volta creati, continuano ad esistere finché e non sono esplicitamente rimossi. La loro vita non dipende dalla durata delle applicazioni che ne fanno uso;
  - sono accessibili mediante transazioni (*transactions*), unità di lavoro atomiche che non possono avere effetti parziali;
  - sono protetti sia dall'accesso di utenti non autorizzati, sia da corruzione dovuta a malfunzionamenti hardware e software;
  - sono utilizzabili contemporaneamente da utenti diversi<sup>182</sup>.

I database sono composti da tabelle contenenti campi per ciascuna tipologia di informazione da memorizzare in modo da garantire la massima flessibilità e adattabilità alla varietà di dati da gestire.

I modelli iniziali per i database sono stati i gerarchici e i reticolari sostituiti negli anni '70 dal modello relazionale di Codd, attualmente il più diffuso. Negli anni '90 sono comparsi

---

<sup>182</sup> A. ALBANO - G. GHELLI - R. ORSINI, *Fondamenti di basi di dati*, <<http://fondamentidibasedidati.it/wp-content/uploads/2020/11/FondamentiBD-Edizione-Mar2024.pdf>>, pp. 8-9.

i primi database ad oggetti in seguito alla diffusione dei linguaggi di programmazione omonimi. I primi sistemi utilizzati (reticolare e gerarchico) descrivevano la struttura formale dei dati legata alla loro organizzazione fisica, mentre i modelli successivi (relazionale e ad oggetti) si basano sulla separazione del modello dei dati dalla loro rappresentazione fisica. Questa separazione garantisce l'indipendenza logica dei dati dalla loro implementazione fisica. Le definizioni dei sistemi del database si riferiscono a un modello dei dati indipendente dall'implementazione fisica, che può essere modificata in modo indipendente dalla struttura logica.

Le proprietà delle basi di dati sono confermate da un sistema di gestione di basi di dati, il *DataBase Management System* (abbreviato in DBMS) che controlla i dati e li fornisce ad ogni tipologia di utente.

Un DBMS è un sistema centralizzato o distribuito che consente di:

- definire schemi di basi di dati;
- di scegliere le strutture dati per la memorizzazione e l'accesso ai dati;
- di memorizzare, recuperare e modificare i dati, interattivamente o da programmi, ad utenti autorizzati e rispettando i vincoli definiti nello schema.

Un DBMS per essere funzionale deve rispondere a determinate caratteristiche. Deve prevedere più modalità d'uso per soddisfare le esigenze di diverse categorie di utenti che possono accedere al database. La sua validità come strumento utile alla ricerca dipende dalla facilità con cui può essere utilizzato, e quindi dalle possibilità di accesso offerte dal sistema.

Un DBMS deve, inoltre, rispondere a criteri di:

- *integrità* I DBMS prevedono dei meccanismi per controllare che i dati inseriti, o modificati, siano conformi alle definizioni date nello schema, in modo da garantire che il database si trovi sempre in uno stato consistente. Il linguaggio per la definizione dello schema logico consente di definire non solo la struttura dei dati, ma anche le condizioni a cui essi devono sottostare per essere significativi (vincoli d'integrità), quando queste condizioni vanno verificate e cosa fare in caso di violazioni;
- *affidabilità* I DBMS devono disporre di meccanismi per proteggere i dati da malfunzionamenti hardware o software e da interferenze indesiderate dovute ad accessi concorrenti ai dati da parte di più utenti;

- *sicurezza* I DBMS prevedono meccanismi sia per controllare che ai dati accedano solo persone autorizzate, sia per restringere i dati accessibili e le operazioni che si possono fare su di essi<sup>183</sup>.

I DBMS vengono descritti seguendo uno schema suddiviso in livelli utile per una maggiore comprensione della sua funzionalità. Il primo livello è quello **fisico** all'interno del quale viene descritto il modo in cui i dati sono organizzati all'interno delle memorie permanenti e quali strutture dati ausiliarie definire per facilitarne l'uso. La descrizione di questi aspetti viene detta schema fisico o interno (*physical o internal schema*).

Il secondo livello è quello **logico** in cui viene descritta la struttura degli insiemi di dati e delle relazioni fra loro, secondo un certo modello dei dati senza nessun riferimento alla loro organizzazione fisica nella memoria permanente. La descrizione della struttura della base di dati viene detta schema logico (*logical schema*).

Il terzo e ultimo livello è quello di **vista logica** il quale mostra la struttura del database a seconda dell'applicazione usata. Questa descrizione viene anche detta schema esterno o vista (*external schema o user view*).

La consultazione e l'analisi approfondita dei dati raccolti all'interno dei DBMS è garantita dai sistemi di interrogazioni realizzati tramite linguaggio SQL. Attraverso l'utilizzo di *query* vengono selezionate le informazioni contenute nelle tabelle organizzate in campi.

Per quanto riguarda l'interfaccia utente vengono sviluppate delle interfacce *user-friendly* che permettono a chiunque di interagire con il sistema in modo intuitivo e semplice indipendentemente dal loro livello di alfabetizzazione informatica.

### 2.3.2 GIS: software e plug-in in geostoria

Durante la ricerca, sono stati utilizzati i Sistemi Informativi Geografici con l'impiego del software QGis al fine di avere una visione completa del paesaggio e del territorio della Calabria. I dati sono stati raccolti anche attraverso l'impegno di alcuni strumenti messi a disposizione dal software che hanno permesso la raccolta di una interessante quantità di dati con metodi anche innovativi.

Attraverso l'utilizzo di sistemi informativi geografici è possibile gestire database georeferenziati che contengono le informazioni raccolte molteplici fonti tra cui quelle storiche permettendo la visualizzazione cartografica di questi dati. I GIS, inoltre, offrono la

---

<sup>183</sup> Ivi, pp.19-21.

possibilità di compiere su di essi e sulle loro coordinate spaziali analisi statistiche e spaziali. La stessa funzione cartografica in GIS non si limita ad essere un espediente per visualizzare un prodotto finale, ma costituisce a sua volta uno strumento di ricerca<sup>184</sup>.

QGIS permette l'accesso e la consultazione di geoservizi attraverso una connessione tramite *link*. Con un *url* si può accedere a prodotti geografici sia contemporanei come i dati da satellite e cartografia tematica provenienti da organizzazioni nazionali e internazionali, sia meno recenti quali cartografia storica precedentemente georeferenziata. Molte organizzazioni, pubbliche e private, rendono disponibili alla comunità il proprio set di dati utilizzabili facilitando l'utilizzatore finale che evita in questo modo di scaricare file di grandissime dimensioni.

### 2.3.2.1 I servizi WMS

Un servizio disponibile su QGIS che permette l'accesso e l'utilizzo di mappe per i propri progetti, è il *Web Map Service* abbreviato WMS.

Lo standard WMS definisce tre operazioni:

- *GetCapabilities* (richiesto) Ottiene i metadati del servizio che costituiscono una descrizione interpretabile automaticamente (e anche leggibile) del contenuto informativo del WMS e dei parametri di richiesta accettati;
- *GetMap* (richiesto) Ottiene una immagine di mappa con parametri geospaziali e di dimensione ben definiti;
- *GetFeatureInfo* (opzionale) Richiede informazioni circa una entità *feature* particolare mostrata in una mappa<sup>185</sup>.

Lo standard WMS viene comunemente utilizzato rendendo disponibile centinaia di prodotti. A livello nazionale, il geoportale realizzato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica fornisce un servizio di consultazione WMS tramite un catalogo online<sup>186</sup>, nel rispetto della direttiva 2007/2/CE INSPIRE (*IN*frastructure for *SP*atial *IN*foRmation in *EU*rope) in materia di servizi di consultazione dei metadati. I WMS rientrano nei servizi di consultazione che:

---

<sup>184</sup> *Historical Gis, op. cit.*, p. 7.

<sup>185</sup> OSGeoLive, Web Map Service (WMS), <[https://live.osgeo.org/archive/10.5/it/standards/wms\\_overview.html](https://live.osgeo.org/archive/10.5/it/standards/wms_overview.html)> (ultimo accesso: 24/V/2024).

<sup>186</sup> Il catalogo è consultabile dal sito <https://gn.mase.gov.it/portale/servizio-di-consultazione-wms>.

«che consentano di eseguire almeno le seguenti operazioni: visualizzazione, navigazione, variazione della scala di visualizzazione (zoom in e zoom out), variazione della porzione di territorio inquadrata (pan), sovrapposizione dei set di dati territoriali consultabili e visualizzazione delle informazioni contenute nelle legende e qualsivoglia contenuto pertinente dei metadati»<sup>187</sup>.

Il servizio WMS (*Figura 14*) consente la consultazione dei cataloghi contenenti molteplici risorse quali cartografie I.G.M., carte tematiche, ortofoto, cartografia catastale, modelli digitali del terreno, ecc. I dati sono presenti all'interno di un server cartografico che fornisce in modo dinamico immagini georeferenziate in base a parametri definiti dall'utente. I geodati vengono caricati da remoto nel progetto GIS<sup>188</sup> e prelevati sotto forma di *link*. I dati sono resi disponibili sia all'interno del *repository* nazionale, come già citato in precedenza, sia sui portali delle regioni italiane e delle agenzie governative, come ad esempio l'Agenzia delle Entrate, che mette a disposizione la consultazione della cartografia catastale secondo la direttiva INSPIRE.

Per aggiungere una carta tramite il servizio WMS su QGis si accede attraverso il Gestore delle Sorgenti al livello WMS/WMTS, cliccando successivamente il tasto "Nuovo" per inizializzare una nuova connessione.

---

<sup>187</sup> *Direttiva 2007/2/CE* del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 marzo 2007 che istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea (Inspire), <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32007L0002>> (ultimo accesso: 24/V/2024).

<sup>188</sup> V. NOTI, *GIS Open Source per geologia e ambiente. Analisi e gestione di dati territoriali e ambientali con QGIS*, Dario Flacco Editore, Palermo 2021, p. 146.

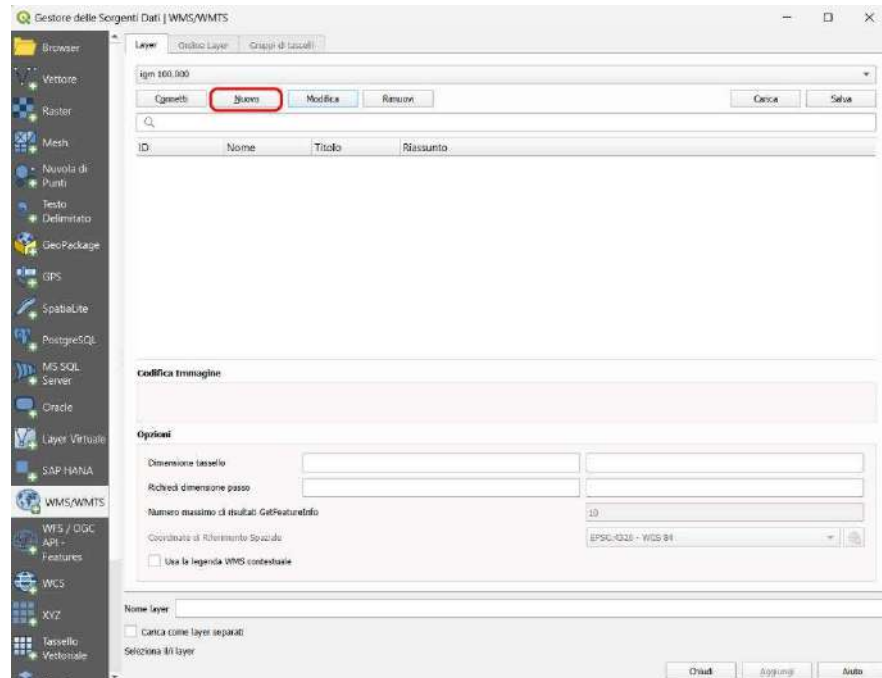


Figura 14. Schermata iniziale inserimento dati per collegamento risorsa WMS

Successivamente si inseriscono i dati relativi alla risorsa da inserire:

- **Nome** Una serie di parole che identifica in modo univoco la connessione (ad esempio *i.g.m.\_100.000*, *Catasto\_AgenziaEntrate*, *Parchi\_nazionali*);
- **URL** Si riporta il *link* per inviare comandi al server WMS specifico (ad esempio *http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms\_ogc/WMS\_v1.3/raster/IGM\_100000.map* per l'i.g.m. al 100.000, (Figura 15);
- **Username e Password** da aggiungere nell'eventualità chela risorsa riposta sul server WMS richieda autorizzazione;
- Eventuali altre opzioni da attivare/disattivare.

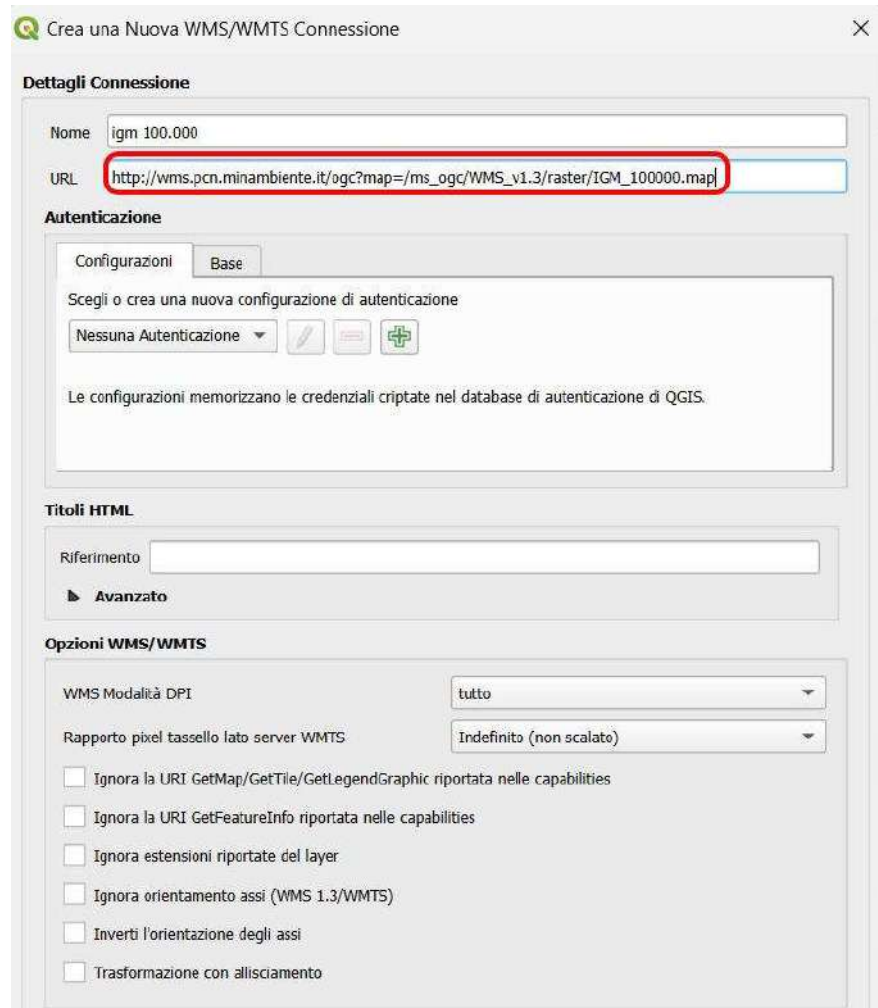


Figura 15. Creazione nuova connessione alla risorsa WMS.

Dopo aver inserito i parametri e dato l'Ok, il sistema ritorna alla prima schermata da dove avviare la connessione server WMS da cui si vuole scaricare i dati. Come esito di questa connessione avremo che la parte inferiore della finestra verrà a riempirsi con l'elenco dei *layer* disponibili sul server WMS impostato. Tra essi si selezionano i livelli di nostro interesse che comporranno la mappa prodotta dal server WMS.

È possibile aggiungere al progetto QGIS singoli livelli, un insieme di essi oppure un intero set composto da diversi *layer*. Dopo aver selezionato la codifica immagine (di default il formato è in PNG) e impostato il sistema di riferimento, con il tasto "Aggiungi" (Figura 16) si inserisce la cartografia WMS all'interno del progetto QGIS.

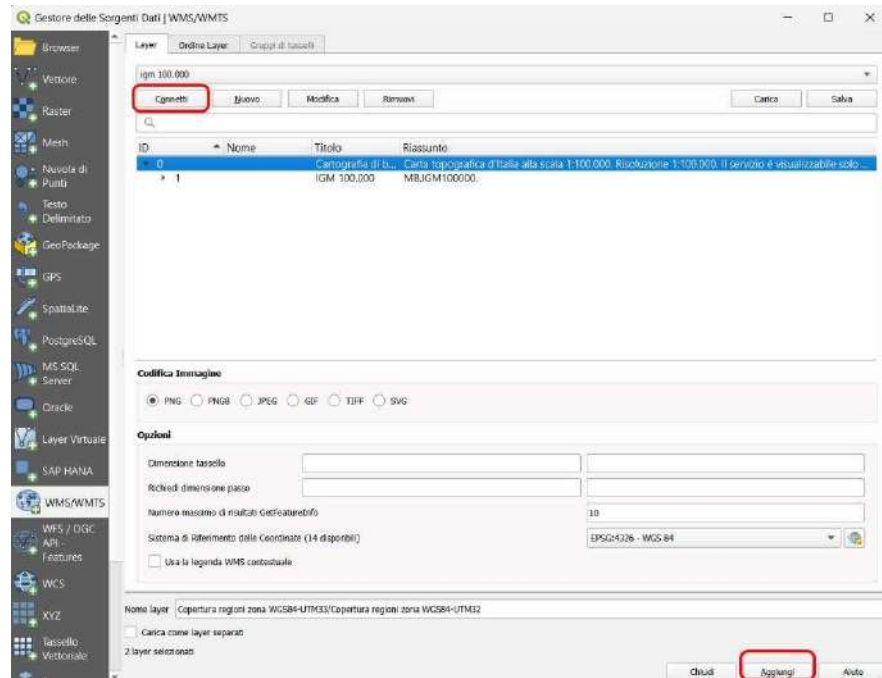


Figura 16. Connessione alla risorsa WMS.

### 2.3.2.2 Il tool XYZ Tiles

Oltre al metodo sopracitato, QGIS permette di importare mappe di base attraverso il tool *XYZ Tiles*. Utilizzando questa particolare funzione è possibile caricare all'interno di un progetto tramite link e stringhe di comando, mappe di base come ad esempio quelle di Google, Bing, ed Esri.

La procedura per l'inserimento corretto risulta essere semplice anche per chi non ha competenze informatiche. Aprendo QGIS è sufficiente trovare, nel *browser* a lato sinistro, la dicitura *XYZ Tiles* e, cliccando sopra di esso con il tasto destro, selezionare “Nuova connessione”. Apparirà una nuova schermata in cui si dovrà inserire il nome della mappa che si vuole inserire nel progetto e il link diretto da cui estrarre tale risorsa.

È possibile utilizzare un secondo metodo per l'inserimento singolo della risorsa:

- accedere al Gestore delle Sorgenti dati del software, selezionando successivamente la voce “Nuova connessione” (Figura 17);

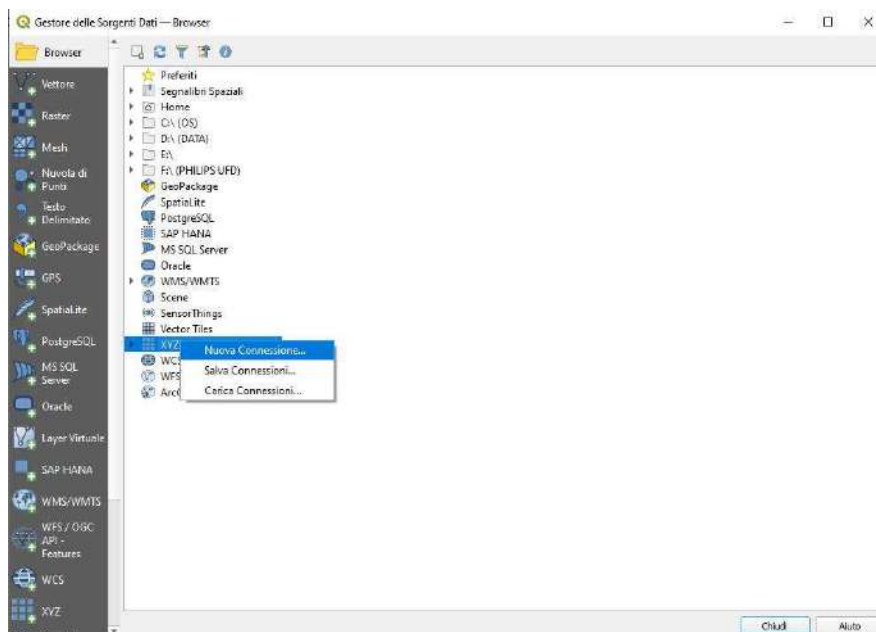


Figura 17. Connessione ai Tile XYZ.

- inserire, insieme al nome della mappa da caricare, il *link* a cui connettersi, premendo ok per terminare l'operazione.

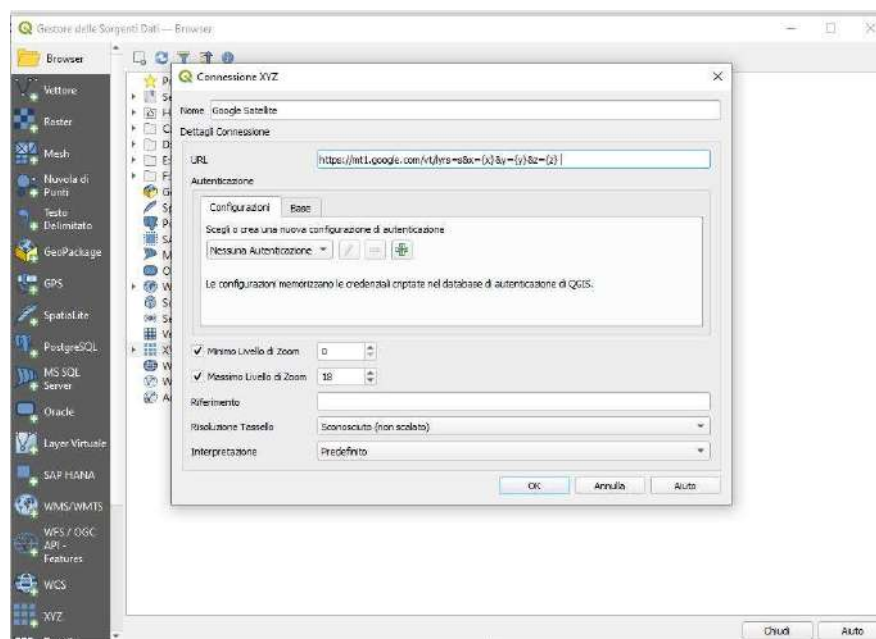


Figura 18. Impostazione connessione Tile XYZ

Così facendo è stata stabilita una connessione tra l'erogatore del servizio e il nostro programma QGis (Figura 18). La mappa rimarrà memorizzata all'interno del sistema per utilizzi futuri.

È possibile inoltre inserire molteplici mappe all'interno del progetto, anche se sono necessarie conoscenze informatiche di base almeno per l'upload del codice. Prima operazione da fare è specificare tutti i *link* a cui QGis deve collegarsi per poter accedere ai dati e il codice per l'esecuzione dell'operazione. Tutto questo avviene attraverso l'utilizzo di uno *script*. Così facendo si aggiungono più mappe contemporaneamente. Per svolgere questa operazione è sufficiente accedere alla Console *Python* su QGis tramite i comandi Ctrl+Alt+P, inserire il seguente codice:

```
sources = []
sources.append(["connections-xyz", "Google
Maps", "", "", "", "https://mt1.google.com/vt/lyrs=m&x=%7Bx%7D&y=%7By%7D&z=%7Bz%7D", "", "19", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "Google Satellite", "", "", "",
"https://mt1.google.com/vt/lyrs=s&x=%7Bx%7D&y=%7By%7D&z=%7Bz%7D", "", "19", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "Google Terrain", "", "", "",
"https://mt1.google.com/vt/lyrs=t&x=%7Bx%7D&y=%7By%7D&z=%7Bz%7D", "", "19", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "Google Terrain Hybrid", "", "", "",
"https://mt1.google.com/vt/lyrs=p&x=%7Bx%7D&y=%7By%7D&z=%7Bz%7D", "", "19", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "Google Satellite Hybrid", "", "", "",
"https://mt1.google.com/vt/lyrs=y&x=%7Bx%7D&y=%7By%7D&z=%7Bz%7D", "", "19", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "Stamen Terrain", "", "", "Map tiles by Stamen Design, under CC BY 3.0. Data by
OpenStreetMap, under ODbL", "http://tile.stamen.com/terrain/%7Bz%7D/%7Bx%7D/%7By%7D.png", "", "20", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "Stamen Toner", "", "", "Map tiles by Stamen Design, under CC BY 3.0. Data by
OpenStreetMap, under ODbL", "http://tile.stamen.com/toner/%7Bz%7D/%7Bx%7D/%7By%7D.png", "", "20", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "Stamen Toner Light", "", "", "Map tiles by Stamen Design, under CC BY 3.0.
Data by OpenStreetMap, under ODbL", "http://tile.stamen.com/toner-lite/%7Bz%7D/%7Bx%7D/%7By%7D.png", "",
"20", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "Stamen Watercolor", "", "", "Map tiles by Stamen Design, under CC BY 3.0.
Data by OpenStreetMap, under ODbL", "http://tile.stamen.com/watercolor/%7Bz%7D/%7Bx%7D/%7By%7D.jpg",
"", "18", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "Wikimedia Map", "", "", "OpenStreetMap contributors, under ODbL",
"https://maps.wikimedia.org/osm-intl/%7Bz%7D/%7Bx%7D/%7By%7D.png", "", "20", "1"])
sources.append(["connections-xyz", "Wikimedia Hike Bike Map", "", "", "OpenStreetMap contributors, under ODbL",
"http://tiles.wmflabs.org/hikebike/%7Bz%7D/%7Bx%7D/%7By%7D.png", "", "17", "1"])
sources.append(["connections-xyz", "Esri Boundaries Places", "", "", "Requires ArcGIS Onlinesubscription",
"https://server.arcgisonline.com/ArcGIS/rest/services/Reference/World_Boundaries_and_Places/MapServer/tile/%7Bz
%7D/%7By%7D/%7Bx%7D", "", "20", "0"])
```

```

sources.append(["connections-xyz", "Esri Gray (dark)", "", "", "Requires ArcGIS Onlinesubscription",
"http://services.arcgisonline.com/ArcGIS/rest/services/Canvas/World_Dark_Gray_Base/MapServer/tile/%7Bz%7D/%7By%7D/%7Bx%7D", "", "16", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "Esri Gray (light)", "", "", "Requires ArcGIS Onlinesubscription",
"http://services.arcgisonline.com/ArcGIS/rest/services/Canvas/World_Light_Gray_Base/MapServer/tile/%7Bz%7D/%7By%7D/%7Bx%7D", "", "16", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "Esri National Geographic", "", "", "Requires ArcGIS Onlinesubscription",
"http://services.arcgisonline.com/ArcGIS/rest/services/NatGeo_World_Map/MapServer/tile/%7Bz%7D/%7By%7D/%7Bx%7D", "", "12", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "Esri Ocean", "", "", "Requires ArcGIS Onlinesubscription",
"https://services.arcgisonline.com/ArcGIS/rest/services/Ocean/World_Ocean_Base/MapServer/tile/%7Bz%7D/%7By%7D/%7Bx%7D", "", "10", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "Esri Satellite", "", "", "Requires ArcGIS Onlinesubscription",
"https://server.arcgisonline.com/ArcGIS/rest/services/World_Imagery/MapServer/tile/%7Bz%7D/%7By%7D/%7Bx%7D", "", "17", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "Esri Standard", "", "", "Requires ArcGIS Onlinesubscription",
"https://server.arcgisonline.com/ArcGIS/rest/services/World_Street_Map/MapServer/tile/%7Bz%7D/%7By%7D/%7Bx%7D", "", "17", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "Esri Terrain", "", "", "Requires ArcGIS Onlinesubscription",
"https://server.arcgisonline.com/ArcGIS/rest/services/World_Terrain_Base/MapServer/tile/%7Bz%7D/%7By%7D/%7Bx%7D", "", "13", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "Esri Transportation", "", "", "Requires ArcGIS Onlinesubscription",
"https://server.arcgisonline.com/ArcGIS/rest/services/Reference/World_Transportation/MapServer/tile/%7Bz%7D/%7By%7D/%7Bx%7D", "", "20", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "Esri Topo World", "", "", "Requires ArcGIS Onlinesubscription",
"http://services.arcgisonline.com/ArcGIS/rest/services/World_Topo_Map/MapServer/tile/%7Bz%7D/%7By%7D/%7Bx%7D", "", "20", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "OpenStreetMap Standard", "", "", "OpenStreetMap contributors, under ODbL",
"http://tile.openstreetmap.org/%7Bz%7D/%7Bx%7D/%7By%7D.png", "", "19", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "OpenStreetMap H.O.T.", "", "", "OpenStreetMap contributors, under ODbL",
"http://tile.openstreetmap.fr/hot/%7Bz%7D/%7Bx%7D/%7By%7D.png", "", "19", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "OpenStreetMap Monochrome", "", "", "OpenStreetMap contributors, under ODbL",
"http://tiles.wmflabs.org/bw-mapnik/%7Bz%7D/%7Bx%7D/%7By%7D.png", "", "19", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "OpenTopoMap", "", "", "Kartendaten: © OpenStreetMap-Mitwirkende, SRTM | Kartendarstellung: © OpenTopoMap (CC-BY-SA)",
"https://tile.opentopomap.org/%7Bz%7D/%7Bx%7D/%7By%7D.png", "", "17", "1"])
sources.append(["connections-xyz", "Strava All", "", "", "OpenStreetMap contributors, under ODbL",
"https://heatmap-external-b.strava.com/tiles/all/bluered/%7Bz%7D/%7Bx%7D/%7By%7D.png", "", "15", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "Strava Run", "", "", "OpenStreetMap contributors, under ODbL",
"https://heatmap-external-b.strava.com/tiles/run/bluered/%7Bz%7D/%7Bx%7D/%7By%7D.png?v=19", "", "15", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "Open Weather Map Temperature", "", "", "Map tiles by OpenWeatherMap, under CC BY-SA 4.0",

```

```

"http://tile.openweathermap.org/map/temp_new/%7Bz%7D/%7Bx%7D/%7By%7D.png?APPID={your_API_key}",
"", "19", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "Open Weather Map Clouds", "", "", "Map tiles by OpenWeatherMap, under CC
BY-SA 4.0",
"http://tile.openweathermap.org/map/clouds_new/%7Bz%7D/%7Bx%7D/%7By%7D.png?APPID={your_API_key}",
"", "19", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "Open Weather Map Wind Speed", "", "", "Map tiles by OpenWeatherMap, under
CC BY-SA 4.0",
"http://tile.openweathermap.org/map/wind_new/%7Bz%7D/%7Bx%7D/%7By%7D.png?APPID={your_API_key}",
"", "19", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "CartoDb Dark Matter", "", "", "Map tiles by CartoDB, under CC BY 3.0. Data by
OpenStreetMap, under ODbL.", "http://basemaps.cartocdn.com/dark_all/%7Bz%7D/%7Bx%7D/%7By%7D.png", "",
"20", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "CartoDb Positron", "", "", "Map tiles by CartoDB, under CC BY 3.0. Data by
OpenStreetMap, under ODbL.", "http://basemaps.cartocdn.com/light_all/%7Bz%7D/%7Bx%7D/%7By%7D.png", "",
"20", "0"])
sources.append(["connections-xyz", "Bing VirtualEarth", "", "", "",
"http://ecn.t3.tiles.virtualearth.net/tiles/a{q}.jpeg?g=1", "", "19", "1"])

# Add sources to browser
for source in sources:
    connectionType = source[0]
    connectionName = source[1]
    QSettings().setValue("qgis/%s/%s/authcfg" % (connectionType, connectionName), source[2])
    QSettings().setValue("qgis/%s/%s/password" % (connectionType, connectionName), source[3])
    QSettings().setValue("qgis/%s/%s/referer" % (connectionType, connectionName), source[4])
    QSettings().setValue("qgis/%s/%s/url" % (connectionType, connectionName), source[5])
    QSettings().setValue("qgis/%s/%s/username" % (connectionType, connectionName), source[6])
    QSettings().setValue("qgis/%s/%s/zmax" % (connectionType, connectionName), source[7])
    QSettings().setValue("qgis/%s/%s/zmin" % (connectionType, connectionName), source[8])

# Update GUI
iface.reloadConnections()189

```

Il codice mostrato è uno dei tanti sviluppati per rendere più agevole l'utilizzo contemporaneo di più mappe all'interno del progetto. Attraverso l'utilizzo dello *Script* sopraelencato la Console *Python* di QGIS renderà automaticamente disponibile il set di mappe di base. È stato verificato, infatti, l'inserimento di più di 30 risorse (*Figura 19*) che

---

<sup>189</sup> Lo script è stato realizzato da Klas Karlsson e scaricabile dal sito <[https://raw.githubusercontent.com/klakar/QGIS\\_resources/master/collections/Geosupportsystem/python/qgis\\_basemaps.py](https://raw.githubusercontent.com/klakar/QGIS_resources/master/collections/Geosupportsystem/python/qgis_basemaps.py)>.

potranno essere usate nei progetti. Alcune di esse presentano delle limitazioni di visualizzazione all'aumentare dello zoom su l'area oggetto di studio. Viene restituita a schermo la dicitura *Map data not yet available*, la quale può significare che non sono disponibili dati per quel livello di zoom, oppure che i dati sono stati limitati.

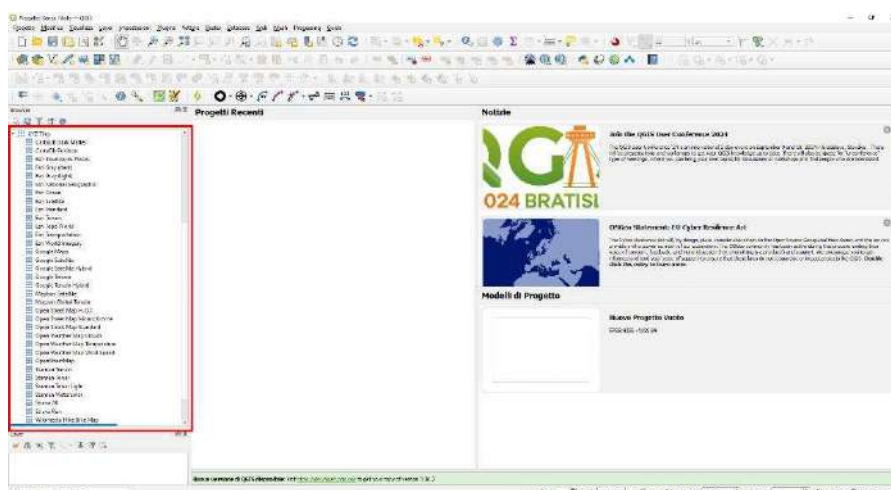


Figura 19. Risorse caricate in ambiente QuantumGis con Script.

### 2.3.2.3 Il plug-in QuickOSM

Un ulteriore plug-in di QGIS utilizzato permette l'interrogazione, la consultazione e la raccolta di dati spaziali di diversa tipologia quali, ad esempio, castelli, torri, palazzi nobiliari, siti archeologici, aree naturali, oltre che viabilità, attività commerciali, punti di ristoro e strutture ricettive, acquisibili sotto forma di file *shape*. Con il Plug-in **QuickOSM** è possibile accedere al database piattaforma OpenStreetMap<sup>190</sup>, aggiornato quotidianamente da utenti di tutto il mondo. Si tratta di un database globale e *open* avviato nel 2004 che si arricchisce di anno in anno grazie a un approccio partecipativo da parte degli utenti, attraverso sia la fotointerpretazione di immagini satellitari rese disponibili gratuitamente, sia l'integrazione di set di dati gratuiti e l'osservazione sul campo tramite applicazioni dedicate su dispositivi mobili.

QuickOSM interroga il database di OpenStreetMap attraverso un'interfaccia *user-friendly*, che consente di filtrare i risultati permettendo una ricerca per tipologia di dati e per

<sup>190</sup> V. HERBRETEAU - C. RÉVILLION - E. TRIMAILLE, GeoHealth and QuickOSM, two QGIS plugins for health Applications, in N. BAGHDADI - C. MALLET - M. ZRIBI (a cura di), *QGIS in Remote Sensing SET, Volume I, QGIS and Generic Tools*, ISTE, Londra 2018, p. 258.

area spaziale. Il database di OpenStreetMap è molto interessante e utile ai fini dell'analisi spaziale di un determinato.

I comandi di accesso e consultazione dei dati sono organizzati all'interno del *plug-in* QuickOSM in modo tale che l'operatore può fare ricerche indicando le categorie di oggetti da importare (basate su Chiavi/valori impostate nel database OpenStreetMap come ad esempio "Edificio/si" per gli edifici), l'estensione spaziale e la tipologia di dati (linee, nodi e relazioni). Le informazioni importate nel progetto QGIS sono il risultato delle interrogazioni fatte tramite il *plug-in* QuickOSM. Ciò si dimostra vantaggioso in quanto le *query* di ricerca consentono un download più leggero e veloce e un utilizzo più semplice poiché vengono acquisiti solo i dati utili alla ricerca.

Si accede al *plug-in* QuickOSM dal menù Vettore di QGIS. Nella schermata iniziale, a sinistra della finestra, sono presenti i comandi principali che permettono l'interazione con il programma. Con il comando "Richiesta rapida" (Figura 20) si interroga il database OpenStreetMap tramite *query* inserendo dei parametri, ovvero Chiave, Valore e il campo di identificazione area della ricerca:

- **Chiave** Campo in cui sono presenti opzioni per il tipo di funzione da selezionare;
- **Valore** Consente all'utente di filtrare in base a tipi specifici di attributi. Questa opzione è disponibile solo su determinati tipi di funzionalità dopo aver selezionato la chiave;
- **Campo identificazione area** Identifica l'area di richiesta delle informazioni. Può essere circoscritto all'interno di un'area intorno ad una città, di una regione, oppure in relazione all'estensione di un *layer* presente nel progetto.

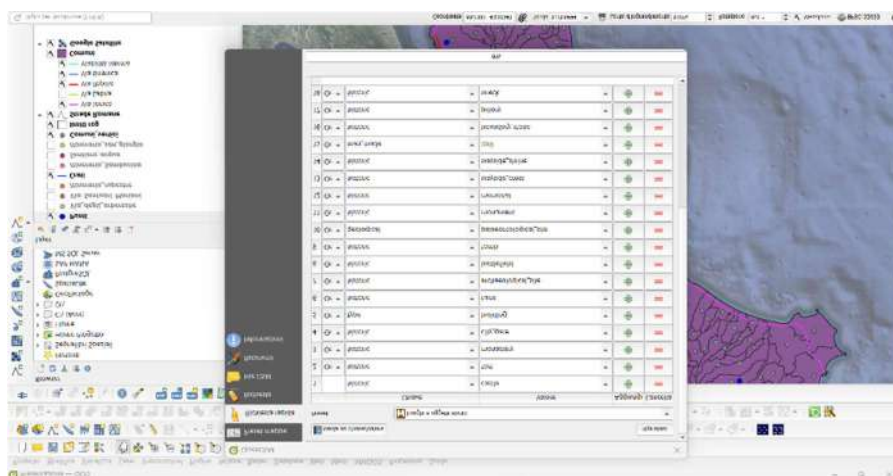


Figura 20. Schermata interrogazione database OpenStreetMap in ambiente QuantumGis.

Una volta creata una *query* tramite la finestra “Richiesta rapida” si passa alla finestra Richiesta per visualizzare lo script che verrà inviato all'API<sup>191</sup> Overpass. Gli operatori con conoscenze informatiche possono modificare lo script e perfezionare l'output. In combinazione con lo strumento di Ricerca rapida gli utenti possono utilizzare rapidamente lo strumento Ricerca per personalizzare e arricchire il set di dati richiesti. Si ha infatti la possibilità di stabilire il tipo di dati che si vuole ottenere e specificare la cartella dove salvarli, oltre che limitare l'estensione geografica dei dati.

Eseguendo la *query* viene ad effettuarsi la richiesta nel database OpenStreetMap, che verrà salvata automaticamente oppure comparirà come risorsa temporanea in QGis.

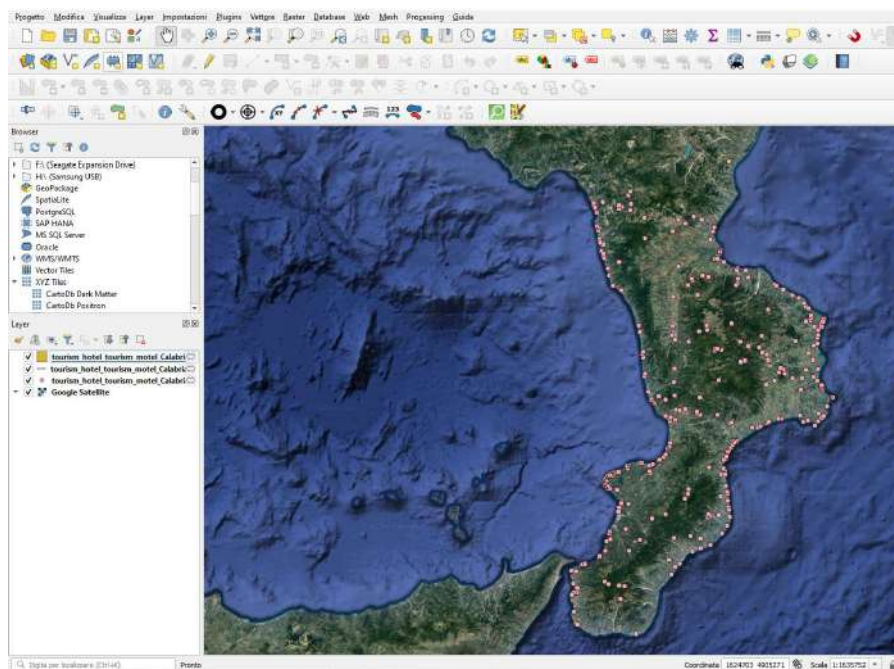


Figura 21. Caricamento risultati interrogazione del database OpenStreetMap.

Come risultato finale verranno prodotti una serie di file, in formato *shapefile* a varia geometria (punto, lineare, poligonale) contenenti le informazioni richieste visibili all'interno del progetto (Figura 21).

Se si considera il potenziale per quanto riguarda la possibilità di effettuare analisi spaziali in diversi campi e l'aggiornamento dei dati quotidianamente del database di

---

<sup>191</sup> Acronimo di *Application Programming Interface* (interfaccia di programmazione delle applicazioni). Una API è un insieme di definizioni e protocolli realizzati per facilitare lo scambio di informazioni tra software.

OpenStreetMap, possiamo affermare che il plug-in QuickOSM è uno strumento interessante e valido per la ricerca e l'analisi dei dati e il loro trasferimento in ambiente QGIS <sup>192</sup>.

#### 2.3.2.4 Il plug-in QGIS2web

Per la realizzazione di un WebGis vengono utilizzati una serie di strumenti sia sotto forma di *plug-in* collegati ad un programma, sia on-line utilizzando risorse presenti su altri computer attraverso la rete. Tra i *plug-in* più utilizzati su QGIS, il più importante è **QGIS2web**, che impiega le librerie *opensource* di *Leaflet*, *MapBox* e *OpenLayers* per immagazzinare le mappe create.

**Leaflet** è una libreria Javascript gratuita e open source realizzata con lo scopo di creare mappe per il web. Leaflet è stata lanciata per la prima volta nel 2011 ed è supportata da dispositivi *smart* e *desktop* attraverso i linguaggi di programmazione HTML5 e CSS3. La libreria *leaflet* è la più usata per la creazione di mappe interattive insieme a *OpenLayers* e alla *Application Programming Interface* (API) di Google. La libreria *Leaflet* supporta diversi formati quali JSON, CSV (Well-known Text), WKT (Testo noto), TopoJSON e GPX.

**MapBox** è una libreria creata nel 2010 dagli stessi creatori di *Leaflet*. *MapBox* consente di creare mappe online personalizzate per siti web e applicazioni come *Foursquare*, *Lonely Planet* e *Facebook*. *MapBox* contribuisce in modo significativo a diverse librerie open source e applicazioni, inclusa la libreria *MapBox GL-JS*, la *MBTiles*, *TileMill* mapping IDE ed altre. I dati vengono ottenuti sia tramite fonti open source come *OpenStreetMap* e la *National Aeronautics and Space Administration* (NASA) sia da aziende private come *DigitalGlobe*.

**OpenLayers** è una libreria *Javascript* gratuita e open source per la visualizzazione di mappe su Internet. Avviata per la prima volta nel 2006, *Openlayers* offre un servizio API per la creazione di mappe geografiche con le stesse modalità di Google Maps e Bing. La libreria *OpenLayers* fornisce di più funzionalità rispetto alla libreria *Leaflet*, come ad esempio gli strumenti per controllo della mappa. Richiede però una conoscenza approfondita nell'utilizzo delle proiezioni e nella definizione delle coordinate. Supporta GeoRSS, il Keyhole Markup Language (KML), il Geography MarkupLanguage (GML), GeoJSON e tutti quei dati che utilizzano lo standard Open Geospatial Consortium (OGC) come il Web Map Services (WMS) o il Web Servizio funzionalità (WFS).

---

<sup>192</sup> HERBRETEAU - RÉVILLION - TRIMAILLE, *GeoHealth and QuickOSM*, op. cit., p. 259.

Il procedimento per la creazione di una webMap è semplice se si ha dimestichezza con il programma QGis. Dopo aver scaricato e installato il *plug-in* all'interno del programma, dalla barra del menù selezioniamo web e, successivamente, “qgis2web”, per procedere alla creazione di una webMap (*Figura 22*). Apparirà una nuova schermata con una serie di finestre all'interno delle quali sono presenti i comandi per la realizzazione del prodotto web.

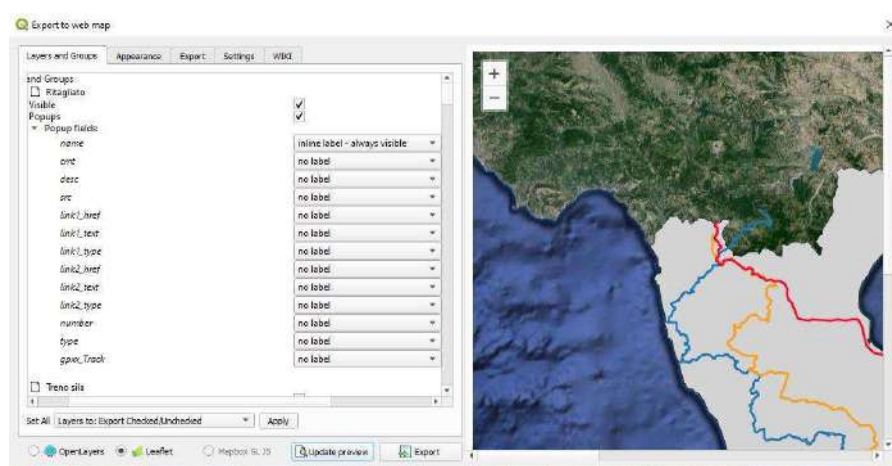


Figura 22. Schermata iniziale del plug-in qgis2web.

Si noti che nel riquadro in basso è possibile scegliere quale delle tre tipologie di librerie si vuole usare (*Figura 23*) tra *OpenLayers*, *Leaflet* oppure *Mapbox*.



Figura 23. Barra di scelta libreria.

Nella prima finestra *Layer and Groups* è presente l'elenco di tutti i *layer* del progetto realizzato in QGis. Da questa finestra possiamo attivare o disattivare i *layer* rendendoli visibili o meno nella webMap oppure all'apertura della pagina web e attivare e disattivare i pop-up (*Figura 23*). Per i *layer* di tipo puntuale è possibile attivare la funzione cluster. In caso di attivazione dei pop-up possiamo settare nella voce *popfield* l'allineamento dell'etichetta del campo all'interno del pop-up.

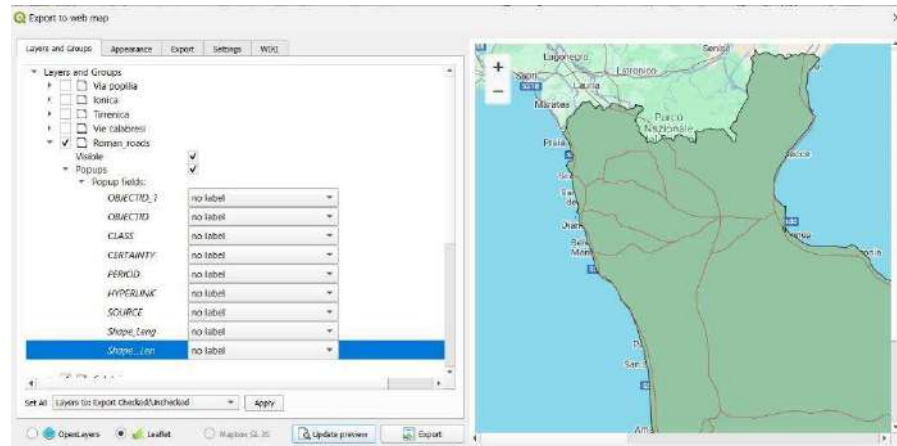


Figura 24. Finestra Layer and Groups.

All'interno della seconda finestra *Appearance* (Figura 25) sono presenti le seguenti voci:

- *Add address search.* Permette di inserire l'opzione di ricerca per indirizzo;
- *Add layer list.* Questa funzione rende visibili tutti i layer all'interno di una lista;
- *Geolocation user.* Permette la localizzazione dell'utente in mappa;
- *Layer search.* Aggiunge l'opzione di ricerca per uno specifico layer;
- *Measure tool.* Inserisce la funzione di misura in mappa;
- *Show popups on hover.* Permette di visualizzare i popup passando sopra l'oggetto;
- *Template.* Permette di generare la mappa al 100% nella pagina html oppure occupare solo una parte di essa;

*Scale/Zoom.* Con questa funzione è possibile settare a quanto massimo si potrà zoomare all'interno del progetto web.

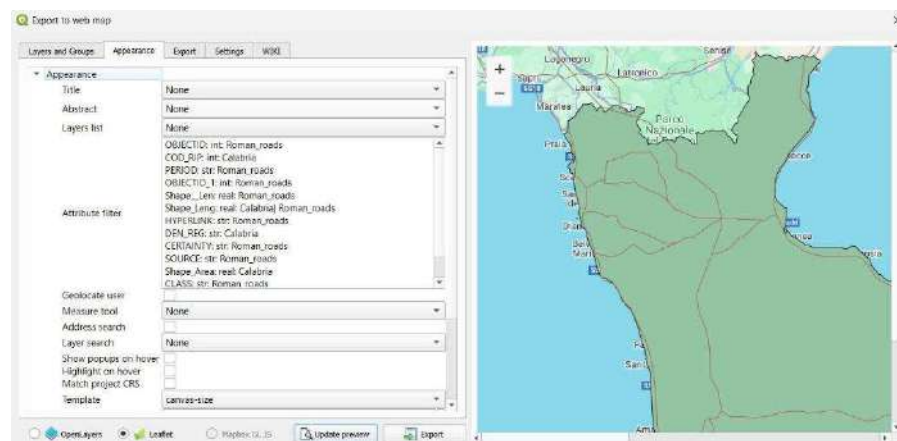


Figura 25. La finestra Appearance.

Dalla finestra *Export* (Figura 26) possiamo decidere la modalità di esportazione della webMap, in una cartella del nostro PC oppure caricarli con un FTP sul nostro spazio web.

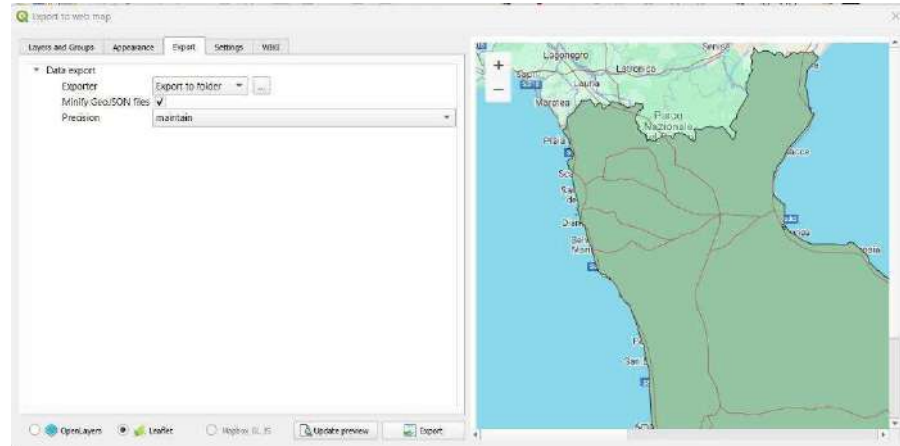


Figura 26. Finestra *Export*.

Dopo aver impostato i livelli visibili, le carte da caricare e le mappe di sfondo, QGIS esporta in una cartella locale il WebGIS creando i file con estensione *html*, *css* e *javascript*, necessari per la creazione del sito web. Successivamente è possibile caricare questa cartella all'interno di un server per renderla consultabile a tutti attraverso indirizzo internet (Figura 27). Un editor di codice sorgente rende possibile modificare la pagina web inserendo all'interno dei contenuti per meglio identificare la tipologia di WebGIS creato.

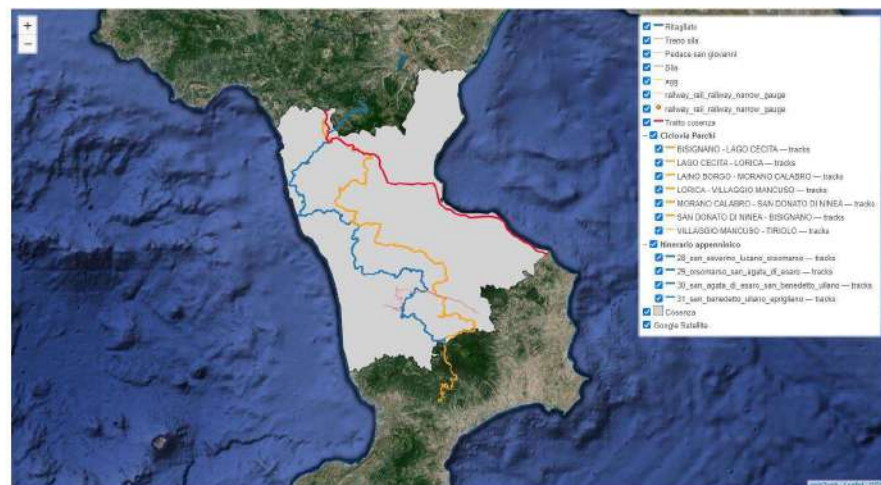


Figura 27. Risultato finale dell'esportazione webMap.

### 2.3.3 *I Geoitinerari*

Nell'attività di ricerca, le cui finalità sono anche la realizzazione di prodotti turistici, è stato utilizzato il geoitinerario che permette la restituzione in forma grafica dei risultati della ricerca. Il geoitinerario è lo strumento per esplorare l'ambiente con nuove modalità sensoriali legate a forme di turismo più *slow*<sup>193</sup>, da vivere in autonomia e tranquillità.

Possiamo definire il geoitinerario religioso, culturale o devozionale un percorso che connette geograficamente luoghi e paesaggi, ponendo in evidenza quegli elementi attrattivi che caratterizzano e valorizzano i territori tutelandoli da *overtourism* e altre problematiche legate al sovraffollamento. Attraverso geoitinerari opportunamente realizzati è possibile vivere i paesaggi in modo lento e scoprire così luoghi lontani e vicini alla propria residenza come l'esotico dietro l'angolo<sup>194</sup>. Un nuovo modo di fare turismo in cui non prevale il desiderio di fermarsi all'apparenza dell'ovvio, del già visto e sentito, bensì di conoscere in modo profondo la natura e il retaggio culturale di quella porzione di territorio che si intende visitare<sup>195</sup>.

Il geoitinerario diventa così lo strumento per vivere e valorizzare le risorse naturali e umane attraverso una progettazione ragionata che tenga conto della tematica che si vuol dare al percorso, delle peculiarità del territorio e della tipologia di camminatori a cui il prodotto si rivolge.

Nella scelta del tema del geoitinerario si va a definire uno dei valori identitari presenti sul territorio attraverso una lettura che evidenzia come tale tematismo assuma la funzione di filo conduttore tra tutte le risorse presenti. I geoitinerari, infatti, non sono soltanto dei collegamenti tra punti nello spazio che assumono una configurazione di fattori di attrazione o di infrastrutture di supporto, bensì rappresentano una connessione logica tra i diversi fattori di attrazione tesa ad accrescerne la fruibilità e a favorirne una lettura integrata<sup>196</sup>.

Elemento importante è il coinvolgimento delle comunità locali, in quanto detentori del patrimonio culturale immateriale con cui i turisti si interfacciano e creano un rapporto quasi empatico e assicurano il controllo della fruizione turistica.

---

<sup>193</sup> D. PANGARO, *Le vie calabresi: Itinerari religiosi per una geografia dei cammini*, in «Documenti geografici» 1(2021), p. 141.

<sup>194</sup> BATTISTINI, *Viaggiare nel territorio e nel paesaggio, op. cit.*, p. 36.

<sup>195</sup> *Ivi*, p. 35.

<sup>196</sup> F. POLLICE - C. RINALDI, *Il ruolo della geografia nella definizione degli itinerari turistici culturali*, in F. BENCARDINO - G. MAROTTA (a cura di), *Nuovi turismi e politiche di gestione della destinazione*, FrancoAngeli, Milano 2004, p. 271.

A seconda del livello di coinvolgimento della comunità locale e le risorse coinvolte nell'itinerario, Pollice e Spagnuolo definiscono quattro tipi di itinerario:

- Geoitinerario territoriale. Implica livello di coinvolgimento della comunità locale elevato. Esso si struttura a partire da un consistente numero di risorse caratterizzanti il territorio per garantire un'esperienza attiva del territorio stesso. Il percorso, al cui interno si compone di quelle attività di cui la comunità locale garantisce l'operatività, è strutturato attraverso la narrazione e la trasmissione dei saperi immateriali del territorio;
- Geoitinerario esperienziale parziale. Il livello di coinvolgimento della comunità locale è elevato ma le risorse impiegate sono molto basse. Ciò prevede un'esperienza parziale poiché l'itinerario non coinvolge tutte le risorse potenzialmente inseribili in esso. Il coinvolgimento della comunità locale è importante in quanto garantisce una corretta gestione delle risorse;
- Itinerari generalisti. Si caratterizzano di un livello molto basso di risorse e di coinvolgimento della comunità locale. Questa mancanza rende tali itinerari non specifici;
- Geoitinerari imposti. Il livello di coinvolgimento della comunità locale è basso, a differenza del livello di risorse che è alto. Vengono impostati dall'alto e risultano poco o per niente operativi. Gli itinerari vengono utilizzati come strumento di promozione del territorio.<sup>197</sup>

A seconda della lunghezza, della morfologia del territorio, delle caratteristiche tecniche e della difficoltà, è possibile classificare i geoitinerari in:

- Geoitinerari radiocentrici con base fissa e escursioni giornaliere;
- Geoitinerari a circuito chiuso, con un punto di partenza e di arrivo coincidente, ma tappe del percorso dislocate lungo un ampio territorio;
- Geoitinerari lineari, costituito da soste sequenziali lungo un percorso predefinito, il punto di partenza e di arrivo non coincidono;

---

<sup>197</sup> F. POLLICE - Y. SPAGNUOLO, *La progettazione di itinerari community involved*, in E. LEMMI (a cura di.), *Turismo e management dei territori. I geoitinerari, fra valori e progettazione turistica*, Pàtron, Bologna 2015, pp. 149-167.

- Geoitinerari reticolari, sono quelli con la massima interazione tra turista e territorio, in grado di connettere le principali attrattività turistiche.

#### **2.3.4 Wordpress come piattaforma per la diffusione dell'informazione**

Un aspetto importante del presente progetto di ricerca riguarda la diffusione dell'informazione attraverso le nuove tecnologie e, in particolare, l'utilizzo di pagine web. Il loro utilizzo facilita la comunicazione, rende immediata la trasmissione delle informazioni e, di conseguenza, permette all'utente finale di essere autonomo nel decidere l'itinerario da percorrere.

L'essere connessi tramite l'utilizzo degli *smartphone* e dei *tablet*, che ha reso possibile l'accesso a internet 24 ore su 24 senza dover usare un personal computer, permette l'accesso e la consultazione dei siti web in qualsiasi orario e da qualunque parte noi ci troviamo.

I siti web si suddividono in due grandi categorie ovvero **siti statici** e **siti dinamici**.

I siti statici, realizzati attraverso degli *editor* ossia dei programmi apposti per la realizzazione di applicazioni in linguaggio informatico, sono un insieme di pagine web legate tra di loro, in cui è possibile navigare cliccando su un link oppure utilizzando altre modalità. L'architettura e il linguaggio di scrittura di un sito statico sono abbastanza semplici. Allo stesso modo è molto facile accedere al sito tramite un *browser*.

I siti dinamici risultano essere più complessi, in quanto è presente una maggiore interattività tra il sito e l'utilizzatore. In questa tipologia di siti, l'utente può accedere a un maggior ventaglio di operazioni oltre alla navigazione, quali ad esempio effettuare una ricerca all'interno di un database, effettuare acquisti, fare una registrazione ad un servizio on-line.

In questo caso le pagine web all'interno dei siti vengono generate in base alle operazioni effettuate dall'utente.

Oltre agli *editor* esistono altri software in grado di fornire una serie di funzioni per la gestione dei contenuti informativi delle varie pagine. È importante, infatti, aggiornare frequentemente il sito web sia sotto il profilo tecnico sia dei contenuti. Questi software sono chiamati sistemi per la gestione dei contenuti, in inglese *Content Management System* (CMS).

I CMS sono applicazioni server-side che utilizzano un database per archiviare i contenuti e gli aggiornamenti del sito web. I CMS permettono lo sviluppo di un sito web

senza la necessità di particolari conoscenze in campo informatico in quanto un'interfaccia grafica nasconde il codice di programmazione presente alla base. Ciò consente la creazione di siti web con personalizzazioni avanzate anche da parte di chi non conosce linguaggi quali *html* e *php*.

Le pagine web, e tutti gli elementi di cui sono composte, vengono compilate tramite un editor visuale intuitivo che permette una formattazione grafica della scrittura e l'inserimento di contenuti aggiuntivi con l'upload di immagini oppure l'aggiunta di link.

I CMS si suddividono in due parti:

- Una prima parte di gestione (*back-end*), la quale serve a organizzare e controllare la produzione dei contenuti. Chi amministra gestisce il sistema aggiungendo, modificando oppure eliminando elementi attraverso un pannello di interfaccia e controllo, a cui accede tramite un username e una password;
- una sezione applicativa (*front-end*), destinata all'utente finale che può usufruire dei contenuti e delle applicazioni del sito. Corrisponde alla parte pubblica del sito.

Uno dei più conosciuti e utilizzati CMS è **Wordpress**, che si basa sul linguaggio PHP e sul database di MySQL. Wordpress si è imposto come software di riferimento per la realizzazione di blog e di siti web grazie ad alcune sue caratteristiche specifiche. Wordpress è distribuito con la licenza GNU *-General Public License-* la quale permette il libero utilizzo del software da parte di tutti, nonché la sua gratuità, fatta eccezione per alcune componenti avanzate che sono a pagamento. Inoltre è semplice da usare e quindi utilizzato da moltissimi utenti, i quali possono contribuire con le proprie conoscenze al miglioramento del programma tramite la creazione di:

- temi grafici, ovvero un insieme di file in formato php, css, html e javascript, che concorrono alla realizzazione della parte visiva del sito;
- i *plug-in*, ovvero dei piccoli software, alcuni gratuiti altri invece a pagamento, i quali permettono di aumentare le funzionalità base di Wordpress.

Ovviamente il software deve essere ospitato all'interno di un *hosting*, che ne definisce il nome, e fornisce sia lo spazio web sia il database. In fase di realizzazione, però, è possibile creare il sito web in *locale*, ovvero sul proprio pc, simulando un servizio *hosting* attraverso l'utilizzo di *XAMPP*, un programma che, in sostanza, trasforma il computer in un server.

Data la sua versatilità di utilizzo, che va dal *blogging* all'*E-commerce* e anche al settore turistico, come anche a quello didattico in rapida ascesa grazie all'utilizzo di *plug-in* in grado



## CAPITOLO 3

### Risultati della ricerca

L'uomo trova nel camminare la sua *raison d'être*. Camminando, istituendo itinerari e riscoprendo antiche strade, non solo si avvicina a comprendere l'esistenza ma realizza in sé la somma tra *ego* e *ambiens*. Questa ri-scoperta del materiale e dell'immateriale, del senso di luoghi lontani da noi in termini di spazio-tempo ha prodotto come effetto, tra altri, la progettazione e alla realizzazione di itinerari legati al tema dei cammini del passato in grado di portare il camminatore esperto e non, sul solco di antiche vie oppure su nuove tratte realizzate *ex-novo* ma aventi le stesse logiche.

Indicate le fonti e i materiali utilizzati, definiti gli obiettivi, i metodi e gli strumenti il terzo e ultimo capitolo descrive i risultati finali del progetto di ricerca la DBGeSCal e il GIS\_Cardo una rete di geoitinerari tematici sul territorio calabrese.

L'uso delle cronache medievali di epoca normanna insieme alle pubblicazioni scientifiche sul tema riguardanti il territorio calabrese, per come è stato illustrato in precedenza, hanno fornito un solido fondamento documentario per la ricerca. Alla raccolta e allo studio delle fonti e della produzione scientifica sul tema, è seguita la scelta delle informazioni utili a tracciare e realizzare i geoitinerari con l'utilizzo di nuove tecnologie. Questo aspetto della metodologia di ricerca implica l'utilizzo di database e di sistemi informativi geografici con *plug-in* specifici, che hanno prodotto risultati significativi che vanno a inserirsi nel filone di ricerca delle *digital humanities* e che saranno condivisi con la comunità scientifica e non solo attraverso la realizzazione di WebGis per la diffusione delle informazioni.

I risultati ottenuti al termine di questo processo dimostrano la valida interazione tra le fonti geo-storiche e le nuove tecnologie digitali in un dialogo tra l'antico e il contemporaneo capace di contribuire significativamente alla valorizzazione del patrimonio geografico e storico di epoca medievale nell'ambito del progetto, implementabile e replicabile in spazi e tempi diversi.

Il lavoro di ricerca propone una nuova metodologia di ricerca pensata per lo studio ma anche per la valorizzazione e fruizione del territorio attraverso lo strumento dei geoitinerari tematici. La raccolta, lo studio e la selezione dei dati che hanno portato e supportato la realizzazione di cammini/geoitinerari sul territorio dimostrano come tali strumenti possano

essere importanti per la conoscenza e la valorizzazione del territorio calabrese ma soprattutto necessari per una fruizione in autonomia e più personale e consapevole del territorio sotto il profilo spazio-temporale.

Il primo prodotto della ricerca è il Database Geo-Storico della Calabria (DBGeSCal), realizzato per raccogliere e rendere consultabile la produzione scientifica sul tema del DiSU. Il database permette di consultare una varietà di studi e ricerche, recenti e meno recenti, per un'analisi di quanto prodotto sul tema.

Il DBGeSCal è composto da una tabella al cui interno i dati sono organizzati i dati in modo logico facilitando il caricamento delle informazioni relative alle pubblicazioni e la loro successiva consultazione (*Figura 33*). Dopo la tabella sono state create delle maschere per l'inserimento e la ricerca delle pubblicazioni che consentono agli utenti di interagire con il database, permettendo un caricamento dati rapido e una veloce consultazione (*Figure 34-35*). In ultimo la creazione di una *query* per effettuare ricerche specifiche all'interno del database. Essa permette di filtrare e analizzare i dati in base a criteri definiti attraverso un codice, rendendo più efficiente la ricerca all'interno delle pubblicazioni (*Figura 36*).

Il secondo prodotto della ricerca è il Sistema Geografico d'Informazione sui geoitinerari e Cammino del Guiscardo o GIS\_Cardo progettato con QGis e realizzato per raccogliere, gerarchizzare, georeferenziare e rappresentare i dati geografici e storici sulla base delle fonti raccolte e dei luoghi di interesse storico geografico (*Figura 36*). Il *dataset* del GIS, infatti, contiene la localizzazione dei punti nodali della conquista normanna in Calabria individuati dallo studio delle cronache dell'epoca, che descrivono il percorso e le tappe significative legate alla figura di Roberto il Guiscardo, ricostruendo il tracciato del Cammino del Guiscardo e restituendo i geoitinerari proposti per la valorizzazione del patrimonio non solo storico ma anche geografico (*Figura 29*).

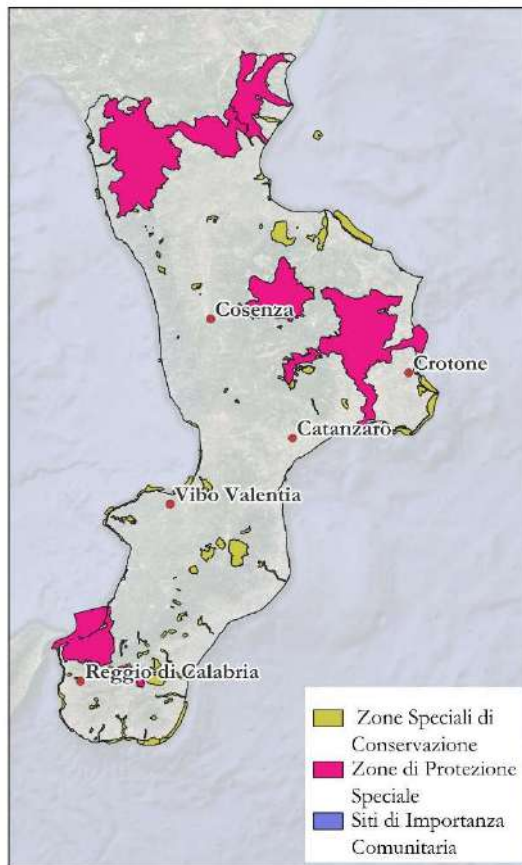


Figura 29. Aree protette calabresi compresi nella direttiva Rete Natura 2000.

Sono stati individuati i punti nodali della conquista normanna in Calabria utilizzando le cronache precedentemente citate come fonti primarie per la ricostruzione storica. Questa analisi approfondita consente di identificare le località che hanno caratterizzato l'avanzata normanna nella regione evidenziandone l'importanza nel contesto storico calabrese. Da questi punti nodali è stato realizzato il Cammino del Guiscardo, un percorso che si snoda attraverso i luoghi significativi riguardanti la conquista ad opera del condottiero normanno, offrendo un'opportunità unica di esplorazione e riflessione sulle radici storiche della Calabria.

Insieme al Cammino sono stati realizzati dei geotinerari pensati per un target di visitatori quanto più ampio possibile, con l'obiettivo di promuovere il territorio incoraggiando i visitatori a esplorare non solo i luoghi di interesse storico-culturale ma anche le tradizioni e i beni ambientali della Calabria. I geotinerari si intrecciano con il cammino del Guiscardo e allargano l'offerta ad una domanda turistica più ampia.

Vanno a completare il *dataset* del progetto GIS i *layer* del sistema di viabilità calabrese di epoca medievale, gli itinerari già realizzati sul territorio ed una serie altri dati quali la presenza nelle vicinanze dei punti nodali di punti di interesse culturale e ricettivi.

### 3.1 Il DataBase Geografico e Storico Calabrese (*DBGeSCal*)

Il DBGeSCal è stato realizzato con software MS Access, in dotazione al GEO\_Lab del DiSU, per raccogliere, catalogare e consultare per tipologia le pubblicazioni dei docenti del DiSU riguardanti il territorio calabrese. La scelta del software è stata operata in funzione sia della sua larga diffusione e utilizzo sia per il suo approccio semplice nell’inserimento e trattamento dei dati e nell’interrogazione degli stessi. La sua appartenenza alla Suite di Office consente alle tabelle di essere comuni ad altri programmi, ancora più semplici, e di largo utilizzo del pacchetto office, come Word e Excel, infatti attraverso un collegamento diretto con Excel è possibile l’importazione e l’esportazione dei dati dal DBGeSCal.

Nel DBGeSCal è stato possibile velocizzare la fase del *data-entry* tramite la realizzazione output visivi ovvero le maschere. L’impiego delle maschere all’interno di un database consente un più agevole inserimento dati e una più rapida navigazione tra di essi in caso di modifica e dell’interfaccia utente. Un altro motivo per la scelta di questo programma è stata la disponibilità di molteplici tipologie di *query*, utili alla ricerca, modifica, cancellazione dei dati secondo una logica data durante la programmazione iniziale (*Figura 30*).

	SSD_2024	Anno_pubblicazione	Casa_editrice	Parole_chiavi	Luogo_geografico	Epoca_storica	Note
	Produzione_Scientific	Produzione_Scientific	Produzione_Scientific	Produzione_Scientific	Produzione_Scientific	Produzione_Scientific	Produzione_Scientific
	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
				Like "*" & [Maschere]	Like "*" & [Maschere]	Like "*" & [Maschere]	

Figura 30. Istruzioni per la ricerca all’interno di una query.

Così come il *data entry* anche le interrogazioni sono parte essenziale del DBGeSCal. Per la definizione delle interrogazioni all’interno dei database sono stati utilizzati due strumenti



In sintesi, il DBGeSCal si propone come un sistema integrato e versatile per la raccolta e la gestione della produzione scientifica, capace di rispondere alle necessità informative dei docenti e ricercatori del DiSU. Le sue potenzialità nell'organizzazione dei dati, nella facilità d'uso delle maschere e nell'efficacia delle *query* lo rendono uno strumento prezioso per ottimizzare il monitoraggio e la valorizzazione della ricerca accademica.

### **3.1.1 La struttura del database**

Il DBGeSCal è strutturato in una tabella, due maschere con funzione di *output* grafico per la raccolta e la restituzione delle informazioni e una *query* per l'ottimizzazione della ricerca dati.

Il primo elemento che compone il DBGeSCal è la **tabella**, all'interno della quale sono state raccolte le informazioni, ossia i dati inerenti pubblicazioni scientifiche. La tabella è una componente portante del DB in quanto ha consentito di registrare e archiviare i dati in modo logico, grazie ad una pianificazione di regole di acquisizione dati stabilita in fase di progettazione che ha facilitato non solo l'accesso alle informazioni ma anche la loro analisi, ottenendo una visione complessiva del dato inserito.

La tabella ha come funzione quella di *repository* principale delle informazioni raccolte, strutturate al suo interno in modo organizzato e facilmente accessibile. All'interno della tabella i campi sono stati organizzati in modo logico e coerente facilitando l'immissione delle informazioni. Una corretta organizzazione aiuta infatti a ridurre la ridondanza dei dati e a mantenere la coerenza, prevenendo potenziali errori e conflitti. L'organizzazione dei dati in tabelle all'interno di un database, sia in MS Access sia in altri software per la gestione di database, è fondamentale per garantire l'integrità, la facilità di accesso e l'efficienza nella gestione delle informazioni.

Le informazioni inserite all'interno della tabella Produzione\_Scientifica (*Figura 33*) sono raccolte e organizzate a seconda della tipologia (numerico e/o alfanumerico). Ogni dato richiesto è stato impostato come obbligatorio.

I dati raccolti sono:

- **ID\_pubblicazioni.** Campo di tipo “numerico”, è il codice numerico univoco che identifica la pubblicazione;
- **Autore.** Campo di tipo “testo”, al cui interno si inserisce il nome e il cognome dell'autore, della pubblicazione;

- **Titolo.** Campo di tipo “testo”, in cui si inserisce titolo completo della pubblicazione;
- **SSD.** Campo di tipo “testo”, in cui si inserisce il settore scientifico disciplinare della pubblicazione afferenti alle aree 10 - Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche e 11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche;
- **SSD\_2024.** Campo di tipo “testo”, in cui si inserisce il settore scientifico disciplinare della pubblicazione in base al Decreto del Ministero dell’Università e della Ricerca n. 639 del 02 maggio 2024;
- **Tipologia.** Campo di tipo “testo”, in cui si inserisce la tipologia della pubblicazione (monografia, saggio, curatela);
- **Anno\_publicazione.** Campo di tipo “testo”, in cui si inserisce l’anno di pubblicazione;
- **Casa\_editrice.** Campo di tipo “testo” in cui si inserisce la casa editrice della pubblicazione;
- **Parole\_chiave** Campo di tipo “testo” in cui si riportano le parole chiave più significative ai fini della ricerca;
- **Epoca\_storica.** Campo di tipo “testo” in cui si inserisce l’epoca storica a cui fa riferimento la pubblicazione;
- **Luogo\_geografico.** Campo di tipo “testo” in cui si inserisce il luogo cui si riferisce la pubblicazione;
- **Note.** Campo di tipo “testo” al cui interno si inseriscono altri dati.

Titolo	SSD	SSD_2024	Tipologia	Anno_publicazione	Casa_editrice	Parole_chiave	Epoca_storica	Luogo_geografico	Note
Numerazione etimologica	Festo breve								
Festo breve	Festo breve								
Festo breve	Festo breve								
Festo breve	Festo breve								
Festo breve	Festo breve								
Festo breve	Festo breve								
Festo breve	Festo breve								
Festo breve	Festo breve								
Festo breve	Festo breve								
Festo breve	Festo breve								

Figura 33. Tabella “Produzione\_scientifica”

La tabella è stata pensata per accogliere le informazioni più significative della produzione scientifica, ivi compresa la localizzazione geografica di riferimento, riportata a livello comunale. In questo modo il singolo prodotto scientifico trova posto sul territorio, diventando un oggetto geografico.

La tabella non vuole essere un contenitore statico bensì dinamico che permetta la raccolta del maggior numero possibile di informazioni geo-storiche anche in futuro con l'aggiunta con nuovi dati e l'aggiornamento di quelli già caricati attraverso eventuali modifiche della struttura.

Il secondo elemento di cui il DBGeSCal si compone è la maschera di interfaccia grafica, chiamata *Maschere\_Inserimento*. Si è scelto per l'inserimento dei dati di non agire direttamente sulla tabella ma di creare delle maschere attraverso le quali gli utenti interagiscono con il programma più facilmente rispetto al puro linguaggio SQL, in quanto "vedono" il database nella sua interezza. In questo modo è ridotta la possibilità di errori dovuta all'errata sintassi e si migliora l'usabilità complessiva del sistema.

La maschera è un'interfaccia verso database utile all'inserimento e alla modifica delle informazioni in modo più semplice rispetto all'uso diretto della tabella. La realizzazione di una maschera, infatti, semplifica il caricamento dei dati poiché limita per quanto possibile l'immissione errata di informazioni in campi differenti data la presenza non solo di etichette che identificano la corretta casella di testo da riempire ma perché è possibile associare ad ogni campo una diversa tipologia di dato (testo breve/numerico/data eccetera).

La maschera utilizzata per l'inserimento dei dati è stata personalizzata rendendo il processo di gestione più efficiente anche da chi non è pratico di software o di linguaggio SQL. La maschera è stata realizzata associando i campi vuoti importati graficamente dalla voce del menu "Crea" con quelli contenuti all'interno della tabella "Produzione\_Scientifica" aggiungendo dei pulsanti per migliorare raccolta e l'aggiornamento dei dati.

I pulsanti e le loro funzioni sono:

- **Aggiungi record** - reimposta la maschera al punto iniziale azzerando tutti i campi presenti per accogliere i nuovi dati;
- **Elimina record** -elimina tutti i dati di un singolo record selezionato;
- **Salva record** - dopo aver compilato tutte le voci richieste dalla maschera, premendo sul pulsante i dati vengono salvati all'interno della tabella Produzione\_Scientifica;

- **Modifica record** - premendo questo pulsante è possibile modificare i dati di un record precedentemente inseriti;
- **Salva modifiche**;
- **Ricerca** - premendo questo pulsante si rimanda alla maschera di ricerca dei record;
- **Esci**.

Per facilitare la navigazione tra i record inseriti, ed individuare gli eventuali errori, sono stati aggiunti i pulsanti:

- **Primo** record inserito;
- **Indietro** di un record;
- **Avanti** di un record;
- **Ultimo** record inserito.

I dati immessi tramite la maschera non sono modificabili. È possibile apportare modifiche solo utilizzando il pulsante **Modifica record** che consente di attivare la modalità di revisione del record selezionato e cambiare i dati già inseriti. Dopo la modifica dei dati con il pulsante **Salva modifiche** si rende nuovamente non modificabile il record (figura 34).

The screenshot shows a web browser window displaying a form titled "Aggiungi pubblicazione". The form is divided into several sections with labels in all caps:

- AUTORE:** Maria Infreri
- TITOLO:** La lega italoita al tempo di Pirro
- TIPOLOGIA:** Articolo in rivista
- SSD:** L-ANT/02
- SSD 2024:** STAN-01/A
- ANNO DI PUBBLICAZIONE:** 1987
- CASA EDITRICE:** Rubbettino
- PAROLE CHIAVI:** Pirro
- EPOCA STORICA:** Storia Antica
- LUOGO GEOGRAFICO:** Sibari
- NOTE:** In: Miscellanea di Studi Storici, volume 6, pp 27-37

At the bottom of the form, there are several buttons: "Aggiungi record", "Elimina record", "Salva record", "Modifica record", "Salva modifiche", "RICERCA", and "ESCI".

Figura 34. Maschera di caricamento dei dati.

### 3.1.2 L'interfaccia per l'interrogazione del database

Per l'interrogazione e la consultazione dei dati conservati all'interno del database è stata realizzata una seconda maschera che consente la ricerca delle parole più semplice e una consultazione chiara e immediata dei risultati. In questo caso, la funzione della maschera è

quella di visualizzazione dei dati contenuti nella tabella e richiamati dalla *query* in un formato leggibile e organizzato.

La maschera di ricerca e consultazione dei risultati si compone di tre caselle di testo con annesse etichette identificative del campo da cui si estrapolano i dati, in cui inserire i termini da ricercare (*Figura 35*):

- **Luogo;**
- **Epoca storica;**
- **Parole chiave.**

Le caselle di testo presenti nella maschera sono state impostate per essere combinabili tra loro, permettendo di effettuare ricerche più specifiche. Grazie a questa funzionalità è possibile affinare i risultati ottenuti selezionando più criteri contemporaneamente e ottenendo l'informazione ricercata.

Nella maschera sono presenti due pulsanti collegati con i campi ricerca:

- **Cerca** - Il pulsante consente agli utenti di visualizzare i dati in base ai valori inseriti nelle caselle di testo. Premendo questo pulsante si attiva un evento che esegue una *query* sui record presenti nella tabella collegata alla maschera. Il risultato della ricerca mostra solo gli elementi corrispondenti ai criteri inseriti, migliorando così l'interazione e la fruibilità dei dati.
- **Nuova ricerca** - Il pulsante è progettato per ripristinare lo stato iniziale dell'interfaccia utente, permettendo all'utente di avviare una nuova ricerca senza interferenze delle ricerche precedenti. Quando l'utente clicca su questo pulsante, vengono eseguite due operazioni principali:
  - il sistema cancella i dati inseriti precedentemente nelle caselle di testo, ripristinando la maschera a uno stato vuoto;
  - eventuali filtri o criteri di ricerca attivi vengono azzerati, consentendo una nuova e pulita ricerca.

Questo avviene poiché è stato inserito, all'interno dell'editor VBA (*Visual Basic Application*) disponibile in Access, la seguente stringa di codice:

```
Private Sub NuovaRicerca_Click()  
CercaLuogo = ""  
CercaParoleChiavi = ""  
CercaEpoca = ""
```

*Me.Requery*

*End Sub.*

Oltre ai pulsanti precedentemente elencati, all'interno della maschera di ricerca sono presenti altri due elementi utili alla navigazione dell'utente. Il primo è il pulsante **Inserisci pubblicazione** che consente di tornare direttamente alla maschera di inserimento dati, permettendo di aggiungere nuove informazioni. Il secondo pulsante, **Esci**, fa tornare rapidamente alla schermata principale facilitando la navigazione all'interno dell'applicazione. Queste funzionalità rendono il sistema più completo e accessibile.

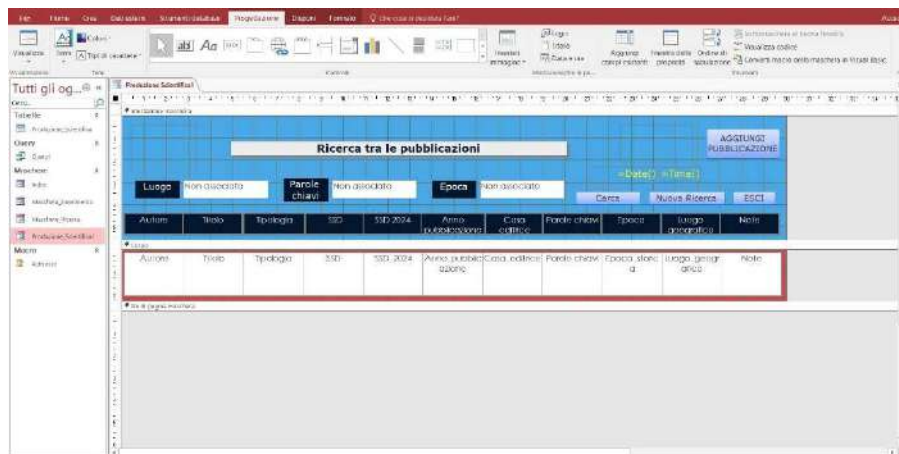


Figura 35. Maschera di ricerca e consultazione dati.

La maschera è collegata a una *query* che elabora le informazioni inserite e restituisce i risultati. La *query* è uno strumento fondamentale per l'interrogazione e la manipolazione dei dati all'interno di un database. Attraverso l'uso di *query* è possibile eseguire ricerche complesse e ottenere dei risultati più precisi, facilitando l'analisi dei dati e permettendo di estrarre informazioni significative in tempi rapidi. Essa consente agli utenti di estrarre informazioni specifiche da una o più tabelle filtrando, ordinando e raggruppando i dati secondo criteri definiti. Le *query* offrono un'opzione flessibile e robusta per esplorare i dati contenuti nel database.

Utilizzando una *query* all'interno del database è stato possibile ottimizzare il processo di accesso ai dati, garantendo così un'interazione fluida con il database e assicurando al contempo la precisione delle informazioni recuperate. Per il DBGeSCal è stata utilizzata una



Il DBGeSCal rappresenta uno strumento importante sia per la comunità accademica sia per gli studenti di ogni ordine e grado, poiché offre la possibilità di identificare temi di ricerca nello spazio tramite l'identificazione sul territorio e la loro posizione nel tempo con l'identificazione cronologica. Il DBGeSCal consente ai fruitori di esplorare aree di studio poco battute e di nicchia. Date le sue interfacce *user-friendly* risulta essere facilmente consultabile e implementabile anche dai non addetti ai lavori, allo stesso modo si configura come strumento *open source*, continuamente migliorabile da chi ha una discreta conoscenza del software MS Access e del linguaggio SQL. Il database, inoltre, si presta a configurarsi con altre tipologie di software di gestione dati.

### **3.2. Il progetto GIS Geoitinerari e Cammino del Guiscardo (GIS\_Cardo)**

La progettazione e la realizzazione del GIS *geoitinerari e Cammino del Guiscardo (GIS\_Cardo)* con l'individuazione, la localizzazione e la georeferenziazione dei nodi del Cammino omonimo e dei geoitinerari tematici sono state le fasi successive dell'attività di ricerca. Il metodo GIS si è configurato come uno strumento fondamentale per la lettura e la rappresentazione dei dati alfanumerici georeferenziati in quanto ha consentito di differenziare alcuni tematismi e integrarne altri in un'unica piattaforma. Le opportunità e la capacità di estrapolare, organizzare, localizzare, associare e correlare i dati offerte dal metodo GIS hanno reso possibile adottare un approccio innovativo per la gestione del DBGeSCal e la sua proiezione sul territorio.

Attraverso la sovrapposizione di strati informativi o *layer*, il GIS\_Cardo offre la possibilità di aggiungere una prassi interdisciplinare delle dinamiche territoriali facilitando l'identificazione di correlazioni e pattern tra variabili socio territoriali. La capacità di esaminare dati provenienti da diverse fonti e integrarli in un contesto spaziale è una delle principali potenzialità del GIS, consentendo così un'interpretazione più approfondita e complessa delle questioni geografiche.

È stato realizzato un progetto GIS con il software *open source* QGis al cui interno sono stati raccolti i *layer* relativi alla conquista normanna in Calabria frutto dello studio delle

cronache medievali a cui sono stati aggiunti la cartografia di base e altri *layer* contenenti informazioni di tipo storico, geografico e turistico riguardanti il territorio calabrese.

### 3.2.1 II GIS

Il dataset dei dati utilizzati in formato *shapefile* è il seguente:

- punti nodali della conquista normanna in Calabria estratti dalle cronache del tempo;
- Cammino del Guiscardo, realizzato sulla base delle cronache di epoca medievale che descrivono l'arrivo dei normanni nel Mezzogiorno d'Italia.
- proposte di geoitinerari;
- reticolato stradale di epoca medievale composto dalla Via Popilia, la Via Ionica, la Via Tirrenica e la viabilità interna;
- percorsi di cammini/itinerari già realizzati, il Cammino Basiliano, il Cammino di San Francesco di Paola, il Cammino Kalabria Coast to Coast, la Ciclovía dei Parchi, il Sentiero del Brigante, il Sentiero Italia CAI Calabria, il Sentiero dell'Inglese, il tratto calabrese di EuroVelo;
- parchi e aree protette interessati dal passaggio dei cammini;
- attrazioni culturali più importanti presenti e immediatamente vicine al Cammino del Guiscardo;
- confini delle unità amministrative, scaricati dal sito ISTAT, aggiornati al 2023. Dal file iniziale sono stati selezionati le realtà amministrative appartenenti alla regione Calabria (*Figura 36*).

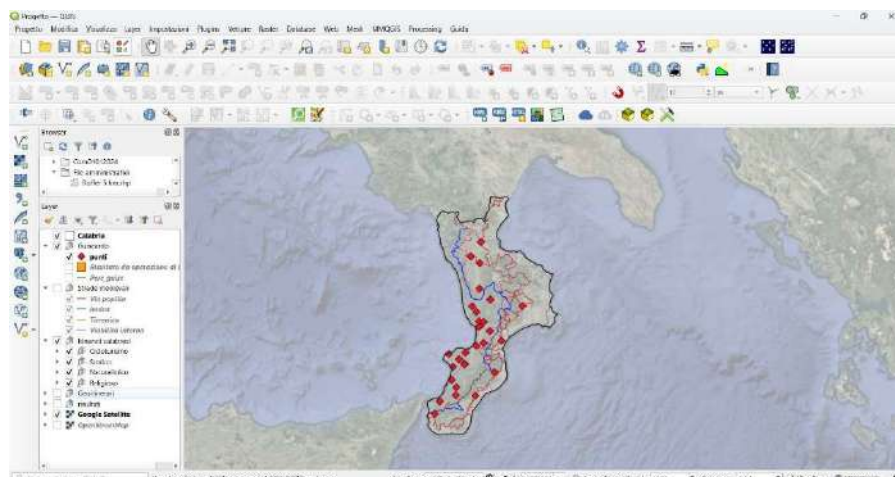


Figura 36. Il progetto GIS\_Cardo.

I file inerenti al reticolato stradale di epoca medievale è stato ottenuto avendo come base il file originale “*Roman roads*” realizzato presso l’Università di Harward<sup>199</sup> ritagliato con lo *shapefile* della regione Calabria tramite lo strumento di *Geoprocessing* di QGis *Clip(Ritaglio)*. La viabilità è stata distinta per nome e rappresentazione differentemente tra di loro e, con lo stesso procedimento sono state realizzate le tratte calabresi del Sentiero Italia CAI Calabria, della ciclovvia degli Appennini e del tratto calabrese dell’EuroVelo.

### 3.2.2 Utilizzo dei servizi on-line di QGis e dei plug-in

Per la cartografia di base del progetto sono stati utilizzati i *Tiles XYZ* per l’inserimento delle mappe di *Google Satellite* e *OpenStreetMap* in quanto immediatamente disponibili e consultabili tramite inserimento di link o tramite l’utilizzo dello script riportato nel precedente capitolo.

I *Tiles XYZ* si sono rivelati estremamente utili all'interno del GIS\_Cardo grazie alla loro capacità di fornire dati geospaziali altamente dettagliati e facilmente accessibili (*Figura 37*). L'integrazione dei *Tiles XYZ* ha inoltre facilitato la sovrapposizione dei diversi *layer* sulla mappa fisica del territorio consentendo un'analisi più completa e approfondita. L'utilizzo dei *Tiles XYZ* ha potenziato le capacità del progetto GIS\_Cardo fornendo la cartografia di base aggiornata.

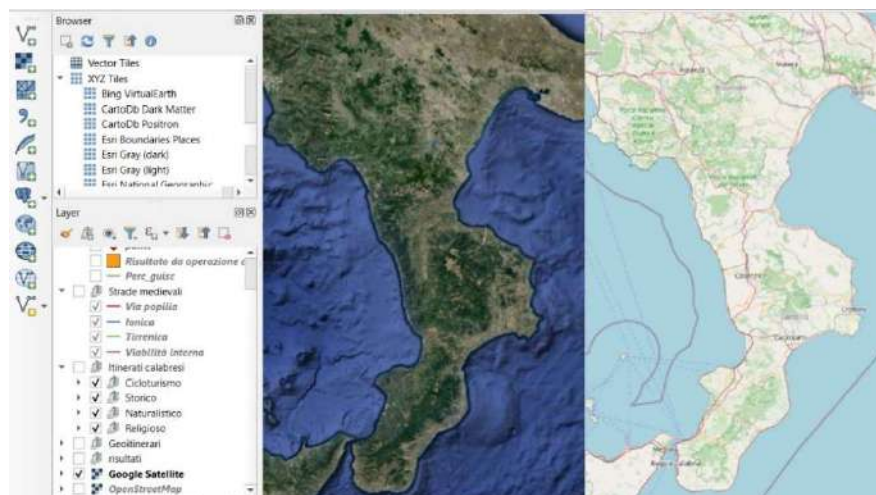


Figura 37. Le mappe di base utilizzate tramite i Tiles XYZ.

<sup>199</sup> M. McCORMICK - G. HUANG - G. ZAMBOTTI - J. LAVASH, *Roman Road Network (version 2008)*, DARMC Scholarly Data Series, Data Contribution Series #2013-5. DARMC, Center for Geographic Analysis, Harvard University, Cambridge 2013.

Insieme ai *layer* del progetto e alle mappe di base sono stati estratti i punti di interesse più importanti dal punto di vista culturale intorno e in prossimità dei nodi del Cammino del Guiscardo quali ad esempio scavi archeologici, edifici storici, castelli, chiese medievali, insieme alle strutture ricettive quali alberghi, B&B ecc.

Per l'individuazione dei punti di interesse più vicini al Cammino del Guiscardo si è deciso di restringere il campo di ricerca ai Comuni attraversati dall'itinerario. La ricerca e selezione dei punti è stato fatto utilizzando il *plug-in* QuickOSM selezionando dalla scheda *Richiesta rapida* l'opzione *Estensione del file* scegliendo come parametro di riferimento lo *shape* dei punti del Cammino (*Figura 38*). In questo modo sono stati estratti solo gli elementi prossimi ai luoghi citati nelle cronache normanne.

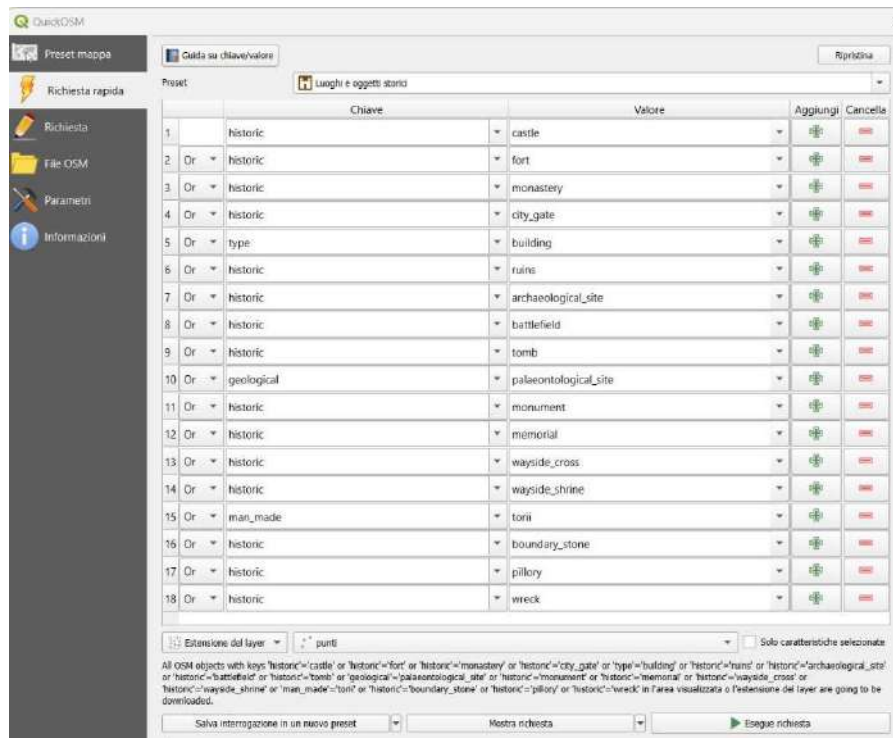


Figura 38. Schermata di "Richiesta rapida" del plug-in QuickOSM.

L'utilizzo del plug-in QuickOSM all'interno del progetto GIS\_Cardo si è rivelato molto vantaggioso perché ha permesso di scaricare e integrare facilmente i dati di OpenStreetMap direttamente in QGIS semplificando notevolmente il processo di acquisizione delle informazioni geospaziali necessarie inerenti i beni culturali. Data la possibilità di eseguire delle *query* personalizzate su un determinato spazio geografico, QuickOSM ha migliorato

l'efficienza del progetto riducendone i tempi di elaborazione aumentando allo stesso tempo la precisione dei dati raccolti. La capacità di filtrare e visualizzare specifici tipi di dati ha consentito una maggiore flessibilità e adattabilità alle esigenze specifiche del progetto. QuickOSM ha rappresentato un valore aggiunto significativo permettendo l'accesso a dati dettagliati e aggiornati dall'intera comunità di OpenStreetMap.

Ultima fase di sviluppo del GIS\_Cardo è stata quella inerente alla preparazione della parte web mediante la creazione di un WebGis utilizzando il *plug-in QGis2web*. Questa componente si è dimostrata essenziale per esportare il progetto QGIS in una mappa web interattiva sfruttando la libreria *Leaflet*. Il processo di implementazione ha comportato il caricamento di tutti i *layer* presenti nel progetto, la definizione del livello di scala e l'impostazione di tutti i valori pertinenti all'interno della scheda "*Appearance*" nonché una revisione della nomenclatura da applicare ai vari livelli. Sono state integrate altre funzionalità avanzate come la barra di ricerca, la geolocalizzazione e gli strumenti di misurazione (*Figura 39*).

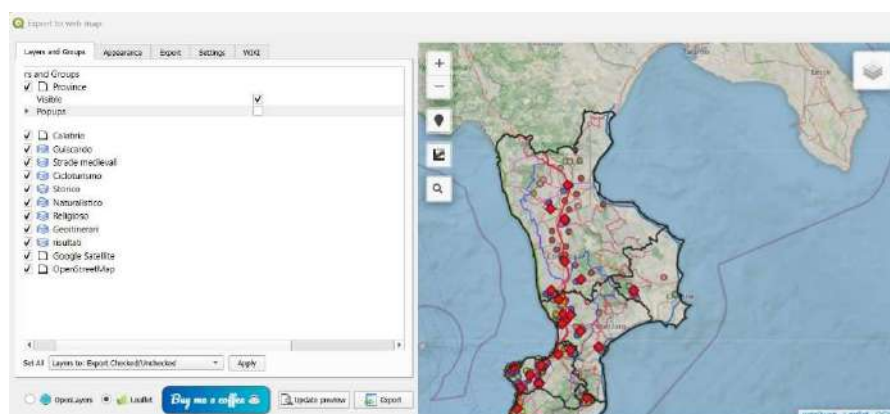


Figura 39. Interfaccia QGis2web.

Dopo aver esportato l'intero progetto, il *plug-in* ha creato una serie di cartelle e di file che rappresentano il WebGis salvato in locale, in una cartella apposita sul nostro personal computer (*Figura 40*).

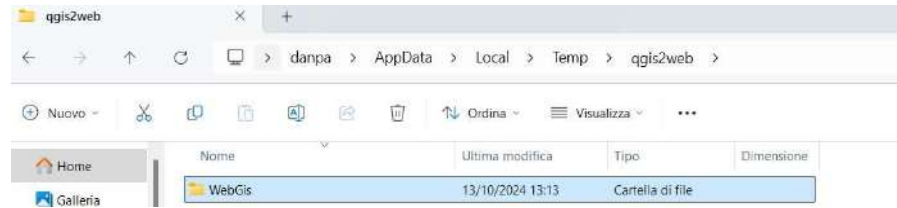


Figura 40. Cartella del WebGis in locale.

I file generati sono:

- **Css** - Cartella che contiene file compilati in CSS. Il *Cascade style Sheets* è un linguaggio di stile utilizzato per descrivere l'aspetto e la formattazione di un documento compilato in HTML o XML. Il CSS consente di separare il contenuto della pagina (cioè la struttura, definita con HTML) dalla sua presentazione (colori, layout, caratteri, ecc.). Il CSS è fondamentale per la creazione di siti web ben strutturati e con una buona grafica, permettendo agli sviluppatori di gestire in modo efficiente lo stile e l'aspetto visivo dei loro contenuti online;
- **Data** - Cartella al cui interno sono contenuti dati ed informazioni georiferite dei *layer* inseriti;
- **Images** - Cartella in cui sono contenute eventuali immagini;
- **Js** - Cartella che contiene file e risorse relative al linguaggio di programmazione JavaScript. Può contenere file JavaScript essenziali per la gestione della logica dell'applicazione e interazione con l'HTML, librerie esterne e Framework, file di Configurazione vari, moduli, file di Test e script di Utility;
- **Legend** - Cartella al cui interno sono presenti i simboli utilizzati nel WebGis;
- **Markers** - Cartella con eventuali marcatori;
- **Webfonts** - Cartella che contiene i fonts utilizzati;
- **Index.html** - Pagina di accesso al WebGis (Figura 41).

Nome	Ultima modifica	Tipo	Dimensione
css	05/10/2024 20:02	Cartella di file	
data	05/10/2024 20:02	Cartella di file	
images	05/10/2024 20:02	Cartella di file	
js	05/10/2024 20:02	Cartella di file	
legend	05/10/2024 20:02	Cartella di file	
markers	05/10/2024 20:02	Cartella di file	
webfonts	05/10/2024 20:02	Cartella di file	
index	05/10/2024 20:02	Chrome HTML Do...	163 KB

Figura 41. Dataset WebGis.

L'importanza del WebGis realizzato con QGis2web (Figura 42) risiede nella sua capacità di rendere accessibili e fruibili i dati della ricerca in modo interattivo. Attraverso questa piattaforma i cammini e gli itinerari presenti nella regione sono anche quelli che verranno proposti sono accessibili, consentendo un'analisi dettagliata delle informazioni geografiche e culturali ad esse associate. La cartografia web non solo facilita l'orientamento per i visitatori, ma offre anche agli studiosi e agli appassionati la possibilità di interagire con dati complessi, ampliando così la loro conoscenza e consapevolezza riguardo al patrimonio territoriale. La condivisione di questo strumento online promuove la collaborazione e l'inclusione, attrae un pubblico più vasto stimolando l'interesse per la valorizzazione dei cammini e degli itinerari regionali.

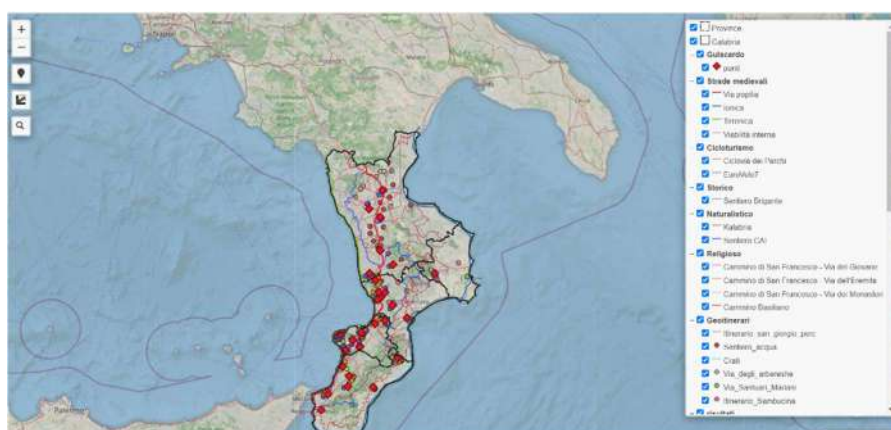


Figura 42. Schermata del WebGis in locale.

La realizzazione del progetto GIS\_Cardo ha rappresentato un'importante opportunità per approfondire l'analisi del territorio, rivelando le sue innumerevoli risorse e potenzialità. Questo strumento, da anni ampiamente utilizzato nel campo delle *digital humanities*, offre una base solida per una valorizzazione sostenibile dei luoghi e delle loro peculiarità.

Il GIS inoltre consente di far emergere e mettere in risalto le caratteristiche uniche del territorio. Grazie alla sua capacità di facilitare l'identificazione e la creazione di itinerari, esso permette anche l'integrazione di punti di interesse come monumenti storici, chiese e beni ambientali, situati nelle vicinanze dei tracciati, in questo modo aumenta significativamente la conoscenza del patrimonio culturale e naturalistico dei luoghi coinvolti.

Pertanto, il GIS si configura come uno strumento potente per promuovere e valorizzare il patrimonio locale, rendendo accessibile e fruibile la ricchezza culturale e ambientale che caratterizza il territorio.

### **3.3. Proposte di geoitinerari**

La ricerca ha ipotizzato la realizzazione di una serie di geoitinerari sul territorio calabrese da affiancare al Cammino del Guiscardo, con l'obiettivo di collegare i luoghi, quindi i nodi, più importanti dal punto di vista geo-storico, culturale, religioso e naturalistico per la valorizzazione e promozione del territorio della regione Calabria e nello specifico della provincia di Cosenza.

Attraverso il geoitinerario il turista, prendendo coscienza dei valori paesaggistici e culturali di determinati territori, entra in contatto con l'ambiente circostante a 360°. I geoitinerari, infatti,

«propongono logicamente e connettono geograficamente paesaggi, luoghi ed elementi attrattivi monumentali artistici, ne richiamano la stratificazione storico-paesaggistica e assumono la funzione di filo conduttore che esprime i valori culturali identitari originali del territorio attraversato, per consentirne una fruizione turistica sostenibile. Il geoitinerario può essere definito come il percorso di visita elaborato da operatori turistici o enti territoriali pubblici grazie al quale al visitatore indipendente viene offerta»<sup>200</sup>.

---

<sup>200</sup> BATTISTINI, *Viaggiare nel territorio e nel paesaggio, op. cit.*, p. 30.

Per un determinato territorio, all'interno di un processo di sviluppo turistico, il geoitinerario può assumere un ruolo molto importante quale strumento di accrescimento della conoscenza del patrimonio materiale e immateriale, la sua realizzazione deve non solo guidare ma accompagnare il turista godimento di quel territorio non viziato da stereotipi o false letture.

Una progettazione consapevole, secondo Pollice, può far emergere la specificità locale e contribuire al rafforzamento competitivo del sistema locale d'offerta entro il quale gli itinerari si dispiegano<sup>201</sup>. Pollice fornisce una serie di criteri qualitativi per una individuazione degli itinerari. Essi devono rispondere a dei criteri di:

1. **Rappresentatività dei fattori di attrazione.** Gli itinerari, pur non potendosi definire esaustivi dell'offerta attrattiva dei territori di riferimento (SLOT), devono obbligatoriamente contenere i principali fattori di attrazione (paesaggistici, culturali) e connessioni originali e caratterizzanti con elementi attrattivi secondari;
2. **Connettività fisico-spaziale dei fattori di attrazione.** La connettività fisico-spaziale degli itinerari deve essere verificata empiricamente, calcolando tempi e modalità di spostamento a seconda del mezzo utilizzato e della modalità di fruizione disponibile;
3. **Connettività logico-funzionale dei fattori di attrazione.** Gli itinerari devono essere tracciati in modo da garantire una coerenza tematica e, laddove questa non sia evidente, la stessa deve essere esplicitata attraverso l'utilizzo di opportuni strumenti di comunicazione;
4. **Sostenibilità turistico-ricettiva degli itinerari.** Per ogni itinerario si deve verificare se è effettivamente supportato da un'adeguata ricettività turistica; adeguatezza che può essere misurata in relazione allo specifico target turistico che si intende attrarre;
5. **Attrattività dell'itinerario.** La scelta degli itinerari deve avvenire in base ad un processo di selezione che presupponga il coinvolgimento di più soggetti (*stakeholders*) in modo da garantire la reale efficacia attrattiva di ogni itinerario;
6. **Modularità dell'offerta attrattiva.** Ciascun itinerario dovrà essere a geometria variabile, ossia organizzato per moduli e, di conseguenza, adattabile»<sup>202</sup>.

---

<sup>201</sup> POLLICE - RINALDI, *Il ruolo della Geografia nella definizione degli itinerari turistici culturali*, op. cit., p. 278.

<sup>202</sup> *Ivi*, p. 283.

La costruzione e realizzazione di un geoitinerario è una commistione di ricerche, idee, lavoro e impegno che coinvolge tutti gli attori locali, dal pubblico al privato, e presta estrema attenzione non solo al significato di tale itinerario ma anche alle condizioni dei luoghi attraversati sotto l'aspetto logistico, ambientale ed economico. Non basta solo l'ideazione e la realizzazione, ma è necessaria la cura dei luoghi e di quelle strutture nate per dare informazioni e accoglienza a chi percorre i sentieri, come anche assistenza alle popolazioni che vivono quei territori.

L'avanzamento tecnologico ha contribuito considerevolmente allo sviluppo di una metodologia di progettazione di itinerari affiancando ai tradizionali strumenti applicativi sistemi informatici in grado di raccogliere, sistematizzare ed elaborare in modo automatizzato le informazioni. Tra gli strumenti maggiormente utilizzati e sviluppati, i sistemi che mostrano la rappresentazione delle informazioni territoriali ricevono maggiori attenzioni non solo dalla comunità accademica ma anche da tutte quelle realtà sia pubbliche sia private che hanno come obiettivo la realizzazione di itinerari tematici all'interno delle proprie programmazioni, anche in termini di valorizzazione del territorio e di diffusione della ricchezza culturale e ambientale di un determinato luogo.

I GIS hanno negli ultimi anni dato un contributo importante in quanto permettono, se correttamente realizzati e aggiornati, l'accesso all'informazione da parte di qualunque utente tramite la restituzione di cartografia tematica, WebGis oppure collegamento a un geoportale.

La comunicazione delle informazioni e la loro consultazione su un piano spaziale è essenziale per il successo o per il fallimento nella pianificazione di un itinerario. L'utilizzo di *smartphone* e *tablet* impone sia allo studioso sia all'ente pubblico/privato soluzioni adatte a contesti ed esigenze particolari e ben si prestano all'industria turistica<sup>203</sup>

I geoitinerari identificati nell'attività di ricerca sono compatibili, per tematiche e luoghi attraversati, con gli itinerari già presenti sul territorio calabrese, ovvero il Cammino Basiliano, di San Francesco, la Ciclovía dei parchi e il Sentiero del Brigante. Questi sono percorsi adatti a diverse tipologie di camminatori e portano con sé una serie di significati che ben si collegano con i geoitinerari del nostro progetto, apportando un significativo

---

<sup>203</sup> A. CATALDO - A.M. RINALDI, *Le tecnologie WEB-GIS nella definizione di itinerari turistici personalizzati*, in «Atti della 7a Conferenza Nazionale delle Associazioni Scientifiche per le Informazioni Territoriali ed Ambientali», ASITA, Verona 2003, p. 4.

miglioramento alla conoscenza del territorio e delle sue peculiarità storico-geografiche e religiose.

### **3.3.1 Itinerario di San Giorgio**

L'itinerario di San Giorgio, di tipo regionale, si estende da Oriolo, in provincia di Cosenza, alla città di Reggio di Calabria, è legato a Roberto il Guiscardo in quanto il santo di origine cappadoce fu anche protettore del trono normanno. L'itinerario ha come tappe intermedie alcuni dei centri storici della Calabria che celebrano San Giorgio Martire quale loro patrono, che hanno almeno una chiesa a lui intitolata.

Questo itinerario (*Figura 43*) permette al turista-camminatore di esplorare l'aspetto devozionale verso la figura di un santo venerato tanto in Occidente quanto in Oriente, legato all'immagine del cavaliere cristiano in lotta contro il drago per salvare la principessa, figura che rappresenta il significato di vittoria del bene sul male e, anche, della difesa della cristianità contro i saraceni<sup>204</sup>. L'itinerario consente di attraversare il territorio calabrese lambendo coste, attraversando montagne e valli, come anche la Valle del Crati, entrando in contatto e in simbiosi con gli altri cammini presenti, religiosi e non.

I comuni individuati in questo itinerario sono 10:

- Oriolo;
- San Giorgio Albanese;
- Cerzeto;
- Zumpano;
- Pizzo;
- Stilo;
- Martone;
- Maropati;
- San Roberto;
- Reggio di Calabria.

Il cammino è funzionale sia ad un turismo di tipo storico e religioso, sia naturalistico. Chi visita tali comunità può sentire la presenza del patrimonio devozionale verso San

---

<sup>204</sup> V. CAMELLITI, *San Giorgio: culto, immagini e sacre rappresentazioni nelle città dell'Italia centrosettentrionale tra XII e XV secolo*, in C. CASERTA (a cura di), *I santi Giorgio ed Eustachio. Milites Christi in terra amalfitana, Atti del Convegno (Ravello, 24-26 luglio 2010)*, Napoli, ESI 2012 p. 235.

Giorgio osservando l'architettura dei luoghi, la toponomastica del territorio e le attività degli abitanti che, in molti casi, si costituiscono in associazioni per svolgere attività culturali e per l'organizzazione della festa patronale. Anche l'arte ne risulta coinvolta con la presenza di opere di preziosa fattura come, ad esempio il trittico di Bartolomeo Vivarini nella chiesa a Zumpano<sup>205</sup>.



Figura 43. L'itinerario di San Giorgio

### 3.3.2 *Itinerario della Sambucina*

L'itinerario della Sambucina (Figura 44) si sviluppa quasi del tutto sul territorio della Calabria centro-settentrionale tra le provincie di Cosenza e Crotona con l'aggiunta di Carlopoli in provincia di Catanzaro. Questo geoitinerario è legato al Guiscardo in quanto le abbazie presenti nei paesi interessati vennero costruite durante il periodo normanno. L'itinerario nasce dall'idea di collegare tutte le località che durante il corso dei secoli furono

<sup>205</sup> Cfr: C. FALCUCCI - G. LEONE - V. MERLINI - D. STORTI, *Il trittico di Bartolomeo Vivarini nella chiesa di San Giorgio Martire di Zumpano*, in «Kermes», XXIII/77(2010), pp.29-43.

sotto le dipendenze dell'Abbazia della Sambucina costruita nel comune di Luzzi (Cs), primo insediamento cistercense del regno normanno.

Questo itinerario permette al turista-camminatore di esplorare non solo la religiosità della Calabria centro-settentrionale ma anche immergersi nello straordinario patrimonio architettonico degli edifici storici dei paesi attraversati di tipo religioso e civile.

I comuni attraversati da questo itinerario sono 7:

- Luzzi;
- San Marco Argentano;
- Acquaformosa;
- Corigliano-Rossano;
- Carlopoli;
- Mesoraca;
- Rocca di Neto.

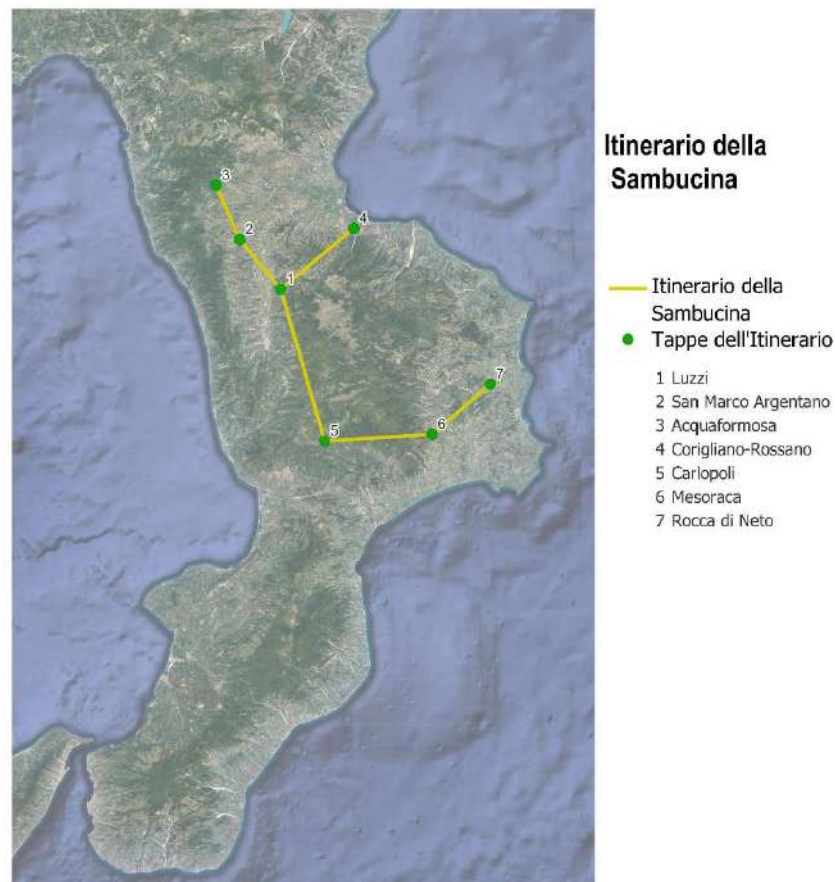


Figura 44. L'itinerario della Sambucina.

L'itinerario si presta ad essere funzionale per un turismo di tipo storico, religioso e naturalistico incrociandosi con gli altri itinerari e cammini presenti sul territorio calabrese.

L'abbazia, fondata intorno al 1087 ad opera dei monaci benedettini, passò per affiliazione all'ordine dei Cistercensi nel 1141 diventando la casa-madre e il punto di partenza dell'espansione in Calabria e in Sicilia di questi ultimi. La fondazione di tali abbazie risponde al progetto in quanto, con la discesa dei Cistercensi, il potere normanno avrebbe potuto continuare a perseguire uno dei suoi principali obiettivi, la latinizzazione della Calabria occupata dai monaci basiliani di rito greco.

### ***3.3.3 Itinerario dei Santuari Mariani***

Questo itinerario (*Figura 45*) di tipo regionale attraversa da nord a sud l'intera regione. Si lega alla figura del Guiscardo perché, all'interno dei centri storici e dei luoghi presi in esame, i normanni costruirono edifici dedicati al culto mariano.

I comuni individuati in questo itinerario sono 8:

- Cerchiara di Calabria;
- Castrovillari;
- San Sosti;
- Gimigliano;
- Crotone;
- Tropea;
- Spilinga;
- San Luca.

Alcuni di questi santuari sono nati successivamente ad un'apparizione del sacro. È possibile osservare come in molte realtà i santuari nascono da un mito di fondazione, componente simbolica nel processo di costruzione dello spazio sacro di cui l'edificio è simbolo di concretizzazione. Per mito di fondazione dei santuari si intende la narrazione di avvenimenti prodigiosi, verificatisi in località più o meno determinate, che diedero l'avvio alla costruzione di un edificio sacro e quindi all'instaurazione di un culto<sup>206</sup>.

In questo luogo avviene l'apparizione di Dio quando la sacralità del luogo è ancora solo quella dell'esser stato prescelto e si svolge l'azione dell'uomo nel prolungare nel tempo

---

<sup>206</sup> G. PROFETA, *Le leggende di fondazione dei santuari*, in «Larens» 36-3/4(1972), p. 245.

la sacralità della scelta, attraverso la costruzione materiale dell'edificio, le manifestazioni di devozione, la richiesta di grazie e il riconoscimento confermato dagli *ex-voto*<sup>207</sup>.

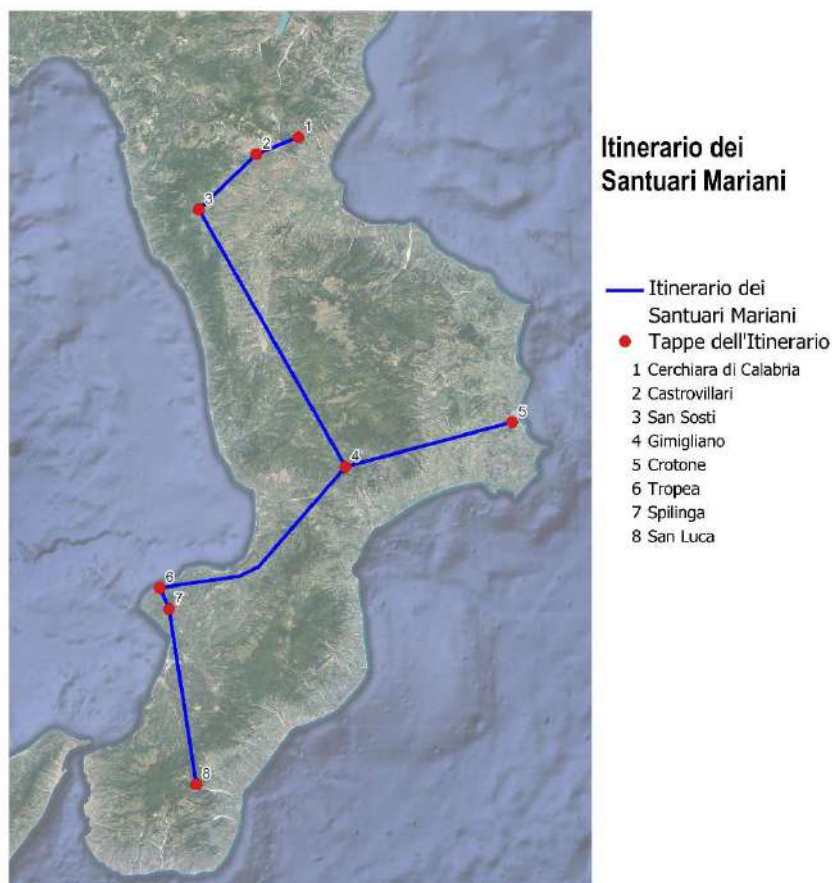


Figura 45. L'itinerario dei Santuari Mariani.

### 3.3.4 *Itinerario dell'Acqua*

L'itinerario dell'Acqua (Figura 46), legato al Guiscardo poiché nella sua prima azione militare in Calabria conquistò la Valle del Crati, ripercorre i luoghi attraversati dal fiume Crati. Nella carta i punti rappresentano i centroidi dei comuni attraversati dal fiume Crati. L'itinerario ipotizzato non tocca direttamente i nuclei urbani ma percorre parallelamente il fiume. Si parla di turismo fluviale caratterizzato dalla presenza della navigazione (anche in parte) fluviale e quindi dall'utilizzazione di mezzi di navigazione lungo le vie d'acqua, la seconda caratteristica e la fruizione turistica dell'ambiente e del territorio adiacente la via d'acqua. Possiamo inserire in questo settore anche attività sportive e di altro genere che si svolgono in diretta prossimità dei corsi d'acqua.

<sup>207</sup> E. GULLI, *Il santuario e la leggenda di fondazione*, in «Larens» 38-3/4(1972), p. 157.

Queste attività possono includere:

«escursionismo a piedi o in bici, visite a parchi e riserve, osservazioni di flora, fauna e paesaggio locale; attività sportive, quali ad esempio rafting, canottaggio o ciclismo; attività educative, come corsi che riguardano lo studio di specie vegetali e animali o l'apprendimento di tradizioni locali; visite a monumenti, edifici, luoghi caratteristici; eventi musicali, teatrali o in genere culturali; eventi o itinerari enogastronomici»<sup>208</sup>.

Il turismo fluviale è l'espressione di una modalità di fruizione del territorio coerente con le nuove forme di turismo caratterizzate dalla sostenibilità. È corretto affermare che l'idea di fiume come corridoio culturale sia in grado di esprimere anche un innovativo e più consapevole approccio alla pianificazione territoriale, soprattutto alla luce dei vistosi impatti causati dal rapido processo di modernizzazione industrialista che ha coinvolto il nostro paese. Il fiume, inoltre, crea una serie di connessioni tra l'acqua e i territori circostanti. Questo comporta lo sviluppo di attività fluviali in sinergia con quelle terrestri lungo le zone costiere, al fine di stimolare lo sviluppo e le ricadute positive su tutta l'area interessata.

I comuni individuati in questo itinerario sono 15:

- Aprigliano;
- Pietrafitta;
- Cosenza;
- Zumpano;
- Rende;
- Castiglione Cosentino;
- Montalto Uffugo;
- Luzzi;
- Lattarico;
- Bisignano;
- Santa Sofia d'Epiro;
- Tarsia;
- Cassano all'Ionio;
- Corigliano-Rossano.

---

<sup>208</sup> GAL VENEZIA ORIENTALE - CENTRO ITARD (a cura di), *Il Turismo Fluviale in Italia*, Mazzanti Editori, Portogruaro 2008, p. 51.

L'itinerario è di tipo naturalistico, percorribile in alcune tratte della Ciclovia dei Parchi.

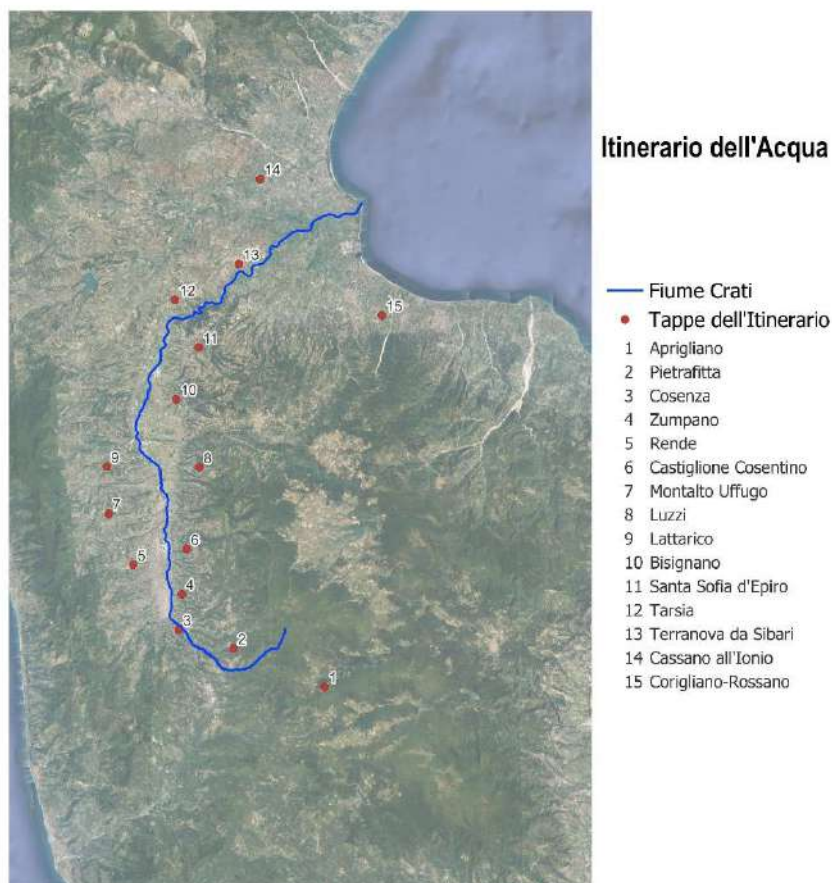


Figura 46. L'itinerario dell'Acqua

### 3.3.5 *Itinerario degli Arbereshe*

L'itinerario, che si sviluppa nella provincia di Cosenza, comprende alcuni dei comuni più attivi nella produzione di attività utile alla conservazione e la divulgazione delle proprie tradizioni italo-albanesi (Figura 47).

Nella provincia di Cosenza e in tutta la Calabria gli albanesi trovarono l'opportunità di stabilirsi e fondare numerose comunità, con l'aspirazione di mantenere vive le tradizioni i ricordi e le consuetudini della loro madrepatria. Mentre alcune comunità albanesi nacquero *ex-novo*, molte altre ripopolarono o incrementarono anche demograficamente piccoli villaggi già esistenti. Lungro, ad esempio, conobbe un significativo sviluppo demografico

tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, grazie al sistematico insediamento di numerose colonie di albanesi che vi si stabilirono<sup>209</sup>.

I comuni individuati in questo itinerario sono 5:

- Acquaformosa;
- Lungro;
- Frascineto;
- Civita;
- San Demetrio Corone.

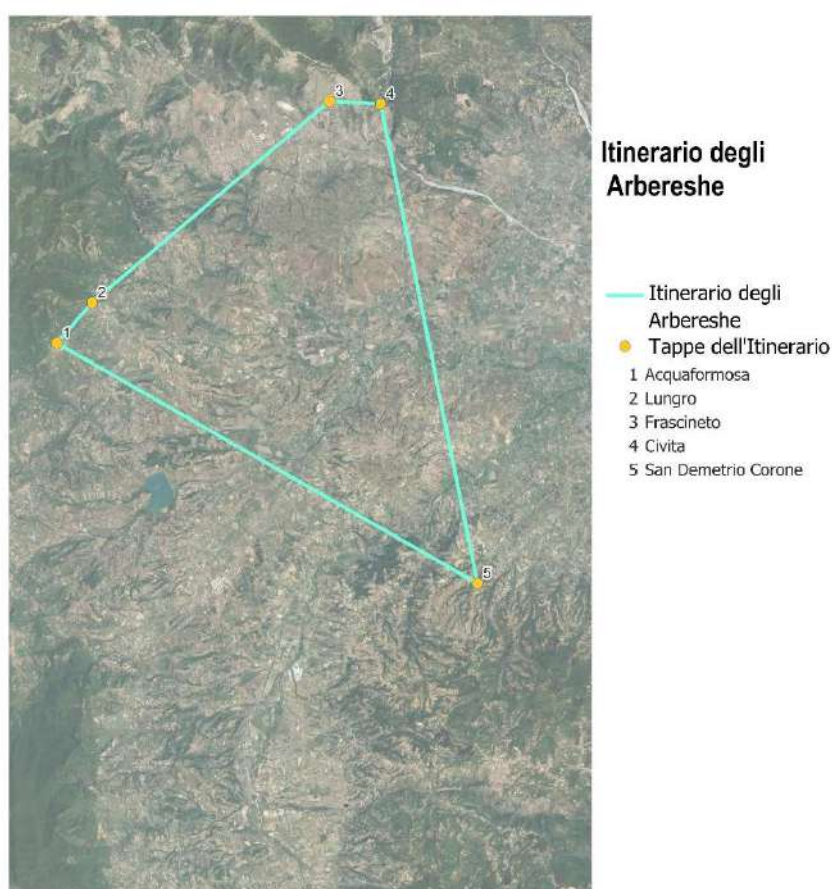


Figura 47. L'itinerario degli Arbereshe.

<sup>209</sup> V. D'AVINO, *Cenni storici sulle chiese Arcivescovili, vescovili, e prelatizie (nullius) del Regno delle Due Sicilie*, Dalle Stampe di Ranucci, Napoli, 1848, p. 160; F. MARADEI, *De Albanensium seu Græcorum peculiari cura habenda. La condizione religiosa dei fedeli italo-albanesi nella Calabria post-tridentina. Profili storico-giuridici*, in «Stato, Chiese e pluralismo confessionale», 10(2023), p. 92.

### 3.4 Caso di studio: il Cammino del Guiscardo

Il Cammino del Guiscardo ripercorre le tappe salienti della conquista ad opera del condottiero Altavilla nella Calabria dell’XI secolo, momento storico in cui i normanni sconfissero i bizantini ponendo fine al loro dominio sulla nostra regione. Un itinerario, quello sulla figura del Guiscardo e la conquista normanna, mai realizzato in Calabria mentre in Sicilia è presente la Via Normanna, un percorso di quasi 400 chilometri suddivise in 21 tappe da Palermo a Messina.

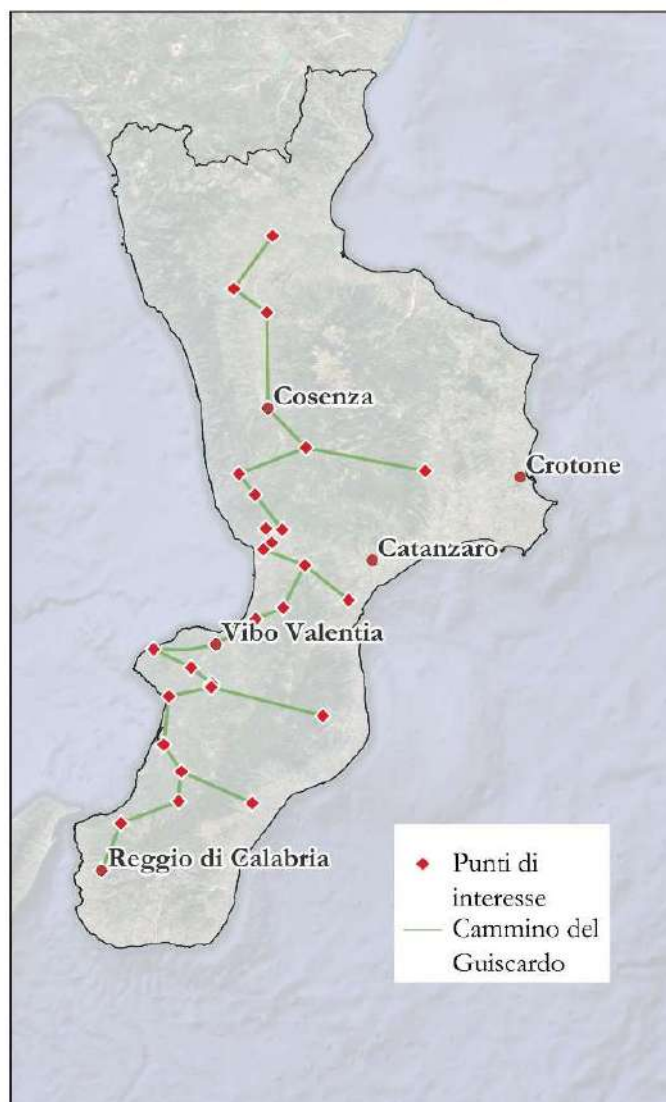


Figura 48. Il Cammino del Guiscardo.

Il Cammino del Guiscardo (*Figura 48*) è stato scelto come prototipo per lo sviluppo di una metodologia replicabile a ulteriori geoitinerari. L'obiettivo primario è quello di promuovere la storia della regione per costruire un futuro sostenibile promuovendo uno sviluppo socioeconomico che porti alla creazione di un prodotto geografico versatile, adattabile a diverse esigenze e in altri contesti. Il risultato finale e la relativa ricerca vogliono sperimentare la transizione dai tradizionali cammini ai geoitinerari, che si rivelano più pratici e con una diffusione più ampia. In questo processo, si prevede l'integrazione di metodi e fonti di diversa natura in un approccio di ricerca interdisciplinare, supportato da tecnologie GIS e WebGis.

I normanni in pochi decenni conquistarono non solo la nostra regione ma l'intero Mezzogiorno d'Italia ponendo sotto il loro dominio realtà territoriali separate tra di loro a causa di conflitti. Non ci fu un singolo aspetto politico, culturale e religioso che non ricevette l'interesse dei normanni, lasciando in alcuni casi dei segni indelebili nel tessuto urbano di determinate realtà territoriali.

Attraverso un'attenta analisi delle fonti di epoca normanna è stato possibile identificare i punti di maggiore interazione con il processo di conquista. Questi punti una volta inseriti all'interno del GIS\_Cardo sono diventati i nodi fondamentali del Cammino, il quale si incastra perfettamente con la viabilità dell'epoca medievale. La metodologia adottata ha permesso di sovrapporre il *layer* dei nodi con quello dei percorsi utilizzati dai normanni, citati all'interno delle fonti, durante la loro espansione mettendo in luce la persistenza di queste vie nel corso dei secoli. L'integrazione dei dati storici con le moderne tecnologie GIS ha fornito una visione dettagliata e dinamica del territorio, consentendo di tracciare un quadro chiaro delle dinamiche di movimento e insediamento dei Normanni. Questo approccio interdisciplinare ha non solo arricchito la comprensione storica del periodo, ma ha anche offerto nuovi strumenti per la valorizzazione del patrimonio culturale e storico. Il geoitinerario rappresenta quindi un'importante risorsa per lo studio e la promozione del territorio, dimostrando come le antiche vie di comunicazione abbiano mantenuto la loro rilevanza nel tempo.

Dopo aver stabilito i punti nodali di interesse, si è proceduto all'utilizzo del *plug-in* QuickOSM all'interno del software QGis per selezionare i luoghi storici e culturali di maggiore rilevanza, nonché le strutture ricettive presenti nell'area di studio. QuickOSM,

grazie alla sua capacità di eseguire *query* personalizzate sull'API *Overpass*, ha permesso di estrarre dati geospaziali dettagliati e pertinenti. Successivamente, per ottimizzare ulteriormente l'analisi e ridurre l'area di ricerca è stata impiegata la funzione buffer di QGIS. Questa funzione ha consentito di creare zone di influenza attorno ai punti di interesse selezionati delimitando così un'area di studio più circoscritta e mirata. Tale approccio metodologico ha garantito una maggiore precisione nell'identificazione delle aree di interesse, facilitando l'analisi spaziale e la pianificazione territoriale. L'integrazione di strumenti avanzati come QuickOSM e le funzionalità di buffer di QGIS si è rivelata fondamentale per la gestione efficiente dei dati geospaziali.

### 3.4.1 *Il geoitinerario*

La prima fase dello studio sul geoitinerario ha riguardato l'identificazione dei luoghi che hanno registrato la presenza del Guiscardo o che hanno avuto una qualche relazione o influenza con la sua presenza. La fonte principale delle informazioni è stata la cronaca del Malaterra, nell'edizione di Marie-Agnès Lucas-Avenel, disponibile sia in formato cartaceo che online. I luoghi identificati (*Figura 49*) includono **Scribla, San Marco Argentano, Bisignano, Cosenza, Rogliano, Aiello Calabro, Martirano Lombardo, Nicastro, Terme di Caronte, Lamezia Terme, Sant'Eufemia, Maida, Castelmonardo, Rocca Niceforo, Vibo Valentia, Tropea, Mesiano, Mileto, Monteverde, Nicotera, Gioia Tauro, San Martino, Oppido Vecchia, Scilla, Gerace, Reggio di Calabria, Stilo, Squillace e Petilia Policastro.**

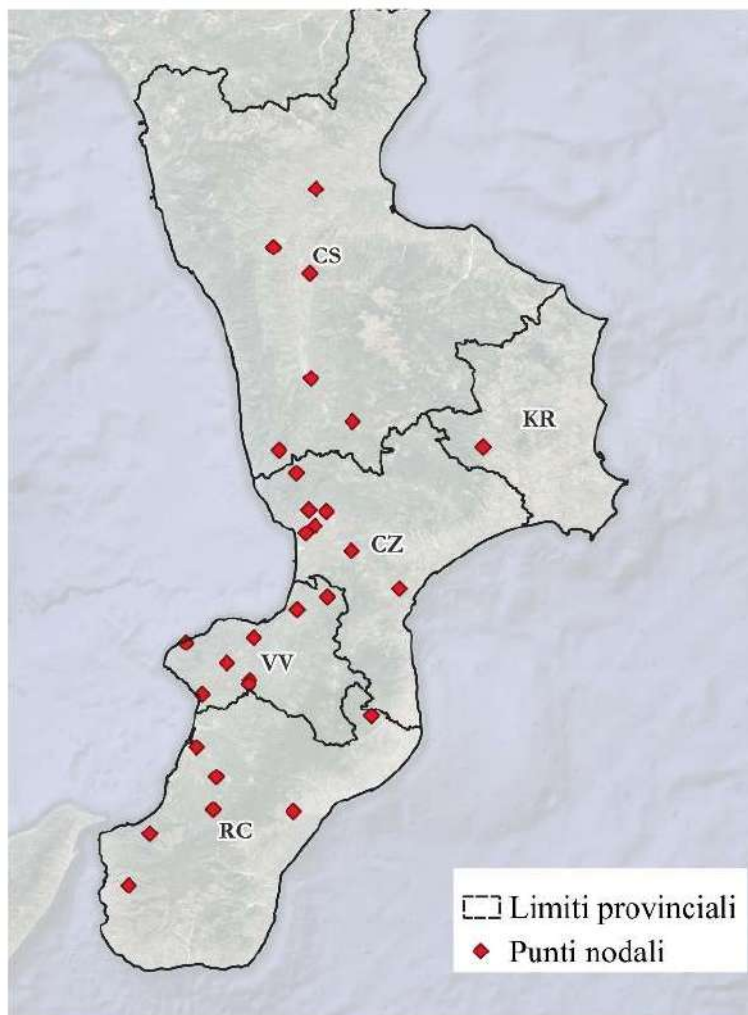
In molti di questi luoghi sono ancora presenti significative testimonianze del passaggio dei normanni. Dallo studio delle traduzioni moderne del Malaterra è stata esclusa dall'essere un nodo del geoitinerario il comune di Scalea. Se nella traduzione del Malaterra a cura di Vito Lo Cutro<sup>210</sup>, infatti, compare il nome Scalea, nella traduzione della Lucas-Avenel non è presente, sostituito da Ascoli Satriano.

Ne abbiamo un esempio nel capitolo XXIV del secondo libro del Malaterra. Nella traduzione di Lo Cutro troviamo il termine «*SCALEA CONCEDITUR*», mentre in quella della Lucas-Avenel abbiamo «*ASCLAM CONCEDITUR*» in quanto il termine Asclam (Ascoli Satriano) è comune a più manoscritti. Data la sua collocazione geografica Scalea

---

<sup>210</sup> V. LO CUTRO (introduzione, traduzione e note di), *Goffredo Malaterra, Ruggiero I e Roberto il Guiscardo*, Cassino, Ciolfi (Collana di studi storici medioevali, 8), 2002.

sembra lontana dagli scenari che seguono il capitolo XXIV, i quali si svolgono in Puglia, mentre Ascoli Satriano è in provincia di Foggia, a pochi chilometri da Melfi.



*Figura 49. Punti nodali della conquista normanna in Calabria.*

La metodologia GIS, attraverso il disegno cartografico, ha consentito inoltre la sovrapposizione di più tematismi come nel caso della viabilità calabrese nel Medioevo comprendente le arterie principali quali la Via Popilia, la Tirrenica e la Jonica insieme alle vie secondarie che collegavano i territori interni con le arterie principali. Dalla sovrapposizione del reticolato viario di epoca medievale con i punti nodali ricavati dalle fonti storiche di epoca normanna, possiamo ottenere una visione dettagliata delle dinamiche di mobilità e comunicazione dell'epoca.

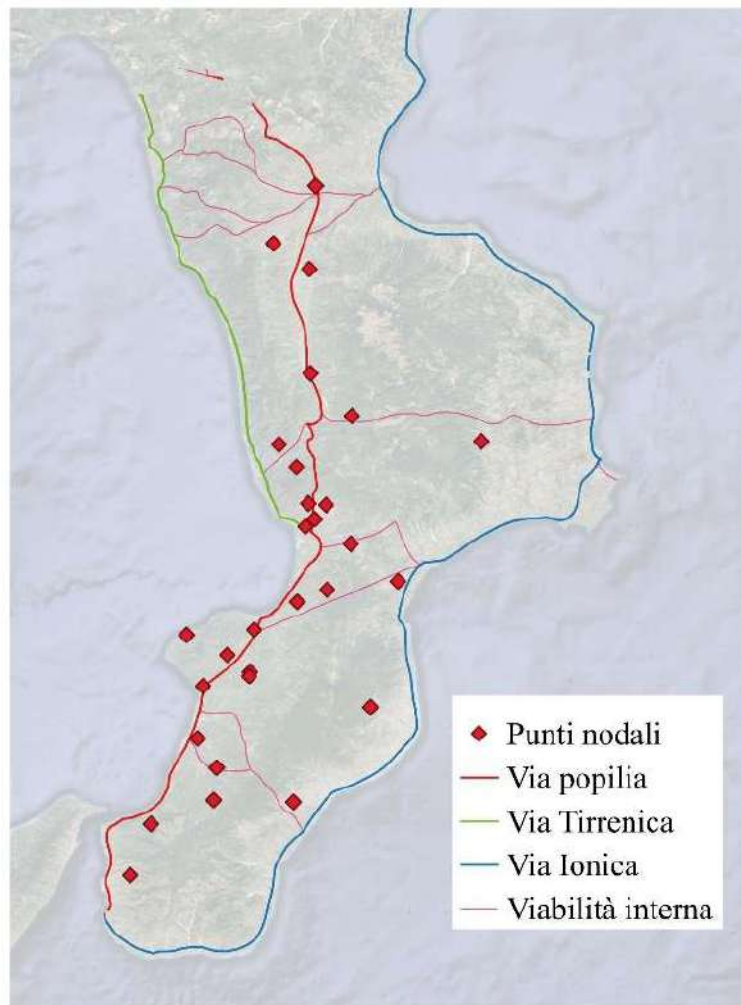


Figura 50. Punti nodali della conquista normanna e viabilità calabrese nel Medioevo.

Confrontando questi dati con i luoghi riferiti al Guiscardo, emerge come Scribla, punto di partenza della conquista normanna in Calabria, fosse uno dei nodi cruciali per la viabilità del tempo in quanto era luogo dove la Via Popilia incrociava la viabilità interna del Nord della Calabria. La cartografia rivela (Figura 50) inoltre che i punti nodali erano per la maggior parte situati vicino al tracciato della Via Popilia, evidenziando l'importanza strategica di questa arteria.

### 3.4.2 *Punti di interesse culturale e ricettività*

Dopo aver individuato i punti nodali del Cammino del Guiscardo, è stata condotta una ricerca per identificare i punti di interesse storico-culturale più rilevanti nelle loro vicinanze utilizzando il plug-in QuickOSM. La ricerca all'interno del database OpenStreetMap ha

prodotto un'enorme quantità di informazioni, rendendo necessario impostare un ulteriore filtro per definire i punti di interesse. A tal fine è stata impiegata la funzione di *geoprocessing buffer* all'interno di QGis, impostando un raggio di 5 chilometri dai punti nodali (Figura 51).

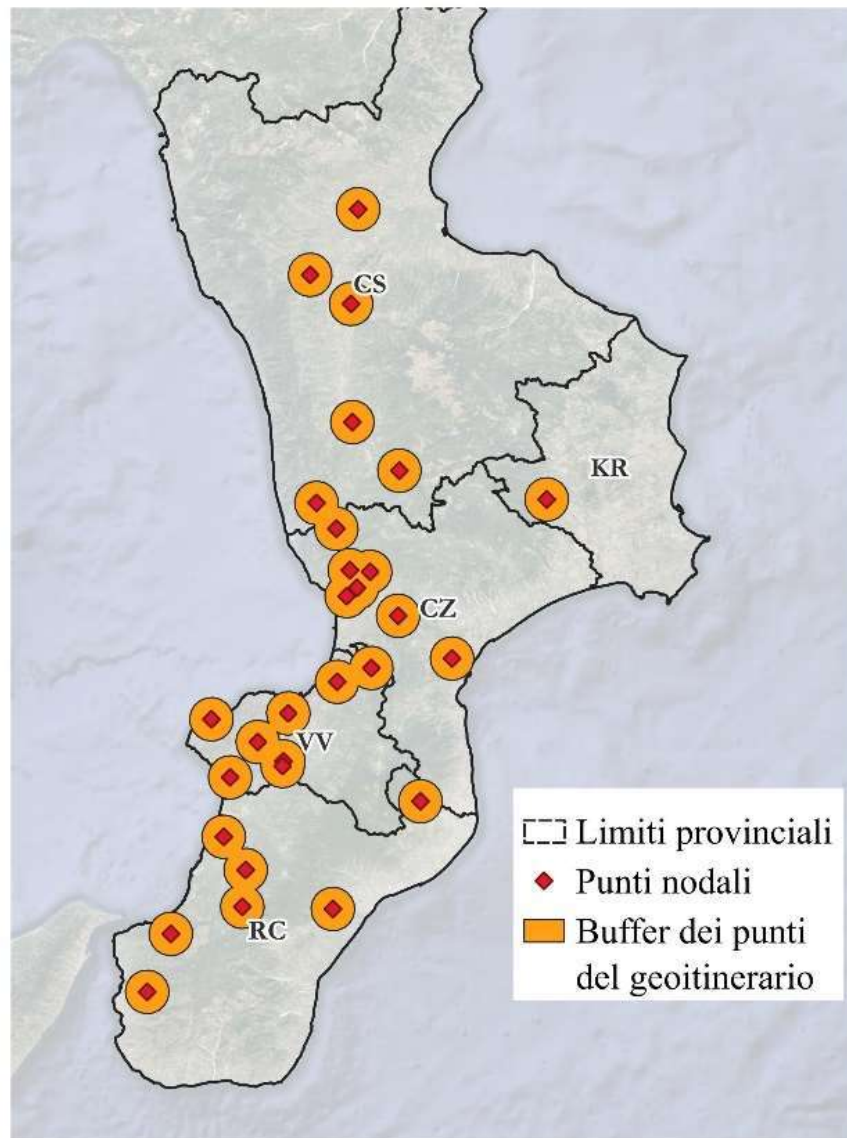


Figura 51. Buffer dei punti del geoitinerario.

Il risultato di questo processo è stato successivamente confrontato con i dati estratti tramite QuickOSM utilizzando un secondo strumento di *geoprocessing* del Ritaglio. L'analisi di *geoprocessing* ha rivelato che, entro un raggio di 5 chilometri dai punti nodali

del Cammino del Guiscardo, sono presenti 365 elementi di rilevanza culturale, tra cui castelli, siti archeologici, porte d'ingresso alle città di importanza storica, monumenti e rovine (Figura 52).

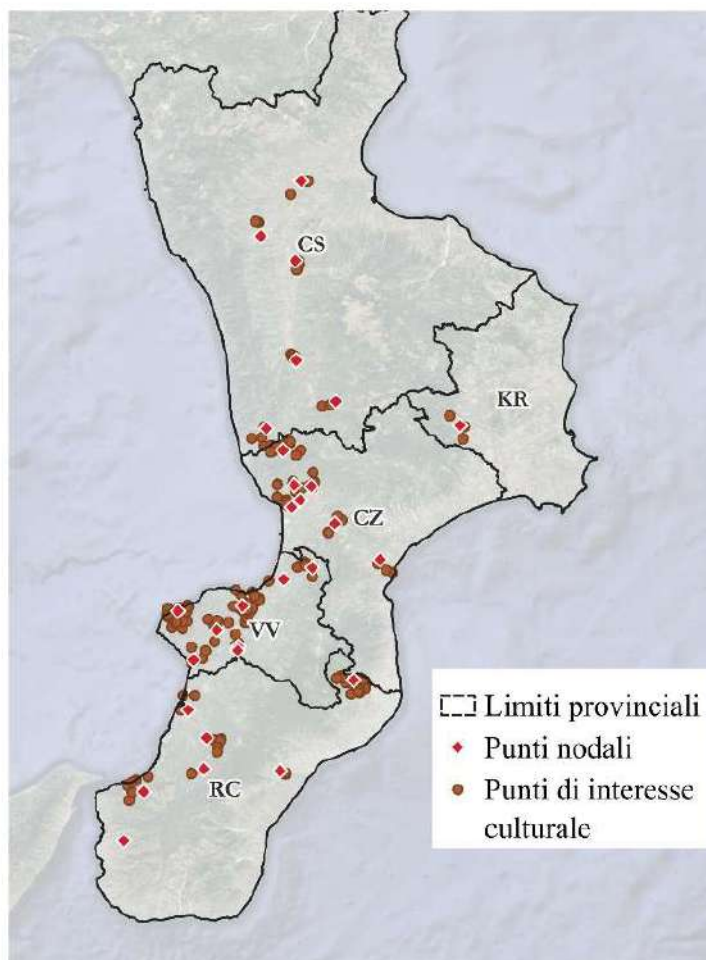


Figura 52. I punti di interesse culturale.

Sono stati individuati, inoltre, i punti di ospitalità in prossimità dei nodi del geotinerario, seguendo lo stesso procedimento utilizzato per i punti di interesse storico-culturale. Dopo aver applicato la funzione di *geoprocessing* Ritaglio, è stato possibile ottenere un elenco dettagliato delle strutture ricettive situate entro un raggio di 5 chilometri dai punti nodali. Questo processo ha permesso di identificare un totale di 155 strutture ricettive, comprendenti hotel, bed & breakfast, appartamenti, *guesthouse*, villaggi turistici, campeggi e agriturismi (Figura 53). L'analisi ha evidenziato una distribuzione variegata di opzioni di alloggio, garantendo così una vasta gamma di possibilità per i visitatori del Cammino del Guiscardo. La presenza di tali strutture non solo facilita l'accesso ai punti di

interesse storico, ma contribuisce anche a promuovere il turismo sostenibile e a valorizzare il patrimonio culturale della Calabria.

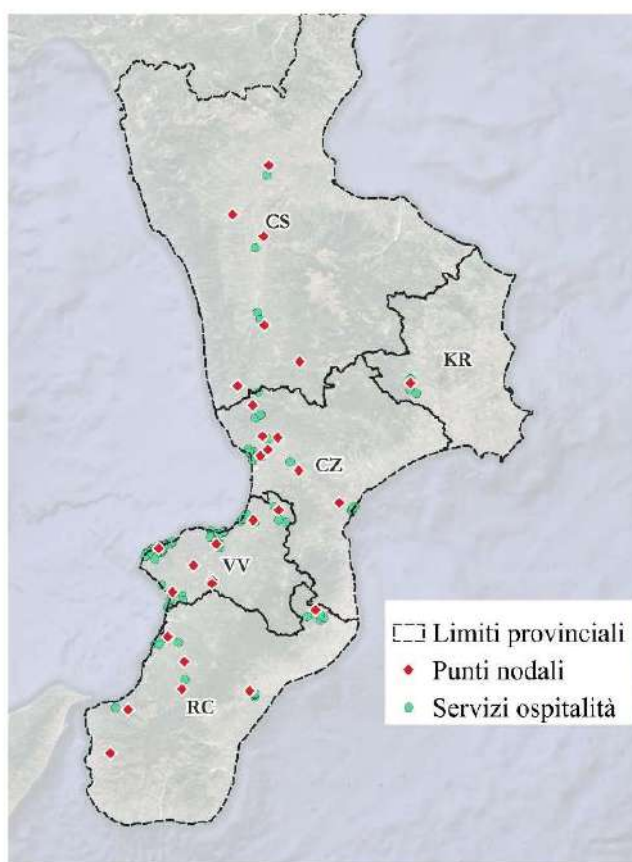


Figura 53. Servizi ospitalità.

Dall'analisi dei dati relativi alla ricettività lungo il geoitinerario del Cammino del Guiscardo, emergono particolarità significative tra le diverse località. In particolare, il tratto di costa tirrenica della provincia di Vibo Valentia si distingue per l'elevata concentrazione di strutture ricettive. Questa area, nota per la sua bellezza naturale e il patrimonio storico-culturale, ospita un numero considerevole di hotel, bed & breakfast, appartamenti, guesthouse, villaggi turistici, campeggi e agriturismi.

La densità di tali strutture lungo la costa degli Dei, che include località rinomate come Tropea, Pizzo Calabro e Capo Vaticano, riflette l'importanza turistica della regione e la sua capacità di attrarre visitatori da tutto il mondo. Questo fenomeno non solo facilita l'accesso ai punti di interesse storico-culturale del geoitinerario ma contribuisce anche a sostenere l'economia locale attraverso il turismo.

## Conclusioni

Il progetto di ricerca nasce come proposta di diffusione, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale della regione Calabria con lo strumento dei geoitinerari, inseriti sia negli studi geografici e otoporici sia in quelli storici per la ricerca del tema e delle fonti di epoca medievale, in questo caso le cronache normanne del Mezzogiorno d'Italia che riguardano la conquista ad opera di Roberto il Guiscardo. La prima fase del progetto è stata dedicata allo studio sulla letteratura e la produzione scientifica riguardante la geografia della conquista normanna in Calabria con l'identificazione dei luoghi legati alla presenza di Roberto il Guiscardo tramite l'utilizzo di fonti geo-storiche e letterarie medievali. Successivamente è stato progettato e realizzato il Database Geo-Storico della Calabria (DBGeSCal). La seconda fase del progetto ha visto la verifica del database e la scelta degli strumenti informatici per la realizzazione del GIS. A questo ha fatto seguito la selezione dei luoghi sulla base di tematismi individuati nella fase precedente, realizzando gli geoitinerari che confluiscono nel Cammino del Guiscardo. Concludono questa fase la selezione della cartografia di base e la progettazione del progetto GIS Geoitinerari e Cammino del Guiscardo (GIS\_Cardo). La terza fase ha visto la realizzazione del GIS\_Cardo e del WebGIS.

Da sempre i temi degli itinerari sono molteplici e spaziano dall'aspetto culturale a quello ambientale, come si evince ad oggi dal Programma degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa e dai Piani strategici per il Turismo. Di riferimento per il progetto, tuttavia, risultano essere l'Atlante digitale dei Cammini d'Italia e il più recente Catalogo dei cammini religiosi italiani, quest'ultimo creato in vista del Giubileo 2025, strumenti chiave per la valorizzazione dei percorsi culturali e religiosi a livello nazionale. In merito alla Calabria di notevole rilievo, sia nella redazione dei piani di sviluppo turistico che si sono succeduti sia nell'intenzione di realizzare un catasto dei cammini, sono gli itinerari religiosi e i cammini, pensati quali strumenti di promozione e valorizzazione delle aree interne sulla scia dell'aspetto devozionale o dell'interesse culturale.

Il progetto di ricerca si focalizza soprattutto sull'aspetto storico-culturale dei cammini e nell'attività di ricerca le informazioni e i dati storici sono tratti dalle cronache di epoca medievale sulla conquista normanna in Calabria e dalla letteratura scientifica, con particolare riferimento a quella del Dipartimento. Le fonti storiche e la bibliografia esistente sono state

raccolte nel DBGeSCal, mentre le informazioni raccolte sui siti interessati o legati alla presenza di Roberto il Guiscardo costituiscono la base della progettazione che ha condotto alla realizzazione del GIS\_Cardo che raccoglie il suo Cammino e una rete di geoitinerari disegnati sul territorio calabrese e legati tematicamente ad esso. Le fonti storiche raccolte, infatti, hanno consentito di fissare i nodi dei geoitinerari relativi a quei luoghi legati al Guiscardo che hanno una significativa importanza dal punto di vista storico, religioso e politico.

Nello specifico, il DBGeSCal è il primo prodotto della ricerca, un applicativo progettato sulle pubblicazioni con una struttura logica che include tabelle, maschere e *query*, rispettivamente per l'inserimento e la ricerca per parole chiave. Il DBGeSCal dimostra come l'interazione tra fonti geo-storiche e tecnologie digitali possa contribuire alla diffusione e alla fruizione del patrimonio storico (Figura 54).

ID_Publico	Autore	Titolo	Tipologia	SSD	SSD_2024	Anno_public	Cat_editi	Parole_chiave	Epoca_sto	Luogo_geo	Note	Foto_clic_per_aggiornare
2	Maria Inzeri	La lega italo: Articolo in riv	ANT/02	STAN-01/A	1987	Rubbettino	Pho	Stato Antico Sibari	In: Miscelane			
3	Maria Inzeri	Pelleo tra fr: Articolo in riv	ANT/02	STAN-01/A	1989	Rubbettino	Pelleo, Mag	Stato Antico Strongoli	In: Miscelane			
4	Maria Inzeri	Cratone e Ri: Contributo in L	ANT/02	STAN-01/A	1992	Rubbettino	Magna Gres	Stato Antico Cratone	Contributo in			
5	Maria Inzeri	I Betti III. Fonti Manografa	L-ANT/02	STAN-01/A	1995	Rubbettino	Betti, Calab	Stato Antico Calabria				
6	Maria Inzeri	I Betti negli « Contributo in L	ANT/02	STAN-01/A	1995	Rubbettino	Betti, Calab	Stato Antico Calabria	In G. De Sen			
7	Maria Inzeri	Il telino eys: Contributo in L	ANT/02	STAN-01/A	1999	Rubbettino	Lamezia, Sa	Stato Antico Lamezia Lem	In G. De Sen			
8	Maria Inzeri	Fonti etneori: Contributo in L	ANT/02	STAN-01/A	1999	Rubbettino	Amorio, Sov	Stato Antico Lamezia Lem	In G. De Sen			
9	Maria Inzeri	Pelleo Polcar: Contributo s	ANT/02	STAN-01/A	2008	Rubbettino	Colabria, Pel	Stato Antico Pelleo Polcar	In: Miscelane			
10	Giuseppe Sq	La Calabria I: Contributo s	ANT/02	STAN-01/A	2001	-	Colabria, Tre	Stato Antico Calabria	In Magna Gr			
11	Giuseppe Sq	Aspetti cultu: Contributo s	L-ANT/02	STAN-01/A	2005	Pubblicato	Magna Gres	Stato Antico Calabria	In: Quaderni			
12	Giuseppe Sq	Tro Esaro e N: Contributo s	L-ANT/02	STAN-01/A	2007	Pubblicato	Cratone, Ma	Stato Antico Cratone	In: "Quaderni			
13	Giuseppe Sq	Le fonti di Ter: Contributo in L	ANT/02	STAN-01/A	2008	Rubbettino	Cratone, Tec	Stato Antico Cratone	In: Miscelane			
14	Giuseppe Sq	Menestore d: Contributo in L	ANT/02	STAN-01/A	2014	WVI	Sibari, Teoha	Stato Antico Sibari	In: J. Athoff			
15	Giuseppe Sq	Da Locri a S: Contributo s	L-ANT/02	STAN-01/A	2014	-	Locri, Stocru	Stato Antico Locri	In: I Normos, &			
16	Antonio Tum	Lessica epogr Volume	ANT/03	STAN-01/B	1992	Istituto Italor	Regio III, Luc	Stato Roman Calabria				

Figura 54. Tabella del Database DBGeSCal.

Il GIS\_Cardo è il secondo prodotto della ricerca: una rete di geoitinerari che ripercorrono le tappe del Cammino del Guiscardo in Calabria, unendosi idealmente alla Via Normanna siciliana, e i luoghi ad esso anche idealmente legati. Il metodo GIS ha permesso di georeferenziare tali luoghi chiave della conquista normanna in Calabria, ricostruendo il tracciato del Cammino (Figura 55). Il progetto è stato realizzato con il programma QGIS utilizzando i servizi web *Tiles XYZ* per le mappe di base, QuickOSM per la consultazione e

il download di dati dal database OpenStreetMap e QGis2Web per la realizzazione del WebGis.



Figura 55. Cammino del Guiscardo.

L'aspetto innovativo della ricerca risiede nell'applicazione delle tecnologie digitali all'uso le fonti storiche nella realizzazione di geoitinerari, per un avanzamento delle conoscenze nel campo delle *digital humanities*. Attraverso l'applicazione di tali metodi e strumenti, infatti, è stato possibile georeferenziare e mappare digitalmente i dati storici e geografici integrando tecniche e fonti. Ciò ha consentito al progetto di sperimentare una transizione dall'idea tradizionale di cammino a quella di geoitinerario digitalizzato e informatizzato, integrando praticità nella consultazione e maggiori possibilità di diffusione. Il risultato è un prototipo innovativo di cammino pensato per la ricerca dei dati, la progettazione e la realizzazione di geoitinerari con un approccio interdisciplinare supportato da tecnologie GIS e WebGis; un metodo innovativo anche per la valorizzazione del patrimonio storico e geografico della Calabria con potenziali applicazioni anche al di fuori della regione.

Il progetto è implementabile e integrabile con altre funzioni per ulteriori approfondimenti, come l'applicazione *Least Cost Path Analysis* (LCPA), strumento

predittivo utilizzato all'interno dei GIS per lo studio territoriale e, nello specifico, per calcolare il percorso più vantaggioso in termini di energie spese per collegare due luoghi in uno spazio fisico. Attraverso questa tipologia di analisi è possibile tracciare itinerari di collegamento tra siti con lo studio del modello digitale del terreno, ma soprattutto ricostruire antiche vie di comunicazione attraverso la ricognizione sul terreno, la mappatura e la successiva comparazione con le fonti storiche, analisi innovativa per gli studi umanistici.

Il GIS\_Cardo, dunque, ha l'obiettivo di sviluppare un modello di geoitinerario replicabile in altri contesti territoriali, capace di promuovere la storia della regione e favorirne uno sviluppo socioeconomico sostenibile. Il modello, infatti, non solo facilita la visualizzazione e l'analisi dei dati geografici e storici, come anche la pianificazione territoriale, ma promuove anche la diffusione dell'informazione geostorica a un target di visitatori ampio e variegato, al fine di valorizzare il patrimonio storico, culturale, religioso e naturalistico della Calabria e promuovere un turismo sostenibile. Il dialogo tra pubblico e privato, tuttavia, è una *conditio sine qua non* per una corretta sostenibilità e fruibilità degli itinerari favorendo il potenziamento delle strutture ricettive e dei servizi, come anche di *infopoint* per la diffusione dell'informazione ai turisti.

La rete di geoitinerari, infatti, è un valido strumento di promozione del territorio attraverso la cooperazione tra diversi soggetti come enti pubblici, associazioni, gruppi locali e comunità accademica; una sinergia fondamentale per un uso responsabile degli itinerari che rispondono ai criteri fissati dal Consiglio d'Europa in materia di Itinerari Culturali. Gli studi condotti, infatti, hanno evidenziato come la realizzazione di itinerari culturali e storici, supportati da un quadro normativo adeguato, possa contribuire significativamente alla valorizzazione del patrimonio territoriale, promuovendo un turismo sostenibile e favorendo la riscoperta delle radici storiche e culturali a livello locale e nazionale.

## BIBLIOGRAFIA

A.A.VV., “*L’Europe continue*” report, Strasbourg, 13 and 14 October 1964, citato in COUNCIL OF EUROPE, “*European Cultural Routes*”, secretariat memorandum prepared by the Directorate of Education, Culture and sport, Council for Cultural Co-operation, Strasburgo 1992.

AA.VV., *Contratto Istituzionale di Sviluppo” Calabria - Svelare Bellezza*”, art.2 comma 1, <[https://www.politichecoesione.governo.it/media/3o5dgssx/il-contratto\\_con\\_allegati\\_per\\_firma.pdf](https://www.politichecoesione.governo.it/media/3o5dgssx/il-contratto_con_allegati_per_firma.pdf)> (ultimo accesso: 08-XII-2023).

AA.VV., *Historical GIS. Strumenti digitali per la geografia storica in Italia*, AIC studi monografici, 4, Trieste 2020.

A. ALBANO - G. GHELLI - R. ORSINI, *Fondamenti di basi di dati*, <<http://fondamentidibasididati.it/wp-content/uploads/2020/11/FondamentiBD-Edizione-Mar2024.pdf>>.

A. ANGELINI, “*L’Arte militare*” di Flavio Renato Vegezio, Ufficio Stato Maggiore dell’Esercito, Roma 1984.

A. AREDDU, *Turismo e patrimonio culturale. Analisi giuridica degli itinerari culturali*, in «Aedon», 1(2020), <<https://aedon.mulino.it/archivio/2020/1/areddu.htm>> (ultimo accesso: 08-XII-2023).

P. ARNAUD, *L’Itinéraire d’Antonin un témoin de la littérature itinéraire du Basempire*, in «Geographia Antiqua» II(1993), pp.33-49.

P. ARNAUD, *Entre Antiquité et Moyen-Âge: l’Itinéraire Maritime d’Antonin*, in L. DE MARIA (a cura di), *Rotte e Porti del Mediterraneo dopo la caduta dell’Impero romano d’Occidente. Continuità e innovazioni tecnologiche e funzionali*. Genova, 18-19 giugno 2004, IV° seminario ANSER, Rubbettino, Soveria Mannelli 2004, pp. 3-19.

M AUGÉ, *Tra i confini: città, luoghi, integrazioni*, Mondadori, Milano 2007.

Cfr: M. AUGÉ, *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Elèuthera, Milano 2009<sup>3</sup>.

- G. BAMBI - S. IACOBELLI, *Il sistema locale di cammini e itinerari culturali per La promozione del turismo sostenibile e di qualità nelle Zone rurali: un esempio di metodologia di progettazione nella provincia di Arezzo-Toscana (Italia)*, in F. SALVATORI (cura di), *L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano (Roma, 7-10 giugno 2017)*, A.Ge.I., Roma 2019, pp.963-970.
- P. BATTISTINI, *Viaggiare nel territorio e nel paesaggio: i geoitinerari*, in E. LEMMI (a cura di), *Turismo e management dei territori. I Geoitinerari, fra valori e progettazione turistica*, Patron, Bologna 2015, pp. 27-58.
- E. BERTI, *Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa. Tra ricerca di identità e progetto di paesaggio*, University Press, Firenze 2012.
- M.T. BIAGETTI, *Sviluppi e trasformazioni delle biblioteche digitali: dai repositories di testi alle semantic digital libraries*, in «AIB Studi», 1-54(2014), pp. 11-34.
- A. BISANTI, *Composizione stile e tendenze dei Gesta Roberti Wiscardi di Guglielmo il pugliese*, in «ArNoS» 1(2008), pp. 87-132.
- A. BISANTI, *L'immagine dei Normanni di Sicilia nella letteratura latina del XII secolo*, in «Schede Medievali», numero 54, gennaio-dicembre 2016, pp. 33-80.
- S. BOZZATO, *Mezzogiorno e sviluppo euro-mediterraneo. Gli itinerari culturali per una nuova visione territoriale*, in «Documenti Geografici», 2(2020), pp. 71-88.
- J. BODGANI, *GIS per l'archeologia*, in E. GIORGHI (a cura di), *Groma2. In profondità senza scavare. Metodologie di indagine non invasiva e diagnostica per l'archeologia*, BraDypUS, Bologna 2009, p. 421-438.
- I. BRIANSO, *Percorsi culturali e patrimonio religioso: Multi-dinamica di una categoria trasversale in un contesto turistico*, in «Via. Tourism Review», 20(2021), «<http://journals.openedition.org/viatourism/7870>» (ultimo accesso: 09-XI-2023).
- A. BRILLI, *Quando viaggiare era un'arte. Il romanzo del Grand Tour*, Il Mulino, Bologna 1995.
- F. BURGARELLA, *La religiosità bizantina*, in C.D. FONSECA (a cura di), *Storia della Basilicata, il Medioevo*, Laterza, Bari 2006, pp. 328-347.

- M. CALZOLARI, *Introduzione allo studio della rete stradale dell'Italia romana: l'Itinerarium Antonini*. Memorie Accademia Lincei. Classe Scienze morali, storiche e filologiche, serie IX, vol. VII, fasc. 4, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1996.
- F. CAMBI, *Il viaggio come esperienza di formazione. Tra diacronia e sincronia*, in «Studi sulla formazione», 2(2011), pp. 149–171.
- A. CANTILE, *Lineamenti di storia della Cartografia italiana. Volume primo: dalle origini al Cinquecento*, Geoweb, Roma 2013.
- G. CARRÀ ET ALL, *Participatory strategy analysis: The case of wine tourism business*, in «Agriculture and Agricultural Science Procedia», 8 (2016), pp. 706-712.
- G. CHERUBINI, *Santiago di Compostela. Il pellegrinaggio medievale*, Protagon editori toscani, Siena 1998.
- C. CERRETI, *Cartografia antica e sensibilità geostorica per la gestione della risorsa acqua*, in AA.VV., *Atti della XIV Conferenza Nazionale ASITA, Brescia, (9-12 novembre, 2010)*, p. 561-565.
- CONSIGLIO D'EUROPA, *Direttiva 2007/2/CE del 14 marzo 2007 che istituisce un'Infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea (Inspire)*, <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32007L0002>> (ultimo accesso: 24/V/2024).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA, *Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile per il triennio 2011-2013*, Regione Calabria, Catanzaro 2011.
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA, *Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile 2019-2021*, Regione Calabria, Catanzaro 2019.
- V. CONSORTI - L. MATANI, *Il ruolo dei GIS nello studio e conoscenza del Territorio nell'ambito della comunicazione tra pubblica amministrazione e cittadini*, in «Ri-vista», 1-2(2014), pp. 156-167.
- C. CORSI, *Luoghi di sosta lungo le vie di pellegrinaggio in età tardoantica ed altomedievale. Aspetti topografici dell'Itinerarium Egeriae*, in CENTRO DI STUDI GIUSEPPE ERMINI (a cura di), *Atti Convegno di Studi "I pellegrinaggi nell'età tardoantica e medievale"* (Ferentino 1999), Centro di studi Giuseppe Ermini Roma 2005, pp. 259-294.
- F. CUMONT, *Fragment de Bouclier Portant Une Liste d'étapes*, in «Syria», 6,1(1925), pp. 1–15.

- G. CUSATELLI, *I viaggi italiani dei tedeschi nel XVIII secolo*, in M.E. D'AGOSTINI (a cura di), *La letteratura di viaggio. Storia e prospettive di un genere letterario*, Edizioni Angelo Guerini e associati, Milano 1987, pp. 89-101.
- A. D'ASCENZO, *Le «Aquae Apollinares»: un patrimonio termale antico da riscoprire e valorizzare*, in «Geotema» 60(2019), pp. 53-64.
- V. D'AVINO, *Cenni storici sulle chiese Arcivescovili, vescovili, e prelatizie (nullius) del Regno delle Due Sicilie*, Dalle Stampe di Ranucci, Napoli, 1848.
- P. DALENA, *Strade e percorsi nel Mezzogiorno d'Italia (secc. VI – XIII)*, Due Emme, Cosenza 1995.
- P. DALENA, *La viabilità nella Calabria medievale*, in DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA CALABRIA, *Il sistema feudale nella Calabria medievale, Atti del X Congresso Storico Calabrese, Cosenza 9-11 dicembre 2004*, Deputazione di Storia Patria per la Calabria, Castrovillari 2009, pp.85-100.
- P. DALENA (a cura di), *Minima Medievalia*, Adda, Bari 2012.
- F. DALLARI - A. TRONO - E. ZABBINI (a cura di), *I viaggi dell'anima. Società, culture, heritage e turismo*, Pàtron, Bologna 2009.
- M. DE CASTRO, *Proposte innovative di gestione di un sistema di mobilità sostenibile nel Cilento*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», Serie XII, vol. XI(2006), pp. 819-829.
- F. DE ROSA, *L'Opera*, in GUGLIELMO DI PUGLIA, *Le gesta di Roberto il Guiscardo*, traduzione a cura di F. DE ROSA, Francesco Ciolfi, Cassino 2003.
- M. DELL'OMO, *Letteratura a Montecassino in età normanna*, in E. D'ANGELO - C. LEONARDI (a cura di), *Il papato e i normanni. Temporale e spirituale in età normanna, Atti del convegno di studi organizzato da CNR, CESN, SISMELE. Ariano Irpino, 6-7 dicembre 2007*, Sismel – edizioni del galluzzo, Firenze 2011, pp. 141-162.
- P. DELOGU, *Introduzione allo studio della storia medievale*, Il Mulino, Bologna 1994.
- F. DJINDJIAN, *GIS usage in worldwide archaeology. Methodological Trends and Future Perspectives in the Application of GIS in Archaeology*, in P. MOSCATI (a cura di), «Archeologia e Calcolatori» 9 (1998), pp. 19-30.

EUROPEAN CYCLISTS FEDERATION, *European Certification Standard Quality. Criteria for long-distance cycle routes* <[https://eurovelo.com/download/document/ECS-Manual-2021\\_online.pdf](https://eurovelo.com/download/document/ECS-Manual-2021_online.pdf)> (ultimo accesso: 08-XII-2023).

EUROPEAN GREENWAYS ASSOCIATION, *Dichiarazione di Lille*, 12 settembre 2000, <<https://www.aevv-egwa.org/lille-declaration/>> (ultimo accesso: 05-XII-2023).

F. FABRINI, *La cornice storica della Peregrinatio Egeriae*, in ACCADEMIA PETRARCA DI LETTERE, ARTI E SCIENZE (a cura di), *Atti del Convegno internazionale sulla Peregrinatio Egeriae. Nel centenario della pubblicazione del Codez Aretinus 405 (già Aretinus VI, 3)*, Accademia Petrarca di lettere, arti e scienze, Città di Castello 1990, pp. 21-75.

C. FALCUCCI - G. LEONE - V. MERLINI - D. STORTI, *Il trittico di Bartolomeo Vivarini nella chiesa di San Giorgio Martire di Zumpano*, in «Kermes», XXIII/77(2010), pp.29-43.

V.V. FALKENHAUSEN, *I monasteri greci dell'Italia meridionale e della Sicilia dopo l'avvento dei normanni: continuità e mutamenti*, in C.D. FONSECA (a cura di), *Il passaggio dal dominio bizantino allo stato normanno nell'Italia meridionale*, Atti del II Convegno internazionale di studio sulla civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno d'Italia (Taranto-Mottola, 31 ottobre – 4 novembre 1973) Taranto 1977, pp. 197-229.

V.V. FALKENHAUSEN, *La dominazione bizantina nell'Italia meridionale dal IX all'XI secolo*, Ecumenica, Bari 1978.

V.V. FALKENHAUSEN, *I bizantini in Italia*, in AA.VV., *I bizantini in Italia*, Milano 1982, pp. 1-136.

V.V. FALKENHAUSEN, *I monasteri greci in Calabria: le fonti scritte, dal IX all'XI secolo*, in F. MARAZZI – C. RAIMONDO (a cura di), *Monasteri Italo-greci (secc. VII-XI). Una lettura archeologica*, Atti del Convegno di Studi Internazionale svoltosi a Squillace (CZ) nei giorni 23-24 marzo 2018, Volturna, Cerro al Volturmo 2018, pp. 135-152.

E. FALQUI - C. SERENELLI, *Viaggi spirituali, itinerari culturali e cammini per lo sviluppo*, in «Ri-Vista ricerche per la progettazione del paesaggio», 13/1, novembre 2015, pp. 27-33.

C.D. FONSECA, *Le istituzioni ecclesiastiche dell'Italia meridionale e Ruggero il Gran Conte*, in CENTRO STUDI NORMANNO-SVEVI (a cura di), *Ruggero il Gran Conte e l'inizio dello stato normanno, atti delle seconde giornate normanno- sveve. Bari, 19-21 maggio 1975*, Dedalo, Bari 1991<sup>2</sup>, pp. 55-70.

- C.D. FONSECA, *Le istituzioni ecclesiastiche e la conquista normanna. Gli episcopati e le cattedrali*, in R. LICINIO – F. VIOLANTE (a cura di), *I caratteri originari della conquista normanna. Diversità e identità nel mezzogiorno (1030-1130)*, Dedalo, Bari 2006, pp. 335-348.
- M. GAILLARD, *Les itinéraires culturels du Conseil de l'Europe: entre européanité revendiquée et utopie européenne*, in «Hermès», n.77, 1(2017), pp. 71-77.
- GAL VENEZIA ORIENTALE - CENTRO ITARD (a cura di), *Il Turismo Fluviale in Italia*, Mazzanti Editori, Portogruaro 2008.
- G. GALASSO, *Medioevo euro-mediterraneo e Mezzogiorno d'Italia da Giustiniano a Federico II*, Laterza, Bari 2009.
- M. GALLINA, *Gli stanziamenti della conquista. Resistenze e opposizioni*, in R. LICINIO – F. VIOLANTE (a cura di), *I caratteri originari della conquista normanna. Diversità e identità nel mezzogiorno (1030-1130)*, Dedalo, Bari 2006, pp. 151-180.
- L. GAMBI, *Questioni di geografia*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli 1964.
- D. GIRGENSOHN - W. HOLTZMANN - P.F. KEHR, *Italia Pontificia*, Vol. X, Calabria-Insulae, Weidmannos, Turici 1975.
- M. GIOSEFFI, *I luoghi e le simbologie del viaggio di Enea*, in M. GRIMALDI (a cura di), *Atti del XX Certamen Vergilianum. 22-23 aprile 2016, Giornata di studi virgiliani*, Napoli, Loffredo, 2017 pp. 31-52.
- I.N. GREGORY - P.S. ELL, *Historical GIS. Technologies, Methodologies, and Scholarship*, Cambridge university press, Cambridge 2008
- A. GUARDUCCI - L. ROMBAI, *Paesaggio e territorio, il possibile contributo della geografia. Concetti e metodi*, in «Scienze Del Territorio», 5(2017), pp. 19-25.
- E. GULLI, *Il santuario e la leggenda di fondazione*, in «Larens» 38-3/4(1972), pp. 157-167.
- V. HERBRETEAU - C. RÉVILLION - E. TRIMAILLE, *GeoHealth and QuickOSM, two QGIS plugins for health Applications*, in N. BAGHDADI - C. MALLET - M. ZRIBI (a cura di), *QGIS in Remote Sensing SET, Volume I, QGIS and Generic Tools*, ISTE, Londra 2018, pp. 257-286.
- A.K. KNOWLES, *Introducing Historical GIS*, in A.K. KNOWLES (a cura di), *Past Time, Past Place: Gis for History*, ESRI Press, Redlans 2002, pp. XI-XX.

- J. KUJAWIŃSKI, *La venuta dei Normanni come tema della storiografia medievale meridionale*, in AA.VV. *La conquista e l'insediamento dei Normanni e le città del Mezzogiorno italiano: Atti del Convegno Internazionale di studi, Salerno-Amalfi, 10-11 novembre 2017*, Centro di cultura e storia amalfitana, Amalfi 2019, pp. 35-111.
- E.J. LEED, *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale*, Bologna 1992.
- A. LEVI - M. LEVI, *Itineraria picta: contributo allo studio della Tabula Peutingeriana* – L'Erma di Bretschneider, Roma 1967.
- E. LEMMI (a cura di), *Turismo e management dei territori. I Geoitinerari, fra valori e progettazione turistica*, Pàtron, Bologna 2015.
- A. LENTINI, *Prefazione*, in AMATO DI MONTECASSINO, *Storia dei Normanni*, traduzione di A. TAMBURRINI, Francesco Ciolfi, Cassino 1999.
- M. LIUZZA - M. BUSTREO, *Gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa. Un'idea in pratica*, in «Turismo e Psicologia», 12-1(2020), pp. 37-42.
- A. LORENZONI, *Da Tellegatae a Beneventum dell'itinerario Burdigalese*, Casa del libro, Brescia 1962.
- P. MAGISTRI, *Percorsi mariani in Abruzzo, Memoria storica e prospettive di valorizzazione*, in M.S. CALÒ MARIANI - A. TRONO (a cura di), *Le Vie della Misericordia*, Congedo editore, Galatina 2017, pp. 509-526.
- F. MARADEI, *De Albanensium seu Græcorum peculiari cura habenda. La condizione religiosa dei fedeli italo-albanesi nella Calabria post-tridentina. Profili storico-giuridici*, in «Stato, Chiese e pluralismo confessionale», 10(2023), pp. 89-116.
- J.M. MARTIN, *L'ambiente longobardo, greco, islamico e normanno nel mezzogiorno*, in A. VAUCHEZ (a cura di), *Storia dell'Italia religiosa. I. L'antichità e il medioevo*, Laterza. Bari 1993, pp. 193-242.
- M. MCCORMICK - G. HUANG - G. ZAMBOTTI - J. LAVASH, *Roman Road Network (version 2008)*, DARMC Scholarly Data Series, Data Contribution Series #2013-5. DARMC, Center for Geographic Analysis, Harvard University, Cambridge 2013.

H. MEYER - J. SCHOLZ, *The Intersection between GIScience and History: an Overview of an Emerging Scientific Field*, in «AGILE: GIScience Series» 3/48(2022), <<https://doi.org/10.5194/agile-giss-3-48-2022>> (ultimo accesso 10/II/2024).

MIBACT, *Piano strategico di Sviluppo del Turismo 2017-2022*, Direzione Generale Turismo, Roma 2016.

MINISTERO DELLA CULTURA - MINISTERO ECONOMIA E FINANZA, *Disposizioni attuative concernenti il «Fondo per il recupero di immobili statali di interesse storico e culturale in stato di abbandono e la riqualificazione delle aree industriali dismesse ove insistano manufatti architettonici di interesse storico»*, ai sensi della Legge 27 dicembre 2019, n. 160, articolo 1, comma 384, <[https://media.beniculturali.it/mibac/files/boards/be78e33bc8ca0c99bfff70aa174035096/DECRETI/DI%20583%2016%20dicembre%202020%20MIBACT\\_MEF\\_Atтуazione\\_Fondo\\_art\\_1\\_c\\_384\\_L\\_160\\_2019\\_signed\\_\\_1\\_\\_signed%20\(1\).pdf](https://media.beniculturali.it/mibac/files/boards/be78e33bc8ca0c99bfff70aa174035096/DECRETI/DI%20583%2016%20dicembre%202020%20MIBACT_MEF_Atтуazione_Fondo_art_1_c_384_L_160_2019_signed__1__signed%20(1).pdf)> (ultimo accesso: 11/II/2024).

F. MOSETTI CASARETTO, *Appunti per una poetica medievale dell'«effetto speciale»*, in F. MOSETTI CASARETTO - ROBERTA CIOCCA (a cura di), *MIRABILIA. Gli effetti speciali nelle letterature del Medioevo. Atti delle IV Giornate Internazionali Interdisciplinari di Studio sul Medioevo (Torino, 10-12 aprile 2013)*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2014, pp. 71-112.

N. NATALUCCI (a cura di), *Egeria. Pellegrinaggio in Terra Santa*. Nardini, Firenze 1991.

E. NICOSIA - C.M. PORTO, *Promozione turistica del territorio, il ruolo dell'enoturismo in Sicilia*, in S. Cannizzaro (a cura di), *Per una geografia del turismo. Ricerche e casi studio in Italia*, Patròn, Bologna 2011, pp. 93-112.

V. NOTI, *GIS Open Source per geologia e ambiente. Analisi e gestione di dati territoriali e ambientali con QGIS*, Dario Flaccovio Editore, Palermo 2021.

I. SÁNCHEZ ONDOÑO - C. GARCÍA MARTÍNEZ - J.A. GARCÍA GONZÁLEZ, *Availability of geodata and use of open-source geotechnologies for cultural heritage. The case of Toledo (Spain)*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 14,5-1(2022), pp.69-80.

OSGEOLIVE, Web Map Service (WMS),

<[https://live.osgeo.org/archive/10.5/it/standards/wms\\_overview.html](https://live.osgeo.org/archive/10.5/it/standards/wms_overview.html)> (ultimo accesso: 24/V/2024).

- F. PANARELLI, *Le istituzioni ecclesiastiche legate alla conquista I monasteri*, in R. LICINIO - F. VIOLANTE (a cura di), *I caratteri originari della conquista normanna. Diversità e identità nel mezzogiorno (1030-1130)*, Dedalo, Bari 2006, pp. 349-370.
- D. PANGARO, *Le vie Calabresi: Itinerari religiosi per una Geografia dei Cammini*, in «Documenti Geografici», 1 (2021), pp. 141-155.
- A. PERRONE, *La Geografia augustea negli scritti di Roberto Almagià. Riflessioni e analisi sull'attualità dei suoi studi*, in «Bollettino della Società Geografica italiana» XIII-IX(2016), pp. 107-121.
- R. PAOLINI, *Geografia storica, Gis e internet*, in «Contemporanea», Vol. 5, No. 3(luglio 2002), pp. 609-616.
- D. PAPOTTI, *Attività odeporica ed impulso scrittoria: la prospettiva geografica sulla relazione di viaggio*, in «Annali d'Italianistica», 21(2003), p. 393-407.
- D. PAVIA - D. PASQUINELLI - C. PESARESI, *GIS, geotecnologie e storytelling digitale, tra letteratura e moderna geografia*, in A. CASADEI - F. FEDI - A. NACINOVICH - A. TORRE (a cura di), *Letteratura e Scienze Atti delle sessioni parallele del XXIII Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti) Pisa, 12-14 settembre 2019*, Adi, Pisa 2021, pp. 1-10.
- E.E. PELILLI, *Mantenere libera la soglia. Dalla geografia dei non-luoghi, alla necessità dei luoghi-di-non*, in «Il Cannocchiale» 1/2(2017), pp. 283-305.
- F. PISTOCCHI - R. CURIAZI - F. DALLARIA, *Nuevos peregrinos y nuevos turistas para la sostenibilidad medio-ambiental: el turismo lento como vía para la conservación de la autenticidad del patrimonio tangible e intangible de un territorio*, in «Antropología Cuadernos de Investigación» 19(2018), pp. 53-72.
- F. POLLICE - C. RINALDI, *Il ruolo della geografia nella definizione degli itinerari turistici culturali*, in F. BENCARDINO - G. MAROTTA (a cura di), *Nuovi turismi e politiche di gestione della destinazione*, FrancoAngeli, Milano 2004, pp. 269-286.
- F. POLLICE - Y. SPAGNUOLO, *La progettazione di itinerari community involved*, in E. LEMMI (a cura di.), *Turismo e management dei territori. I geoitinerari, fra valori e progettazione turistica*, Pàtron, Bologna 2015, pp. 149-167.

A. PORCARELLI, *La funzione pedagogica del “grand tour” come iniziazione alla vita adulta nell’Emilio di Rousseau*, in «Nuova Secondari Ricerca», 2(2013), pp. 16-27.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Decreto Legge del 27 luglio 1999, n. 268, Disciplina delle “strade del vino”*, GU Serie Generale n.185 del 09-08-1999, <<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1999/08/09/099G0344/sg>> (ultimo accesso: 08-XII-2023).

G. PROFETA, *Le leggende di fondazione dei santuari*, in «Larens» 36-3/4(1972), pp. 245-258.

G. ROMA, *Paesaggi della Calabria tardoantica e medievale: fonti scritte e documentazione archeologica*, in G. VOLPE - M. TURCHIANO (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Alto medioevo*. Atti del primo seminario sul tardoantico e l’Alto medioevo in Italia meridionale (Foggia, 12-14 febbraio 2004), Edipuglia, Bari 2005, pp. 585-608.

R. ROVELLI - A. TOCCOLINI, *Da ferrovie abbandonate a vie verdi*, in «Protecta», 2(2011), pp. 41-43.

B. RUGGIERO, *Potere, istituzioni, chiese locali: aspetti e motivi del mezzogiorno medioevale dai longobardi agli angioini*, CISAM, Bologna 1991 (rist. anast.).

SENATO DELLA REPUBBLICA, *Atto del Governo n.39 Schema del Piano strategico di sviluppo del turismo per il periodo 2023-2027*, <<https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01375440.pdf>>, (ultimo accesso: 8-XII-2023).

G. SENES - N. FUMAGALLI - R. ROVELLI - A. TACCONI, *Valorizzazione delle Linee Ferroviarie non utilizzate attraverso la creazione di un sistema di Greenways*, Associazione Italiana Greenways, Milano 2002.

G. SENES, *Panorama internazionale sulle greenways e modelli di gestione*, in RFI, *Atlante delle greenways su linee FS*, Ferrovie dello Stato Italiane, Roma 2022, pp. 35-43.

A.A. SETTIA, *Gli strumenti e la tattica della conquista*, in R. LICINIO – F. VIOLANTE (a cura di), *I caratteri originari della conquista normanna. Diversità e identità nel mezzogiorno (1030-1130)*, Dedalo, Bari 2006, pp. 109-149.

S. SINISCALCHI, *La cartografia postale e le sue evoluzioni. Una cifra crono-spaziale dei mutamenti territoriali*, in «Geotema», supplemento 2019, pp. 82-94.

- P. SINISCALCO - L. SCARAMPI, *Pellegrinaggio in Terra Santa*, Città nuova, Roma 2000.
- R.S. STACCIOLI, *Strade romane*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2010.
- B. STANISCIÀ - R. GEORGE - K. LOCHNER, *Overtourism e tourismophobia: quando la crescita nel turismo non è più sostenibile (?)*, in «Ambiente Società Territorio», 20/1-2 (2020), pp. 3-8.
- F. STILO, *Dagli itineraria picta alla mappatura digitale del territorio: digitalizzazione e decostruzione della Tabula Peutingeriana*, in E. CICALÒ - V. MENCHETELLI - M. VALENTINO (a cura di), *Linguaggi Grafici. MAPPE*, PUBBLICA, Alghero 2021, pp. 684-703.
- R. STOPANI, *Le vie di pellegrinaggio del Medioevo. Gli itinerari per Roma, Gerusalemme, Compostella*, Le Lettere, Firenze 1991.
- G. STRANO, *Ebrei e Arabi nella Calabria bizantina fra realtà e schemi letterari*, in «Sefer yuhasin» 10/23-34(2022), pp. 23-34.
- G. STRANO, *Il monachesimo italogreco dei secoli X-XII nelle fonti agiografiche. Modelli di santità eremitica e cenobitica fra Bisanzio e l'Occidente*, in AAVV, *La Calabria bizantina*, AICC, Castrovillari 2024, pp. 25-57.
- A. TRONO (a cura di), *Via Francigena. Cammini di Fede e Turismo Culturale*, Congedo, Galatina 2012.
- A. TRONO, *Cultural and Religious Routes: A New Opportunity for Regional Development*, in R.C. LOIS-GONZÁLEZ - X.M. SANTOS-SOLLA - P.TABOADA-DE-ZÚÑIGA (a cura di), *New Tourism in the 21st Century: Culture, the City, Nature and Spirituality*, Cambridge Scholars Publishing, Cambridge 2014, pp.1-32.
- A. TRONO, *Itinerari culturali e turismo spirituale. Sfide ed opportunità della via Francigena Salentina*, in P. RIZZI - G. ONORATO (a cura di) *Turismo, cultura e spiritualità – Riflessioni e progetti intorno alla Via Francigena*, Educatt, Milano, 2017, pp.27-39.
- A. TRONO, *Itinerari culturali e percorsi religiosi: gestione e valorizzazione*, in M.S. CALÒ MARIANI - A. TRONO (a cura di), *Le Vie della Misericordia - The Ways of Mercy*, Congedo, Galatina 2017, pp.617-646.
- VIE FRANCIGENE DI SICILIA, *Via Francigena Normanna*,  
 <<https://www.viefrancigenedisicilia.it/PaMe.php>> (ultimo accesso: 06/VI/2024).

## SITOGRAFIA

<http://www.greenways.it/>

<https://camminiditalia.cultura.gov.it/cammini/>

<https://camminiditalia.cultura.gov.it/cammini/vie-del-giubileo/>

[https://docs.qgis.org/3.34/it/docs/server\\_manual/services/wms.html](https://docs.qgis.org/3.34/it/docs/server_manual/services/wms.html)

<https://en.eurovelo.com/>

<https://eur-lex.europa.eu>

<https://github.com/roblabs/xyz-raster-sources>

<https://gna.cultura.gov.it/mappa.html>

<https://gn.mase.gov.it/portale/home>

<https://imperium.ahlfeldt.se/>

<https://plugins.qgis.org/plugins/qgis2web/>

<https://plugins.qgis.org/plugins/QuickOSM/>

<https://www.camminobasiliano.it/>

<https://www.cicloviaparchicalabria.it/it/>

<https://www.coe.int/it/web/cultural-routes/home>

<https://www.fondazionefs.it/it/la-fondazione/binari-senza-tempo.html>

<https://www.ilcamminodisanfrancesco.it/>

<https://www.istat.it/>

<https://www.ministeroturismo.gov.it/cammini-ditalia/>

<https://www.ministeroturismo.gov.it/catalogo-dei-cammini-religiosi-italiani/>

<https://www.qgis.org/>